



Associazione degli Amici di Pisa
www.associazioneamici dipisa.it

RASSEGNA STAMPA

Anno 2012

a cura di Simone Guidotti

VOLTERRA VALDICECINA

CASCINA LUNGOMONTE

AGENDA PISA

CALCI-SAN GIULIANO-VECCHIANO

SANTA CROCE/SAN MINIATO LAVORO

PRIMO PIANO PISA

PONTEDERA/VALDERA

ECONOMIA REGIONE

In breve

L'INTERVENTO

LETTERE

IL TIRRENO LA NAZIONE

PONTEDERA

ATTUALITA'

POLITICA

ECONOMIA E FINANZA

ON POLITICA REGIONALE

PRIMO PIANO

BORSA E BREVI

BORSA E FINANZA AGENDA VALDERA/VALDARNO/VALDICECINA

ALTA VALDERA/COLLINE

SANTA CROCE SULL'ARNO/SAN MINIATO

LUNGOMONTE

NAVACCHIO/CASCINA

PONTEDERA-VALDERA

CORRIERE FIORENTINO

©

la Repubblica

vita
nova



Facciamo salpare le navi romane tesoro dimenticato

di PAOLO TOCCAFONDI

Non è sempre vero che scavando si trova il passato. A volte si può incontrare anche un pezzo di futuro. Per Pisa è stato così quando sono ricomparse le navi romane. Quella scoperta ha riportato alla luce un tesoro che può ridisegnare il profilo turistico e culturale della città, dare un'alternativa e un complemento alle presenze "mordi e fuggi".

88 SEGUE IN PISA I

IL TIRRENO GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012 | I



Pisa

■ Pisa
C.so Italia, 84
■ Telefono 050/502255
■ Fax 050/503306

■ Numero verde 800010405
■ Ag. fotografica Fabio Muzzi
■ email pisa@iltirreno.it



IL CASO » LE NAVI ROMANE

di Francesco Lolli
PISA

Pisa non si arrende. Se la sorte ha voluto che nel 1998, presso la stazione di San Rossore, avvenisse casualmente un ritrovamento eccezionale - le antiche navi e tanti altri reperti di valore assoluto - qualcosa deve significare. E allora un dono del genere deve per forza trovare una degna collocazione, tale da proiettarlo su scala internazionale.

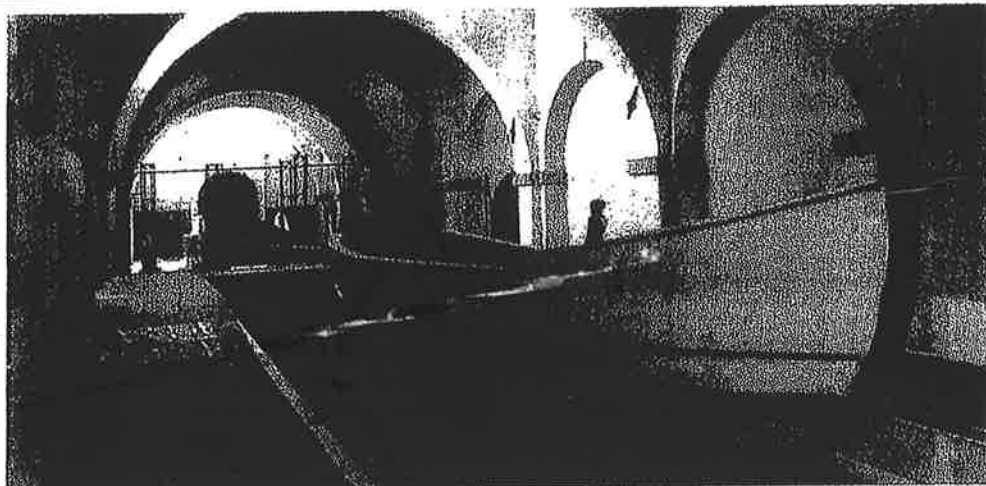
Invece, per il Museo da allestire negli Arsenali Medicei di Lungarno Simonelli, la strada che sembrava in discesa è diventata in salita. Negli anni successivi alla scoperta, e ancora oggi (dopo i 4 milioni stanziati a giugno dal ministero dei Beni culturali), la domanda è sempre la stessa: che fine ha fatto il Museo? E che fine farà questa già ribattezzata "Pompei del mare"?

Con questi stessi interrogativi, il sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, all'inizio della prossima settimana si recherà a Roma, al ministero, per un incontro con il sottosegretario Roberto Cecchi. «È mia intenzione chiedere rassicurazioni sul Museo e sulle volontà circa la sua realizzazione», ci conferma il sindaco. Una dichiarazione d'intenti che il Tirreno fa anche sua, sostenendo ogni iniziativa che verrà intrapresa su questo fronte.

Perché è insopportabile che un gioiello del nostro territorio (ma anche almeno nazionale) rischi di disperdersi. Uno spreco, un'opportunità che non riesce ancora ad essere sfruttata, nonostante negli anni siano state impiegate forze, conoscenze e risorse economiche.

Per il Tirreno questa iniziativa si lega direttamente alla petizione on-line (lanciata dall'associazione "Amici di Pisa" e portata avanti dal nostro giornale) che, all'inizio del 2011, aveva portato alla raccolta di 2.675 firme, tra le quali quelle del presidente della Regione Enrico Rossi, del presidente nazionale del Touring Club Italia Franco Iseppi, di numerosi esponenti di spicco del mondo intellettuale come Remo Bodei e Salvatore Settis.

Ora è il momento di insistere, perché Pisa si propone di celebrare nel 2014 il 950° anniversario della costruzione del Duomo e quindi di Piazza dei Miracoli, la città deve la sua fama planetaria. «È in quell'occasione -



Una delle navi ritrovate e già sottoposta agli interventi di restauro

Quel Museo non decolla ora Pisa bussava al ministero

Il sindaco Filippeschi avrà un incontro a Roma all'inizio della prossima settimana «Chiederò rassicurazioni sul progetto e più certezze sui tempi di realizzazione»

Nel 1998 la fortunata scoperta alla stazione di San Rossore

Il "miracolo" della scoperta delle navi avvenne nel 1998 durante i lavori di costruzione del nuovo centro direzionale delle Ferrovie dello Stato. Sedici i relitti (interi o parzialmente conservati, tutti databili dal VI sec. a.C. al VII sec. d. C., oltre a migliaia di reperti di ogni tipo (solo le anfore sono 13 mila), già in larga parte restaurati.

Il sito di San Rossore in un primo momento era

stato ritenuto il porto romano di Pisa. Successivi studi hanno permesso di chiarire il motivo di affondamento delle navi: in quel tratto si trovava il punto di incrocio di un canale della centuriazione pisana con il corso del fiume Serchio (l'antico Ausar), dove, a seguito di una serie di disastrose alluvioni (almeno sette nell'arco di nove secoli) erano affondate almeno trenta imbarcazioni.

dichiara Filippeschi - vorremmo anche inaugurare il Museo delle navi antiche, altro simbolo del grande passato di Pisa». E, aggiungiamo, una delle principali scoperte archeologiche di questi secoli.

Il sindaco, davanti al sottose-

gretario, parlerà chiaramente: «Un progetto di Museo non è mai stato presentato alla città, al mondo culturale, della storia antica e dell'archeologia. Vogliamo certezze che non ci sono mai state date in passato. Ora mi domando: i 2 milioni di euro stan-

ziati (gli altri 2 sono per gli scavi) sono sufficienti per fare il Museo o no? E quanto tempo serve ancora? Chiederemo che il ministero attivi un comitato scientifico che valuti lo stato e le prospettive del progetto. Occorre un cronoprogramma che fissi gli impe-

gni di tutti».

Per Pisa il Museo rappresenta l'esaltazione di quello che è stata e che è diventata. «Il ritrovamento - dice il sindaco - è la dimostrazione del ruolo centrale svolto per lunghissimo tempo dalla nostra città nel Mediterraneo, una sorta di "ponte" in senso culturale, economico e delle relazioni che può vantare ancora oggi in una prospettiva strategica (pensiamo all'aeroporto Galilei e alle strutture di alta formazione), dentro una riscoperta del rapporto con il mare (il porto di Marina) e le vie d'acqua (canale dei Navicelli, Scolmatore)».

Il Tirreno vuole riaccendere i riflettori su questo caso. E si apre a tutti i contributi di coloro che tengono al passato e al futuro di Pisa.

SEGUE DALLA PRIMA

FACCIAMO SALPARE QUELLE NAVI

Del resto in quella vera e propria Pompei toscana, rimessa a San Rossore si intravedono continuamente il passato e il futuro.

C'è, per esempio, il segno forte del mare, che giunse arrivava fin lì. Ce lo ricordano le navi romane, se qualcuno si fosse dimenticato che Pisa era una Repubblica marinara e al mare doveva la sua gloria e potenza nel medioevo.

Ma al mare guarda anche la Pisa di oggi, con i lavori al porto e sul litorale, con il recupero dei canali. Anche per questo è importante rilanciare il progetto del Museo delle navi romane, come uno dei punti qualificanti del disegno futuro della città.

All'inizio del 2011 il Tirreno lanciò una raccolta di firme on line per sostenere la nascita del museo.

Aderirono quasi tremila persone, tra loro il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi e autorevoli personalità della cultura come Salvatore Settis e Remo Bodei.

Il "nuovo" Tirreno che nasce oggi vuole riprendere e rilanciare con forza quella battaglia. Perché quelle migliaia di firme non restino disattese, così come non vadano spreca-ti o non rimangano senza seguito i quattro milioni di euro stanziati a suo tempo per il museo e per proseguire gli scavi.

Perché le navi romane (come il museo di San Matteo e gli altri tesori nascosti di cui ci occuperemo nei prossimi giorni, l'affermazione di Palazzo Blu e la presenza di un'aeroporto in crescita) possono fare di Pisa una città compiuta sul piano della proposta turistica e culturale rivolta al mondo.

Quando si ha una grande storia alle spalle, questa storia può diventare il motore del presente e del domani, se ci sono buone idee da muovere.

Paolo Toccafondi

RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN ROSSORE GLI AMICI DI PISA**'Un presidente esperto del Parco'**

«IN QUESTI giorni — spiega Franco Ferraro — presidente degli Amici di Pisa — sono in fase di raccolta, come da bando emesso dall'Ente Parco, i curriculum vitae per i candidati alla presidenza del Parco regionale di San Rossore e a quello di membro del Consiglio Direttivo». La chiusura dei termini dello stesso è stata prorogata al 20. L'associazione degli Amici di Pisa coglie l'occasione «per promuovere la scelta di una figura che realmente, abbia esperienza, comprovata da adeguato curriculum, in materia di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale con particolare riferimento a realtà omogenee rispetto a quelle del Parco per cui si devono deliberare le nomine», così come prescritto dal bando stesso. «Alla luce di queste importantissime e per noi decisive condizioni, ecco che valutiamo positivamente la precisazione di indisponibilità da parte di un politico esperto come Gino Nunes, il cui nome era stato indicato dalla stampa come candidato: un gesto il suo, non comune nell'agone politico».

LA PROPOSTA

Alla guida del Parco serve un tecnico

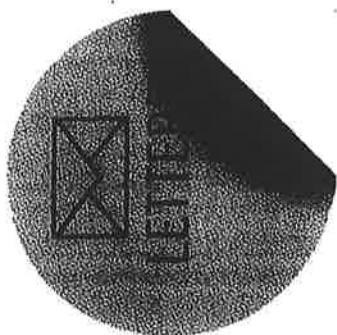
■ In questi giorni sono in fase di raccolta, come da bando emesso dall'Ente Parco, i curricula vitae per i candidati alla presidenza del Parco Regionale di San Rossore e al consiglio direttivo. La chiusura dei termini del bando è stata prorogata al 20 gennaio. Viste le recenti indiscrezioni stampa sui possibili candidati a presidente, l'Associazione degli Amici di Pisa coglie l'occasione per promuovere la scelta - tra i curricula pervenuti - di una figura che realmente, fattivamente, indiscutibilmente «abbia esperienza, comprovata da adeguato curriculum, in materia di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale con particolare riferimento a realtà omogenee rispetto a quelle del Parco per cui si devono deliberare le nomine», così come prescritto dal bando stesso.

Alla luce di queste importantissime e per noi decisive condizioni, ecco che valutiamo positivamente la precisazione di indisponibilità da parte di un politico esperto come Gino Nunes, il cui nome era stato indicato dalla stampa come candidato: un gesto, il suo,

non comune nell'agone politico. Perciò auspichiamo e rafforziamo il concetto che il nuovo presidente del Parco di San Rossore e i membri del nuovo consiglio direttivo siano scelti come si legge nel bando, ovvero come vere e proprie figure tecniche, del settore.

E' questa un vera e propria occasione per far fare al Parco di San Rossore un salto di qualità in efficienza, promozione, inserimento nel contesto antropizzato: scegliere bene adesso per raccogliere i frutti domani.

Franco Ferraro
Amici di Pisa



GRANDI OPERE



LA TUA OPINIONE

Piazza dei Cavalieri rivestita di pietra? Ti piace il lavoro? Esprimi la tua opinione. Scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

«Ma piazza dei Cavalieri è sbagliata»

Il professor Fascetti punta il dito: «E' convessa». Il Comune: «C'è un'anomalia»

di GUGLIELMO VEZZOSI

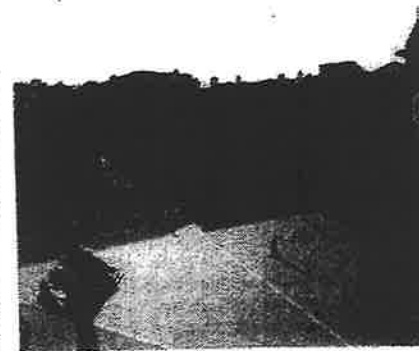
ATTENZIONE, la pavimentazione in pietra di piazza dei Cavalieri è sbagliata e lo specchio centrale sta venendo convesso, a dorso d'asino. A lanciare l'allarme è il professor Antonio Fascetti, artista e medaglietta di fama. In sostanza, anche se solo una parte è completa, Fascetti si è



Il professor Giovanni Fascetti e, a destra, il progetto che raffigura la piazza finita

accorto che «con la nuova lastricatura si avrà, purtroppo, ancora una volta, una piazza convessa anziché concava. La pavimentazione in pietra è lodevole, ma bisognava ottenere una piazza lievemente concava, con abbassamento di almeno mezzo metro rispetto al piano precedente. L'intervento inoltre ha già eliminato il marciapiede di fronte all'edifi-

cio dei Canonici ingolfando addirittura le due panchine in arenaria, seicentesche, che ben motivavano, con il marciapiede ora perduto, l'imposta architettonica dell'edificio e così, come si può osservare provenendo da via Consoli del Mare appare azzoppato e ridimensionato lo splendido edificio del Consiglio dei Dodici». E ancora: «Sarebbe stato consigliabile — afferma Fascetti — scavare in più punti per almeno 4-5 metri sotto il livello del suolo per conoscere la quasi certa presenza di notevoli resti della Pisa antica. Ricordo che negli anni Sessanta venne alla luce davanti al monumento a Ulisse Dini una bella statua di Vittoria acefala ora al San Matteo. E prima del



L'ASSESSORE SERFOGLI «Togliendo il marciapiede si è dovuto alzare il livello di circa 15 centimetri»

1980 di fronte all'ingresso della torre presso l'arco dei Gualandi si scoprì un grosso deposito di proiettili in pietra di forma cilindrica, adatti cioè ad essere avvolti nel panno scarlato per essere poi lanciati come traccianti per aggiustare il tiro delle grandi balestre. Tutto il materiale credo che sia sepolto ancora lì» e forse prima di pavimentare quella porzione si notrebbe provare a cercare.

ABBIAMO interpellato l'assessore ai lavori pubblici Andrea Serfogli, che commenta: «In effetti prima la piazza era su due livelli, quello dell'asfalto e quello del marciapiede. Togliendo quest'ultimo si è dovuto operare su un'unica quota di circa 15 centimetri più alta della precedente. Va poi detto che l'intera area ha una pendenza orientata da via Ulisse Dini verso via Corsica e dunque è impossibile dare la stessa pendenza a tutti gli spicchi della nuova pavimentazione altrimenti si verrebbe a creare un dislivello con via Corsica. La piazza non sarà né concava né convessa, ma per i problemi esistenti si è dovuto intervenire così: gli spicchi orientati da via Dini verso il Duomo pendono verso il centro della piazza; invece gli altri, quelli compresi tra via San Frediano e via Corsica penderanno lievemente verso quest'ultima». In fondo siamo a Pisa...



tenza dai conducenti delle vetture suddette. Ma il grande sconcio della piazza era costituito dal rigonfio di asfalto al centro, che dava alla piazza l'aspetto di una grande torta o panettone in corso di lievitazione. Ora molti cittadini e associazioni di cultori di storia sono in agitazione per patrocinare la scelta di un emblema da collocare al centro: croce pisana pomata o croce ottagonale dei Cavalieri stefaniani? Purtroppo è sfuggito a tutti questi appassionati di simboli che, con questa nuova pavimentazione, si è persa la possibilità di scavare in più punti per almeno quattro o cinque metri al fine di conoscere la quasi certa presenza di notevoli resti della Pisa romana e alto medioevale. Ricordo che negli anni sessanta venne alla luce, in via del Montino, davanti al monumento a Ulisse Dini, una bella statua di Vittoria acefala, ora depositata al Museo di San Matteo. E prima del 1980, di fronte all'ingresso della Torre, presso l'Arco dei Gualandi, si scoprì un grosso deposito di proiettili in pietra di forma cilindrica, adatti cioè a essere avvolti nel panno scarlatto da lanciare, assieme alle frecce argentate, come proiettili traccianti per aggiustare il tiro delle grandi balestre. Infine, avrei preferito una piazza lievemente concava, con abbassamento di almeno mezzo metro, per dare risalto alle facciate vasariane. Ricordo che, su segnalazione di Piero Bargellini nel suo volume "Città di Pittori", nell'edificio della Canonica, allora sede dell'Opera de' Piovuti" aveva abitato e ci era poi morto il grande pittore Cimabue. Purtroppo da come è dato osservare oggi con la nuova lastricatura si avrà, ancora una volta, una piazza convessa anziché concava.

Prof. Antonio M. Fascetti
Associazione Amici di Pisa

PIAZZA DEI CAVALIERI

Avrei preferito un pavimento concavo

■ Da lodare l'iniziativa presa dal Comune di eseguire una pavimentazione in pietra forte della nostra storica Piazza dei Cavalieri. L'asfalto ora in corso di rimozione era veramente misero, deturpato e puzzolente per le orme dei cavalli trainanti le carrozze colme di turisti. Unica nota piacevole il commento ai monumenti svolto con serietà ed insospettabile compe-

PISA CAPITALE



OPINIONI ON LINE
Pisa cuore e punto
di riferimento
dell'Area Vasta
Commenta su:

cronaca.pisa@lanazione.net

«Attenti, da soli non si vola lontano»

Pacini a tutto campo. E per il «Galilei» dice sì alla fusione con Firenze

di GIUSEPPE MEUCCI

COM'È PISA vista da lontano? Da una prospettiva diversa cioè, tale da consentire un giro d'orizzonte più ampio, al di sopra e al di fuori da certi dibattiti che a volte sembrano oscurati dall'ombra del campanile e hanno i toni dello strapasse. Pierfrancesco Pacini, alla guida da tempo di Camera di Commercio e Unione Industriale Pisana (ci sono anche altri incarichi, ma in questo momento prendiamo questi come riferimenti per una intervista sulla città e il suo futuro), ora è anche al vertice della Confindustria toscana. Una poltrona dalla quale si coglie un panorama allargato della città e del territorio, che consente di valutare anche i movimenti di altre realtà e istanze, oltre alle prospettive di crescita che a Pisa spettano di diritto.

Presidente, parliamo subito di un tema caldo: l'aeroporto. Vincerà Pisa o Firenze?

«Attenzione a non perdere tutti e due. Una cosa dev'essere chiara. Da soli non si fa nulla di buono e non si va da nessuna parte. Non vorrei che Bologna, dove c'è un grande aeroporto in crescita, si prendesse una bella fetta di mercato toscano mentre Pisa e Firenze litigano. Ha presente quanto si impiega da Firenze a Bologna in treno? Con l'alta velocità molto meno di quanto si impiega da Gatwick o da Heathrow a Londra. Ecco perché Pisa e Firenze devono essere unite

In proposito ricordo che il *management* del «Galilei» è di ottimo livello e lo ha dimostrato con i numeri e i fatti. Insomma il dialogo con Firenze dovrà puntare a far crescere l'intero trasporto aereo regionale e dunque anche quello di Pisa, che non ha nessun vantaggio a rimanere isolata. E non lo dico ora perché ho una carica a livello regionale,

IL FUTURO DEL LITORALE

L'anniversario di Marina e Tirrenia è un'occasione di rilancio puntando sul Porto e la nuova città che nasce a Calambrone

ma l'ho sostenuto anche nella mia ultima relazione annuale alla Camera di Commercio. D'altra parte non si può ignorare che Firenze è il capoluogo regionale. Far finta di nulla o voltarsi dall'altra parte non serve. Meglio discutere e programmare insieme».

Ma Pisa può aspirare a un ruolo di capitale dell'area costiera?

«Non vorrei stabilire primogeniture, che finiscono sempre per scontentare e creare polemiche e alla fine dividono invece di unire. Certo



Pierfrancesco Pacini, neopresidente degli industriali toscani

che Pisa è quella che è, con la sua immagine di valore mondiale che dev'essere valorizzata come aspirano molti. In proposito voglio ringraziare fra gli altri anche gli «Amici di Pisa» che hanno espresso soddisfazione per il mio incarico ai vertici di Confindustria toscana, consapevoli del ruolo che potrà svolgere in favore della crescita di Pisa. Ma ricordiamoci che Pisa fa parte di un territorio ricco non soltanto di storia e di cultura proprie, ma anche per le infrastrutture e le peculiarità che le sono contigue. Da sola varrebbe meno. Penso al porto di Livorno, alla costa toscana e di cui il Litorale Pisano fa parte con la Versilia a pochi minuti d'auto, a

Lucca...».

Bene, però proviamo a restringere l'obbiettivo. Di Pisa in particolare cosa pensa?

«Innanzitutto è la mia città, dove si svolge la mia vita e dove ho la mia attività. E mi fa piacere vedere che cresce e migliora. Penso alle grandi opere finanziate con i fondi Piuss. Marco Filippeschi e la sua giunta sono stati bravi a cogliere al volo queste opportunità e tradurle in atti concreti. Spero che presto abbia soluzione anche un problema annoso come quello del collegamento fra il parcheggio scambiatore di via Pietrasantina e la piazza del Duomo. Così com'è è inaccettabile».

Ora il Litorale. Ha un futuro?

«Certo che sì. E' in dirittura d'arrivo un progetto a lungo atteso come il Porto di Boccadarno e vedo altre cose che meritano di essere sottolineate. Calambrone, ad esempio, dove sta nascendo un grande centro balneare e residenziale. Poi ci sono strutture di livello nazionale, come i due campi da golf e il centro Coni. Ovvio che il tutto dev'essere valorizzato al massimo e gli anniversari di Marina e Tirrenia possono essere un'occasione da sfruttare bene».

A proposito di anniversari, nel 2012 c'è anche quello della Camera di Commercio. Che programmi avete?

«Celebreremo i 150 anni e vogliamo che questo evento sia ricordato. Ad esempio donando alla città un grande contenitore per eventi, mostre, esposizioni. Oggi è quello che manca. Ne ho già parlato con il sindaco e aspetto che lui mi indichi una zona dove realizzare questa

LA CAMERA DI COMMERCIO

Per festeggiare i 150 anni regaleremo alla città una nuova sede espositiva per ospitare eventi e mostre. Basta individuare l'area

struttura. Potrebbe anche essere il Litorale, alle spalle di Tirrenia, vicino alla grande viabilità. Oppure a Montacchiello, una zona che sta crescendo d'importanza a vista d'occhio. Ovvio che anche ai fini del miglior risultato conterà molto il costo del terreno. L'ideale sarebbe addirittura averlo gratis, magari da un ente pubblico. Noi pensiamo a costruire il contenitore e a dotarlo di tutti i servizi necessari. Speriamo di far presto e di arrivare a un'intesa entro l'anno».

Un'ultima domanda. Come vanno i rapporti con l'altro pisano che è alla guida della Regione?

«Il governatore Enrico Rossi è una persona che conosco dai tempi in cui era sindaco di Pontedera: ricordo l'autorevolezza con cui gestì la questione Piaggio e la realizzazione della nuova area industriale. E anche oggi valuto positivamente la sua azione alla guida della Toscana. Penso alle riforme per la semplificazione che ha avviato accorpando gli Apt alle province e razionalizzando la struttura della Regione per ridurne i costi. O alle politiche per la gestione delle immigrazioni, che sono un modello. Nel rapporto di chiarezza e stima che ho con lui, se ho qualcosa da dire non me la terro dentro. Come presidente della Confindustria regionale ho un'agenda di questioni che discuterò con lui, a partire da Toscana Promozione; ma sempre in maniera costruttiva e con lo sguardo dritto all'obbiettivo: che oggi è quello di tornare a crescere e produrre benessere e lavoro».

I RAPPORTI CON LA REGIONE

Apprezzo Rossi fin da quando era sindaco di Pontedera. Con lui avrò un confronto franco sulle cose da fare per la Toscana

e complementari in un'ottica di sviluppo complessivo della Toscana».

Allora ben venga la fusione?

«Ben venga, con una suddivisione chiara dei compiti, per servire insieme un solo, grande territorio, puntando a raggiungere una sommatoria a crescere che tenga presenti le specificità. Se ora il totale dei passeggeri del «Galilei» e del «Vespucci» è pari a cento, noi dobbiamo puntare ad averne insieme centocinquanta nel breve e medio periodo. E quel cinquanta per cento in più andrà ripartito calcolando l'effettiva consistenza dei due scali, delle loro infrastrutture e dei servizi. E in questo momento il «Galilei» farà valere il suo peso».

Chi dovrà guidare questa «sommatoria a crescere»?

«Ecco, questo è il punto: dove e come organizzare la sede operativa. Penso debba essere il vero elemento di confronto in attesa di sapere come e quando il «Vespucci» riuscirà a dotarsi della nuova pista.

VENERDÌ 20 GENNAIO 2012 **IL TIRRENO****L'INTERVENTO DI**

FRANCO FERRARO

Associazioni, il Comune non usi due pesi e due misure

Nella nostra riflessione come Amici di Pisa sulle associazioni culturali pisane facciamo un passo indietro, al 30 dicembre, quando il sindaco Marco Filippeschi con l'assessore alla Cultura Silvia Panichi le hanno incontrate al Centro Sms per gli auguri di fine anno e per tracciare una valutazione sull'operato dell'assai composito mondo associativo della cultura pisana. È stata un'analisi sincera quella fatta dall'amministrazione comunale in cui si è riconosciuto il grandissimo sforzo delle singole associazioni culturali circa l'attività di promozione delle conoscenze di temi spesso riferiti alla realtà locale nelle sue molteplici sfaccettature. Il sindaco Filippeschi poi ha concluso il suo intervento garantendo trasparenza e rispetto della legge nell'accesso ai contributi. Infatti, è stato bandito un modesto finanziamento di 20.000 euro per i progetti da completarsi entro fine giugno a sostegno delle associazioni culturali. Si dirà che è meglio di niente, certo. Ma si dirà anche (noi, per esempio) che non si può continuare a creare figli e figliastri. Il Comune di Pisa da tempo crea, per logoramento, grosse ingiustizie sociali e vergognosi classismi di accesso sia ai finanziamenti pubblici che alle strutture pubbliche, operando scelte basate di fatto sull'ideologia politica.

Pisa è stata negli anni incredibilmente generosa verso realtà associative giovanili: ben tre centri sociali sono nati e prosperati con l'aiuto comunale. E per farlo non si è badato a spese. Purtroppo, però, tante sono le associazioni culturali pisane prive di una sede, i cui soci salgono di sera in macchina per fare 30 chilometri per prepararsi ad eventi a cui un po' superficialmente applaudiamo. O per riunirsi nei direttivi quando in casa dell'uno o dell'altro socio perché due stanze costano troppo e il Comune non le vuole fornire. Tantissime sono poi le associazioni culturali che rimettono di tasca propria per stamparsi volantini, locandine, affrancature, suolo pubblico, accessi alle Ztl e depliant.

Chiediamo che il Comune, ben conscio di questa realtà, inizi a riposizionare le priorità nelle scelte associative separando chi ha preso sempre da chi ci ha sempre rimesso nell'assegnazione di strutture pubbliche, logistica e funzionalità. Chi ha rimesso (la totalità delle associazioni culturali pisane) merita l'aiuto dell'amministrazione comunale, così come chi si è sempre sottratto alla indecente gara a chi prepotentemente urla di più.

**UN LIBRO
SU SAN RANIERI**

■ ■ Su iniziativa degli Amici di Pisa il 10 febbraio prossimo, con inizio alle 17, nella sede dell'associazione in via Pietro Gori 17 avrà luogo la presentazione del volume "La confessione di San Ranieri" (da giullare a Santo del Popolo

Pisano) di Marco Dei Ferrari (Felici Editore). L'iniziativa è aperta a tutti.

**UN LIBRO
SU SAN RANIERI**

■ ■ Il 10 febbraio, su iniziativa dell'Associazione degli Amici di Pisa, presso la sede in via Pietro Gori, alle 17, avrà luogo la presentazione del volume "La confessione di San Ranieri" (da giullare a santo del popolo pisano) di Marco Dei Ferrari.

Felici Editore. L'incontro è aperto a tutti gli interessati.

VIA PISANO

Costruiamo un centro per il nuoto

■ Come Associazione Amici di Pisa teniamo a sottolineare che non siamo affiliati ad alcuna ideologia politica dell'arco costituzionale passato, presente e conosciuto.

E che ci vantiamo di annoverare tra i nostri soci persone di ogni convincimento politico.

Siamo una libera associazione di promozione sociale e da oltre cinquant'anni la nostra politica è chiara: Pisa nella sua interezza.

Ecco perché abbiamo ricordato che da anni l'amministrazione comunale di Pisa crea figli e fi-

gliastri tra le associazioni culturali, ecco perché siamo contrari ad un nuovo bando per l'assegnazione degli ex magazzini comunali di via Andrea Pisano: il bando c'è già stato e non ha avuto vincitori.

Forse aspettiamo un nuovo bando su misura nella speranza che qualcuno vinca per forza?

In fin dei conti la soluzione è già da tempo e naturalmente pronta: in via Andrea Pisano vada a costruirsi un nuovo complesso di piscine attraverso un piano di edilizia del nuoto che sia degno di Pisa.

La nostra città non ha una vasca coperta da cinquanta metri con tribune per tornei interregionali o nazionali, non ha piscine decenti in grado di soddisfare le lunghe liste d'attesa per il nuoto libero e per le attività collegate. È negli interessi non soltanto dei pisani, costretti a salire in macchina per andare alle piscine di Cascina e San Giuliano Terme, ma anche e soprattutto della popolazione universitaria sviluppare l'edilizia sportiva.

Ecco cosa deve essere via Andrea Pisano, secondo la nostra associazione.

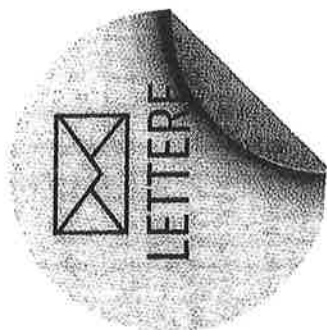
Deve espandersi sulle ceneri del vecchio (ed adiacente) - costruito già male quaranta anni fa - un centro di attività sportiva d'eccellenza ad uso anche della riabilitazione, creando un complesso competitivo.

Pensiamo solo a quanto di buono fatto in questo campo a Livorno.

Ecco che il nostro sodalizio interviene per dire no su tante tematiche, ma offre soluzioni e alternative. Non spara nel mucchio.

Franco Ferraro
presidente

dell'Associazione Amici di Pisa

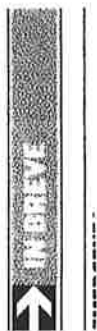


**UN LIBRO
SU SAN RANIERI**

■ ■ Il 10 febbraio, su iniziativa dell'Associazione degli Amici di Pisa, presso la sede in via Pietro Gori, alle 17, avrà luogo la presentazione del volume "La confessione di San Ranieri" (da giullare a santo del popolo pisano) di Marco Dei Ferrari, Felici Editore. L'incontro è aperto a tutti gli interessati.

**CONFERENZA
SULLA TANGENZIALE**

■ ■ Domani alle 16 su iniziativa dell'associazione Amici di Pisa, presso la sede in via Pietro Gori 17, si terrà un incontro-dibattito su "La tangenziale di nord/est - a quando l'inizio dei lavori?". Parteciperanno all'incontro il presidente della Provincia Andrea Pieroni, il sindaco di San Giuliano Panattoni e l'assessore al patrimonio del Comune di Pisa, Andrea Serfogli. Introdurrà i lavori il presidente Franco Ferraro.

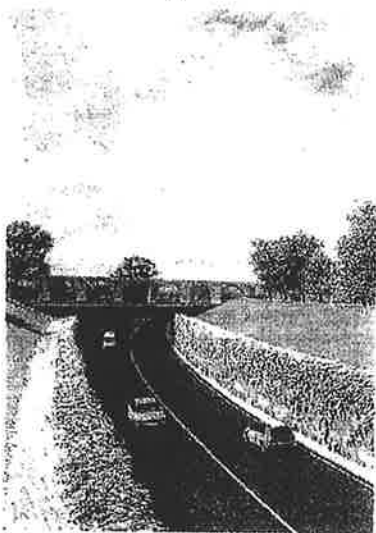


**CONFERENZA
SULLA TANGENZIALE**

■ ■ ■ Oggi, alle 16 su iniziativa dell'associazione Amici di Pisa,

presso la sede in via Pietro Gori 17, si terrà un incontro-dibattito su "La tangenziale di nord/est - a quando l'inizio dei lavori?". Parteciperanno all'incontro il presidente della Provincia Andrea Pieroni, il sindaco di San Giuliano Panattoni e l'assessore al patrimonio del Comune di Pisa, Andrea Serfogli. Introdurrà i lavori il presidente Franco Ferraro.

Tangenziale nord-est, il dibattito «A quando l'inizio dei lavori?»



ANTEPRIMA Sotto i Condotti

SI TORNA a discutere della tangenziale nord-est, la viabilità che collegherà Cisanello a Madonna dell'Acqua. Il dibattito è organizzato dall'associazione degli Amici di Pisa e si terrà oggi alle 16 nella sede in via Pietro Gori 17. Il titolo dell'incontro è «Tangenziale di Nord/Est - a quando l'inizio dei lavori?». Parteciperanno all'incontro il presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni, il sindaco del Comune di San Giuliano Terme Paolo Panattoni e l'assessore al patrimonio del Comune di Pisa Andrea Serfogli. Introdurrà i lavori il presidente Franco Ferraro. La cittadinanza di Pisa e San Giuliano è invitata a partecipare all'evento.

Tangenziale di nord-est c'è il progetto preliminare

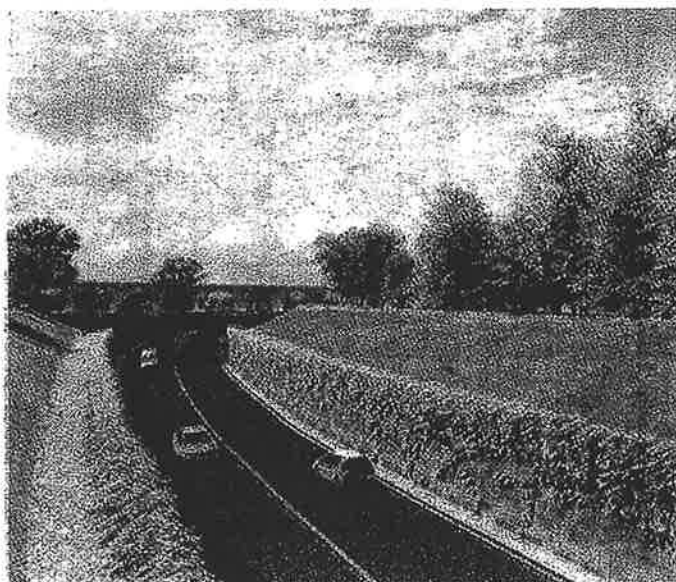
Resta però il dubbio sul finanziamento da 60 milioni di euro. Provincia e Comune chiedono ora alla Regione la rapida apertura di un apposito tavolo di confronto

di Francesco Loi

► PISA

Tra un paio di mesi il progetto preliminare sarà varato. Invece sul finanziamento da 60 milioni di euro resta un grande punto interrogativo. "Tangenziale di nord-est: a quando l'inizio dei lavori?": era questo il titolo/domanda del dibattito organizzato ieri dall'associazione degli Amici di Pisa in via Gori. All'incontro, che ha ribadito questo doppio binario, hanno partecipato l'assessore comunale ai lavori pubblici Andrea Serfogli, l'assessore provinciale Gabriele Santoni e il sindaco di San Giuliano, Paolo Panattoni.

Il passo in avanti sarà fatto a livello progettuale dalla Provincia, che ha il coordinamento, dopo che sia il consiglio comunale di Pisa che quello di San Giuliano hanno approvato la variante relativa alla tangenziale: una nuova strada di 16 chilometri che, partendo da Madonna dell'Acqua, all'altezza della sopraelevata dell'autostrada, dovrà collegarsi al polo ospedaliero di Cisanello, più o meno dove si trovano i vivai delle piante. Obiettivo:



Una simulazione del tracciato della tangenziale di nord-est

evitare l'attraversamento della zona di Porta a Lucca, correndo in larga parte per terreni incolti e tagliando via del Brennero.

Gli Amici di Pisa, in un recente intervento del presidente Franco Ferraro, avevano chiarito la loro posizione: sì alla tangenziale, possibilmente a quat-

tro e non due corsie, con grande attenzione all'impatto ambientale. «Dopo il progetto preliminare si dovrà avviare una valutazione seria con la Regione sui finanziamenti da reperire», dice Santoni. Fa ancora da riferimento il protocollo siglato anni fa secondo cui i 60 milioni dovrebbe-

ro essere così garantiti: 50% dalla Regione, 20% ciascuno da Provincia e Comune di Pisa, il restante 10% da San Giuliano. La cifra più alta a carico della Regione si spiega con la considerazione che la viabilità dovrà servire il polo ospedaliero, d'importanza extra-provinciale.

A proposito dei finanziamenti, anni fa si era ipotizzata la cessione di parte delle quote della Sat, società di gestione dell'aeroporto Galilei, in mano agli enti locali: possibilità abbandonata.

«E' necessario un tavolo con la Regione - riprende Santoni - perchè quell'accordo era stato fatto in un periodo ben diverso da questo: siamo in piena crisi economica e con i bilanci degli enti locali sempre più in difficoltà. E poi il mandato della Province sta per entrare nella sua parte conclusiva, senza dimenticare la prospettiva della chiusura: la Regione deve dirci cosa intende fare». Serfogli aggiunge: «Per noi si tratta di un intervento prioritario, ma ora dobbiamo affrontare bene la questione del finanziamento e il ruolo che ogni ente dovrà avere».

**UN LIBRO
SU SAN RANIERI**

■ ■ Presso la sede dell'associazione degli Amici di Pisa, in via Pietro Gori 17, venerdì 10 febbraio, alle 17, avrà luogo un incontro per la presentazione del libro "La confessione di Ranieri" (da giullare a Santo del Popolo Pisano) di Marco dei Ferrari (edizioni Felici con il sostegno dell'Accademia dei Disuniti di Pisa).

IL TIRRENO MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012



MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2012 **IL TIRRENO**



Pisa, in via Pietro Gori 17, venerdì 10 febbraio, alle 17, avrà luogo un incontro per la presentazione del libro "La confessione di Ranieri" (da giullare a Santo del Popolo Pisano) di Marco dei Ferrari (edizioni Felici con il sostegno dell'Accademia dei Disuniti di Pisa).

**UN LIBRO
SU SAN RANIERI**

■ ■ Presso la sede
dell'associazione degli Amici di

Inviataci appuntamenti, opinioni e iniziative a: cronaca.pisa@lanazione.net

Marco Dei Ferrari e San Ranieri per «Pomeriggi della pisanità»



NELL'AMBITO dei «Pomeriggi della pisanità», l'associazione degli Amici di Pisa, venerdì 10 febbraio alle 17 nella sede di via Gori, ospiterà lo storico e critico d'arte Marco Dei Ferrari (foto), che presenterà il suo nuovo volume, edito da Felici, intitolato «La confessione di Ranieri - da giullare a Santo patrono del popolo pisano». Il testo, preceduto dall'introduzione dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Benotto e del console dell'Accademia dei Disuniti, Ferdinando Ciampi, procede con una ricostruzione biografica di Ranieri attraverso la interpretazione dei suoi sentimenti e delle sue emozioni da parte dell'autore.

PRESENTI all'incontro: Edda Pellegrini Conte, scrittrice e critico d'arte, Giuliano Catarsi, cancelliere della curia arcivescovile di Pisa, Maurizio Vaglini, accademico di storia dell'arte sanitaria, Maria Fantacci, giornalista e critico d'arte, Francesco Mallegni, docente universitario e paleontopologo. Porteranno le proprie testimonianze anche Ferdinando Ciampi, console Accademia dei Disuniti e Franco Ferraro, presidente dell'associazione degli Amici di Pisa.

**UN VOLUME
SU SAN RANIERI**

■ ■ Nell'ambito dei pomeriggi della pisanità, l'Associazione degli Amici di Pisa organizza per oggi, venerdì 10, alle 17, presso la sede in via Pietro Gori 17, un incontro con lo storico e critico d'arte Marco Dei Ferrari che presenta il suo ultimo volume, edito da Felici, "La Confessione di Ranieri - da giullare a Santo patrono del

popolo pisano". Partecipano all'incontro Edda Pellegrini Conte (scrittrice critico d'arte), mons. Giuliano Catarsi (cancelliere della Curia Arcivescovile di Pisa), Maurizio Vaglini (accademico di storia d'arte sanitaria), Maria Fantacci (giornalista, critico d'arte), Francesco Mallegni (docente universitario, paleontropologo).

**GLI AMICI DI PISA
DISCUTONO DEL PIUSS**

■ ■ L'Associazione degli Amici di Pisa prosegue le sue conferenze/dibattito sulle principali problematiche cittadine. Lunedì 13 febbraio, alle 17, nella sede di via Pietro Gori 17, nuovo incontro sul "progetto PiuSS". Nel 2015 la città potrà vedere la sua completa realizzazione? Parteciperanno all'incontro il sindaco Marco Filippeschi e l'assessore Andrea Serfogli.

IN BREVE



Piuss Associazione Amici di Pisa
Un nuovo incontro sul progetto

«**IL PROGETTO** Piuss, notizie su quanto è stato realizzato. Nel 2015 la città potrà vedere la sua completa realizzazione?». Questo l'incontro organizzato dall'«Associazione degli Amici di Pisa» per lunedì 13 alle 17 alla sede di via Gori. Partecipano il sindaco e l'assessore Serfogli.



INCONTRO

**Si parla di progetti Piusi
con gli "Amici di Pisa"**

■ ■ L'Associazione degli Amici di Pisa ha organizzato per domani alle 17 nella sede di vVia Pietro Gori 17 (San Martino in Kinzica) un incontro-dibattito sui progetti Piusi. Intervengono il sindaco Marco Filippeschi e l'assessore Andrea Serfoli. Introduce Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa

Progetti Piuss Il dibattito

NEL POMERIGGIO di domani, alle 17, nella sede di via Pietro Gori dell'associazione degli «Amici di Pisa», il sindaco Marco Filippeschi e l'assessore al patrimonio Andrea Serfogli, faranno il punto della situazione sui progetti 'Piuss' (mirati al recupero del patrimonio immobiliare-storico-artistico pisano), con un dibattito dal titolo «I progetti Piuss: notizie su quanto è stato realizzato. Nel 2015 la città potrà vedere la sua completa realizzazione?». Introdurrà la discussione il presidente dell'associazione degli «Amici di Pisa», Franco Ferraro.

**GLI AMICI DI PISA
INCONTRANO MARROCCO**

■ ■ Venerdì 17 febbraio alle 17, nella sede dell'associazione Amici di Pisa (via Pietro Gori 17) si terrà un incontro con Marco Marrocco, autore del libro "Nella grande illusione della nostra esistenza" (editore Albatros). A presentare il libro sarà Maura Bertelli Matucci. L'associazione intanto sta preparando la presentazione del libro di Maurizio Villani "Frammenti di storia pisana" e la raccolta di volumi in vernacolo pisani acquisiti dagli eredi del socio Alessandro Bellincioni.



LA PROPOSTA
**Ricostruiamo
 la passerella**

■ Era troppo comoda la passerella militare costruita presso la Madonna della Spina dopo l'alluvione del 1966.

Per quattro anni sostituì il bel Ponte Solferino e consentiva un valido transito tra via Sant'Antonio e via Santa Maria.

La mattina si vedevano giungere dalla stazione ferroviaria frotte di universitari diretti alle varie facoltà di via Santa Maria e l'estate era la volta dei turisti che così riscoprivano la marmorea Spina e poi il complesso monastico di San Nicola.

Fu allora il rilancio della Torre Pendente di San Nicola e vi fu consentita, a piccoli gruppi, la salita. Ne approfittai varie volte. Ma con la costruzione del nuovo mastodontico ponte finì l'incanto e sorse invece il desiderio di far rimanere questo ponte più modesto che, del resto, in origine costituiva un elemento importante del centro medioevale.

Un disegno topografico di Giuliano da San Gallo rivela le fondamenta delle pigne e sollecita il desiderio di vederne la ricostruzione anche in forma leggera, come auspicato dal sovrintendente Guglielmo Malchiodi, che tra i tanti funzionari succedutisi nella nostra sovrintendenza, a mio avviso, è stato sempre il più aperto ai nostri problemi ed il più entusiasta.

La collocazione di una passerella in questo luogo fu già auspicata con scritti e dipinti dagli anni Sessanta dal sottoscritto e dallo scultore torinese Napoleone Inciso che intorno al 1970 risiedeva a Pisa.

Era questa passerella il ponte su cui secondo la leggenda accadde il tumultuoso scontro segnalato da Santa Caterina da Siena? È ancor viva a Pisa la leggenda delle parole di conforto rivolte dal Signore Gesù alla santa senese perché non temesse per il gioco festoso sull'Arno dei combattenti pisani.

Sì, dobbiamo confortare il professore Malchiodi nel suo impegno per dotarci almeno di un buon progetto per l'eventuale ricostruzione di questo ponticello che ben s'armonizzerebbe con il complesso monumentale di Santa Maria del Ponte Novo

ovvero la Madonna della Spina.

Antonio Fascetti

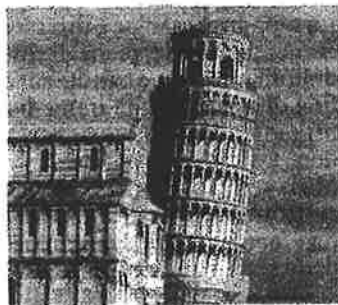
Inviateci appuntamenti, opinioni e iniziative a: cronaca.pisa@lanazione.net

GIORNO

LIBRI

L'ultimo volume di Marrocco

Domani alle 17 la
presentazione del volume di
Marco Marrocco «Nella
grande illusione della nostra
esistenza», nell'ambito dei
«Pomeriggi della pisanità» e
organizzata dagli 'Amici di Pisa'.



Inviatemi appuntamenti, opinioni e iniziative a: cronaca.pisa@lanazione.net

GIORNO

4

AMICI DI PISA

I ricordi del professore

Gli «Amici di Pisa», domani alle 17 (via Gori n° 17), ospitano Paolo Terreni autore di «Un professore nella pisa che fu». Con Franco Ferraro, Marco Dei Ferrari, Alessandro Scarpellini e Paolo Vestri



**SI PRESENTA
IL LIBRO DI TERRENI**

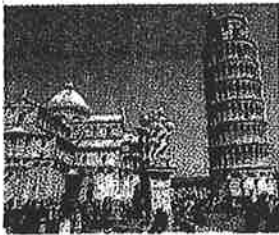
■ ■ Su iniziativa dell'Associazione Amici di Pisa, domani, venerdì 24, presso la sede, in via Pietro Gori 17, avrà luogo la presentazione del libro

"Un professore nella Pisa che fu" di Paolo Terreni. Introduce Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, mentre le riflessioni sono a cura di Marco Dei Ferrari. Interventi anche di Alessandro Scarpellini e Paolo Vestri.

PRESENTAZIONE

Un volume sui personaggi pisani

Su iniziativa dell'associazione degli Amici di Pisa, nell'ambito dei "Pomeriggi della Pisanità", oggi venerdì 24, con inizio alle ore 17, presso la sede in via Pietro Gori 17, Paolo Terreni, noto grafico creativo e scrittore di articoli sul ver-



nacolo e sulla storia pisana, presenterà il suo ultimo volume, edito da Edistudio-Pisa, intitolato "Un professore nella Pisa che fu". Il libro, di particolare spessore culturale e letterario, tratta di episodi e personaggi storici pisani, innestati e condotti da un misterioso "scherzo" del tempo e del destino ironicamente (ma non troppo) interpretato dall'autore. Lo scrittore sarà presente all'incontro; interverranno due autorevoli critici, lo scrittore

Alessandro Scarpellini e il giornalista e scrittore Paolo Vestri. Riflessioni e coordinamento sono a cura di Marco Dei Ferrari, scrittore e critico letterario. L'introduzione è affidata al presidente del sodalizio. L'iniziativa è aperta a tutti gli interessati.

In via Pietro Gori 17 ■ Oggi, alle 17, nella sede degli Amici di Pisa, la presentazione del libro di Paolo Terreni

■ LETTERE VANTO MIAIEA ■ IL Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

AMBIENTE/3

Ricostruiamo il verde monumentale

■ Il progetto di recupero e valorizzazione delle mura sta entrando nel vivo e, come Associazione Amici di Pisa, ne siamo pienamente soddisfatti: i recenti abbattimenti di pericolose piante, più o meno spontanee e irragionevoli nel contesto delle mura storiche, stanno dando giustizia ad una volontà di valorizzazione da decenni auspicata, promessa ad ogni scadenza elettorale e finora rimandata. Inoltre crediamo sia il caso di provvedere all'immediata ricostruzione del verde monumentale che ornava il viale D'Annunzio, viale del Brennero, viale delle Cascine e via Vicarese: le competenze dell'amministrazione comunale in questo caso sono assai ridotte. Ma ne vogliamo parlare?

Franco Ferraro

✉ LAVORI PUBBLICI

Recupero delle mura un progetto degno di Pisa

DA ALCUNI giorni i Pisani possono godere, già dalla comodità dell'auto, di un punto di vista di Pisa veramente unico: le Mura Urbane. Il Progetto Mura di recupero e valorizzazione delle stesse, di cui il Comune è protagonista in positivo, sta entrando nel vivo e ne siamo pienamente soddisfatti: i recenti abbattimenti di pericolose piante più o meno spontanee e irragionevoli nel contesto delle Mura Storiche, stanno dando giustizia ad una volontà di valorizzazione da decenni auspicata, promessa ad ogni cadenza elettorale e finora rimandata. Il nostro Sodalizio già dagli anni '80 si batte affinché la città recuperi le sue Mura, patrimonio di Pisa, dei Pisani e crediamo senza piaggeria, anche dell'Umanità visto che sono per estensione e datazione, tra le più importanti d'Europa. Non era possibile continuare a vederle usate come discariche, magazzino, attività illecite, coperte da piante infestanti anche di alto fusto che ne stavano scalzando le fondamenta. Sarebbe stato un reato, quello sì, il continuare a tenerle così per come colpevolmente le conosciamo da anni. L'idea di ricostruirne la piena visibilità, la creazione di una larga fascia di rispetto associata ad una nuova gestione del verde pubblico, delle piste ciclabili e di giochi per bambini sono le migliori intenzioni progettuali che finalmente stanno venendo alla luce. Ci domandiamo, perciò, merita dunque buttare tutto all'aria dopo che ne è stato tra l'altro ampiamente discusso nelle opportune sedi? Crediamo proprio di no.

Crediamo invece, come il nostro Sodalizio ha già espresso pubblicamente, sia il caso di provvedere all'immediata ricostruzione del verde monumentale che ornava il viale D'Annunzio, viale del Brennero, viale delle Cascine, via Vicarese: le competenze dell'amministrazione comunale in questo caso sono assai ridotte. Ma ne vogliamo parlare?

Franco Ferraro
Associazione Amici di Pisa

VI | **pisa**

■ LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

L'INTERVENTO

di FRANCO FERRARO

Manca un ufficio informazioni nella Piazza del Duomo

Il Capodanno Pisano coinciderà con l'inizio della stagione turistica 2012. Ci siamo chiesti se Pisa sia pronta per affrontare una quantità di visitatori che le proiezioni annunciano - fortunatamente - in costante aumento soprattutto grazie agli arrivi provenienti dai paesi extra Unione Europea. L'attenzione critica e costruttiva, come sempre, del nostro sodalizio si sposta sull'inimitabile piazza del Duomo, meta d'obbligo anche se non unica (proprio su questo aspetto, dopo decenni di torpore la città sembra finalmente accorgersene) di chi viene a visitare Pisa.

Ebbene, la prima cosa che salta agevolmente all'occhio è la mancanza da quasi un anno, di un ufficio informazioni turistiche. Certo, al parcheggio scambiatore, punto d'afflusso del "grosso" dei turisti, c'è il presidio del Consorzio Turistico dell'Area Pisana, ma la piazza del Duomo è il fulcro, il punto di convergenza dei turisti che affluiscono a Pisa. Se vogliamo poi che diventi anche un punto di divergenza verso la città di parte del flusso turistico, è indispensabile fare adeguata promozione turistica dei biglietti unici, degli Eventi Pisani, delle Navi Pisane, dei Musei, delle Collezioni, delle Feste Pisane.

Perciò è indispensabile avere in quantità anche presso gli ingressi museali depliant multilingue, mappe, calendari degli eventi, connessioni e applicazioni Iphone, Ipad, ma soprattutto uno spazio fisico di distribuzione di facile riconoscibilità.

L'attuale fase di stallo di marketing e promozione turistica da parte della Provincia di Pisa a seguito della soppressione delle Apt, unita all'incertezza delle sue funzioni future, sembrava compensata dalle promesse finora non mantenute da un adeguato rimpiazzo in questo senso di Toscana Promozione, organo della Regione Toscana.

Ad oggi sulla Piazza le informazioni sono affidate alla buona volontà (quando capita) dei singoli operatori e/o frequentatori. Troppo poco.

Incredibile, ma vero: altra grave lacuna è l'assenza di un vero posto fisso di polizia. Nel senso stabile, adeguato nelle strutture e nelle attività di polizia in servizio h24. I camper più o meno attrezzati, mal di adattano al lignaggio dei servizi necessari in Piazza del Duomo soprattutto in termini di antiterrorismo, di prevenzione di furti, scippi e della raccolta delle denunce in lingua straniera.

Presidente dell'Associazione Amici di Pisa

CLAUSTRATI

SONO CIRCA 300
GLI ACCOMPAGNATORI
PISANI AUTORIZZATIdi FRANCO
FERRARO*

***Presidente Amici di Pisa CON L'ESTATE** alle porte, ci siamo chiesti se Pisa sia pronta per affrontare una quantità di visitatori che le proiezioni annunciano -fortunatamente- in costante aumento. L'attenzione si sposta sull'inimitabile piazza del Duomo, mèta d'obbligo anche se non unica di chi viene a visitare Pisa. Ebbene, la prima cosa che salta agevolmente all'occhio è la mancanza da quasi un anno, di un ufficio informazioni turistiche. Certo al parcheggio scambiatore, punto d'afflusso del "grosso" dei turisti, c'è il presidio del Consorzio turistico dell'area pisana, ma la piazza del Duomo è il fulcro. Se vogliamo poi che ne diventi anche un punto di divergenza verso la città di parte del flusso turistico, è indispensabile fare adeguata promozione di biglietti unici, eventi pisani, Navi pisane, musei, collezioni, feste. È indispensabile avere in quantità anche presso gli ingressi museali, depliant multilingue, mappe, calendari degli eventi, connessioni e applicazioni Iphone, Ipad ma

IL PUNTO

QUEL PUNTO INFORMAZIONI
SOPPRESSO DA OLTRE UN ANNO

soprattutto uno spazio fisico di distribuzione di facile riconoscibilità. L'attuale fase di stallo di "marketing" e promozione turistica da parte della Provincia a seguito della soppressione delle Apt, unita all'incertezza delle sue funzioni future, sembrava sostenibile dalle promesse finora non mantenute da un adeguato rimpiazzo in questo senso di Toscana Promozione, organo della Regione Toscana. Le informazioni sono affidate alla buona volontà (quando capita) dei singoli operatori e/o frequentatori. Altra grave lacuna è l'assenza di un vero posto fisso di polizia. Nel senso stabile, adeguato nelle strutture e nelle attività di polizia in servizio h24. I camper più o meno attrezzati, mal si adattano al lignaggio dei servizi necessari in piazza del Duomo soprattutto in termini di antiterrorismo, di prevenzione ai furti, scippi e della raccolta delle denunce in lingua straniera. Parimenti, la comodissima e centralissima farmacia del Santa Chiara è stata spostata sì nella vicina via Cammeo ma non in una posizione paragonabile ed utile alla precedente. L'apertura di una succursale nell'antica sede è quanto mai auspicabile. Basterebbe un protocollo d'intenti tra gli enti cittadini per recuperare facilmente terreno.

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



TURISMO E CULTURA **Seguiamo i consigli di Bracci Torsi**

■ L'associazione degli Amici di Pisa intende congratularsi con il dottor Cosimo Bracci Torsi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, per i contenuti rilasciati nel corso di una recente intervista al "Tirreno".

Ne condividiamo pienamente l'analisi, scevra da interessi particolari, sullo status quo dell'arte pisana trecentesca, sulla sterilizzazione della società pisana da parte della dominazione fiorentina che ha fatto nel tempo opera di spoliazione e di diaspora della cultura e della società pisana. In particolare apprezziamo la visione strategica del dottor Bracci Torsi circa il turismo pisano nel suo complesso e di Piazza del Duomo, rispetto a cui recentemente il nostro sodalizio è intervenuto chiedendo miglioramenti qualitativi sull'informazione turistica, sulla sicurezza e sui servizi. Quel luogo, lo diciamo da anni, deve diventare un punto da cui partono i flussi turistici verso la città intera e non deve essere solo luogo di convergenza per il turismo mordi e fuggi. Pieno apprezzamento al dottor Bracci Torsi anche in merito all'impossibilità di una chiusura dei lungarni senza una tangenziale esterna alla città. Perfetta l'analisi sul commercio pisano: una maggiore qualità e attenzione verso i prodotti tipici, le lavorazioni artigianali di bottega che fanno il successo del commercio lucchese. Qui sono gravissime le lacune d'indirizzo e strategiche della politica locale. Invitiamo pertanto caldamente le amministrazioni pubbliche a cogliere al volo questa occasione di analisi generale sulla cultura e sul turismo fatta dal dottor Bracci Torsi e a incidere maggior-

mente sulla promozione di una forma mentis orientata alla qualità dei servizi offerti in campo turistico, museale e commerciale.

Franco Ferraro

LA CITTA' E LA SICUREZZA

L'INTERVENTO

LE NOSTRE COLPE



di FRANCO FERRARO*

***Presidente Amici di Pisa**
IL NOSTRO sodalizio è costretto suo malgrado a scrivere ancora in merito alla dilagante criminalità e illegalità che agisce a Pisa e nel suo immediato circondario. Una criminalità sconosciuta per Pisa ma che purtroppo sta trovando terreno libero: rapine in stile «Arancia Meccanica» finite con la morte del rapinato, scippi, furti, spaccio in pieno giorno davanti alle scuole, spaccio nella centralissima Piazza delle Vettovaglie con accoltellamento nell'ora degli aperitivi, abusivismo commerciale senza freni in zone nevralgiche della città come Piazza del Duomo, Piazza Manin, Largo Cocco Griffi, Ospedale di Cisanello, Piazza Carrara, Piazza Santa Caterina. Siamo consci del fatto che le dinamiche dell'ordine pubblico subiscano gli effetti delle politiche nazionale e internazionale, ma credeteci: a Pisa siamo oltre il limite, Pisa è già pronta per essere terra di nessuno. Siamo stufi di partecipare alle feste istituzionali cittadine e sentirci dire dalle autorità che «Pisa è una città vivibile e tranquilla e non paragonabile con le città del sud...».

SIAMO stufi di sentirci dire che mancano 10 unità di forze dell'ordine a completare il «patto Pisa Sicura» firmato due anni fa. In questo nostro intervento di analisi dell'ordine pubblico pisano, le colpe accessorie del governo locale sono certe: Pisa si straccia tardivamente le vesti. Il Governo Monti aiuti Pisa, ma Pisa, deve fare più! Il non aver difeso l'azione di rimessa in legalità del territorio sia in ambito commerciale che più in generale di rispetto delle regole, il non aver dato decisa lotta e convinto contrasto a tutto ciò su cui poggia il crimine: dal preciso controllo del territorio alle scritte sui muri, dai vandalismi ai danni in Piazza del Duomo per il rito dei 100 giorni alla maturità, dal contrasto verso le manifestazioni in favore della droga libera (Canapisa) alla dotazione di strumenti adatti all'esercizio delle funzioni della polizia municipale e da più parti richieste: spray urticante, manganelli, pistole, camera di sicurezza. Queste sono le colpe di Pisa.

LE NOSTRE TRADIZIONI

-9

AL CAPODANNO PISANO



RACCONTACI LA TUA FESTA

Cosa organizzerai per il Capodanno Pisano? Quali eventi o iniziative? Mandaci le tue idee, scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

LE ORIGINI GLI «AMICI DI PISA»

«La pisanità ritrovata Unire gli sforzi di tutti per i nostri valori»

PISANITA', tradizione, storia: sono i sentimenti condivisi da chi sostiene le manifestazioni storiche pisane. Prima fra tutti il Capodanno. Si moltiplicano gli interventi a sostegno della manifestazione. Ieri quello del presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa, Franco Ferraro: «Fino a vent'anni fa parlare di "Capodanno Pisano" era un tema vago, arcaico, da lingua morta. Un argomento solo per studiosi in cui si distingueva l'attività di qualche "pisanthropo". Grazie però al dinamismo di almeno tre pisani, Francesco Capecchi, Paolo Gianfaldoni e Umberto Moschini, già protagonisti dell'edizione contemporanea del Gioco del Ponte, si è passati dalla percezione del Capodanno da nota storiografica a realtà organizzata, tangibile e partecipata. Gli inizi non sono stati proprio semplici: poco pubblico, poca attenzione da parte degli enti pisani, ma lenta-

mente, grazie al lavoro costante delle Associazioni culturali pisane, il concetto del Capodanno Pisano si è fatto strada: dai libri di storia ai circoli culturali e, da pochi anni, anche nelle piazze con il Gonfalo-

IL TRAMPOLINO

«Partita all'inizio in sordina la cerimonia è poi decollata ed è veicolo di promozione»

ne del Comune di Pisa. Se vogliamo, un piccolo grande successo in cui anche l'associazione degli Amici di Pisa ha partecipato con iniziative e convegni».

«**IL SALTO** di qualità e di visibilità al Capodanno — prosegue Ferraro — lo dobbiamo anche a una persona che, pur non essendo pisana, ha saputo toccare le corde giuste



CORTEO
Il Gruppo musici e sbandieratori pisani in piazza dei Miracoli e in alto, Franco Ferraro, presidente dell'Associazione Amici di Pisa

della città seppur con scarsi mezzi: Roberto Guiggiani, senese, chiamato dalla Provincia a guidare l'Azienda di Promozione Turistica poco prima che la Regione ne decidesse *motu proprio* la soppressione sostituendole con «Toscana Promozione». Fin dall'inizio, incontrando Guiggiani, si ebbe l'impressione di un cambiamento di passo nel mo-

do di approcciarsi alla città: nacque da subito l'idea di far coincidere il Capodanno con l'inizio della stagione turistica tale da allungare, arricchendoli, gli eventi del Giugno Pisano, in modo si da cercare di valorizzare Pisa e le associazioni culturali pisane, ma anche nella speranza di offrire un servizio in più al turista, sia in termini qualita-

tivi che quantitativi. E qui che, secondo noi, si gioca la partita. Per dare spessore a questi intenti è necessario gettare fondamenta solide sulle persone attingendo dalla Storia, la tradizione, fin dalle scuole, con progetti formativi e studi annuali e costanti. Lavoriamo quindi tutti insieme per dare un futuro a Pisa riscoprendo i valori buoni che custodisce dentro di sé.

2012

IL TIRRENO MERCOLEDÌ 21 MARZO 2

x | **Giorno&Notte** ♦ **Pisa**

CAPODANNO

Protagonista il vernacolo

Due eventi, domani, 22 marzo, promossi dall'associazione degli Amici di Pisa, nell'ambito dei festeggiamenti per il Capodanno Pisano. Alle 11 presso il "Business Center" dell'aeroporto Galilei sarà presentata ufficialmente l'ac-



quisizione, grazie all'interessamento dei suoi eredi, dell'intera collezione in vernacolo del compianto socio Alessandro Bellincioni; nell'occasione saranno esposti alcuni tra i più rari ed antichi volumi in vernacolo pisano. Presenzieranno la cerimonia il presidente della Sat, Costantino Cavallaro, l'assessore alla cultura della Provincia Silvia Pagnin, l'assessore alla cultura del Comune, Silvia Panichi e l'assessore al patrimonio del Comune Andrea Serfogli; la manifestazione sarà pre-

sentata dal vice presidente del sodalizio Alberto Zampieri (nella foto); introdurrà l'evento il presidente Franco Ferraro. Mentre alle 17, presso la sede in Via P. Gori 17, l'intera collezione sarà presentata ai soci del sodalizio pisano.

Aeroporto Galilei ■ Domani, alle 11, nel Business Center la presentazione della collezione Bellincioni

LE NOSTRE TRADIZIONI

-3

AL CAPODANNO PISANO



RACCONTACI LA TUA FESTA

Cosa organizzerai per il Capodanno Pisano? Quali eventi o iniziative? Mandaci le tue idee, scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

I PREPARATIVI IL DIRETTORE CONFCOMMERCIO, PIERAGNOLI: «COMMERCianti E IMPRENDITORI IN CAMPO PER LA RIUSCITA DELLA FESTA»

Capodanno, un raggio di sole per una nuova stagione



Federico Pieragnoli

DENTRO il Capodanno pisano, Confcommercio Pisa ha sposato con entusiasmo l'iniziativa de «La Nazione» di festeggiare degnamente questa ricorrenza, unica nel suo genere. Capodanno in stile pisano, un bagliore dell'antica, gloriosa potenza della Repubblica Marinara, che riaffiora in questi primissimi giorni di primavera, nei cuori e nelle menti dei pisani. Pisa torna protagonista, grazie ad un rifiorire di iniziative, non ultima la Notte Bianca

e l'adesione di gran parte dei ristoranti pisani, che domenica 25 marzo sapranno offrire ai loro clienti, italiani e stranieri, menù ad hoc di prodotti e piatti tipici della cucina toscana. Una data simbolo che può diventare anche un auspicio per l'intera città. E allora, benvenuto 2013 in stile pisano, potremmo dire con più di un pizzico di convinzione. Dunque, Pisa in anticipo dentro il 2013, magari per scorgere da qui le promesse di un futuro meno

minaccioso, l'inizio di una rinnovata primavera delle imprese. Per questo motivo, siamo convinti che il prossimo Capodanno Pisano sarà anche la festa degli imprenditori e dei commercianti pisani. La Repubblica Pisana deve molto della sua grandezza proprio ad una classe mercantile di primissimo ordine, intraprendente, coraggiosa, persuasiva, audace. Ripartire da questi eterni valori «imprenditoriali», difenderne l'efficacia attuale, per immaginare un nuovo sviluppo possi-

bile e un rilancio complessivo dell'economia pisana è quello per il quale come Associazione di categoria leader lavoriamo e ci impegniamo fino in fondo. C'è bisogno del sostegno e dell'appoggio di tutti per superare le difficoltà di questa tremenda crisi economica. Certo è che la mattina del 25 marzo, con maggiore consapevolezza indosseremo la maglietta con l'effigie di Pisa, scorrendo come un segno più che propizio il raggio di sole che penetra in Duomo.

IN REGALO AI LETTORI OGGI LA PRESENTAZIONE

La maglietta de «La Nazione» per salutare il 2013

di GUGLIELMO VEZZOSI

IL GRANDE giorno è arrivato. E' in programma questa mattina a palazzo Gambacorti la presentazione della maglietta realizzata da «La Nazione» per festeggiare il Capodanno Pisano. L'appuntamento è per le ore 11 in Sala Regia dove, insieme alla redazione del nostro giornale, intervengono il sindaco Marco Filippeschi e l'assessore alle manifestazioni storiche Federico Eligi. La t-shirt bianca de La Nazione è realizzata con la scritta «Buon 2013 - Capodanno Pisano» oltre al logo del nostro giornale e ai nomi degli sponsor che hanno reso possibile la sua realizzazione e precisamente Confcommercio Pisa, Akua Keta, Ipermoda abbigliamento, Servair Air Chef, Sviluppo Navicelli Spa. Il tutto sotto la regia dell'Ufficio marketing de La Nazione e in piena sinergia e collaborazione con l'agenzia Spe di Pisa, concessionaria della raccolta pubblicitaria per la nostra testata. La maglietta ver-

rà distribuita gratuitamente insieme al giornale di sabato 24, vigilia di Capodanno (è consigliabile la prenotazione alla propria edicola di fiducia).

ALLA presentazione di questa mattina saranno anche presenti alcuni dei protagonisti della riscoperta «moderna», una trentina di anni fa, del Capodanno Pisano, che da allora si è andato caratterizzando sempre di più come appuntamento cittadini di primo piano e come evento che apre di fatto il calendario delle manifestazioni storiche che culmineranno nel Giugno Pisano. Interverranno anche i rappresentanti di alcune tra le numerose associazioni che si occupano di tutela e valorizzazione delle tradizioni e memo-



CERIMONIA La festa di Capodanno e, a sinistra, cartellone sulla pisanità dell'Istituto Santa Caterina

rie storiche pisane, gruppi che in questi giorni hanno contribuito da queste colonne — attraverso la pagina speciale che il nostro giornale ha dedicato ogni mattina al Capodanno — a rievocare momenti storici, aneddoti, curiosità e simboli della festa del 25 marzo, il giorno in cui, dai tempi antichi Pisa ha fatto iniziare il proprio anno. E questo fino all'abolizione del computo del tempo secondo lo stile pisano, de-

cretata dal Granduca di Toscana nel 1749.

OSPITI di eccezione all'incontro di oggi anche due classi — la II B e la classe terza — della scuola media dell'Istituto Santa Caterina con il preside Romano Gori e la professoressa Marzia Bonfanti. I ragazzi hanno realizzato alcuni lavori specifici sul Capodanno e offriranno anche una «gustosa» sorpresa — grazie al contributo della Pasticceria Lilli (via Aurelia) e del Panificio Del Punta Roberto — con dolcetti e salati ispirati alla ... pisanità.

LA MOSTRA

Da Caprile: i colori della pisanità



NEL PROGRAMMA dell'Capodanno non poteva mancare una mostra delle opere del pittore Mauro Da Caprile, artista che da lunghi anni con i suoi colori dà vita alla pisanità grazie alle sue interpretazioni del Gioco del Ponte, dei nostri monumenti più famosi, delle nostre tradizioni. Ma anche degli angoli più nascosti della città e dei suoi aspetti meno noti. Il suo forte legame con Pisa e con quei luoghi che le sono stati fedeli nel corso della storia, Mauro Da Caprile l'ha dimostrato con «Arcana Calce», una mostra di alcuni anni fa su Calci, con «La pietra sospesa» nella quale esaltava la fedeltà di Cascina alla Repubblica Pisana, e con «Val Graziosa, la poesia del silenzio», altra mostra dedicata alla «sua» Calci. Immagini, allora come oggi, in molte delle quali si inseriscono figure diafane, trasparenti, quasi fantasmi del passato o desideri nascosti e mai confessati dell'artista. Sono 40 le opere che dal 24 marzo (vernissage alle 18) resteranno esposte fino all'8 aprile nei saloni dell'Hotel Victoria. Tutte realizzate con quell'originale tecnica che mischia realtà e fantasia, fotografia e pittura, in un cromatismo insieme che non può non colpire e sul quale l'occhio e la mente si soffermano. «Le stanze di Cibebe - Pisa oltre il mito», questo il titolo scelto per la mostra: Cibebe, la dea creatrice che ha dato origine all'intero universo, vergine inviolata e tuttora madre degli dei; Pisa, l'altra Roma, che con i suoi monumenti dà lustro all'universo intero.

P.V.

GLI EVENTI ENTRANO NEL VIVO GLI APPUNTAMENTI IN VISTA DELLA GRANDE FESTA

Cena creativa, concerti e tanto vernacolo

IL CALENDARIO delle iniziative di Capodanno si fa sempre più fitto. Sabato alle 20 all'Hotel California cena creativa con piatti eleganti e gustosi alla presenza di scrittori, poeti e vernacolisti organizzata dall'Accademia dei Disuniti, console Marco dei Ferrari (prenotazioni allo 050 45060 o presso il negozio di abbigliamento Manrico in Corso Italia, prezzo 30 euro). Ma il tuffo nel vernacolo comincerà dalla giornata di oggi: questa mattina alle 11 al Business Center dell'aeroporto Galilei presentazione di alcuni dei volumi più rari della collezione Bellincioni. Introdurrà il presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa Franco Ferraro, presenterà il vicepresidente Alberto Zampieri. Nel pomeriggio nella sede dell'associazione in via Gori altro appuntamento: all'illustrazione dell'intera collezione Bellincioni seguirà una fantasia vernacola

del Crocchio dei Goliardi Spenserati diretti da Lorenzo Gremigni. Sarà presente il direttore della rivista «Er Tramme» Benozzo Giannetti. Sabato mattina da non perdere l'escursione da Montemagno alla Verruca organizzato dalla Compagnia di Calci (ritrovo ore 10.30 al parcheggio di Montemagno, info 050 9910683). In occasione del Capodanno e del 50° dalla fondazione del liceo Russoli il comitato genitori organizza invece per domenica «Tutti a scuola»: i genitori e i professori del liceo si ritroveranno insieme per ammirare i cortei storici nell'adiacente piazza dei Cavalieri, per poi andare in Duomo alla solenne celebrazione. Seguirà il pranzo e altre visite in giro per la città. Infine, domenica alle 17 nella chiesa di San Sisto in Cortevicchia l'ateneo e la Fondazione Arpa organizzano il concerto del coro «Ildebrando Pizzetti» dell'Università di Parma.

Tutti in bicicletta alla scoperta delle mura

DOMENICA Fiab e la Compagnia dello Stile Pisano organizzano un giro in bicicletta lungo il perimetro delle mura. Durante il percorso un esperto della Compagnia illustrerà la storia della costruzione delle mura, iniziata nel 1155 e proseguita per circa 100 anni. L'appuntamento è per le 14.30 in piazza Manin, con partenza alle 15. Sarà possibile noleggiare una bici al vicino «Toscana Tour» di via Galli Tassi. Alle 17 sosta allo Scotto con rinfresco per i più piccoli (info 340 8371799).

ALL'INCONTRO SONO INTERVENUTI GLI STUDENTI DEL «SANTA CATERINA»



PIERAGNOLI (CONFCOMMERCIO) «TUTTI GLI OPERATORI SI SONO MOBILITATI PER IL 25»



RACCONTACI LA TUA FESTA
Cosa organizzerai per il Capodanno Pisano? Quali eventi o iniziative? Mandaci le tue idee, scrivi a:
cronaca.pisaf@lanazione.net

La maglietta de La Nazione per il Capodanno «Riscopriamo insieme i valori della pisanità»

Ieri la presentazione con il sindaco in Sala Regia. Domani in regalo col giornale

GLI INTERVENTI Associazioni e sponsor

IN SALA REGIA gli sponsor della maglietta realizzata da La Nazione erano rappresentati da Federico Pieragnoli (direttore Confcommercio), Alessandra Grassini (Ipermoda), Alessandro Trolese (Akua Keta) e Donato Masciandaro (Sviluppo Navicelli) che hanno speso parole sulla riscoperta e la valorizzazione della pisanità precedendo l'intervento del professor Romano Gori, dirigente dell'Istituto Santa Caterina. Significativo il lavoro di ricerca condotto dagli alunni della II B e della terza media del «Santa Caterina» guidati dalle professoresse Marzia Bonfanti e Antonia Arranz. Sono stati proprio loro a offrire un gustoso rinfresco — grazie al contributo della pasticceria Lilli (via Aurelia) e del pastificio Roberto Del Punta — con prodotti ispirati alla pisanità. C'è stato spazio, infine, anche per gli interventi di alcune tra le numerose associazioni che si occupano della tutela delle tradizioni pisane. Curiose e simpatiche le parole di Francesco Capecchi, di Umberto Moschini (Amici del Gioco del Ponte) e Davini degli Amici di Pisa. E poi Paolo Gianfaldoni con le sue ricerche storiche e ancora Fabio Vasarelli e Gabriele Della Croce della Compagnia dello Stile Pisano, il console dell'Accademia dei Disuniti Marco dei Ferrari e le conclusioni affidate al presidente della Federazione nazionale degli Amici dei Musei e Monumenti, Mauro Del Corso.



di ALDO GAGGINI

«SE C'È una cosa che da un lato mi fa piacere e dall'altro mi disturba è questa: anche per i livornesi domani sarà il primo giorno del 2013 dal momento che quelle terre erano sotto il dominio pisano. Di sicuro, però, i labronici non potranno mai sentire loro il nostro Capodanno, né averne uno loro perché quando è stato istituito quella città non esisteva...». Questo il commento di alcuni studenti dell'Istituto Santa Caterina coinvolto ieri nelle iniziative che hanno accompagnato la presentazione nella Sala Regia di Palazzo Gambacorti della t-shirt realizzata da «La Nazione» per il Capodanno Pisano 2013 che verrà distribuita gratuitamente insieme al nostro giornale di sabato 24.

ETERNO derby Pisa-Livorno e squarci di autentica pisanità rivisitati attraverso le parole degli intervenuti all'iniziativa della redazione de «La Nazione», rappresentata dal vicecaposervizio Guglielmo Vezzosi: «Sulla t-shirt c'è scritto Buon 2013 - Capodanno Pisano. Con questa iniziativa il nostro giornale — ha detto — vuole contribuire alla valorizzazione e riscoperta

delle tradizioni pisane; un giornale sempre più aperto alla città che vuole ascoltare tutte le sue componenti e le diverse sensibilità».

IMPORTANTE il contributo degli sponsor che hanno reso possibile la realizzazione della maglietta: Confcommercio Pisa, Akua Keta, Ipermoda Abbigliamento, Servair Air Chef, Sviluppo Navicelli Spa sotto la puntuale guida dell'Ufficio

LE INIZIATIVE

La sera del 24 notte bianca, fuochi d'artificio, giochi di luce ed effetti sonori dal fiume

marketing de «La Nazione» e la sinergia dell'agenzia Spe di Pisa, rappresentata ieri da Enrico Pistelli e Duccio Guerri.

SIGNIFICATIVE le parole del sindaco Marco Filippeschi: «L'iniziativa bene si inserisce nel lavoro di rivalutazione delle nostre tradizioni storiche. Il Capodanno è l'avvio di un percorso che ci porta al «Giugno». E' questa una strada sulla quale ci impegniamo con investimenti enormi per recuperare il no-

FESTA Sopra, il gruppo dei ragazzi dell'Istituto Santa Caterina con le magliette de «La Nazione»; a destra, il sindaco Filippeschi e l'assessore Eligi durante la presentazione in Sala Regia



stro patrimonio storico e la relativa fruibilità. Dal 2014 — ha annunciato — sarà completo il recupero delle mura medievali che come quelle di Lucca saranno interamente percorribili. Restituiremo alla città i bastioni, l'area della Cittadella, la Torre Guelfa e gli arsenali repubblicani. Verrà realizzato un parco verde e ai Vecchi Macelli. Gran parte delle risorse, 24 milioni sui 40 necessari, arrivano attraverso la Ue». L'assessore alle manifestazioni storiche Federico Eligi ha messo in evidenza come le celebrazioni

del Capodanno consentiranno di testare alcune novità da utilizzare poi nel «Giugno» come, la sera del 24, il gioco di luci dall'Arno con più sottofondi musicali e i fuochi artificiali accompagnati da musiche di vario genere prima dei fuochi veri e propri. Da potenziare la pubblicizzazione dell'evento che comunque è già sbarcata su Tg24, Tgcom e France Press. «Se ci crediamo — ha concluso Eligi — il Capodanno può diventare un'ulteriore occasione di promozione turistica».

PASSATO E PRESENTE

COL NASO ALL'INSU'
DALLE 9 IN POI SI POTRA' VOLARE
SULLA CITTA' PER GUARDARE
DALL'ALTO LO SPENDIDO PAESAGGIO

Capodanno doc, tutti pazzi per la maglietta

In regalo oggi col giornale il gadget doc. E in piazza Vittorio Emanuele arriva

L'INTERVENTO

C'era una volta la Repubblica Una storia lunga oltre mille anni



di MARCO
DEI FERRARI*

UN TEMPO era fondamentale per Pisa computare il proprio tempo dall'incarnazione di Gesù (25 marzo). Per settecento anni circa (sino al 1749) tale computo è stato rispettato scrupolosamente e la storia di Pisa si è itinerata nei suoi giorni, mesi ed anni, anticipando di nove mesi le cronologie ufficiali correnti.

Purtroppo le faide interne gli odi, i conflitti di potere, indebolirono progressivamente le doti iniziali dei Pisani (intelligenza commerciale e politica; forza militare, ecc.) sino a decretarne un declino inarrestabile, erroneamente attribuito alla sconfitta della Meloria (1284) nello scontro con i Genovesi.

IL DECLINO e la fine della Repubblica Pisana non furono infatti derivazione di un conflitto tra Repubbliche, ma scaturirono dal mutamento degli equilibri di potere in Italia (avvio delle grandi "Signorie" regiona-

li) e dal consolidamento degli Stati Nazionali in Europa (Francia, Spagna) nel ridimensionamento progressivo del Sacro Romano Impero (da Arrigo VII a Ludovico il Bavaro e Carlo IV).

COMUNQUE sia, il computo degli anni rimase per Pisa inalterato ed anche la caduta rovinosa del 1509 (dopo la squallida vendita di Pisa del 1406 al miglior offerente) ad opera dei fiorentini non incise sul calendario.

Altri duecento anni di Storia Pisana (vassalla dei Medici) contribuirono al "ritorno" artistico commerciale della Città prediletta da Lorenzo e Cosimo de' Medici. Poi i Lorena nel 1749 con Francesco I decretarono la fine di una tradizione secolare e la lapide del 1751 ritrovata dalla nostra Accademia dei Disuniti (quasi illeggibile e degradata sotto le logge della Torre Campanaria) ne testimonia le disposizioni con una spesa di 20 scudi e seppellisce l'ultima "autonomia" di Pisa. C'era una volta una Repubblica...

*Console Accademia
Disuniti



di FRANCESCA BIANCHI

UN CAPODANNO pisano nel segno de "La Nazione". Si parte oggi con la distribuzione, insieme al giornale, della maglietta rossocrociata con la scritta «Capodanno Pisano - Buon 2013» presentata giovedì scorso a Palazzo Gambacorti alla presenza del sindaco Marco Filippeschi, dell'assessore Federico Eligi, dei ragazzi dell'Istituto Santa Caterina, delle associazioni storiche (Accademia dell'Ussero, Accademia dei Disuniti, Compagnia dello Stile Pisano, Associazione Amici del Gioco del Ponte, Amici di Pisa, Associazione Amici dei Musei e Monumenti) e dei tanti sponsor che hanno voluto darci una mano in questa iniziativa tutta dedicata alla prima manifestazione storica pisana della stagione: Confcommercio, Sviluppo Navicelli spa, Ipermoda, Akua Keta, Servair Air Chef con la guida dell'ufficio marketing de "La Nazione" e la sinergia dell'agenzia Spe di Pisa.



Ma non è tutto: nei due giorni di festeggiamenti (oggi e domani) ci sarà anche una bella mongolfiera targata "La Nazione". Il pilota Paolo Barbieri sarà presente in piazza Vittorio Emanuele, pronto a far salire bambini e adulti sia al mattino (dalle 9 in poi) che al pomeriggio: «La durata del volo e l'altezza dipenderà ovviamente dalle condizioni del tempo. Le

previsioni meteo per il week end annunciano comunque due giorni privi di vento». Ma cosa ci sarà in giro per la città in questi due giorni di festa? Andiamo per ordine. Oggi spettacoli, esibizioni e iniziative inizieranno dalla mattina e proseguiranno fino alla Notte Bianca con i negozi aperti fino alle 22 e uno speciale spettacolo pirotecnico. Dalle 10 le scuole si ra-

Alle finestre le bandiere rossocrociate L'appello degli «Amici di Pisa»

UN APPELLO a tutti i pisani doc per festeggiare degnamente l'ingresso nel 2013 e "vestire" la città con i colori della tradizione, così anche che tutti i turisti possano capire quello che sta succedendo. Arriva dall'Associazione degli Amici di Pisa: «Per riscoprire la nostra storia e festeggiare l'arrivo del nuovo anno, invitiamo tutte le istituzioni, enti cittadini e privati della città e della sua amata provincia, a parteciparvi esponendo già da oggi fino a lunedì compreso, la bandiera rossocrociata di Pisa in segno di vicinanza alla grande storia pisana».



I SOLDI DELL'EPOCA

IN PIAZZA XX SETTEMBRE VERRA' ALLESTITO UN ACCAMPAMENTO MEDIEVALE CON UN CONIO DI ANTICHE MONETE

LA NOTTE BIANCA

NEGOZI APERTI FINO A TARDI IN TUTTO IL CENTRO PER FARE SHOPPING AL BUIO

MENU'

ALCUNI RISTORANTI PREPARERANNO PIATTI TIPICI PISANI PER RICOSTRUIRE LA STORIA ANCHE A TAVOLA

de 'La Nazione'

anche la mongolfiera

I balestrieri

La Compagnia Balestrieri di Pisa, che nel 2012 festeggia i 35 anni dalla fondazione, oggi alle 16 organizza un corteo dal Duomo e il Palio. Alle 21 in piazza XX Settembre tiri dimostrativi

La cerimonia

Vista l'entrata in vigore dell'ora legale, quest'anno la solenne cerimonia durante la quale si attende l'ingresso del raggio di sole in Cattedrale avrà inizio alle 13

dureranno in piazza Vittorio Emanuele per divertirsi con la mongolfiera e gli stand delle varie manifestazioni storiche della provincia, qui alle 16 si svolgerà anche la premiazione dei "veterani" del Gioco del Ponte. E alla stessa ora vi sarà un breve corteo in piazza del Duomo seguito, subito dopo, dal Palio della Balestra. Alle 21 la Compagnia dei balestrieri,

IL PROGRAMMA

Tantissimi gli appuntamenti dalla mattina fino a sera con i fuochi di artificio

in corteo da piazza Chiara Gambacorti, raggiungerà piazza XX Settembre. Dove verrà allestito un accampamento medievale con conio di monete dell'antica zecca. Alle 20 cena con i piatti pisani nei ristoranti. Il tutto in attesa del gran finale: spettacolo di luci in Arno e fuochi d'artificio a suon di

musica.

STORIA e tradizione caratterizzeranno la mattina di domani che segnerà il passaggio nel 2013. I quattro cortei storici (Gioco del Ponte, Antiche Repubbliche Marinare, Gruppi Storici Pisani e Manifestazioni Storiche della Provincia di Pisa) partiranno alle 10 dalle piazze cittadine e dopo essersi radunati in piazza dei Cavalieri raggiungeranno il Duomo per la Santa Messa celebrata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Quest'anno - vista l'entrata in vigore dell'ora legale - la solenne cerimonia durante la quale si attende l'ingresso del raggio di sole in Cattedrale avrà inizio alle 13. Altre iniziative nel pomeriggio: dalle 16 appuntamento con la disfida con l'Arco (Montopoli Valdarno), il palio dei Barchini (Castelfranco di Sotto) e lezioni gratuite di danze medievali e balli rinascimentali. Infine, alle 18, tutti sulle spallette per il Palio Remiero: sulle acque dell'Arno si sfidano i quattro quartieri storici della città.

PREPARATIVI LA MULTINAZIONALE FRA GLI SPONSOR DELL'INIZIATIVA

Servair Air Chef in prima fila

«La nostra forza è nella tradizione»

di ALESSIO GIOVARRUSCIO

MULTINAZIONALE della ristorazione, presente in 25 aeroporti d'Italia, la Servair - Air Chef è tra i principali sponsor della maglietta del capodanno pisano oggi in edicola con «La Nazione». Gestisce a Pisa due locali, tra cui lo storico Salza in Borgo Stretto. Maurizio Gaudino, responsabile territoriale di Servair - Air Chef conferma i motivi della partecipazione: «Siamo fieri di aderire a questa iniziativa de La Nazione che vuole celebrare il capodanno pisano e non potevamo certo mancare ad un appuntamento così importante per l'intera città. Noi siamo a Pisa da 25 anni, gestiamo in centro un locale storico, ne abbiamo uno anche a Pontedera, e proprio per questa occasione Salza resterà aperta e a disposizione dei clienti fino alle ore 23».

SECONDO Gaudino il 2012 si apre con qualche incertezza: «Le previsioni - spiega - non sono certo esaltanti, dovremo attendere ancora un po' per una piena ripresa. Molto interessanti invece sono gli ultimi dati pubblicati sulle presenze e gli ar-



rivi dei turisti a Pisa, anche se poi a contare di più sul piatto della bilancia è la effettiva incidenza dei consumi e della spesa sul territorio». Servair - Air Chef è un grande gruppo internazionale della ristorazione e del catering aereo, costituito anche da capitale straniero, ma il management è interamente italiano.

CHIUDE il ragionamento Gaudino: «Consideriamo il rispetto

delle tradizioni locali e la qualità valori irrinunciabili. Purtroppo, assistiamo negli ultimi tempi ad una generale ed eccessiva rincorsa al ribasso dei prezzi, controproducente per tutto il settore. Al contrario, siamo fermamente convinti che solo un buon rapporto tra la qualità e il prezzo possa fare la vera differenza e alla fine risultare l'atteggiamento giusto per l'azienda e gratificante per gli stessi clienti».

E domani in Arno c'è la regata storica

UNA REGATA straordinaria dei quartieri storici per chiudere in bellezza il Capodanno Pisano. Domani alle 18 si rinnoverà la sfida infinita tra San Martino (barca rossa), Sant'Antonio (verde), San Francesco (gialla) e Santa Maria (celesti). Quello del 25 marzo rappresenta un appuntamento di inizio stagione per i canottieri pisani che, passando per la tradizionale sfida di Sant'Ubaldo, inizieranno domani il percorso che terminerà con il Palio di San Ranieri. Sarà una regata sprint di 500 metri con partenza dal Ponte di Mezzo e arrivo allo

Scalo dei Renaioli. A differenza del 17 giugno, festa del patrono, non ci sarà il barchino su cui arrampicarsi per prendere per primi il Palio, e quindi negli equipaggi non sono previsti i montatori. Le imbarcazioni, a sedile fisso, montano otto vogatori e un timoniere e si ispirano alle tipiche fregate del mediceo Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. E la tradizione si unisce alla tecnologia: fino al 1984 le barche erano in legno e pesavano circa 700 chilogrammi l'una, mentre ora sono in vetroresina, più leggere e più veloci.

AMICI DI PISA**Si parla di archeologia**

Su iniziativa dell'Associazione degli Amici di Pisa domani, venerdì 30 marzo, con inizio alle 17, nell'ambito dei festeggiamenti per il Capodanno Pisano, presso la sede in via Pietro Gori 17 gli archeologi della Giano Snc illustreranno le nuove scoperte a seguito della campagna scavi



negli ex Laboratori Gentili in via Sant'Antonio, tra le quali vi è il ritrovamento di uno scheletro di una persona che probabilmente lavorava nei locali in cui venivano eseguite le attività artigianali. Relazioneranno Francesco Carrera su: "La campagna di scavo 2011 - nuovi dati sulle botteghe artigiane"; Francesco Coschino su: "Una scoperta inattesa - la sepoltura maschile nell'area delle botteghe" e Beatrice Fatighenti su: "Le ceramiche dagli ex Laboratori Gentili - il ruolo centrale di

Pisa nei traffici commerciali mediterranei tra il XII e il XIV secolo". L'iniziativa è aperta a tutti gli interessati. (Nella foto, d'archivio, un sito archeologico).

Via Pietro Gori 17 ■ Domani, venerdì 30, alle 17 esperti illustreranno alcune recenti scoperte

LA CITTA' DELLA CULTURA



ANDREA CAMILLI
UNA BELLA OPPORTUNITA'
PER DARE UN PALCOSCENICO
INTERNAZIONALE A QUESTI TESORI

SCOPERTA NEL CORSO DEI LAVORI NELL'AREA DELL'EX LABORATORIO GENTILI RITROVATO UNO SCHELETRO IN OTTIMO STATO DI CONSERVAZIONE

Un antico pisano torna alla luce in via sant'Antonio

L'AREA degli ex laboratori Gentili di via Sant'Antonio continua a svelare pezzi preziosi della Pisa medievale. E se il numero di reperti (monete, ceramiche, manufatti) tornati alla luce durante la riqualificazione del vecchio stabilimento farmaceutico - un'area di 22.500 metri-quadri - sono ormai centinaia, ad aver attirato l'attenzione degli archeologi nelle scorse settimane è stato uno scheletro umano. Un ritrovamento che sarà presentato in anteprima domani pomeriggio alle 17 dall'associazione degli Amici di Pisa in un incontro al quale parteciperanno gli archeologi Daria Pasi e Francesco Carrera.

LE INDAGINI, finanziate dalla Borgo Sereno s.r.l. di Lucca che si

INDAGINI ARCHEOLOGICHE
E' stata un'altra sorpresa dopo le monete e le ceramiche

sta occupando della riqualificazione dell'area, sono iniziate nel dicembre del 2008 ad opera della Gianno s.n.c. di Pisa sotto la direzione scientifica della dottoressa Silvia Ducci della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Gli scavi hanno appurato come ancora sullo scorcio del XII secolo alcuni spazi dell'area fossero destinati prima ad officine per la lavorazione del vetro e poi alla produzione di elementi in ferro e bronzo. Una



LA STORIA
E' anche emerso che alcuni spazi della zona nel XII secolo erano destinati ad officine

sorta di filiera industriale della Repubblica Pisana che si ricollegava fino al Lungarno. E' in questo contesto che è stata scoperto lo scheletro di un uomo: «L'ipotesi è che si tratti di una sepoltura singola collocata sul retro di una bottega artigianale - spiega il dottor Francesco Carrera - non quindi su un terreno cimiteriale o in prossimità di chiesa e neanche in un'area antropizzata. Lo scheletro si trova quindi in un punto dove in realtà non avrebbe dovuto essere». Una curiosità che ridisegna sia la storia urbanistica del quartiere di Kinsica sia le consuetudini del tempo. «A breve lo scheletro che è in un ottimo stato di conservazione - conclude Carrera - sarà studiato dagli antropologi nei laboratori dell'Università».

Francesca Bianchi

LA CITTA' DELLA CULTURA

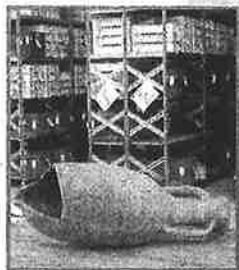


ANDREA CAMILLI
UNA BELLA OPPORTUNITA'
PER DARE UN PALCOSCENICO
INTERNAZIONALE A QUESTI TESORI

Le navi romane prendono il largo nel mare del web Apre il museo digitale del porto delle meraviglie Visite virtuali per ammirare migliaia di reperti. Finanziamento della Provincia

RIFLETTORI

I numeri



Sono migliaia i pezzi affiorati (13mila solo le anfore), oltre a vasi, lucerne e oggetti votivi

Gli attrezzi



Arrivate fino a noi ceste, sandali in cuoio, scope e cordame. «Salvati» con particolari metodi

di FRANCESCA BIANCHI

IL FUTURO museo delle Navi romane sbarcherà presto on line. Se la conclusione dei lavori e l'apertura degli Arsenali è prevista non prima del 2014, entro il mese di novembre sarà possibile effettuare le prime visite virtuali a quello che diventerà il fulcro del circuito museale dei lungarni, con tutte le sezioni previste e tutti i preziosi reperti affiorati nel cantiere di San Rossore. L'annuncio — il progetto di informatizzazione del museo diventerà realtà grazie a un investimento di poco più di 160mila euro messo a disposizione dalla Provincia nell'ambito del progetto europeo Italia-Francia marittima — arriva direttamente dalle parole di Andrea Camilli, direttore degli scavi delle antiche navi (scoperte nell'ormai lontano 1998, in occasione di alcuni lavori alla stazione di San Rossore, luogo in cui le Ferrovie avrebbero dovuto costruire un centro di controllo della linea tirrenica), chiamato a intervenire di fronte alla Commissione Cultura del Consiglio Comunale assieme all'assessore Silvia Panichi.

«CON IL finanziamento dell'amministrazione provinciale — spiega Andrea Camilli — sarà possibile avviare la completa pavimentazione degli Arsenali, garantire la fruibilità del museo per i non vedenti e provvedere alla messa in rete dell'intero allestimento». Obiettivo: dare un "palcoscenico" alle navi antiche, farle vedere e ammirare in tutto il mondo. Per quanto riguarda i quattro milioni di euro ricevuti a giugno dell'an-



LO SCAVO L'area di San Rossore nella quale sono state scoperte le navi romane. Ma le sorprese non sono finite: restano infatti da recuperare ancora tre scafi, sommersi da quasi 2mila anni sotto la terra

no scorso dal Ministero dei beni Culturali, due milioni di euro verranno utilizzati per il cantiere — cioè per continuare i lavori di scavo e di restauro delle navi — e gli altri due per il completamento, appunto, del museo degli Arsenali.

PROSSIMA tappa: l'avvio della gara per scegliere l'impresa che dovrà realizzare il museo. «E' imminente — conferma Andrea Camilli —, ma prima è necessario che venga nominato il dirigente della Soprintendenza ai beni ar-

LE PROSSIME TAPPE Prosecuzione degli scavi e gara per il completamento dell'esposizione agli Arsenali

cheologici della Toscana, carica che in questo momento è vacante. Subito dopo la gara sarà riaperto alle visite dei turisti e dei cittadini il sito archeologico del cantiere di San Rossore». Il Museo delle navi antiche di Pisa di lungarno Simonelli avrà una superficie co-

perta di 4.700 metri quadrati e sarà il primo museo nazionale che lo Stato Italiano realizza da oltre 40 anni. Oltre alle navi, saranno esposti i numerosissimi reperti risalenti al periodo compreso tra il VI secolo a.C e il VII d.C. Infine, lavori in corso anche per la candidatura dell'area archeologica come bene tutelato dall'Unesco. Un'opportunità confermata anche a seguito del sopralluogo sul cantiere effettuato a fine febbraio da Nicola Bono, ex sottosegretario ai beni culturali, e membro della commissione Unesco Italia.

SCOPERTA NEL CORSO DEI LAVORI NELL'AREA DELL'EX LABORATORIO GENTILI RITROVATO UNO SCHELETRO IN OTTIMO STATO DI CONSERVAZIONE

Un antico pisano torna alla luce in via sant'Antonio

L'AREA degli ex laboratori Gentili di via Sant'Antonio continua a svelare pezzi preziosi della Pisa medievale. E se il numero di reperti (monete, ceramiche, manufatti) tornati alla luce durante la riqualificazione del vecchio stabilimento farmaceutico — un'area di 22.500 metri quadrati — sono ormai centinaia, ad aver attirato l'attenzione degli archeologi nelle scorse settimane è stato uno scheletro umano. Un ritrovamento che sarà presentato in anteprima domani pomeriggio alle 17 dall'associazione degli Amici di Pisa in un incontro al quale parteciperanno gli archeologi Daria Pardini e Francesco Carrera.

INDAGINI ARCHEOLOGICHE E' stata un'altra sorpresa dopo le monete e le ceramiche

sta occupando della riqualificazione dell'area, sono iniziate nel dicembre del 2008 ad opera della Gianna s.n.c. di Pisa sotto la direzione scientifica della dottoressa Silvia Ducci della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Gli scavi hanno appurato come ancora sullo scorcio del XII secolo alcuni spazi dell'area fossero destinati prima ad officine per la lavorazione del vetro e poi alla produzione di elementi in ferro e bronzo. Una



LA STORIA
E' anche emerso che alcuni spazi della zona nel XII secolo erano destinati ad officine

sorta di filiera industriale della Repubblica Pisana che si ricollegava fino al Lungarno. E' in questo contesto che è stata scoperta lo scheletro di un uomo: «L'ipotesi è che si tratti di una sepoltura singola collocata sul retro di una bottega artigianale — spiega il dottor Francesco Carrera — non quindi su un terreno cimiteriale o in prossimità di chiesa e neanche in un'area antropizzata. Lo scheletro si trova quindi in un punto dove in realtà non avrebbe dovuto essere». Una curiosità che ridisegna sia la storia urbanistica del quartiere di Kinsica sia le consuetudini del tempo. «A breve lo scheletro che è in un ottimo stato di conservazione — conclude Carrera — sarà studiato dagli antropologi nei laboratori dell'Università».

Francesca Bianchi

LE INDAGINI, finanziate dalla Borgo Sereno s.r.l. di Lucca che si

Trovato scheletro di 850 anni fa

Le spoglie di un giovane scoperte durante gli scavi in Sant'Antonio

di Lucia Maffei

► PISA

Apparteneva a un uomo giovane e in perfetta salute lo scheletro rinvenuto a fine ottobre 2011 negli scavi nell'area degli ex laboratori farmaceutici Gentili. L'indagine archeologica sull'isolato compreso tra via Sant'Antonio, via Mazzini e via Alberto Mario, avviata in seguito alla riqualificazione urbanistica intrapresa nel 2008 dalla Borgo Sereno srl, porta alla luce nuovi aspetti della Pisa medievale.

Gli scavi hanno finora fruttato 500 casse di antichi utensili, e in sostanza riscrivono la storia del quartiere Sant'Antonio.

In particolare, i ritrovamenti sembrano testimoniare una vocazione pisana nell'artigianato del vetro del tutto inaspettata. «Ma paragonabile a quella di Venezia», spiega Francesco Carrera, archeologo della Giano snc.

Carrera ha fatto il punto sugli scavi insieme ai colleghi Francesco Coschino e Beatrice Fatighenti in un incontro organizzato dall'associazione Amici di Pisa. «Il ritrovamento di due fornaci da vetro la cui ultima cottura è stata datata dal Cnr tra il 1268 e il 1278 - spiega Carrera - fanno ipotizzare che Pisa avesse una tradizione vetraia ben anteriore a quella attestata in epoca medicea». Le botte-



Scavi archeologici in Sant'Antonio

ghe vetraie sono vicine a quelle dei fabbri, una circostanza che Carrera spiega con motivazioni

storiche: «Probabilmente a Pisa i vetrai non avevano una corporazione autonoma, come invece a Venezia, ma lavoravano sotto i fabbri». Tanto più sorprendente, in un'area destinata all'artigianato, il ritrovamento di uno scheletro deposto secondo i criteri funerari cristiani. L'isolamento della tomba, la sua localizzazione in un terreno non consacrato e le ottime condizioni di salute del defunto (alto 1,75 metri e di età compresa tra i 24 e i 35 anni) rendono la sepoltura enigmatica. L'unica cosa certa è la data della morte, individuata tra il 1165 e il 1180. Le cause della morte restano per ora oscure.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

16 **AGENDA PISA**

Inviateci appuntamenti, opinioni e iniziative a: cronaca.pisa@lanazione.net

GIORNO...

I monologhi in vernacolo di Ubaldo Carniello

APPUNTAMENTO con il Crocchio Goliardi Spensierati oggi alle 17 presso la sede dell'associazione Amici di Pisa in via Pietro Gori 17. Sarà presentato il volume contenente la versione integrale dei monologhi in vernacolo pisano di Ubaldo Carniello, autore attivo a Pisa tra il 1905 e il 1911. Suoi alcuni dialoghi esilaranti come «Er Monumento a Galileo», «Bufalo Bille», «la Bochème», «La prima vorta 'n bafore» e molti altri che fecero furore oltre un secolo fa e che ancora oggi mantengono intatta la loro freschezza. Il li-

bro costituisce la stenna per gli abbonati alla rivista «Er Tramme» per l'anno in corso, ed è stato curato da Lorenzo Gremigni. La copertina è di Nicola Gorreri. La presentazione, ad ingresso libero. Chi volesse sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento a «Er Tramme» (15 euro all'anno) potrà farlo in questa occasione, anche dalle 16 in poi. Lorenzo Gremigni illustrerà le ragioni che hanno portato a questa vera e propria riscoperta del Carniello ed alcuni monologhi verranno interpretati dagli attori del Crocchio.

Spunta la Pisa medievale esperta nell'arte del vetro

Le scoperte degli archeologi negli scavi nel quartiere Sant'Antonio
Ritrovate la sepoltura di un uomo morto 850 anni fa e 500 casse di reperti

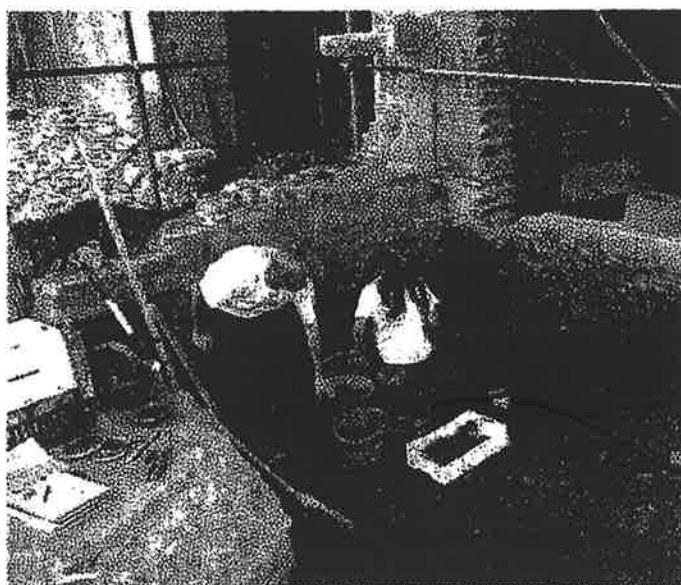
► PISA

Un intero quartiere artigianale medievale è venuto alla luce durante i lavori di trasformazione degli ex laboratori farmaceutici Gentili nel quartiere di Sant'Antonio a Pisa, in pieno centro storico.

Si tratta di un'area artigianale attiva dalla fine del XII secolo fino agli inizi del XV nella quale erano realizzati manufatti in bronzo, ferro e vetro. Lo ha rivelato l'archeologo di una delle ditte incaricate dei lavori, Francesco Carrera, nel corso di una conferenza presso l'associazione culturale Amici di Pisa.

«Proprio la produzione del vetro - ha spiegato Carrera che ha fatto il punto sulle scoperte insieme ai colleghi Francesco Coschino e Beatrice Fatighenti - rappresenta un'assoluta novità per la Pisa medievale e le ultime campagne di scavo hanno permesso di rinvenire due forni adibiti alla realizzazione di manufatti in vetro».

Il ritrovamento di due fornaci la cui ultima cottura si farebbe risalire alla seconda metà



Gli scavi archeologici in Sant'Antonio a Pisa

del 1200 fanno ipotizzare che Pisa avesse una tradizione vetraia anteriore a quella attestata in epoca medicea. Le botteghe dei vetrai sono vicine a quelle dei fabbri, probabilmente perché lavoravano alle loro dipendenze.

Le strutture sono state sotto-

poste a esami particolari da parte del Cnr di Pisa che permetteranno di conoscere con precisione fino a quale anno furono utilizzate.

Nei pressi delle antiche botteghe vetraie è stata ritrovata anche una cassa lignea che conteneva lo scheletro di un

uomo morto circa 850 anni fa.

«È stata una scoperta sorprendente - ha sottolineato l'archeologo Francesco Coschino - perché la sepoltura è avvenuta in un'area non consacrata o cimiteriale pur presentando i segni di un rituale funerario attento ad alcuni dettami propri non solo della fede cristiana, come il viso rivolto a est e le braccia conserte sul petto».

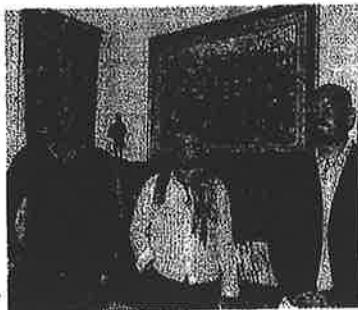
Secondo gli studiosi potrebbe trattarsi di un lavoratore estraneo alla comunità che una morte improvvisa ha costretto a un rapido seppellimento.

Nell'area è stata trovata anche un'enorme quantità di vasellame in ceramica che testimonia il ruolo centrale di Pisa nei traffici commerciali mediterranei tra il XII e XIV secolo. «Si tratta di oltre 500 casse di reperti archeologici rinvenuti finora - afferma l'associazione Amici di Pisa in un appello agli enti locali - che non devono finire stivati in qualche scantinato o soffitta, ma che invece devono avere un'adeguata esposizione museale».

LA SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Giovane, alto e sano l'antenato
tornato alla luce in Sant'Antonio

APPUNTAMENTO con l'Associazione "Amici di Pisa" per parlare degli scavi archeologici nell'area degli ex Laboratori Farmaceutici Gentili, che hanno riportato alla luce cinquecento reperti e uno scheletro conservati in ottime condizioni. A raccontare i risultati di questo lavoro sono stati gli archeologi Francesco Carrera, Francesco Coschino e Beatrice Fatighenti (nella foto). «E' un ritrovamento di grande importanza archeologica» ha affermato Carrera che ha permesso di ridisegnare la storia del quartiere Kinzica dell'epoca medievale. Nel corso del suo intervento sono state illustrate le caratteristiche delle botteghe del quartiere artigianale, mentre Beatrice Fatighenti ha parlato delle ceramiche tornate alla luce.



MA ANCORA più sorprendente si è rivelato il ritrovamento, nelle vicinanze delle botteghe, di una sepoltura in cassa lignea risalente al periodo tra il 1165 e 1185. Lo scheletro è visibile solo parzialmente a causa di una colata di cemento a pressione che l'ha 'gambizzato'. Secondo Coschino «Si tratta di un rinvenimento interessante. Innanzi-

tutto per la particolarità della sepoltura, isolata da ogni luogo di culto eppure avvenuta secondo il rituale funerario cristiano». Rimangono avvolte nel mistero anche l'identità e le cause della morte: «Dalla struttura ossea abbiamo potuto capire che si tratta di un uomo tra i 24 e 35 anni di età alto circa 1,75 metri e in buone condizioni di salute, che non presenta segni di infezioni o malat-

tie, per cui non siamo ancora in grado di affermare con certezza le circostanze del decesso. Potrebbe trattarsi di un artigiano, la cui morte improvvisa ha costretto ad una rapida sepoltura, o di un individuo appartenente ad altra religione, ad esempio quella ebraica, oppure di una vittima dei catastrofici avvenimenti avvenuti nel 1168. Ma per il momento possiamo

soltanto formulare ipotesi, affidandoci all'antropologia e alla paleopatologia».

L'ASSOCIAZIONE Amici di Pisa, attraverso Simone Guidotti, ha poi lanciato un appello agli enti pisani perchè questi reperti vengano esposti in un museo.

Lavinia Palombo

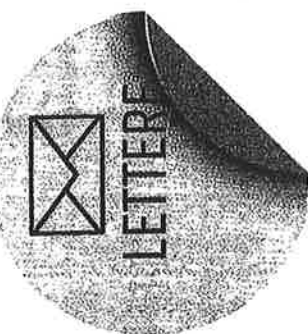
Lutto Oggi l'addio a Sauro Bufalini 'Pisano vero, esempio di correttezza'

OGGI alle 15, nella chiesa della Misericordia, si darà l'ultimo addio al campione di basket Sauro Bufalini, scomparso a 71 anni. A ricordarlo sono in tanti con numerosi messaggi di cordoglio. Il sindaco



Marco Filippeschi: «Con la sua umanità e la sua personalità è stato un punto di riferimento della città. Pisa ha perso una delle sue figure più rappresentative, un uomo conosciuto e amato da tutti». Gli amici di Pisa aggiungono il loro tributo. «Un pisano vero — dice il presidente Franco Ferraro — sempre pronto in molte circostanze a interessarsi dello sport pisano. La sua famiglia faceva il pane in una piazza delle Vettovaglie in quei tempi bella come non mai. Grazie Sauro per il Tuo amore per Pisa portato in giro per il mondo». Il cordoglio del Coni, comitato provinciale. Graziano Cusin lo rammenta come «esempio di correttezza sportiva e di profondo amore per la propria città».

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



IL RICORDO/1 Bufalini e l'amore per la nostra città

■ Vogliamo ricordare Sauro Bufalini, grandissimo pisano nel mondo del basket nazionale ed internazionale. Un pisano vero, sempre pronto in molte circostanze a interessarsi dello sport pisano. La pallacanestro a Pisa è sempre stato uno sport "acerbo", così Bufalini lasciò il Cus Pisa allenato da Antonio Duranti e fu "costretto" a giocare per i colori della Libertas Livorno: da lì iniziò una scalata nel basket nazionale, internazionale ed olimpico.

4° posto alle Olimpiadi di Roma nel '60, campione d'Italia con la Ignis nel '61-'62 e nel '64-'65, vince nel '64 anche la Coppa delle Coppe. L'anno dopo il pisanissimo Bufalini vince l'Oscar per il miglior cestista italiano. Nel '66 vince con la Ignis la Coppa Intercontinentale. E poi ancora medaglie per Bufalini detto "Bufalo" per i suoi 197 cm d'altezza e il carattere tenace.

Lui, pisano doc la cui famiglia fa il pane in una Piazza delle Vettovaglie in quei tempi bella come non mai, è un vincente anche in

Nazionale: medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo del '62 a Napoli e argento nel '66 a Tunisi. Tre olimpiadi per Bufalini: 4° a Roma '60, 5° a Tokyo '64, 7° in Messico '68 dove Bufalini raggiunge le 100 presenze.

Dopo una breve parentesi a Napoli, Bufalini lascia il gruppo Ignis per approdare in una squadra dal grande futuro: la Ignis Milano. Poi a Venezia, a giocare e a dare filo da torcere alle più grandi in un palazzetto ricavato da un'antica struttura che conserva ancora affreschi del Tiepolo. Finisce la carriera nel '76: poi allena e gioca ancora nella Pallacanestro Livorno e nella Zetagas Pontedera.

Dieci anni dopo Bufalini ha la bustina bianca in testa e dietro al bancone della panetteria venderà il pane ai pisani con simpatia e schiettezza.

Grazie Sauro per il tuo amore per Pisa portato in giro per il mondo.

Franco Ferraro
presidente dell'Associazione
Amici di Pisa

**Amici di Pisa, è tempo di assemblee
il 12 maggio rinnovo delle cariche**

Indetta per il 12 maggio alle 16
l'assemblea degli Amici di Pisa per
eleggere le nuove cariche del consiglio
direttivo, i sindaci revisori e i probiviri



del triennio
2012-2015. I soci
che lo desiderano
possono proporsi
per una delle
cariche
presentando
richiesta scritta
entro il 30 aprile

■ LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



IL RICORDO/3

Senza leggere Tolaini non si capisce Pisa

■ Purtroppo Pisa è costretta a piangere nuovamente la scomparsa di un suo figlio illustre. Dopo la morte del campione di basket Sauro Bufalini, quella del professor Emilio Tolaini: celebre urbanista, professore all'Accademia di Belle Arti, storico e scrittore di pubblicazioni che sono entrate nell'olimpo del sapere di Pisa.

"Forma Pisarum" rappresenta la summa: senza aver letto quel libro non si può capire come sia stata Pisa nei secoli passati e come vada rispettata oggi nella sua evoluzione contemporanea. Proprio questo l'amore per Pisa ha Tolaini portato negli anni a prendere posizione contro scelte architettoniche veramente tristi e infelici. Definì a giusta ragione, la ricostruzione dei ponti di Pisa come i "più schifi d'Italia", fustigò la ricostruzione post belli-

ca di Pisa senza pietà: i casi di Largo Ciro Menotti, dei lungarni, delle quinte dei ponti, della Cittadella finirono nella sua sacrosanta critica.

Aveva ragione lui, che criticava senza pontificare senza egocentrismo con la forza in mano di chi le cose le sa per davvero.

Pisa deve a Emilio Tolaini il suo grazie. Chi sarà mai in grado in futuro, anche solo avvicinarsi alla sua azione, lucida, libera e illuminata di critica costruttiva, di diffusione del sapere di Pisa?

Franco Ferraro

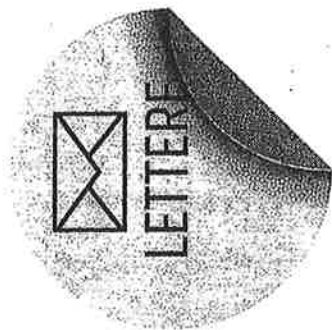
Associazione Amici di Pisa

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

TRADIZIONI

Il Capodanno pisano è stato un successo

■ A mente fredda, il nostro sodalizio è in grado di poter esprimere alcune valutazioni sul Capo-



danno Pisano appena trascorso. E possiamo farlo, certi di non sbagliare, iniziando ad elogiare chi ha realizzato il ricco cartellone dei giorni 24 e 25 marzo ci voleva proprio.

Certo, ha molto agevolato l'organizzazione il fatto che il 24 marzo fosse coinciso con il sabato. Ma tant'è: ricco cartellone forse troppo, con troppi stupendi eventi in coincidenza, volontà decisa di iniziare una fase nuova: "ingrandire" il Capodanno Pisano come inizio di una stagione turistica da allungarsi nel corso della primavera-estate e così da uscire dal "solo" Giugno Pisano. Volontà che però deve essere proprio confermata con gli ulteriori appelli del Giugno Pisano. A tutti sono piaciuti i giochi di luce la sera del 24 - forse un po' ripetitivi, ma comunque ottimi e meglio ancora i fuochi d'artificio. Nel suo insieme ha fallito - nota dolente - l'idea della notte bianca anche del commercio: erano aperti solo i locali ad uso alimentare e non gli altri.

Assente ogni cartellonistica pubblicitaria in città e in provincia: anche i tg regionali hanno dato spazio al Capodanno, ma solo a quello fiorentino. Che è pure un anno indietro. Peccato. Come peccato per l'assenza di una vera e propria regia nella cerimonia e nella logistica del corteo del 25 marzo. Sia nell'afflusso al Duomo sia dentro la Cattedrale dove molto, troppo, ci è parso lasciato al caso con troppi rumori di sottofondo.

In futuro potremmo partire con un percorso di formazione di avvicinamento al Capodanno Pisano "ab Incarnatione Christi" con un testo scolastico unico condiviso comprendendo anche le altre Feste Pisane, ad uso delle scuole primarie e secondarie con un giorno di festività scolastica non solo per le scuole cittadine, ma della provincia intera.

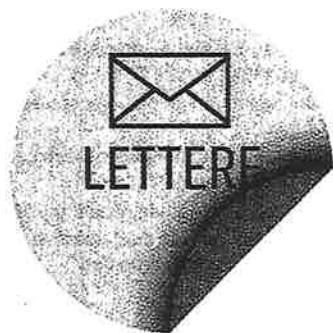
Franco Ferraro
Amici di Pisa

IL TIRRENO SABATO 21 APRILE 2012

**PRESENTATO IL LIBRO
DI VALERIA TOGNOTTI**

■ ■ Nell'ambito dei pomeriggio della pisanità, promossi dall'associazione degli Amici di Pisa, ieri presso la sede di via Pietro Gori 17, sono state presentate le ultime pubblicazioni di Valeria Tognotti sul Gioco del Ponte.

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



LA LETTERA DEL GIORNO

Pacinotti, un pisano protagonista della Resistenza a Roma

Una grande figura della Resistenza ha portato molto onore alla nostra città. Questo personaggio è stato Giovanni Pacinotti, figlio dell'illustre scienziato ideatore della dinamite a corrente continua, nostro concittadino.

Nel periodo più buio della storia italiana, durante i tragici giorni che seguirono all'8 settembre del 1943, egli, in qualità di colonnello del nostro esercito, seguendo con scrupolosa efficacia le direttive stabilite dal governo del sud, diretto da Badoglio, affiancò validamente il generale Armellini e il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, nel settore romano e laziale dei militari e dei partigiani fin dalla tragica difesa di Roma del 9 e 10 settembre. Montezemolo si specializzò nella ricerca di collaboratori e militari dispersi o disorientati dall'incalzare degli avvenimenti ristabilendo i contatti

ostacolando così le attività del governo fascista di Salò. L'arresto del generale Dardano Fenulli farà emergere, in primo piano l'opera veramente insostituibile di Pacinotti. La collaborazione con Cordero Lanza di Montezemolo si farà sempre più stretta quando la rete di iniziative e di arresti da parte della Repubblica Sociale di Salò, che affiancava l'esercito tedesco, si farà più attiva, come per la deportazione di tutta la popolazione ebraica di Roma, anche per gli insuccessi delle truppe anglo-americane di fronte a Cassino immobilizzate sulla spiaggia tra Anzio e Nettuno.

Nella primavera del 1944 si intensifica la formazione di bande partigiane tra il Lazio e il Monte Amiata e occorre curarne l'addestramento e i necessari finanziamenti in previsione dell'avanzata degli Alleati verso Roma. Si avrà anche il problema dei pochi

ebrei rimasti, dei perseguitati politici e di alcune eminenti personalità.

Al muoversi del fronte di Cassino iniziò, per tutta Roma, una imprudente euforia che motivò altri arresti di personalità come accadde per Bruno Buozzi. Furono, dopo l'imprudente attentato di via Rasella, incarcerate molte personalità e seguì la disumana reazione di Kappler. Tra tanti innocenti venne catturato anche Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, torturato in modo atroce nelle celle segrete di via Tasso, perché rivelasse le varie organizzazioni disposte per la liberazione di Roma. Montezemolo non parlò. Per un caso favorevole poté appena sfuggire alla cattura il nostro colonnello pisano Giovanni Pacinotti, il quale così poté portare a conclusione la sua attività il 4 giugno durante l'ingresso delle forze angloamericane a Roma.

Antonio M. Fascetti

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

SANITÀ

Un errore smantellare l'ospedale di Volterra

■ Le allarmanti notizie che ci giungono dalla nostra amata Volterra circa la soppressione dell'ospedale ci spingono ad intervenire in favore di chi si batte per mantenere il servizio ospedaliero.

È impensabile, oltre che fuorviante, pensare di far quadrare i conti economici della sanità regionale chiudendo gli ospedali. Volterra non è una realtà le cui sorti possono essere giocate con i dadi.

L'ospedale di Volterra è utile alla popolazione locale da troppo tempo isolata da una strada assurda come la 439 e la 439dir nei

collegamenti con Pontedera e con Pisa.

Volterra è il fior fiore del turismo della nostra provincia e il suo ospedale è utile per snellire le liste d'attesa degli ospedali della Valdera e della Valdelsa.

Volterra ha una popolazione che triplica e oltre durante il periodo estivo grazie alle molte residenze alberghiere e alle tenute: è solo minimamente pensabile che Volterra resti senza il pronto soccorso e la rianimazione? No!

E con il no difendiamo la salute di ognuno che per residenza o turismo capiti dalle parti del comune volterrano. Un ospedale non si chiude mai se è utile alla collettività.

Se adesso la sanità regionale non ha soldi, bastava che ci avesse pensato un attimo prima controllando meglio le gestioni. Volterra non può chiudere per pagare i debiti dell'Asl di Massa!

Franco Ferraro
presidente degli Amici di Pisa



L'INTERVENTO DI**FRANCO FERRARO****È giusto ribellarsi al giglio fiorentino**

Ad alcuni giorni di distanza dalla deprimente vicenda della cerimonia per i 140 anni di Marina di Pisa del primo maggio scorso, ci sia consentita qualche riflessione. Cruda, ma reale. Come noto, ai festeggiamenti erano stati invitati gli Sbandieratori della Signoria di Firenze, ma un legittimo sdegno popolare ha indotto gli organizzatori, superficiali e carichi di gravi responsabilità in merito, a tornare sui loro passi. Come successe nel 2008, con altri soggetti coinvolti.

Però Pisa nel suo complesso, ha fatto una triste figuraccia: prima invita gli incolpevoli ma disponibili fiorentini, poi chiede loro di restare a casa. Manco a dirlo, gli strali di annoiati belpensanti o presunti tali non hanno distinto il chi-come-quando-perché dell'invito e del dietrofront.

Men che meno, i soliti annoiati belpensanti si sono guardati dal capire il chi-come-quando-perché dei pisani, dei loro gruppi storici che sono tanti, non fossero stati invitati ed alcuni trascurati e tralasciati ad una cerimonia tutta pisana!

È poi vero che la Pisa che li ha invitati non è la stessa Pisa che li ha respinti, per fortuna! Ma questo dall'esterno non si vede.

Anzi, si è cercato mediaticamente di abbrutire l'immagine di Pisa e dei suoi abitanti. Dobbiamo amaramente rilevare come si siano tacciati i pisani di essere ciechi campanilisti, beceri, retrogradi, ecc. Eh già!

È facile salire sempre su un carro di un presunto vincitore, facendo sfoggio di altrettanta presunta modernità di pensiero e di apertura a nuove vedute relazionali. È un tranello in cui cadono molti pisani credendo d'apparire evoluti, mentre sono culturalmente sottomessi ed omologati.

Nossignori! Non è campanilismo, ma amor proprio e logica; ribellarsi al giglio fiorentino e protestare per la mancata presenza dei pisani non sono esaltazioni da ultras di calcio, ma coerenza nella difesa, nel rispetto, nella promozione della propria identità che è anzitutto amore con la A maiuscola per il territorio, condizione questa che tanti tromboni non hanno.

Che si permetta che ad una cerimonia storica - perché anche un 140° è un evento storico, non medievale certo, ma comunque storico - come quella di Marina partecipino fiorentini e non pisani è assurdo e blasfemo. Sappiamo tutti che la città di Firenze, a parti invertite, si sarebbe ribellata come ha fatto Pisa e anche di più. Ipocrita è negarlo. Figuriamoci se una città fieramente legata alle proprie tradizioni come Siena avrebbe consentito un simile oltraggio. Già, ma Pisa non è Siena, quindi si può criticare.

Perché si è finto d'ignorare chi ha veramente sbagliato, ossia gli organizzatori? Perché non erano presenti gruppi pisani, a parte gli Ars Laminæ di Lorenzana? Chi è stato invitato? Quanti e quali gruppi storici? Chi ha aderito? Perché non si è anche sollecitato, coinvolgendo meglio? Ci risulta che qualche gruppo pisano non ne sapesse nulla e la cosa ci pare grave. Restiamo dell'idea che, di base, non c'è a Pisa attenzione verso la qualità delle cose in via di creazione o di svolgimento. Cialtroneria chiamata eufemisticamente "trasando".

Presidente dell'Associazione Amici di Pisa

“ A Marina hanno sbagliato gli organizzatori della cerimonia che hanno invitato gli sbandieratori della Signoria di Firenze

pisa | XIII

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

**INFRASTRUTTURE****No alla pista ciclabile sul tracciato del tram**

■ Abbiamo appreso della raccolta di firme finalizzata alla promozione della realizzazione di una pista ciclabile da Pisa verso il litorale pisano.

È senz'altro un'iniziativa apprezzabile per poter godere di un mezzo di trasporto allegro ed ecologico - la bicicletta - in un contesto ideale: dalla Cittadella fino al mare. Non possiamo però accettare l'idea che per realizzare detta pista ciclabile si costruisca sopra il tracciato del vecchio trammino.

Ancora più inaccettabile sarebbe un declassamento dell'attuale destinazione ad uso filotramviaria del sedime: un colpo mortale ad ogni speranza di riattivazione, in chiave moderna, di un collegamento tram-treno. Non riteniamo possibile il ripetersi di una miopia amministrativa-gestionale tout-court: il trammino deve e può essere riattivato.

È una questione di volontà politica di affrontare lo sviluppo infrastrutturale rimediando all'errore storico della prematura e infelice chiusura del trammino. A Firenze ad esempio, la città è stata rivoluzionata in positivo dal tram Sirio.

Sono stati trovati allo scopo, ingenti finanziamenti europei, sulla falsariga dei Piusi già intercettati da Pisa per il restauro delle mura o della pavimentazione a pietra delle vie storiche.

A Pisa possiamo, se vogliamo, riattivare facilmente la linea del trammino agganciandolo alla linea ferroviaria Firenze-Pisa, in modo tale da portare anche i fiorentini direttamente al mare, porre poi rimedio al sempre più forte e insostenibile pendolarismo su gomma da e verso il litorale pisano visto che, tra l'altro, non possono essere aperte altre strade in quanto non previste dall'Ente Parco.

È ovvia, ancorché logica, una seconda quanto facile scelta in chiave prospettica che proponiamo: approntare una pista ciclabile con materiali naturali parallela - e non sopra - all'attuale sedime.

Non si tratta di un compromesso, ma una scelta lungimirante.

Franco Ferraro
presidente degli Amici di Pisa

L'INTERVENTO

FRANCO FERRARO

Presidente «Amici di Pisa»

PISTA CICLABILE
SENZA PASTICCI

ABBIAMO appreso della raccolta di firme finalizzata alla promozione della realizzazione di una pista ciclabile da Pisa verso il litorale. E' senz'altro un'iniziativa ap-

prezzabile per poter godere di un mezzo di trasporto allegro ed ecologico — la bicicletta — in un contesto ideale: dalla Cittadella fino al mare. Non possiamo però accettare l'idea che per realizzare detta pista ciclabile si costruisca sopra il tracciato del vecchio Trammino. Ancora più inaccettabile sarebbe un declassamento dell'attuale destinazione ad uso filotramviaria del sedime: un colpo mortale a ogni speranza di riattivazione, in chiave moderna, di un collegamento tram-treno. Non riteniamo possibile il ripetersi di una miopia amministrativa-gestionale tout-court: il Trammino deve e può essere riattivato. E' una questione di volontà politica. A Pisa possiamo, se vogliamo, riattivare facilmente la linea del trammino agganciandolo alla linea ferroviaria FI-PI in modo da portare anche i fiorentini sul mare e porre rimedio al pendolarismo su gomma da e verso il litorale, visto che tra l'altro, non possono essere aperte altre strade in quanto non previste dall'Ente Parco.

«Pisa e Firenze, aeroporti alleati»

Renzi: voi siete lo scalo internazionale, noi quello business. Ma con la nuova pista

► PISA

L'integrazione aeroportuale tra Pisa e Firenze vista da Matteo Renzi. Venerdì sera all'ex abbazia di San Zeno, durante la presentazione del suo ultimo libro "Stil Novo", il sindaco di Firenze ha prima strappato l'applauso del folto pubblico ammettendo che «l'aeroporto internazionale della Toscana è Pisa e che chi vuole fare di Firenze l'aeroporto internazionale della regione andrebbe ricoverato» e poi ribadito la necessaria integrazione tra i due scali, ma anche la necessità della nuova pista, più o meno "parallela", per Peretola. Intervistato da Roberto Bernabò, direttore del "Tirreno", Renzi ha sottolineato che «se non c'è una chiara relazione tra Firenze e Pisa, l'aeroporto pisano è con-



Matteo Renzi intervistato dal direttore del Tirreno, Roberto Bernabò

nato a perdere posizioni mentre Firenze è condannata a guardare altrove, partendo dal presupposto che scelte di natura politica hanno impedito per ora il collegamento veloce tra le due città mentre si può arrivare in poco

tempo a Bologna». Renzi si dice favorevole all'integrazione tra i due scali attraverso, però, lo sviluppo del Vespucci per continuare ad attrarre voli "business". «Firenze oggi ha un giocattolino - dice Renzi - Invece

per le sue aziende, ha bisogno di un vero aeroporto perché se chiude Peretola il traffico "aziendale" non si sposta su Pisa, ma chiudono le aziende. Pisa fa la sua parte di aeroporto internazionale e del turismo e ha tutto l'interesse a integrarsi con Firenze, perché sposterà allo scalo fiorentino solo i voli "business". Così facendo, secondo Renzi «Firenze e Pisa insieme diventano il terzo polo aeroportuale italiano. Bisogna smetterla - conclude Renzi - di fare i Guelfi e i Ghibellini, altrimenti si perde tutti».

All'uscita, gli Amici di Pisa hanno consegnato a Renzi un volantino per dire che «Pisa San Giusto è l'unico scalo regionale e che la Toscana non ha bisogno di un doppione costosissimo».

Daniilo Renzullo

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ACCADE**2****AMICI DI PISA****Sfide nella storia
a colpi di remi**

Alle 17 di oggi, nella sede dell'associazione «Amici di Pisa» (via P. Gori n° 17), si parlerà della «Regata universitaria: Pisa-Pavia sfida nella storia». Domani alle 17, invece, nella sede 'Ets', in piazza Carrara, «I denti, vita-morte e... qualche volta i miracoli».

SAN CASCIANO IL CAMPANILE DELLA DISCORDIA

«E' un caso di ecomostro E' l'ora di rimediare»

NON SI ARRESTA il dibattito sul campanile della pieve di San Casciano, additato come uno «scempio» stonato rispetto alla chiesa romanica. Alla provocazione lanciata dal direttore del centro Studi dell'Abbazia di San Savino, Lucca Nannipieri, risponde **Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa.** «Abbiamo seguito con crescente interesse l'appello alla demolizione del campanile della Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano a San Casciano a Settimo ed a cui hanno fatto seguito decise e competenti prese di posizione da parte di esperti, storici, personalità cittadine. Non sono però state sufficientemente evidenziate — osserva Ferraro — le gravissime responsabilità che hanno portato all'autorizzazione, al tempo, alla costruzione dell'osceno campanile, tirato su in fretta e furia, come a dispetto. Dunque da oltre 30 anni la collettività subisce uno scempio architettonico, rimediare è per

fortuna sempre possibile».

FIN QUI sembrano essere quasi tutti d'accordo. Ma come? Gli Amici di Pisa sollevano alcuni quesiti. «Il primo punto da chiarire è quanti soldi sono disponibili o reperibili? A meno di insperati miracoli -comunque possibili- e viste le difficoltà economiche a completare il campanile della Basilica di San Pietro Apostolo (San Piero a Grado), il nostro sodalizio prende nota anche di quanto indicato dall'ex Sovrintendente Guglielmo Malchiodi di rivestire l'attuale rozzo, stupido monolite cementizio con pietre ed altri materiali coevi alla Pieve, secondo i canoni stilistici del romanico-pisano, tali da ricreare le fattezze esterne. Riteniamo — concludo — giusto e doveroso che, a questo punto, della questione si interessi il Ministero competente e che quanto prima si apra un cantiere per eliminare questo altro caso di ecomostro».

DOMENICA 20 MAGGIO 2012 **IL TIRRENO**

LE LETTERE VANNO INVIATE A Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa e-mail: pisa@iltirreno.it

**LA PROPOSTA****Campanile osceno:
va eliminato**

■ Abbiamo seguito con crescente interesse l'appello di Vittorio Sgarbi circa l'idea di abbattere il campanile della Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano a San Casciano a Settimo, proposta a cui hanno fatto seguito decise e competenti prese di posizione da parte di esperti, storici, personalità cittadine.

Non sono però state sufficientemente evidenziate le gravissime responsabilità che hanno portato all'autorizzazione - al tempo - alla costruzione dell'osceno campanile, tirato su in fretta e furia, come a dispetto.

Dunque, da oltre 30 anni la collettività subisce uno scempio architettonico. Porre un rimedio è per fortuna sempre possibile: la logica e il buon senso sono le strade maestre per illuminare il da farsi. Primo punto da chiarire: quanti soldi sono disponibili e/o reperibili? A meno di insperati miracoli - comunque possibili - e viste le difficoltà economiche a completare il campanile della Basilica di San Pietro Apostolo (San Piero a Grado) secondo un'interessantissima logica ricostruttiva "tal quale", il nostro sodalizio prende nota anche di quanto indicato dall'ex sovrintendente Guglielmo Maria Malchiodi, ovvero di rivestire l'attuale rozzo, stupido monolite cementizio con pietre ed altri materiali coevi alla Pieve - secondo i canoni stilistici del romanico-pisano - tali da ricrearne le fattezze esterne. Seguendo la logica che portò a ricostruire la Torre Guelfa alla Cittadella nel dopoguerra.

Già ci par d'immaginare i commenti dei soloni di turno: «Ma

sarebbe un falso storico!». Certo, diciamo noi, così però è assai peggio!

Intendiamoci: si potrebbe fare di meglio - seguendo l'esempio di San Piero a Grado - ma i soldi di questi tempo sembrano sempre più una rarità numismatica. Considerato tutto ciò, riteniamo giusto e doveroso che, a questo punto, della questione si interessi il ministero competente e che quanto prima si apra un cantiere per eliminare questo altro caso di ecomostro.

Franco Ferraro

presidente degli Amici di Pisa

LITORALE VERSO L'ESTATE

IL CONVEGNO AL «MACCARRONE» SI PARLERÀ DEL COLLEGAMENTO TRAM-TRENO
La fronda del trammino, tra tecnologia e rimpianto

SE PER l'assessore alla mobilità Gay la busvia è l'unica soluzione possibile e fattibile in termini di risorse, la fronda dei «puristi» continua a mantenere alta l'attenzione sul vecchio progetto di ripristinare l'amatissimo trammino. Dell'ipotesi «tram-treno» se ne parlerà giovedì 24 in un convegno patrocinato dalla Provincia e organizzato a Pisa dall'Atm, l'associazione per gli studi sulla mobilità ed i trasporti. E non è un caso che l'incontro sia stato organizzato nell'auditorium del centro Maccarrone in via Pellico, in pratica nel luogo dove un tempo partiva lo storico trammino. Sarà il professor Massimo Losa dell'Università di Pisa a parlare del progetto di un

collegamento Pontedera - Pisa - Tirrenia - Livorno. Nei giorni scorsi anche gli Amici di Pisa si sono espressi a favore del trammino: «È necessario rimediare all'errore storico della prematura e infausta chiusura del trammino. A Firenze ad esempio, la città è stata rivoluzionata in positivo dal Tram Sirio. Sono stati trovati allo scopo, ingenti finanziamenti europei, sulla falsariga dei Piuss. A Pisa possiamo, se vogliamo, riattivare facilmente la linea agganciandola alla ferrovia Firenze-Pisa in modo tale da portare i fiorentini direttamente sul mare e porre rimedio al sempre più insostenibile pendolarismo su gomma da e verso il litorale».

➔ AMICI DI PISA, NUOVI ORGANI

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci dell'associazione degli Amici di Pisa. Dopo il bilancio tracciato dal presidente Franco Ferraro, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti Franco Ferraro, Simone Guidotti, Andrea Serfogli, Roberto Ferraro, Ilda Bertolini, Federico Bonucci, Sergio Mariotti e Alberto Zampieri (tutti confermati; Daria Pasini, Alessandro Bigagli e Sergio Brondi (nuovi). Eletti

nel collegio dei revisori dei conti: Riccardo Buscemi e Francesco Rubini (confermati), Giulio Pescioni (nuovo). Venerdì scorso, l'elezione del consiglio direttivo. Per acclamazione sono stati eletti: Franco Ferraro presidente), Simone Guidotti (vice), Roberto Ferraro, Sergio Brondi, Alberto Zampieri, Ilda Bertolini. Cooptati nel direttivo senza diritto di voto: Stefano Ghilardi, Fabio Vasarelli, Francesco Lapucci, Irene Galletti.

Inviatemi appuntamenti, opinioni e iniziative a cronaca.pisa@lanazione.net

E...DINOTTE

☒ CONVEGNO

*Cattedrali Europee
Grazie Primaziale*

LO SCORSO fine settimana abbiamo avuto il piacere di assistere al secondo Convegno Internazionale sulle Cattedrali Europee. E' stato un momento in cui la forza e l'immagine di Pisa si sono resi tangibili e che ha attirato grandi attenzioni del competente pubblico per il difficile ma esemplare restauro materico svolto sul Campanile Pendente. Una forza e un'immagine ereditata dai nostri avi costruttori dei Monumenti che, certo, l'Opera della Primaziale Pisana ha dato dimostrazione di poter riproporre prendendosene cura con una competenza che ha fatto scuola tra gli altri responsabili europei di Cattedrali e rappresentanti di massimi esperti e funzionari statali. Il ringraziamento del nostro sodalizio va a tutto lo staff della Primaziale

Franco Ferraro
Amici di Pisa

Inviateci appuntamenti, opinioni e iniziative a cronaca.pisa@lanazione.net

E...DINOTTE

☒ PISA-PAVIA

*Ringraziamenti al Cus,
biasimo agli enti pubblici*

ABBIAMO avuto il piacere di essere stati coinvolti dal C.U.S. Pisa a partecipare al cartellone di eventi relativi alla 50ma edizione della

Regata Pisa-Pavia. Sotto l'aspetto agonistico c'è "solo" da ringraziare l'equipaggio che si è fatto largo nelle acque dell'Arno per una gara celebrativa speciale. Mica poco! Grande l'impegno del C.U.S. Pisa per la preparazione dell'evento e durante la settimana di celebrazioni, dello staff atletico per i duri allenamenti di questi mesi: la vittoria è tutta meritata, quindi un "bravi" di cuore a tutti gli atleti universitari partecipanti. A fare da contraltare agli elogi -meritatissimi- è stata l'accoglienza, tutta trasando-pisana nel senso peggiore del termine, riservata agli equipaggi in fase di attracco, allo spazio per i Cronometristi, a quello per i Giudici di Gara, alle riprese foto e video allo Scalo de' Renaioli. Alla completa assenza di bandiere appese alle spallette dei ponti come nel Giugno Pisano. Le erbacce alte un metro e mezzo sullo scalo, i mucchi di sabbia, lo sciattume, le scritte ovunque sui muri delle spallette, hanno in parte rovinato una giornata assai fausta mettendo in cattiva lucela nostra città. Peccato: chissà se a Cambridge vedremo "cose" inglesi tipo "anglo-careless" oppure ad Aquisgrana in salsa "sasso-ungepflegt" o a Pavia. E chissà se ci fosse stata una qualsiasi festa di partito. Noi pisani certe brutte figure ce le potremmo evitare, basterebbe un po' più di organizzazione, una cura più assidua alla pulizia delle rive dell'Arno - e non solo nel Giugno Pisano - ed un po' di più di amor proprio verso una città che tutto il mondo ci invidia per la sua storia e per la magnificenza dei suoi monumenti. Confidiamo nella disponibilità dei nostri amministratori pubblici, già riscontrata in altre occasioni, affinché "figuracce" del genere non abbiamo più a ripetersi.

Franco Ferraro
Presidente
Amici di Pisa

■ LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



LA CRITICA

Che figuraccia alla regata!

■ Come Amici di Pisa, abbiamo avuto il piacere di essere stati coinvolti dal Cus Pisa nel partecipare al cartellone di eventi relativi alla 50ma edizione della Regata Pisa-Pavia. Sotto l'aspetto agonistico c'è solo da ringraziare l'equipaggio che si è fatto largo nelle acque dell'Arno per una gara celebrativa speciale. Mica poco! Grande l'impegno del Cus Pisa per la preparazione dell'evento e durante la settimana di celebrazioni, dello staff atletico per i duri allenamenti di questi mesi: la vittoria è tutta meritata, quindi un bravi di cuore a tutti gli atleti universitari partecipanti.

A fare da contraltare agli elogi -meritatissimi- è stata l'accoglienza, tutta trasando-pisana nel senso peggiore del termine, riservata agli equipaggi in fase di attracco, allo spazio per i cronometristi, a quello per i giudici di gara, alle riprese foto e video allo Scalo de' Renaioli: completa assenza di bandiere appese alle spallette dei ponti, erbacce alte un metro e mezzo sullo scalo, mucchi di sabbia, scritte ovunque sui muri hanno in parte rovinato una giornata assai fausta mettendo in cattiva luce la nostra città.

Noi pisani certe brutte figure le potremmo evitare, basterebbe un po' più di organizzazione, una cura più assidua alla pulizia delle rive dell'Arno - non solo nel Giugno Pisano - ed un po' di più di amor proprio verso una città che tutto il mondo ci invidia per la sua storia e per la magnificenza dei suoi monumenti.

Franco Ferraro

Inviateci appuntamenti, opinioni e iniziative a cronaca.pisa@lanazione.net

ENOTIE!

LETTERE

✉ CANAPISA/2

Per noi la democrazia vuol dire legalità

Per la dodicesima volta la nostra amata Pisa ha dovuto subire lo scempio organizzato chiamato Canapisa. Chi pensava che, col tempo, la manifestazione in oggetto si fosse emancipata verso il rispetto della collettività, del patrimonio pubblico, ha avuto tante occasione per toccare con mano l'esatto contrario. Incursioni dei soliti "casi isolati" nella Chiesa del Carmine durante la funzione religiosa con tanto di urla e disturbo della stessa. Oppure il traffico in tilt per ore con automobilisti bloccati in macchina, oppure il mancato incasso dei commercianti del centro. Oppure gruppi di persone in chiaro difetto di coscienza di sé in atti inconsulti, interruzione della normale attività cittadina in attesa di un sabato pomeriggio di pace e serenità. Oppure il fuggi-fuggi di ignari e spaventati turisti stranieri che sempre più numerosi si "avventurano" verso il centro. Oppure i pisani bloccati in casa costretti a subire musica a decibel infiniti, a pochi metri dalle finestre. Va da sé che alla collettività questa giornata sia costata un occhio tra rimozioni coatte, straordinari ai Vigili Urbani e forze dell'Ordine, ai commercianti per i mancati incassi, danneggiamenti vari al patrimonio ed ai privati. Il tutto per permettere un malinteso diritto a manifestare in favore della droga libera. Già: e se un domani qualcuno rivendicasse il diritto alla commemorazione dei defunti, in particolare dei peggiori dittatori del XX secolo? Anch'egli avrà il "suo" diritto! Ecco l'ambiguità che alligna da anni a Pisa, ecco i pesi e le misure diverse nella maniera di amministrare la legalità: in dodici anni si sono alternati prefetti, questori, comandanti dei Carabinieri, Magistrati, parlamentari e sindaci. La morale è però sempre quella: Canapisa. Per noi Pisa è un'altra. Per noi Repubblica e democrazia vanno da una parte sola: legalità. Senza se e senza ma.

Franco Ferraro
Presidente Amici di Pisa

IL CONVEGNO**Il tram-treno: proposte e dubbi**

SI È parlato di tram-treno lo scorso 24 maggio al centro Maccarone. Il convegno, organizzato da Ami Toscana (Associazione per gli studi sulla mobilità ed i trasporti in Toscana) aveva come titolo «Tram-Treno: stato dell'arte e prospettive. Ipotesi di lavoro per l'area vasta Pisa-Lucca - Livorno-Pontedera». Il particolare mezzo di trasporto si è sviluppato in tutta Europa, meno che in Italia. «Da sempre il nostro sodalizio reclama la riattivazione del trammino con materiale moderno — commenta il presidente degli Amici di Pisa Franco Ferraro —. Le varie idee proposte non sono, in realtà, molto diverse. La teoria conferma nella sostanza che se c'è la volontà politica si può migliorare lo stato attuale delle cose; ma stanno sicuri che Pisa sia davvero europeat?»

NOTTE MACICA

La Luminara si tiene il 16 giugno: i lungarni saranno rischiarati dall'impiego di oltre 120mila lumini

**AMICI DI PISA**

«Bene il galeone rosso: ha dato battaglia»

«ARRIVARE terzi ad un soffio dal primo posto, dopo aver dominato per lunghi tratti la Regata, per noi è come se l'Armo Pisano avesse vinto. Un equipaggio giovane il nostro, dovuto al fatto che i "senatori" sono in viaggio verso le Olimpiadi di Londra: la gioventù ai remi ha dimostrato, oltre alla forza, di avere la giusta stoffa per fare tesoro di una sconfitta per noi amara. Certo, conta arrivare primi: e l'arrivo nel mucchio suona come una beffa». Così l'Associazione degli Amici di Pisa che hanno fatto il tifo per il galeone rosso dal maxischermo nella loro sede. «Al termine, esaltazione mista a dispiacere e commozione. Alla fine è d'obbligo ringraziare tutti per l'eccezionale gara, il sostegno logistico e tecnico. Non secondo il nostro ringraziamento a chi ha rappresentato Pisa nel corteo storico: bravi. Come sempre. Con la 57^a Regata Storica si apre quindi il Giugno Pisano: cogliamo l'occasione per rinnovare l'appello ai pisani — dice il presidente Franco Ferraro — a imbandierare balconi e finestre e chi può, rifinisca con fiori bianchi e rossi, i colori di Pisa».

SAPIENZA/LA PROPOSTA**Amici di Pisa: trasferite i libri alla Domus Mazziniana**

PISA

L'associazione "Amici di Pisa", durante il direttivo di ieri pomeriggio ha affrontato il problema della Biblioteca universitaria e della Domus Mazziniana chiuse, per lanciare una proposta: si trasferiscano a blocchi i libri della prima verso la seconda e si intervenga a lotti per quanto riguarda i lavori necessari a mettere in sicurezza il palazzo della Sapienza che ospita oltre 600mila volumi antichi. L'idea ha una sua coerenza: biblioteca e Domus sono del ministero dei Beni culturali; inoltre, quest'ultima è rimasta chiusa il 2 giugno per mancanza di personale, mentre i 37 dipendenti della struttura a rischio crollo sono stati collocati in una stanza della Soprintendenza per completare l'operazione di restituzione prestati interrotta dall'ordinanza sindacale del 29 maggio. In questo modo si potrebbe salvare il funzionamento del servizio biblio-

teca, la piena occupazione del personale, l'attività della Domus e risparmiare molti soldi rispetto a quelli necessari per il trasloco completo in una nuova sede temporanea. Il professore Alberto Zampieri aggiunge anche due altri "effetti collaterali" molto graditi: «Non si portano via i libri da Pisa, se è vero che una parte finirebbe nel deposito di Montacchiello; e non si disperde il patrimonio». Infatti, si parla di almeno 40mila scatole per contenere in modo dignitoso e sicuro i beni da spostare. E Zampieri pronostica: «In Italia sappiamo che non tutto quello che esce, poi ritorna». Il presidente degli "Amici", Franco Ferraro, ha invitato alla riunione anche i dipendenti; per loro si starebbe studiando un impiego in parte proprio alla Domus e in parte al deposito di via San Frediano, affinché diventi una specie di front office della Biblioteca fino al ripristino completo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



TRADIZIONE

Riportiamo alle origini il Gioco del Ponte

■ Abbiamo avuto il piacere di essere stati tra gli invitati all'inaugurazione delle gigantografie del Gioco del Ponte negli spazi dell'aeroporto internazionale Galilei. E siamo rimasti ben impressionati dall'ottimo lavoro fatto dai soggetti attuatori, dagli sponsor e dai tecnici per una iniziativa da tempo auspicata: promuovere la cultura di Pisa nei

luoghi di grande afflusso turistico. Tra questi il nostro aeroporto che, con milioni di viaggiatori ogni anno, è un vero punto di riferimento, da difendere da politicanti senza scrupoli e pronti a tutto. A margine proponiamo di insistere con iniziative simili.

È stato detto giustamente che il rifacimento dei costumi del Gioco del Ponte non è più differibile, dato che il degrado e l'usura sono tangibili. Questa situazione ci permette di lanciare un'idea che cade a pennello: la riprogettazione del Gioco che vada oltre il sistema del carrello e - perché non provi a riavvicinarsi con metodi nuovi e incruenti alla tradizione del vero, glorioso Gioco del Ponte classico. Quello combattuto veramente per due secoli - non "spinto" - e poi abbandonato per volere dei severi regnanti dell'epoca. E che trovi nella vita delle Magistrature, nei quartieri, nella gente comune la sua linfa vitale. Nel frattempo riteniamo non più differibile la dedizione della Parte di Tramontana ad un Santo Protettore. Se Mezzogiorno ha da anni Santa Caterina da Siena, venerata nella Chiesa di Santa Cristina, Tramontana deve colmare la lacuna al più presto. Ecco la nostra proposta: San Michele Arcangelo è l'ideale alter ego della santa senese, dato che la chiesa storica della Parte Boreale è San Michele in Borgo. Altri nomi non sono accettabili: Santa Maria Assunta era già patrona di Pisa prima di San Ranieri, San Sisto è data memorabile pisana. Anche questi sono aspetti assai importanti, per trasformare il Gioco da semplice manifestazione a vera festa che celebri la grandezza di Pisa.

Franco Ferraro

GIUGNO PISANO



L'INCONTRO «Storia e poesia del Gioco»

«STORIA e poesia del Gioco del Ponte». In attesa della sfida al cartello, domani alle 17.30 nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa (via Pietro Gori 17) si terrà l'incontro con il professor Antonio Fascetti (nella foto). Ad introdurre sarà il presidente dell'associazione Franco Ferraro.





LA CRITICA

TRASPORTI

È UN VERO ERRORE PUNTARE SOLO SUGLI AUTOBUS

DI FRANCO FERRARO

In occasione della recente visita dell'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao a Pisa, si è parlato di trasporto pubblico locale e della nascita di un sistema di servizi nel territorio pisano; in particolare, è stato firmato un protocollo d'intesa per l'estensione del servizio urbano, che non riguarderà solo la città della Torre, ma includerà anche tutti i comuni limitrofi (Calci, Cascina, San Giuliano, Vecchiano, Vicopisano) collegando un bacino potenziale di duecento mila utenti. Si tratta di uno dei progetti contenuti dell'intesa tra Regione Toscana ed enti locali, in vista della gara europea per l'assegnazione della gestione del trasporto pubblico su gomma in tutta la Toscana con l'intenzione di riunire il tutto sotto un gestore unico. L'impegno delle nostre istituzioni è senz'altro lodevole, così come è evidente la necessità di un "allineamento" europeo per quanto riguarda la qualità dei servizi. Ci duole mettere in

evidenza invece che, ancora una volta, si continua a scegliere la gomma a discapito di tram e treni. Nello specifico, la nostra area vasta (Pisa-Lucca-Livorno) avrebbe tutte le caratteristiche di grande area metropolitana da servire con nuovi e moderni mezzi di trasporto, leggeri e non inquinanti come i tram, i treni e la nuova tecnologia del tram-treno. In un recente convegno a Pisa, quello del 24 maggio scorso sulla fattibilità della connessione tram-treno, è stato messo bene in luce come cominciare radicalmente a cambiare modo di intendere la politica dei trasporti sia davvero una soluzione valida ed auspicabile. Purtroppo invece si riparla dell'acquisto di circa 1000 nuovi bus: chi ci guadagna realmente e chi verrà penalizzato? Perché una gestione unica, sempre sotto l'ombra della Regione Toscana, quando la nostra zona costiera avrebbe tutte le carte in regola per fare Regione a sé, soprattutto nell'ambito dei trasporti? È forse una "chiamata" per coprire i costi del trasporto su gomma ormai non più sostenibili? Abbiamo ancora la percezione che continui quella perniciosa volontà politica di mettere al primo posto non la qualità dei trasporti o lo sfruttamento delle potenzialità dell'area, ma la riaffermazione di se stessa con le sue obsolete liturgie di potere. Ecco,

dunque, come sia stato gettato alle ortiche il Trammino negli anni Sessanta, ecco la barzelletta dell'Autostrada Tirrenica incompleta da decenni che di fatto taglia Pisa dai grandi traffici Nord-Sud, ecco la ultradecennale mancanza della tangenziale di Nord Est a Pisa, ecco la tragica e falsa volontà regionale di spostare l'asse aeroportuale dalla costa a Firenze, giusto per guadagnarsi qualche voto in più, qualche titolo sul giornale e della competizione partitica interna. Sempre in tema di trasporti, negli ultimi mesi, si è parlato di un pazzesco collegamento ferroviario tra Pontedera e Livorno lungo lo Scolmatore che, sul falso altare dello sviluppo, come Peretola, taglia fuori e mortifica Pisa. Occhio di riguardo anche sul People Mover, progetto tanto ambizioso quanto tecnicamente da approfondire per evitare rotture di carico da e verso Pisa Centrale: è condivisibile l'idea di integrare i binari esistenti con la nuova super navetta. Il Trammino è un nostro cavallo di battaglia, ma perché non parlare di risistemare i collegamenti Lucca-Pisa, Lucca-Pontedera, Pisa-Viareggio e Pisa-Livorno con mezzi moderni su rotaia, mezzi nuovi che tra 20 anni potrebbero anche percorrere tratte nuove urbane e suburbane?

Presidente dell'Associazione Amici di Pisa

MONTIONE**Badia di San Savino
Sopralluogo
degli Amici di Pisa
«Incredibile degrado»**

LA BADIA di San Savino ha raggiunto un livello di degrado «incredibile e ingiustificabile». Gli Amici dei Musei hanno effettuato un sopralluogo a Montione per verificare lo stato dello storico complesso e il risultato non è affatto incoraggiante. «Costruzioni e box auto appoggiati qua e là nel tempo, profonde crepe sulle chiavi di volta e sui muri di contenimento, stato di generale abbandono verificabile in ogni aspetto. Dall'assenza di ogni minima manutenzione del verde — dice il presidente Franco Ferraro — al decadimento delle strutture portanti, dalle infelici aperture di finestre sui perimetri e sugli interni, al fiorente uso di infissi in alluminio, dai particolari architettonici - come i vecchi granai, il pozzo e le scalinate - abbandonati e rabberciati con materiali di risulta alle numerose parabole satellitari in piena evidenza in infelice compagnia delle unità esterne dei condizionatori e fili del bucato. Insomma un far west in salsa pisana». Oltre allo stato di abbandono gli Amici di Pisa puntano il dito contro il mancato rispetto delle «minime regole edilizie, statiche e di sicurezza generale, architettoniche. Ricordiamo che la Badia di San Savino risale all'anno 1100 come sede fortificata del locale dell'Ordine dei monaci di Camaldoli per poi finire, dopo secoli di prosperità sotto la Repubblica Pisana, in proprietà all'Ordine di Santo Stefano. Poi all'alba dell'età napoleonica, nel 1795, la Badia di San Savino venne venduta a privati come fattoria».

SABATO

Alla scoperta della provincia

Sabato 21 parte l'operazione pisanità su due e quattro ruote: destinazione Volterra e Pomarance (nella foto). Tre blasonate associazioni pisane si ritrovano per un appuntamento turistico-storico-calcistico. L'associazione degli Amici di Pisa, sempre attenta alla diffusione della storia di



Pisa anche nella sua più profonda provincia, propone percorsi collinari sulle statali e provinciali per Volterra e Pomarance che ben si prestano ad una serena gita alla guida di una Vespa o di un'auto d'epoca grazie alla fattiva collaborazione del Vespa Club Pisa 1949 e della Scuderia Automobilistica Kinzica. Ma prima di arrivare a Pomarance chi lo vorrà potrà assistere alla prima uscita stagionale dei ragazzi di Mister Pane in programma alle 18.30. Si presenta quindi come una giornata piuttosto

impegnativa: oltre 90 km nel solo viaggio di andata con partenza da Pisa ai Bagni di Nerone alle 8.30. Poi, tutti sulla Tosco Romagnola in direzione di Volterra e Pomarance.

Tre associazioni pisane ■ Simpatica iniziativa in programma sabato 21 per un appuntamento turistico-storico e calcistico

LA NAZIONE

PISA PONTEDERA

Venerdì
27 Luglio 2012

www.lanazione.it

e-mail: cronaca.pisa@lanazione.net; cronaca.pontedera@lanazione.net

IL PUNTO

di RENZO CASTELLI

«CUGINI» DIVERSI



SE È improbabile che i livornesi accettino di sottostare, seppure burocraticamente, ai pisani, pare proprio impossibile che questi cedano il passo ai «cugini» (cugini intesi come «parenti coltelli»). L'olio e l'acqua possono stare insieme? Sì, ma soltanto emulsionando, cioè dopo una bella zuffa. Come spesso è accaduto. Per assurdo, ci dividono anche le cose che abbiamo in comune. Prendiamo il mare. A Livorno è bellissimo, faccia a vista, tanto suggestivo che un pisano doc come il grande Giuseppe Viviani voleva andare a finire i suoi giorni nel torrione della Fortezza Vecchia (non ebbe mai il permesso da quel comune). Ma il mare di Pisa, che nel passato lambì anche la città, ha un fascino eterno e la sua storia, fatta di imprese e di gloria, avvolge ancora il codice genetico (leggi Dna) del suo popolo.

ANCHE le vicende della politica — e stiamo parlando di un passato remoto che però ha contribuito a formare quella che chiameremmo 'la catena delle rivalità' — hanno avuto il loro peso. Dopo i moti risorgimentali del 1849 il granduca Canapone, per punizione, tolse a Livorno, ultima città a cadere, tutti i comuni della sua provincia, escluso il capoluogo e l'Elba. Quasi ottant'anni dopo, con atto d'imperio, il livornese...

Continua a pagina 3

Province, esplode la rabbia: «Mai il capoluogo a Livorno»

SERVIZI
Alle pagine 2 e 3



IL MATRIMONIO COMBINATO

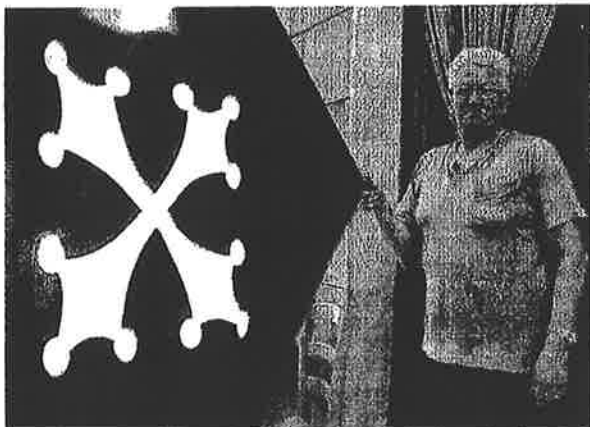
«SI' AL MURO DI CALAMBRONE E STAGNO» PER DIVIDERE LE DUE CITTÀ: IL LOGO IRONICO IN RETE

«Dopo le bici scippano la Provincia» Pisa-Livorno, è una rivolta dal basso

Nascono comitati, esplode facebook. E c'è già chi scende in piazza

di **FRANCESCA BIANCHI**

L'ARNO verrà ribattezzato Fosso Grande, Borgo Stretto via dell'Acciughe, il bagno si farà a Marina di Livorno e San Ranieri dovrà cedere il posto a Santa Giulia. E la Torre pendente? Si chimerà «Torre storta di sgancino» con tanto di bandiera amaranto a sventolare sul pennone. Il fantomatico «Comitato per la labronizzazione di Pisa» ha già lanciato la sfida, soddisfatto e gongolante. Ma i pisani doc, vestiti di rosso-crociato, non hanno perso tempo. Hanno aperto un gruppo su facebook che in un giorno ha raccolto qualcosa come 15mila iscritti e ieri nel primo pomeriggio si sono presentati (una agguerrita e colo-



CROCE PISANA Nelle strade sventola la bandiera della città

PRESIDIO COLORATO
Agguerrita la delegazione che ieri si è presentata davanti a Palazzo Gambacorti

rata delegazione) a Palazzo Gambacorti dove era in corso il consiglio comunale. Tutto per difendere Pisa, la sua storia, la sua provincia dai «nemici» di sempre: i livornesi.

«UN gli bastava portà via le biciclette... ora anco la provinciala», «Non sarò mai uno sbuccia arsel-le!» e, ancora, «Monti... te lo dio in maniera educata. I quattro mori spero che te li ritrovi in camera co la tu moglie». E' questo il tenore degli infiniti commenti che si sono susseguiti per tutto il giorno sulla pagina di «Pisa deve rimanere Capoluogo di Provincia», il «gruppon» sul quale ognuno ha

detto la sua tra commenti coloriti, frecciate ed esplosioni di sanguigna pisanità. C'è chi cita Romeo e sua Pisorno oppure riporta il testo di «Cacciucco Blues» dei Gatti Mezzi («Guardando i 4 mori tristemente ti consoli... mentre il tuo pensiero corre a chi invece c'ha la Torre»), chi posta la foto della figlia appena nata con indosso la tutina «Nati Pisani» e chi invoca un bombardamento (o un muro, per questo è stato creato anche un logo ad hoc) all'altezza di Stagno.

INSOMMA: si può accettare tutto (le tasse, i tagli, l'Imu... dicono i pisani) ma diventare Provincia di Livorno assolutamente no. «Kutufà a Livorno ha brindato e stappato lo spumante, un'esultanza inopportuna — dice Fabio Vasarelli, «capo-popolo» (è lui che

IL SONDAGGIO

Ma il 74% dei lettori dice sì alla fusione

MAI sotto Livorno. Su questo sembrano essere tutti d'accordo. Ma se si va oltre la diatriba sul capoluogo, l'idea di accorpate le due province e razionalizzare uffici e amministrativi incontra il favore della maggior parte dei lettori. Il sondaggio on line de La Nazione (potete votare su www.lanazione.it/pisa) ha registrato quasi 800 voti e il 74% di voti favorevoli all'accorpamento in ottica risparmio.

ALLO STADIO Pronti i primi striscioni

ROMEO, lui sì che ci aveva visto lungo. La proposta di creare un'unica squadra tra Pisa e Livorno — quella Pisorno mai andata in porto — fu comunque profetica. E proprio all'Arena Garibaldi ribattezzata Stadio Romeo Anconetani sabato sera — in occasione della partita Pisa-Pontedera — sfileranno i primi striscioni contro i «cugini» livornesi. La curva si sta attrezzando per la sfida fuori dal campo.

ha creato il «gruppon» convocando gli iscritti al presidio in consiglio comunale) — e se ci accuseranno di campanilismo ancora meglio: questa volta il campanilismo dobbiamo tirarlo fuori tutto!».

SOLUZIONE, anche questa rilanciata via facebook, se non interverrà un dietrofront del Ministero: creare subito un unico comune per l'Area Pisana «per gestire al meglio una città di 200mila abitanti e far in modo che abbia ufficialmente i requisiti per diventare capoluogo della nuova provincia di Livorno-Pisa». Esattamente quello che lo stesso sindaco Filippeschi aveva detto una settimana fa, nel giorno della sua investitura ufficiale per il secondo mandato. La «battaglia» è comunque appena iniziata.

SINDACI DI CONFINE ORCIANO PISANO: «I CITTADINI SI DIVIDERANNO». E VOLTERRA TENTA LA FUGA

«Chi è figliolo di due babbi, non è di nessuno»

«HO UN FIGLIO» nato a Pisa e uno nato a Livorno, quindi sono pronta a tutto». **Giuliana Menci**, sindaco di Orciano Pisano (per ora, ndr) non si sbilancia, e una posizione la prenderà «quando il quadro sarà chiaro». «Oggi — dice — siamo sempre a livello di chiacchiere o poco più, e pertanto preferisco dedicarmi ad amministrare i problemi del mio piccolo comune che, di questi tempi, non sono poi tanto piccoli. Quale sarà la nostra provincia in futuro non mi sembra una questione vitale». «E' vero — aggiunge Menci, diventata sindaco vincendo le elezioni alla testa di un cartello civico — ma i miei cittadini la prendono con filosofia, e per ora di questo gran parlare non ne fanno un problema, si divideranno sicuramente quando il quadro sarà definitivo. Ma ripeto: secondo me pisani e livornesi possono anche convivere pacificamente».

«CHI è figliolo di due babbi, alla fine non è fi-

gliolo di nessuno». Parola di un altro sindaco, **Ghero Fontanelli**, primo cittadino di Riparbella. Comune che con Montescudaio del pisanissimo **Aurelio Pellegrini**, Castellina del pisano **Federico Lucchesi**, Casale Marittimo del cecinese **Fabrizio Burchianti** e Guardistallo del milanese (di nascita) **Mauro Giuseppe Gruppelli**, co-

LA VOCE DELLE TERRE DI MEZZO
Riparbella e i comuni dei colli marittimi
«Anche la Mazzanta era cosa nostra
Poi arrivò Ciano e ci portò via tutto»

stituisce l'Unione dei Comuni dei colli marittimi pisani. «Pisani, appunto — puntualizza il capofila Fontanelli — perché noi altri ci sentiamo pisani da secoli e secoli. Fu Ciano, istituendo la provincia di Livorno, a toglierci lo sbocco al mare. E pur avendo ottimi rapporti con i vicini sin-

daci di Cecina e Rosignano — io glielo dico sempre. Se ci fate arrabbiare, noi vi si dichiara guerra e ci si riprende la Mazzanta e la Gorette».

VOLTERRA chiede a gran voce di andare «sotto» Siena, visto che «sotto» Pisa — stando alle politiche delle balze — l'esperienza non è stata delle migliori. Volterra non si sente valorizzata come invece potrebbe esserlo, e si sente invece fortemente penalizzata sui servizi dalle scelte della politica dell'attuale Provincia di Pisa. Non ultima la questione dell'ospedale, con il suo depotenziamento, il progressivo smantellamento dei collegamenti — il trasporto con i bus di linea — e la questione annosa delle strade provinciali. Un aspetto quest'ultimo al centro di continue polemiche per lo stato di degrado in cui versa la viabilità. Da qui il tentativo di una «fuga», forse possibile oggi che gli scenari sono in forte evoluzione: E tutto può succedere. Anche che il colle etrusco finisca sotto la roccaforte senese.

Carlo Baroni



MAURIZIO FICELI

Abbiamo tre università, l'aeroporto e una storia. Non mi sembra giusto che la mia città venga svilita



MATTEO CASTELLI

Chiaramente sono contrario ad andare sotto Livorno. Non capisco perché devono distruggere le mie radici



SIMONE VASELLI

Piuttosto vado a stare in Liguria! Va bene l'unione ma solo se sono i livornesi a venire sotto Pisa



MANUELE BARDI

Sono nato a Pisa, battezzato in Battistero, pisano della provincia di Pisa e tale resterò. Lo dice la storia!



ALEXANDRE MATTEUCCI

Sono d'accordo con l'accorpamento ma Livorno capoluogo è fuori da ogni logica, non lo concepisco

LA BATTUTA

«MONTI, SPERO CHE I QUATTRO MORI TE LI RITROVI PRESTO IN CAMERA CO' LA TU MOGLIE»

DECALOGO LABRONICO
RIBATTEZZARE L'ARNO «FOSSO GRANDE» E BORGO STRETTO
«VIA DELLE ACCIUGHE»

DIBATTITO IN RETE
IN POCHE ORE 15MILA ISCRITTI
PER DIRE NO ALL'ACCORPAMENTO
E DIFENDERE LE TRADIZIONI



LA VOCE DEI LETTORI
Provincia unica, cosa ne pensate? Dite la vostra e votate il sondaggio cliccando sul sito:

www.lanazione.it/pisa



Pieroni e Filippeschi insieme e, in alto, Marla Giovanna Costantino, prefetto di Livorno

GLI AMICI DI PISA

Lettera a Napolitano

UNA LETTERA inviata al Capo di Stato, ai ministri, agli amministratori regionali, provinciali e comunali. E' stata spedita dall'Associazione degli Amici di Pisa. Il titolo parla chiaro: «Vile attacco a Pisa e a 3mila anni di luminosissima storia». Nella lettera — che ricorda la presenza di università, aeroporto, parco, musei e monumenti — la cancellazione di Pisa capoluogo viene definita come «un insopportabile sopruso» e il livornese Kutufà come un «campo ultrà». «Pisa non passa la mano perché non può, caro Kutufà — afferma il presidente Ferraro — Ci auguriamo che l'opinione pubblica pisana faccia una sana pressione e tutto sia rimesso a posto».

IL PUNTO

di RENZO CASTELLI

«CUGINI»
DIVERSI

Segue dalla prima pagina
...Galeazzo Ciano (figlio di Costanzo, detto 'ganascia' per ovvii motivi), tornò a rimescolare le carte riconsegnando alla sua città natale quei Comuni, che ormai da tempo erano pisani. Due episodi nella storia che lasciarono quella traccia di rancore che poi, magari, è stata veicolata nell'aspra rivalità del calcio. Già, il calcio. Quante battaglie sugli spalti, quante zuffe in campo! O le revolverate di quel Pisa-Livorno del 1914 dove le mettiamo?

E POI il carattere... Il pisano è ghiaccio, riservato, orgoglioso, quasi gli pesasse ancora addosso — una vecchia tesi, fantasiosa ma non troppo — i troppi anni di storia e di gloria, l'aver dato i natali al più grande rivoluzionario della storia (Galileo), l'aver in casa, da sempre, tutta quella po' po' di cultura accademica. Anche i livornesi, s'intende, hanno una loro cultura, dando però a questa parola un profilo non nozionistico, ma considerandola la risultante di un costume che si è formato attraverso umori e passioni. Pisani riservati e orgogliosi quanto i livornesi sono 'trucibaldi e generosi' (come li definì lo scrittore labronico Aldo Santini). La cultura del livornese è infatti intrisa di quell'accecante sfrontatezza — «Deh, la mi' atena d'oro è più pesa della tua» — che è figlia di un giovanilismo estremo, presente in ogni età. E alla fine le due culture, quindi i due caratteri, nella loro diversità finiscono con l'invidiarsi profondamente.

E fra le istituzioni scoppia la zuffa «Non saremo secondi a nessuno»

Pieroni e Filippeschi agguerriti: dura poco la via della diplomazia

di DAVID BRUSCHI

CI AVEVA provato, Andrea Pieroni, a tenere bassa la temperatura del dibattito su Pisorno: «Dove sarà il capoluogo della nuova provincia? La domanda non mi appassiona». Beata ingenuità: impossibile contenere un fiume in piena, figurarsi tenere a bada pisani e livornesi. E allora, visto che non si può fare altrimenti, che la battaglia abbia inizio. Anche fra i politici. O meglio - ed è ancora più spassoso - fra le istituzioni: «Non è la sede della sala riunioni del nuovo organismo amministrativo a fare la differenza, ma il peso dei territori in esso rappresentati. E dunque la nostra provincia, la più vasta territorialmente e con la popolazione più numerosa - per non parlare del valore del Pil pro-

dotto - non sarà seconda a nessuno». Così parla il presidente della provincia di Pisa 24 ore dopo aver tentato (invano) l'arte della diplomazia, decidendosi ad aprire lo «scontro» a distanza con le istituzioni livornesi: con il suo omologo Kutufà, ma indirettamente anche con il prefetto labronico, che interpretando un controverso passaggio di una delibera governativa pubblicata sulla Gazzetta ufficiale («assume il ruolo di comune capoluogo delle singole province il comune già capoluogo delle province oggetto di riordino con maggior popolazione residente») l'altro giorno ha comunicato urbi et orbi che sarà Livorno - città più popolosa di Pisa - a fregiarsi del titolo di capoluogo della costruenda provincia. Apriti cielo. Una posizione talmente dirompente da

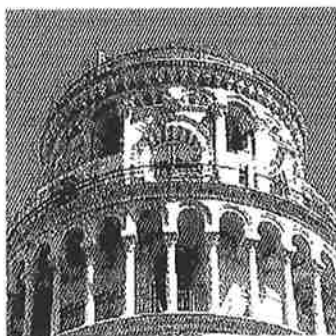
spingere a scendere in campo anche il sindaco Filippeschi, generalmente cauto e prudente, ma ieri tranciante: «Il comma governativo non può che riferirsi alla provincia che ha il numero più grande di residenti: Pisa, nel nostro ca-

REBUS CAPOLUOGO
Possibile emendamento
in Senato per aprire la strada
a una soluzione tutta politica

so, che ha 417.782 residenti. Dunque, stante la deliberazione del governo, fa campanilismo chi forza la logica, cercando interpretazioni azzardate, e non chi la usa per spiegare una scelta che deve avere un senso». Già, trovare un senso. Facile a dirsi, difficile da mettere

in pratica. Anche se alla fine il controverso criterio tecnico della popolazione residente potrebbe venire superato in sede politica. Proprio di questo si sta infatti discutendo in queste ore nella commissione bilancio del Senato: emendare il decreto legge 95 del 6 luglio 2012 - quello che all'articolo 17 impone l'accorpamento delle province italiane - e avocare al Senato stesso i criteri di scelta del capoluogo. Se andrà a finire così, il dibattito diventerà tutto e soltanto politico. E le interpretazioni autentiche del testo passeranno improvvisamente di moda. Il che non significa che si interromperà la zuffa. Anzi. Certo, con l'università, l'aeroporto, i monumenti e quant'altro dalla sua parte, Pisa partirebbe avvantaggiata. O negheranno anche questo?

L'associazione "Amici" proprio non ci sta «Attacco alla città e alla sua grande storia»



«Vile attacco a Pisa, al suo territorio, alla sua economia, a 3000 anni di luminosissima storia». Così inizia la lettera scritta dal presidente dell'associazione Amici di Pisa, Franco Ferraro. «Purtroppo - aggiunge - il governo Monti nella pur meritoria, quanto tardiva, opera di risanamento dei conti pubblici ha operato, in materia di assetto istituzionale ed amministrativo dell'Italia, delle scelte infelici e tecnicamente

sbagliate. Peggio che peggio, l'accorpamento delle Province secondo criteri freddi e iniqui parametri. Pisa ha un comune capoluogo assai più ricco di quello di Livorno, è più popolosa su base provinciale, è sede di eccellenze in vari settori. Riteniamo inaccettabile da parte di Kutufà atteggiarsi a capo ultrà. Ci auguriamo che si possano rimettere le cose a posto secondo la naturale ed evidente scala di valori».

PROVINCE » LA GUERRA DEI CAMPANILI

«Noi capoluogo per storia ed economia»

Franco Ferraro (Amici di Pisa): sono i dati oggettivi a indicare la nostra città come leader dell'unione con Livorno

di Gianluca Campanella

► PISA

«Non è una battaglia di campanile chiedere che sia Pisa il capoluogo della provincia che nascerà dall'accorpamento con Livorno: è solo un modo per assicurarci che siano rispettate le regole». Franco Ferraro, presidente dell'associazione "Amici di Pisa", da giorni segue il vivace dibattito che si è sviluppato su quale sarà la città predominante nella maxi provincia risultante dalla fusione prevista dal governo. Ma fa notare che, oltre il folklore, che «può andare anche bene», la cosa più importante è il testo normativo e lì «non si parla mai di capoluogo che va alla città più popolosa, ma si prendono in considerazione altri parametri».

Presidente Ferraro, quali sono questi criteri?

«Il governo parla di parametri fondamentali: popolazione del territorio provinciale, estensione dello stesso e numero di Comuni. In tutte queste voci siamo davanti a Livorno: 70mila abitanti in più, il doppio della superficie e il doppio dei municipi».

Allora com'è nata la "strana" idea che contasse la popolazione del capoluogo per decidere?

«Il testo diventa poco chiaro per la posizione di alcune virgole. Il prefetto di Livorno ha giocato su questa ambiguità, perché Livorno città è più grande di Pisa città: solo in questo parametro i nostri vicini prevalgono, ma la legge non parla di residenti nel capoluogo».

Quindi fusione sì purché comandi Pisa?

«Noi non siamo contrari all'accorpamento, a patto che siano rispettate le questioni formali. Tutte a vantaggio di Pisa. E ce ne sono anche altre che giocano a favore: aeroporto, università, un Pil molto più alto rispetto a quanto prodotto in terra labronica».

Cosa fa, adesso anche lei porta acqua al suo mulino?

«No, ripeto: le regole devono essere rispettate. E poi anche i dati economici portano alla stessa conclusione: Pisa capoluogo. Sono tutti argomenti che la nostra associazione ha sollevato il giorno prima che il consiglio comunale approvasse all'unanimità

una mozione urgente che riprende quei contenuti. Questo significa essere "morti che resuscitano"?».

Allude a un pezzo ironico, scritto da Tanfucio, pubblicato sul nostro giornale. Risponda con ironia.

«Se noi siamo morti, allora i capigruppo in consiglio che hanno firmato quel documento sono zombie. Come nel video di Di Pietro. Oramai va di moda; ma Tanfucio non ha smontato un solo dato di quelli da noi evidenziati. Dice che è "delirante e raffinato" far notare che siamo più ricchi? Quella è matematica, non razzismo».

Ammetta però che le argomentazioni a favore di Pisa sarebbero più credibili se non fossero pronunciate da un pisano, ma da una persona terza.

«Quindi il pisano Tanfucio che scrive tifando per Livorno è più attendibile? Lo sarebbe se prendesse posizione in modo esplicito, invece prova a mostrarsi non schierato e ottiene l'effetto di inasprire gli animi. Ma non riuscirà a farci litigare. Qui bisogna solo guardare le re-

gole e i dati oggettivi. Non la presunta natura "miope e animosa" di noi pisani da far "diluire" in quella presunta "sobria e colta" dei nostri cugini».

La battaglia dell'associazione pertanto continua?

«Certo, negli anni abbiamo vinto tante sfide: il porto a Marina; la tangenziale; la Fi-Pi-Li, che senza il nostro appoggio sarebbe stata Fi-Li e basta, le sarebbe mancato il ramo che arriva in città. Ancora, il sostegno all'aeroporto e le mura repubblicane».

Sia "sobrio" e lasci qualche merito anche agli altri.

«Tutti i nostri atti sono sul sito. Basta guardare le battaglie svolte dalla nostra nascita, nel 1959, in poi».

La prossima sfida?

«Questo discorso delle province non porta in realtà tutto il risparmio promesso. Bisognereb-

be sopprimere gli enti davvero inutili, come le Regioni in default, alcune municipalizzate; bisognerebbe ridurre i cda e accorpate i Comuni».

E il progetto di Comune unico dell'area pisana di cui si discute da qualche tempo?

«Se Pisa, San Giuliano, Cascina e gli altri si fondessero ci sarebbero due tipi di vantaggi: tutti contribuirebbero al funzionamento di una città che offre servizi a 200mila persone, mentre ora la spesa ricade solo sui 90mila residenti».

Insomma, Pisa più grande per essere sicuri di non essere scippata da Livorno per il capoluogo. Si ricomincia?

«Voleva ironia? Mi conceda una considerazione storica. Livorno provincia era costituita dalla sola striscia di terra fino a Quercianella. Ai tempi del fascismo si allargò a spese nostre».



Quell'associazione nata dagli incontri al bar di piazza Solferino



Nel 1953 un gruppo di amici con in testa il maestro Alfredo Marcelli, e composto da Renzo Paolicchi, Antonio Fascetti, Giovanni Berti Mantellassi, Sergio Bindi, tutti appassionati e studiosi di storia pisana, iniziò a riunirsi saltuariamente presso il bar situato all'angolo di piazza Solferino. Durante questi incontri al maestro Marcelli nacque l'idea di fondare una vera e propria associazione che portasse avanti gli interessi della città su due principali aspetti: quello

storico-culturale ed artistico (nella foto le mura) e quello rivolto all'urbanistica. Il gruppo di amici dette ufficialmente vita il 10 gennaio 1959 all'"Associazione degli Amici di Pisa" con uno statuto e un logo che da allora è sempre rimasto lo stesso. L'associazione conta oggi oltre duecento iscritti di tutte le età e fasce sociali. Il suo archivio raccoglie oltre 50.000 documenti (dal 1953) ed ha una biblioteca, aperta al per la consultazione, con circa mille volumi.

L'APPUNTAMENTO IL 6 AGOSTO, DATA STORICA PER LA CITTA': CELEBRAZIONE DEDICATA A UGUCCIONE DELLA FAGGIOLA
Gli Amici di Pisa celebrano «il die di Santo Sisto» tra storia, mito e leggenda

SARANNO Uguccione della Faggiola e la battaglia di Montecatini dell'agosto 1315 i protagonisti del «Die di Santo Sisto», l'evento che l'associazione degli amici di Pisa (**nella foto il presidente Franco Ferraro**), con il Patrocinio del Comune di Pisa organizza ormai da molti anni. La celebrazione, alla quale quest'anno sarà presente anche Mario Fortini, sindaco di Casteldelci, terra natia di Uguccione, si svolgerà proprio il 6 agosto.

QUESTA è la data storica della Repubblica pisana, come attesta la sua ricorrenza, forse non casuale, nelle alterne vicende di Pisa, fino al 6 agosto del 1284, con la storica battaglia della Meloria. Nel 6 agosto del 1003 la storia immortala la vittoria dell'armata pisana su una flotta saracena, in quello del 1063 la presa di Palermo e l'erezione del Duomo, e così fino al 6 agosto

del 1113, con la conquista delle Baleari.

CERIMONIE solenni ed eventi religiosi e culturali ritmeranno,

quindi, il prossimo 6 agosto, nelle intenzioni dell'associazione degli amici di Pisa e del suo presidente, Franco Ferraro. Alle



18, nella chiesa di s. Sisto in corte vecchia (via Corsica), sarà deposta una corona sulla lapide che rammenta gli eventi succedutisi nei secoli il 6 agosto e seguiranno, alle 18.15, una messa solenne, in suffragio dei caduti pisani di tutte le guerre, e un omaggio floreale al busto di San Sisto.

ALLE 19, lettura del messaggio del capo dello Stato, relazione del presidente degli Amici di Pisa e consegna del riconoscimento di socio onorario all'architetto Giovanni Giuliani e al maestro Enrico Fornaini. Alle 19.15, il professore Alberto Zampieri relazionerà su «Uguccione della Faggiola e la battaglia di Montecatini dell'agosto 1315». Sarà la giusta occasione per ricordare il trionfo dei ghibellini pisani sull'esercito fiorentino della lega guelfa grazie alla genialità strategica del grande condottiero pisano.

DATA STORICA

Domani si festeggia “lo Die di Santo Sisto”

Domani 6 agosto l'associazione degli Amici di Pisa, con il patrocinio del Comune, organizza le celebrazioni dello Die di Santo Sisto. Alle 18 presso la chiesa di San Sisto in Corte Vecchia (via Corsica) solenne deposizione di una corona alla lapide che ricorda gli eventi del 6 agosto nei secoli. Alle 18.15 solenne messa in suffragio dei caduti pisani di tutte le guerre e omaggio floreale al busto di San Sisto. Alle 19 lettura del messaggio del Capo dello Stato e relazione del presidente degli Amici di Pisa. Quindi relazione del prof. Zampieri su Uguccione della Faggiola.

Solenni cerimonie domani ■ Si ricordano alcuni eventi che segnarono la storia della Repubblica Pisana

lunedì 06.08.2012

RICORRENZA

Oggi la città celebra "lo die di Santo Sisto"

► PISA

La città, ancora fiera del suo passato e decisa a difendere il proprio futuro, celebra oggi "lo die di Santo Sisto", una data memorabile per Pisa ed i pisani.

Purtroppo ricorda anche una triste pagina di storia, dal momento che 728 anni fa Pisa subì la più grave sconfitta della sua storia allo scoglio della Meloria. Sisto fu il primo patrono della città e fu venerato a Pisa fin da tempo immemore ed il suo culto decadde dopo la Meloria, e pian piano San Ranieri ne prese il posto. Il 6 agosto ha comunque ricordi felici per Pi-

sa dato che nel 1003 la flotta pisana, comandata dall'ammiraglio Carlo Orlandi, vinse nelle acque di Civitavecchia una flotta saracena. Nel 1063 la vittoria più bella: la flotta repubblicana penetrò con la forza nel porto di Palermo ed ottenne un memorabile successo. Fu l'inizio della fine dell'espansione saracena nel Mediterraneo.

Grazie all'impresa di Palermo, fu possibile dare il via alla costruzione del Duomo, nel quale furono impiegati preziosissimi marmi. Nel 1113, sempre il 6 agosto, altra pagina di gloria: l'armata pisana, comandata dall'arcivescovo Pietro

Moriconi, salpò verso le Baleari, conquistandole. E veniamo alle note dolenti. Nel luglio del 1284 i pisani attaccarono Genova con 70 galee comandate dall'ammiraglio Benedetto Buzzaccherini ed ottennero una prestigiosa vittoria. Fu probabilmente il canto del cigno per una città che al massimo del suo splendore controllava la costa da Portovenere a Civitavecchia oltre all'intera Sardegna.

Un mese dopo i genovesi armarono 130 galee al comando di Umberto Doria e giunsero a Pisa. Il grido di battaglia riecheggì fino in città. L'arcivescovo Ruggeri benedì le 80 galee pisane, ma la croce che era sullo stendale del prelado cadde. Nessuno ci fece caso ma alla Meloria finì come tutti sappiamo. Il comandante della flotta era il conte Ugolino della Gherardesca che pochi anni dopo fu accusato di tradimento ed imprigionato nella torre del Gualandi, a morir di fame. Almeno secondo il fiorentino Dante Alighieri.

Simone Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

martedì 07.08.2012

LE NOSTRE TRADIZIONI FOLLA ALLE CELEBRAZIONI PER LA STORICA DATA DEL 6 AGOSTO

Il die di Santo Sisto, le radici della pisanità

UNA celebrazione solenne e toccante, ieri pomeriggio, per il «Die di Santo Sisto», data storica pisana che vide coincidere, nel corso dei secoli, eventi lieti, vittorie e giorni infausti. Mentre la tromba di Roberto Vaccalluzzo (Centro di addestramento paracadutisti) intonava il silenzio, monsignor Dante (parroco di San Sisto) benediceva la corona d'alloro sulla lapide in onore dei caduti pisani di tutte le guerre. Davanti a San Sisto sfilava composto il corteo, una lunga teoria di valletti del Comune e della Provincia di Pisa, figuranti delle Repubbliche Marinare, balestrieri, Marinai d'Italia e bersaglieri del gruppo «Curtatone e Montanara». Davanti alla lapide i primi cittadini di Pisa e Casteldelci, Marco Filippeschi e Mario Fortini, l'assessore comunale Andrea Serfogli, il consigliere Paolo Mancini e il presidente degli «Amici di Pisa», Franco Ferraro. Il «die di santo Sisto», che si ripete ogni 6 agosto ormai da 54 anni, attraeva ieri pomeriggio decine di spettatori, molti dei quali turisti, assiepati davanti alla chiesa, durante il corteo e la deposizione della corona, e poi in raccoglimento dentro la chiesa, per la messa in suffragio.



Da sinistra: Ferraro, Filippeschi, Fortini, Zampieri in S.Sisto



SENTIMENTI di compiacimento per l'evento, in crescita e sempre più sentito dai pisani, nelle parole di Franco Ferraro, presidente dell'associazione che ha dato vita alle celebrazioni nel 1959: «E' una manifestazione religiosa e storica che dà riconoscimento ai caduti pisani. Si commemora la storia e si accresce il senso identitario. La sconfitta della Meloria non significò la morte della Repubblica pisana, che pure visse un periodo splendido». A condividere il suo entusiasmo anche Mario Fortini, primo cittadino della piccola Casteldelci, terra natia di Uguccone della Faggiola: «La presenza della nostra delegazione — spiega — è il primo atto concreto del legame, iniziato da Uguccone, fra Casteldelci e Pisa». E proprio Uguccone è il protagonista della relazione di Alberto Zampieri, le cui ricerche danno luce nuova alla battaglia di Montecatini del 1315. A concludere le celebrazioni la proclamazione di due nuovi soci onorari, Giovanni Giuliani ed Enrico Fornaini.

Data:
giovedì 09.08.2012**L'INTERVENTO**

Non ci vuole fretta per decidere il destino di Pisa provincia

La fretta si sa, fa i gattini ciechi. L'urgente tentativo da parte del Governo Monti, di correggere le spese di bilancio dello Stato ha prodotto una serie di tagli al buio sui servizi essenziali che la Repubblica avrebbe dovuto erogare e che di certo, non erogherà al suo cittadino, sempre più in balia di se stesso e dei venti. Mettendo a prova improba il popolo italiano, che dopo aver perso lavoro, visto strette creditizie assurde, esplodere il costo della vita ha dovuto subire anche l'abolizione delle Province: atto profondamente ingiusto, inaccettabile, che toglie l'anima all'Italia. Nel caso della Toscana poi è indispensabile maggior riguardo verso la posizione geografica, la politica, la storia,

l'economia, le tradizioni, le millenarie peculiarità e sono essenziali valutazioni economiche e sociali che sono reali e che non possono essere contabilizzate con la calcolatrice posata sullo scranno di Montecitorio. E che se ignorate, rischiano la definitiva rovina dei territori. Dunque, la convocazione del consiglio regionale, della giunta e del Consiglio delle autonomie locali per oggi ci pare assai acerba e fuorviante. A cominciare dal periodo in cui è stata convocata: l'opinione pubblica è troppo distratta. Inoltre è prematura ogni azione in questo senso: sono infatti pendenti decisioni che possono ribaltare il contesto attuale. Tra questi spiccano i ricorsi alla Corte Costituzionale ad opera di al-

cune Province per manifesta incostituzionalità del decreto legge "Spending review".

Che ne sarà poi di Pisa, centro d'eccellenza anche politico, posizione geografica baricentrica della costa toscana, già spogliata negli anni della sovrintendenza ai monumenti, della Banca d'Italia, delle caserme, della sede della Regione? Che ne sarà delle quote azionarie di Sat e di altre società partecipate dalla Provincia? Dello sviluppo industriale, commerciale, infrastrutturale? Domande che hanno bisogno di risposte posate e riflessive: ora, con la fretta, si aggiunge disordine al caos.

Franco Ferraro

presidente associazione Amici di Pisa



venerdì 10.08.2012

L'INTERVENTO FERRARO (AMICI DI PISA): «LA FRETTA AGGIUNGE DISORDINE AL CAOS»
«Pisa è già stata spogliata di tante ricchezze: basta»

L'ABOLIZIONE delle Province è, secondo Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa (nella foto) «un atto ingiusto, inaccettabile, storicamente impossibile, che toglie l'anima all'Italia!». Ferraro invita a un «maggior riguardo verso la Toscana, per la posizione geografica, la politica, la storia, l'economia, le tradizioni, le millenarie peculiarità» e bocchia i metodi delle attuali valutazioni economiche e sociali «non possono essere contabilizzate con la calcolatrice posata sullo scranno di Montecitorio».

LA convocazione del consiglio regionale della Toscana, della giunta e del consiglio delle autonomie locali è, nell'opinione del presidente del sodalizio, «acerba e fuorviante», come pure «prematura è ogni azione in questo senso; sono infatti pendenti decisioni che possono ribaltare il contesto attuale. Tra esse spiccano i ricorsi alla Corte Costituzionale di alcune province per manifesta incostituzionalità del decreto sulla spending review». Il decreto, insiste Franco Ferraro «non ha quella forza legislativa che la Costituzione richiede per sopprimere, modificare, accorpare le Province. La loro istituzione — precisa — è inserita nella Carta Costituzionale e maturò durante la Costituente».

«SIAMO di fronte — prorompe — a un chiaro vizio di invalidità formale della parte di legge che abolisce e modifica le Province».



SI DOMANDA, poi «Che ne sarà di Pisa, centro d'eccellenza anche politico, posizione geografica baricentrica della costa toscana, già spogliata negli anni della Sovrintendenza ai Monumenti, della Banca d'Italia, delle Caserme, della sede della regione Toscana? Che ne sarà delle quote azionarie della società Aeroporto e delle altre società partecipate dalla provincia di Pisa? Che ne sarà dello sviluppo industriale, commerciale, infrastrutturale di Pisa? Che ne sarà della naturale ed evidente scala di valori che si chiama Pisa e già città Impero come Repubblica Marinara? Domande che hanno bisogno di risposte posate e riflessive: ora, con la fretta, si aggiunge disordine al caos!»

Province, prove di dialogo istituzionale

Pieroni (Upi) invita tutti a fare presto: «Stringente la richiesta del Governo»



La voce dei lettori

E intanto l'Urp va in vacanza due settimane...

NON sono ancora chiuse ma i disservizi restano... Ho chiamato il numero verde 8000.62122 dell'Urp-Provincia e alla prima mi hanno riattaccato senza rispondere. Insistendo alla fine ha risostato la centralista la quale ha comunicato che l'Urp è chiuso nelle settimane centrali di agosto. Nel sito tale comunicazione non c'è, ma c'è scritto che il giovedì pomeriggio sono aperti dalle 15 alle 17. Possibile che una città turistica fornisca questo servizio. Se chiudi l'Urp è come chiudere la Provincia. Che si stiano portando avanti col lavoro?

ORLANDO MILANI
Cittadino pisano

L'INCONTRO

«Amici di Pisa»: faccia a faccia con le autorità

IN ATTESA dei nuovi sviluppi relativi alla polemica sulla decisione di quale sarà il nuovo capoluogo della maxi-provincia, l'associazione «Amici di Pisa» ha invitato il prefetto Francesco Tagliente, il presidente della Provincia Andrea Pieroni e il sindaco Marco Filippeschi a un incontro per discutere dell'argomento. «In considerazione del grande interesse pubblico suscitato dal prossimo riordino delle provincie toscane e dell'incontro che a breve avverrà in Regione per decidere sul medesimo — scrive alle autorità il presidente dell'associazione, Franco Ferraro (nella foto) —, il direttivo del nostro sodalizio, ha deciso di convocare per lunedì 27 agosto, alle 18 alla nostra sede, un incontro pubblico con lo scopo di prendere conoscenza dei propositi e delle strategie che le autorità locali intenderanno intraprendere a difesa della nostra città e della nostra provincia nella commissione congiunta che dovrà riunirsi dopo le ferie».



IL PRESIDENTE di Upi Toscana e presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni, ha richiesto al sindaco di Pisa Marco Filippeschi di convocare rapidamente la prima riunione del consiglio delle autonomie locali per affrontare il tema del riordino delle provincie. «Il dibattito su ruolo, funzioni e competenze delle nuove provincie è bene che si avvii il prima possibile nelle sedi istituzionali previste dalla legge. Non potranno venire dalle feste di partito e dalle interviste rilasciate a giornali e tv quelle risposte che i territori attendono. Prima del contenitore dovremo definire il contenuto», ha

dichiarato Pieroni, per poi tornare sulle dichiarazioni del governatore Enrico Rossi in merito al progetto della Regione di disegnare tre nuove Aree Vaste. «La tempi-

ARGOMENTI

Il presidente: «Prima dei contenitori dovremmo pensare ai contenuti...»

stica imposta dal Governo — continua — è stringente: entro il 2 ottobre il Cal, infatti, deve avanzare la sua ipotesi di riordino alla Regione, che a sua volta, entro 20 giorni, invierà al Governo la pro-

posta definitiva. Detto questo, il tema dei capoluoghi sarà affrontato quando capiremo su quali contenuti, e cioè ruoli, funzioni e competenze, e su quali ambiti territoriali, dovranno impegnarsi le nuove realtà territoriali. Quello che vogliamo sapere invece da Rossi è se la Regione Toscana voglia davvero valorizzare e dare spessore alle nuove provincie, continuando a delegare loro funzioni importanti e trasferendogli funzioni svolte da enti che non hanno rango costituzionale. E' necessario, infatti, semplificare e razionalizzare l'assetto istituzionale complessivo, alla luce del fatto che funzioni di area vasta non possono utilmente essere frazionate».

1 AMICI DI PISA



**Riordino province,
dibattito pubblico**

Domani alle 18, nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa, si terrà un incontro pubblico, al quale sono stati invitati anche il prefetto Francesco Tagliente, il presidente della Provincia Pieroni e il sindaco di Pisa, Marco Filippeschi (foto). Si parlerà del riordino delle Province toscane.

L'INTERVENTO

FRANCO FERRARO
Presidente Amici di PisaUNA LOGICA
ALLA RIFORMA

In queste settimane, si sono avvicinati molti commenti circa il modus operandi della riforma delle province toscane.

Commenti di chi vuole tutta per sé ogni area vasta dando briciole agli altri, legittimandosi verso il proprio elettorato cavalcando un facile campanilismo. E poi commenti pacati di qualche politico di lungo corso e proteste sul web, raccolte di firme, manifestazioni e convegni estivi. Per il momento e per fortuna, la campana a morto per le antiche istituzioni non è ancora suonata. E speriamo non suoni nemmeno mai. Infine, le recenti parole del Presidente della Regione Toscana di aprire la strada ad una provincia Siena - Grosseto - Arezzo con capoluogo la città del Palio e di una nuova Provincia della Toscana costiera formata da Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con capoluogo Pisa, rimediano almeno in parte alle umiliazioni patite dalla città alfa dando logica meritocratica e buon senso a una pseudo riforma concepita malissimo da qualche burocrate del Governo Monti. Dunque, quella di Enrico Rossi è una proposta decente e al tempo stesso valoriale di un territorio costiero che, per essere competitivo con l'interno della Toscana, deve essere strutturato al meglio e irrobustito. La proposta del governatore Rossi ha un senso e una logica, viceversa non sono accettabili le interpretazioni e i buchi neri della riforma fin qui proposte. Ma le Province attuali devono essere salvate. A ogni costo. Perché sono la storia, l'anima e l'identità di un popolo. Nel mare magnum della politica di bassa lega che galleggia qua e là, quella di Rossi è una valida alternativa a quanto visto in queste settimane.

Gli Amici di Pisa sostengono la proposta di Enrico Rossi

► PISA

Un'assemblea pubblica infuocata. E non poteva essere diversamente visto che l'argomento era quello del riassetto delle province e del futuro di Pisa. L'assemblea si è svolta lunedì nella sede dell'associazione Amici di Pisa, dispiaciuti per l'assenza del sindaco Filippeschi e del presidente della Provincia, Pieroni, entrambi invitati. Dai presenti è venuta una richiesta forte alle istituzioni perché facciano valere le ragioni di Pisa nei consessi regionali e in seno al coordinamento del Consiglio delle autonomie locali nella stesura dei regolamenti attuativi degli accorpa-

menti. «Che possono - scrive il presidente dell'associazione Franco Ferraro - lenire le mutilazioni amministrative fin qui operate dal Governo. Dunque ci aspettiamo una risposta, forte e univoca - conclude Ferraro rivolgendosi ai politici cittadini - se proprio ci deve essere un accorpamento di province, deve essere con Massa Carrara, Lucca e Livorno con Pisa, baricentrica, capoluogo. Come già suggerito dal presidente Enrico Rossi. Ogni altra soluzione costituisce un insopportabile violenza amministrativa. È il momento della conta: o con Pisa o contro Pisa! E voi da che parte state?».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTA' IN RIVOLTA



FRANCO FERRARO
NO ALLA PISA MUTILATA E AI
SILENZI DEI NOSTRI POLITICI



IL NOSTRO FUTURO
Pisa capoluogo della nuova
Provincia vasta, che cosa ne
pensi? Mandaci la tua
opinione. Scrivi a
cronaca.pisa@lanazione.net

Pisa-Livorno, il matrimonio non s'ha da fare

Amici di Pisa: assemblea infuocata sul riordino delle Province: «Parte la raccolta firme»

di **ELEONORA MANCINI**

«O CON Pisa o contro di Pisa» è il peana, il grido di guerra, che l'associazione degli «Amici di Pisa» intona in via Pietro Gori, la sede da lunedì sera trasformata in un vero e proprio quartier generale. Qui, la lunga ed animata assemblea pubblica convocata dal direttivo dell'associazione presieduta da Franco Ferraro ha dato vita alla nascita di un progetto. Bellicoso negli intendimenti, ma pacifico nelle azioni proposte: «Raccolta di firme, lettere alle istituzioni, azioni concrete per far sentire la nostra voce», spinge Michela Giabbai (Ctp4). È perentoria la reazione dell'assemblea pubblica di fronte all'ennesima mutilazione — nelle parole di Ferraro — che colpirà Pisa con la sciagurissima riforma delle province voluta dal governo Monti. Infiammati e infervorati, i molti cittadini pisani arrivati in via Gori anche da

comuni e frazioni limitrofe, esprimono i motivi del loro dissenso, propongono alternative e pianificano azioni battaglierie. La posizione degli «Amici di Pisa» sulla questione dell'accorpamento delle province è chiara e così sostenuta dal presidente Ferraro: «Le province at-

L'ASSOCIAZIONE

«La paura è che i giochi siano stati già fatti. No alle decisioni nascoste»

tuali devono essere salvate, perché sono la storia, l'anima e l'identità di un popolo. La proposta del presidente della regione, Enrico Rossi, dà una logica valoriale alla riforma, perché se proprio ci deve essere un accorpamento di province, questo deve essere con Massa, Lucca e Livorno, con Pisa capoluogo, in posizione baricentrica». La possibilità

di «andare sotto Livorno» è inaccettabile per i presenti e da tutti argomentata con dati concreti. Si acclama il reale primato storico, culturale ed economico di Pisa, «dalle molte eccellenze», sulla città labronica e si propone una fusione con i comuni limitrofi. «Solo così — spiega Paolo Bilanci — sarà assecondato quell'illogico criterio a cui è sottomessa la scelta del capoluogo di una provincia unica Pisa—Livorno: metri quadrati e popolazione più numerosa».

FURENTE è poi l'indignazione del pubblico alla lettura delle dichiarazioni del sindaco di Livorno pubblicate proprio lunedì su La Nazione. L'accessoria polemica che anima l'assemblea non risparmia neppure i rappresentanti delle istituzioni. L'assenza di Filippeschi e Pieroni è mal accolta dal consenso, che con orgoglio proclama il proprio status di «elettori dalla memoria lunga»: «Ora ci sdegnano, ma in

campagna elettorale sono onnipresenti. Vogliamo sapere da loro se già hanno pianificato tutto e in quali termini». L'idea che serpeggia e prevale è «che i giochi siano già stati fatti»; fra poco meno di un mese, infatti, il presidente Rossi, confrontandosi con un team di rappresen-

I POLITICI

«Dove sono? Eppure in campagna elettorale sono onnipresenti»

tanti locali e regionali (fra i quali Filippeschi e Pieroni) dovrà presentare al governo il progetto di riordino delle province toscane. Gli «Amici di Pisa» e i pisani vogliono conoscere disegni e contenuti di un piano che riguarda il loro destino di cittadini e dal quale, con amarezza, si dichiarano «ingiustamente emarginati».

LA CROCIATA



MICHELA GIABBAI
VICEPRESIDENTE CTP4

Siano aboliti i veri enti inutili. Rossi ci dia dati concreti sull'area vasta



PAOLO BILANCI
IMPIEGATO

Si a una fusione di Pisa con i comuni limitrofi. Si passi ad azioni concrete



ALESSANDRO PELUSO
BANCARIO

Pisa con Vecchiano, Calci e San Giuliano è un'idea praticabile e vincente



ALBERTO ZAMPIERI
STORICO

E' grave l'assenza dei politici. Dicono di voler combattere, ma è falso



MARIAGRAZIA GHELARDONI
VIVI LA PIAZZA

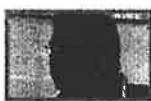
Vogliamo sapere di più sulle aree vaste. Nuovi uffici e nuovi sprechi?



ENRICO TIEZZI
ESPERTO DI LEGISLAZIONE

C'è tanta ignoranza sul decreto. Finirà tutto in una bolla di sapone

TUTTE LE VOCI DELLA PROTESTA



SIMONE GUIDOTTI
AMICI DI PISA

Dobbiamo avere coraggio e lottare per Pisa. Chi agisce per il suo bene? Da qui, oggi, parte la rivoluzione



MARCO PAVOLETONI
CLUB AUTONOMO

Raccolta firme domenica, davanti allo stadio, per Pisa capoluogo. Ne abbiamo già 277, raccolte sabato in sole due ore



FABRIZIO AGHINI
DOCENTE UNIVERSITARIO

Filippeschi e Pieroni ci dicano perché non sono venuti. Ci dicano cosa bolle in pentola e se dovremo pagare ancora



SABIANO D'ASARO
IMPIEGATO AEROPORTO

Serve una maggiore sensibilizzazione fra la gente. Son venuto da Lorenzana perché Pisa va difesa e tutelata

DOMENICA

E i tifosi si mobilitano Stand fuori dallo stadio



PROSEGUE intanto la raccolta firme fra i tifosi. In occasione della partita di domenica Pisa-Latina, il club autonomo continuerà a raccogliere le firme per far sì che Pisa rimanga capoluogo di Provincia. La settimana scorsa il presidente della Regione Rossi, durante la festa Pd senese, aveva dichiarato che tre sarebbero state le aree vaste e quella della costa avrebbe avuto Pisa come capoluogo.

PORTA A MARE PETIZIONE DEI RESIDENTI. IL CIRCOLO PD: «FARE PRESTO»

«Basta cantieri». Lettera alla giunta

UN APPELLO a tre assessori per un intero quartiere. E' quello del neonato comitato di Porta a Mare che si rivolge a Forte (Commercio), Cerri (Urbanistica ed Edilizia privata) ed Eligi (Ambiente) per la situazione che stanno vivendo da mesi. A cui si aggiunge anche la voce del circolo di zona del Pd. I cittadini hanno scritto una lettera, diretta all'intera giunta comunale, a cui seguono le firme di «commercianti, operai, pensionati». Primo capitolo, «i lavori in via Aldo Moro fermi ormai da 5 mesi». «La strada — ribadisce Luigi Gastaldello — è stata interrotta completamente e il non passaggio delle auto ha comportato un forte rallentamento nelle attività commerciali». Non solo. Problemi anche in via Livornese «fino al cavalcavia» che «è diventata a senso unico e si è ridotta sensibilmente», per tanto tempo, la sosta è stata off-limits. Tutto ciò ha comportato «una paralisi» dei negozi. I mezzi pubblici. «La soppressio-

ne delle fermate del Cpt di via Livornese, nel tratto che va dall'Aurelia al cavalcavia sul canale dei Navicelli — si aggiunge — ha significato per le persone farsi a piedi circa 500 metri per raggiungere la prima fermata». Ma anche i bidoni della spazzatura sono stati allontanati. E alla distanza, si aggiunge il proble-

L'APPELLO

«Lavori, spazzatura, ratti e zanzare in strada Via Livornese da incubo»

ma della pulizia e dei cattivi odori.

IN QUESTO quadro, proliferano le zanzare: «Quest'anno non si è vista la disinfestazione». La sicurezza dei pedoni: «Non essendoci più il marciapiede, l'attraversamento dell'Aurelia deve essere fatto

all'esterno delle griglie che delimitano i lavori». Con la conseguenza, «che ci si trova a camminare in mezzo alla strada». Un rischio. L'unica soluzione, «ma imbarazzante», è passare «attraverso il bar Livorno. Ma anche polvere. Tre le richieste: «Che i lavori siano finiti in tempi ragionevoli». Due: «Chiediamo una quantità adeguata di casonetti, la loro pulizia e la derattizzazione, nonché la bonifica dell'incile». Infine, «Il ripristino delle fermate del Cpt». Il circolo Pd di Porta a Mare, La Vettola e San Piero a Grado tramite il segretario Rocco Gangemi, afferma: «In questi giorni abbiamo sollecitato l'amministrazione e la ditta che segue i lavori della rotatoria, chiedendo loro di accelerare la conclusione, soprattutto della rotatoria». I tempi: «Tenendo presente che a settembre aprono di nuovo le scuole» invocano «un sforzo in più per poter così creare meno disagi e concludere». an. cas.

Province, il Pd appoggia Rossi e prova a gettare acqua sul fuoco

Il segretario Nocchi cerca di smorzare i toni dopo il botta e risposta tra Filippeschi e Pieroni ma sulle prospettive non ha dubbi: avanti con le tre aree vaste. Resta il nodo del capoluogo

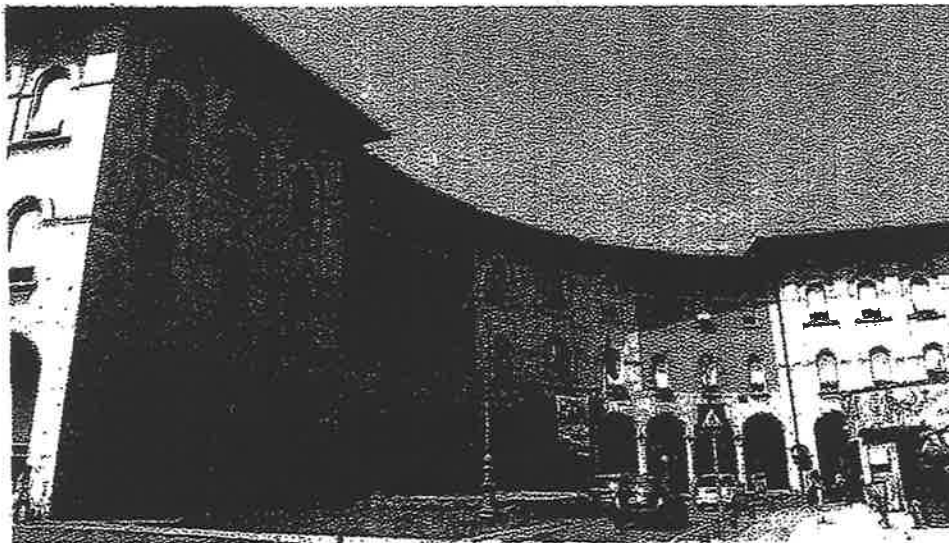
di **Gianluca Campanella**

► PISA

Marco Filippeschi (sindaco e presidente del Cal, Consiglio autonomie locali) e Andrea Pieroni (presidente di Provincia e presidente di Upi, Unione province) dicono la stessa cosa e non si sono capiti? Oppure il secondo ha fatto una retromarcia per evitare una guerra interna ai pisani? Le interpretazioni sembrano entrambe vere e ognuno scelga quella che preferisce.

Ma ieri - il giorno dopo le polemiche - Francesco Nocchi, segretario provinciale del Pd, è sceso in campo per esprimere «pieno sostegno alla proposta Rossi sulle aree vaste»: allude al terzo democratico pisano, Enrico Rossi, governatore della Toscana.

Nocchi allora appoggia Filippeschi che appoggia Rossi e quindi sconfessa Pieroni senza nominarlo? Forse, ma prima della nota del segretario di partito, in mattinata Pieroni chiarisce: «Lavoro affinché tutti i cittadini della mia provincia vedano nascere un nuovo



La sede della Provincia in piazza Vittorio Emanuele II

ente che abbia un senso e un ruolo rispetto ai bisogni di crescita e sviluppo».

Poi il segnale di pace: «Come Filippeschi ritengo che si debba prima partire dall'accorpamento e poi parlare dei capoluoghi. I numeri di Pisa la vedono premezzare tra tutte

le province della costa toscana», ma la prima battaglia deve essere su un ente che funzioni.

Giovedì pomeriggio, sempre Pieroni aveva dichiarato: «Tre maxi province? Filippeschi convochi il Cal in seduta collegiale, perché non siamo

disposti solo a ratificare le decisioni prese dall'ufficio di presidenza».

E Filippeschi in serata: «Nella sostanza Pieroni dice le stesse cose - cioè partire dal territorio - perché il Cal sta facendo le audizioni delle forze economiche e chiunque può veni-

re ad ascoltare; sulla base delle indicazioni emerse, poi, in seduta plenaria sceglieremo il modello da proporre a Firenze che lo girerà al governo».

Tutto lineare, se non fosse per quello scambio velenoso: Pieroni che aveva accusato di decisionismo il sindaco di Pisa e quest'ultimo che ha replicato: «Ne risponderà ai pisani».

L'"arbitro" Nocchi scrive: «Il nostro compito è discutere e decidere il ruolo di un ente, la futura Provincia, che si occuperà più di coordinamento e programmazione che di amministrazione». Ad ogni modo «la proposta Rossi sulle Aree vaste ha già ricevuto il sostegno del ministro, dei deputati pisani del Pd, del consiglio comunale (per due volte all'unanimità) e con un odg dei capigruppo in Provincia».

Chiude l'Associazione «Amici di Pisa»: «Basta (s)ragionare con campanilismo! Ridefiniamo i territori e i capoluoghi in termini di area vasta pesando funzionalità, infrastrutture e centralità geografica. Criteri che peraltro premiano Pisa».

Province, è braccio di ferro sui numeri

I labronici: «Prevale la norma sui residenti». Pisa: «Siamo una risorsa per tutti»

«DURA lex sed lex». Il presidente Pieroni lo dice chiaro. «Nella conversione in legge del decreto è stato precisato che capoluogo diventerà il Comune maggiormente popoloso». E i numeri sono quelli: 91mila i residenti di Pisa, oltre 160mila quelli di Livorno. Alla stessa norma di appella la città dei Quattro Mori, anche se Pieroni specifica: «Tutto questo salvo diversi accordi fra i Comuni. Certo è che Pisa rappresenta valori importanti e che, di giorno, la nostra popolazione raggiunge i 150mila abitanti. E' stato un errore del legislatore. Sarebbe stato più logico far riferimento alla popolazione della provincia, quasi

420mila abitanti, la più grande della costa. I nostri parlamentari avranno un ruolo fondamentale». «Tutti riconoscono che senza le funzioni metropolitane che offre la nostra città — aggiunge il sindaco Filippeschi — la Toscana Costiera avrebbe poco senso». E la Compagnia dello Stile Pisano, il comitato Vivi la Piazza, l'associazione Rsvp, Fare ambiente laboratorio per Pisa, Rinascita Pisana e gli Amici di Pisa hanno deciso «di costituire un apposito comitato che appoggi la richiesta di Pisa capoluogo della futura provincia litoranea».

antonia casini

Diciamo la verità: la legge si basa sulla popolazione

C'È IN ATTO uno scontro interno al Pd che nasconde scopi elettorali. Qualsiasi proposta si accolga, ad oggi, in base al decreto del Governo Monti, Pisa verrà comunque accorpata a Livorno. Rossi ha illuso i pisani. Ha dato un segnale che non poteva realizzarsi. Pisa è in pericolo e Filippeschi non parla. Qualcuno deve dire la verità alla città. La legge di riforma nazionale prevede il solo dato del maggior numero di cittadini residenti in città per decidere il capoluogo delle nuove aree: da noi, Livorno.

Silvia Silvestri, coordinatrice provinciale Pdl e Giacomo Cappelli vice coordinatore

Assurdo accorpate quando restano enti inutili

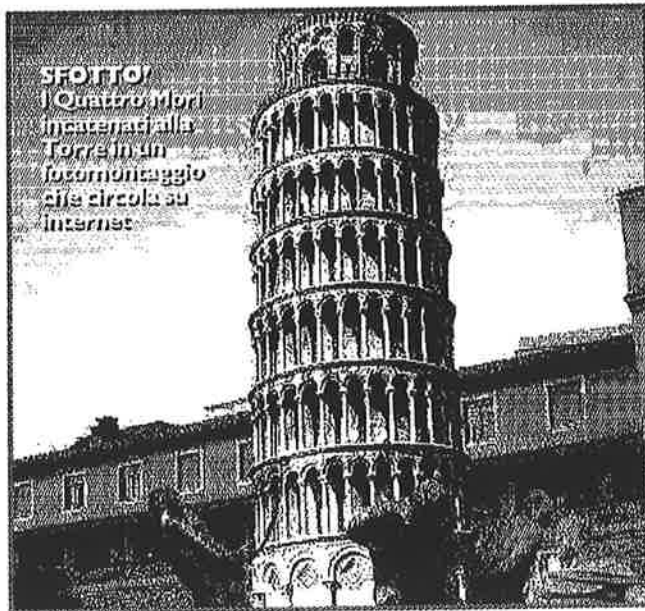
IL DECRETO non garantisce la maggiore efficienza del sistema. E' inutile affannarsi tanto ad accorpate per risparmiare fondi pubblici quando poi restano in vita gli enti inutili. Su Pisa inoltre la perdita del ruolo di capoluogo causerebbe un grave danno di rappresentatività. Da 40 consiglieri si passerebbe, sotto Livorno, ad averne 24. Un deficit enorme se si pensa alla nostra rilevanza economica e culturale. Preferiamo la proposta Rossi di 3 aree rispetto quella di Pieroni, tuttavia richiamiamo le istituzioni ad indirizzare i propri sforzi verso la modifica della legge.

Raffaella Bonsangue, presidente Rinascita pisana, Andrea D'Ambrosio, Filippo Bedini del coordinamento Pdl

Basta chiacchiere Lavoro al centro del dibattito

SPETTA a noi contribuire attivamente per superare questa fase di incertezza nella questione delle Province, per affermare una egemonia di pensiero, per costituire coordinamenti e comitati fra i vari territori, per dimostrare che esiste attraverso una partecipazione diretta un comune impegno a porre al centro il "lavoro", di cui questa politica non ha interesse a parlare, e con esso la tutela dell'occupazione stabile e della funzione dei pubblici servizi. Prendiamo in mano il nostro presente, ridisegniamo il nostro futuro.

Cobas Provincia di Pisa
Cobas Pubblico impiego



SOTTO/
I Quattro Mori
incatenati alla
Torre in un
fotomontaggio
che circola su
Internet

Il mondo universitario e quello politico si attivano

IL GOVERNO Monti punta al risparmio non tanto con la cancellazione di circa 50 vecchie Province quanto con quella di tutti gli uffici pubblici statali degli ex capoluoghi. Sarà una mazzata per le città medio piccole perché perderanno centinaia di posti di lavoro. I partiti pisani, molti dei quali finora hanno dormito, si attivano per giocare tutte le carte, soprattutto quelle legate al mondo accademico universitario, in particolare il Pd. Tre università di fama mondiale, il presidente della Sant'Anna è addirittura l'onorevole Amato, ex presidente del consiglio, quindi un collega di Monti. Fare il professore nell'università di un capoluogo di provincia è una cosa, farlo nell'università di una qualsiasi città di serie C è tutta un'altra faccenda.

Paolo Bilanci

Pronti a proteste clamorose per non perdere diritti

I NOSTRI obiettivi: chiedere al presidente della provincia di Pisa Pieroni, di avere lo stralcio dell'art. 17 della «Spending Review» per palesi fattori di incostituzionalità e per l'insussistenza di motivazioni di necessità ed urgenza; richiedere al governo lo spostamento della data del 20 luglio come termine di riferimento per l'accorpamento dei comuni vicini e quindi spingere il Comune a realizzare un accordo con i comuni dell'area vasta; riconoscere Livorno come capoluogo della provincia litoranea implicherebbe perdita di enti pubblici e di posti di lavoro. Siamo pronti a proteste clamorose.

**Franco Ferraro, Amici di Pisa
e le altre associazioni rappresentate**

L'INTERVENTO

FRANCO FERRARO
Presidente Amici di Pisa

**SALVIAMO
LA CITTA'**



***SI E'** tenuta agli Amici di Pisa «un' affollata assemblea pubblica alla quale hanno partecipato singoli cittadini e vari rappresentanti delle*

associazioni culturali pisane (Compagnia dello Stile Pisano, Comitato Vro' la Piazza, Associazione RSVP, Fare ambiente Laboratorio per Pisa, Rinascita Pisana e Associazione degli Amici di Pisa) con all'ordine del giorno le strategie da intraprendere per appoggiare la posizione del governatore della Toscana Enrico Rossi che giorni fa ha proposto l'accorpamento delle provincie di Massa Carrara, Lucca Pisa e Livorno con capoluogo Pisa. L'assemblea, preso atto della presa di posizione del Comune di Pisa, che all'unanimità dei suoi consiglieri già nella seduta del 3 agosto chiedeva al governo la modifica del decreto riguardante l'accorpamento delle Province; preso atto della presa di posizione dei politici pisani a favore della soluzione prospettata dal presidente Rossi ed in particolare delle iniziative di singoli e delle varie associazioni cittadine ad una soluzione che non penalizzi la città, l'assemblea ha condiviso l'idea di costituire un comitato che appoggi la richiesta di Pisa capoluogo della futura provincia litoranea.

***TALE** comitato che potrebbe prendere il nome di «Comitato per Pisa capoluogo di Provincia» e si dovrebbe prefiggere alcuni importanti obiettivi: richiedere al Presidente della Provincia Pieroni, così come è stato già fatto in altre Province, di richiedere lo stralcio dell'art. 17 della «Spending Review» per palesi fattori di incostituzionalità e per l'insussistenza di motivazioni di necessità ed urgenza; far presente alla cittadinanza che tale iniziativa non ha senz'altro moventi campanilistici, ma infrmare che una decisione di riconoscere Livorno come capoluogo della provincia litoranea*

implicherebbe una grave perdita di Enti Pubblici (si parla di 35/40 enti come la Prefettura, la Questura, la camera di Commercio, il comando dei carabinieri, l'Agenzia delle Entrate, il Catasto, il Comando della Guardia di Finanza, ecc.) e quindi conseguentemente la perdita di centinaia di posti di lavoro. In conclusione dell'incontro i presenti si sono impegnati a ritrovarsi nella stessa sede oggi, 20 settembre, alle ore 21, al fine di accogliere altre associazioni che intendessero far parte del suddetto comitato e per decidere unitariamente forme di mobilitazioni per sensibilizzare la cittadinanza e i politici locali a tutti i livelli verso l'obiettivo comune di appoggiare la richiesta di Pisa capoluogo della costituenda provincia litoranea.



Province, ora Pisa spera nella Consulta Stamani convocato il vertice dei sindaci *E il Comitato per Pisa capoluogo organizza una grande manifestazione*

POTREBBE disegnare nuovi scenari anche all'ombra della Torre la sperata (e ancora solo sussurrata) bocciatura del decreto 95 del governo sull'accorpamento delle Province. Stando alle voci che circolano in Senato, per il presidente emerito della Corte Costituzionale, Piero Alberto Capotorsi, lo strumento del decreto legge usato da Monti creerebbe in sé un presupposto di «incostituzionalità». Quella che per ora resta solo un'ipotesi, potrebbe però diventare ufficiale il 6 novembre, quando la Corte Costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi in merito. E mentre l'attesa cresce e l'incertezza predomina, Pisa non si crogiola fra speranze e illusioni, ma si prepara alla più triste eventualità: il trasferimento del capoluogo a Livorno. I sindaci dell'Area Pisana discuteranno proprio questa mattina (ore 9 alla Camera di Commercio) «dei riflessi per la nostra comunità del processo di riordino delle province». Convocati anche il presidente della Provincia Pieroni, i parlamentari e i consiglieri regionali di riferimento, e i rappresentanti di istituzioni e as-

soziazioni pisane. Molte di queste, fra l'altro, tengono salde la prima linea sulla «vexata quaestio».

GIOVEDÌ si è costituito il comitato «Per Pisa capoluogo di provincia», dopo un'assemblea pubblica nella sede degli «Amici di Pi-

IL DIBATTITO
Oggi alle 17 a Calci
incontro pubblico promosso
dalla lista civica

sa», alla presenza di cittadini, politici e rappresentanti di molte associazioni culturali.

Nello Statuto si solleva il problema dell'incostituzionalità del decreto Monti e si propongono «criteri oggettivi» per la determinazione della eventuale nuova provincia. Il comitato, che ha già fissato una nuova riunione (lunedì 24 alle 21 nella sede degli «Amici di Pisa, in via Gori 17) «per accogliere altre adesioni», ha organizzato una manifestazione in città per il pomeriggio di sabato 29 settem-

bre «a sostegno dei valori di Pisa».

L'EVENTUALITÀ che Pisa perda il suo status di capoluogo di provincia impensierisce di molto anche i sindacati. La Cgil pone una domanda perentoria: «E i lavoratori dei servizi esternalizzati?». Sono 140 con mansioni e professionalità varie (portieri, addetti alle pulizie, al front-office, etc.), che «rischiano — scrive la Cgil — di cambiare o anche di perdere del tutto il posto di lavoro». Oggi pomeriggio, frattanto, si parlerà ancora di accorpamento delle province in un incontro pubblico a Calci (agriturismo Villa Buieri, ore 17). Intanto la lista civica «Calci nel cuore» discuterà di area vasta e riassetto degli enti locali con Nicola Landucci, assessore provinciale, Matteo Arcenni, consigliere comunale Unione Valdera, Fabrizio Grossi, responsabile enti locali Pdl, Franco Ferraro, presidente associazione «Amici di Pisa», Piero Lupetti, consigliere della «Compagnia di Calci». A moderare l'incontro Eleonora Mancini per «La Nazione» e Pierluigi Ara per il «Tirreno».



Andrea Pieroni



Marco Filippeschi

LA GUERRA CON LIVORNO DIBATTITO CON «CALCI NEL CUORE»

Verso la maxi-Provincia

«Ma salviamo le identità»



PROTAGONISTI I partecipanti al dibattito di Calci sul futuro delle Province, moderato anche da La Nazione

NEPPURE la placida Calci si sottrae al dibattito sul riordino delle Province. Sabato pomeriggio, nell'aria arcadica e vetusta dell'agriturismo «Villa Buieri», era la lista civica «Calci nel cuore» (in collaborazione con Calci.it, ristorante «Le Porte» e panificio «Val Graziosa») a ravvivare la discussione con l'incontro pubblico «Accorpamento delle Province e Area Vasta: quale riassetto per gli enti locali». Paolo Lazzerini, Walter Mignani e Genny Degli Innocenti, i tre consiglieri comunali espressi da «Calci nel cuore», hanno voluto condividere ed esplorare coi molti concittadini presenti gli scenari e le prospettive che toccherebbero anche Calci nel caso in cui la provincia di Pisa fosse accorpata a quella di Livorno.

LE DIVERSE competenze dei relatori (Nicola Landucci, assessore provinciale di Pisa, Matteo Arcenni, consigliere comunale Valdera, Fabrizio Grossi, responsabile enti locali Pdl, Simone Guidotti, vicepresidente dell'associazione «Amici di Pisa», e Piero Lupetti, consigliere della «Compagnia di Calci») hanno ricostruito, in una prima fase illustrativa moderata da Pierluigi Ara de «Il Tirreno», il quadro policromo della controversa riforma delle province, appannato da confusione mediatica. Dalla anticostituzionalità del decreto Monti, spiegata da Grossi, alle ragioni, illustrate da Guidotti, della battaglia per Pisa capoluogo, si è

poi entrati nel vivo — moderava per «La Nazione», Eleonora Mancini —, trattando del futuro di Calci e di tutti i piccoli territori che in un'unica grande provincia «rischiano di perdere identità e servizi». Non una ideologia «di campanile» muove le parole degli esperti, ma la preoccupazione di fronte al «pericolo che, allontanati gli amministratori degli enti locali, anche le piccole realtà perdano l'unica interfaccia possibile fra la gente e i governi centrali» dice Magnani. Spiega meglio e incalza Landucci: «Bisogna salvare i servizi!».

SUL FUTURO di Calci, attenti a territorio e identità, intervengono Lazzerini («già oggi subiamo le scelte delle realtà più grandi: siamo noi le vere sentinelle del territorio») e Lupetti: «Vediamo bene l'unione dei comuni del Lungomonte pisano e, a patto di non finire affogati nel Comune di Pisa, si può valutare anche un'unione dei Comuni dell'area pisana. Ma non si può riorganizzare lo Stato annacquando le peculiarità territoriali». Sulla stessa linea è pure Arcenni. A interagire e porre domande ai relatori anche il pubblico presente, Enrico Terzi in materia legislativa e, su Calci, Giacomo Cappelli, Renzo Zucchini e Ferruccio Bertolini. Centri gli obiettivi dell'incontro: intavolare un dibattito, anche a Calci, per delineare gli scenari possibili di un futuro che si prevede farraginoso non solo per le grandi realtà.

«Pisa capoluogo», uno slogan da corteo

Sabato la manifestazione per le vie della città. L'idea di uno striscione sulla Torre

IL NEONATO «Comitato per Pisa capoluogo» passa all'attacco. E convoca per sabato pomeriggio la prima manifestazione cittadina contro la cancellazione della Provincia di Pisa, che in molti sperano possa essere grande e partecipata. L'appuntamento (domani e venerdì le associazioni faranno volantinaggio per la città in modo da invitare tutti i pisani) è alle 17 in piazza Vittorio Emanuele. Alle 17.30 il corteo rossocrociato partirà per attraversare la città: Corso Italia, Banchi, Ponte di Mezzo, Borgo Stretto, via Dini, piazza dei Cavalieri, via Santa Maria con arrivo ai piedi della Torre. In piazza del Duomo ci sarà un momento di dibattito con tanto

di megafoni: alcuni brevi interventi dei partecipanti, autorità, organizzatori. L'idea è quella di far calare uno striscione dalla cima del campanile oppure dalla sommità delle antiche mura repubblicane. Il comitato ha sede nei locali degli Amici di Pisa in via Gori, associazione che insieme a un cartello di comitati e sigle (Ussero, Rsvp, Stile Pisano, Fare Ambiente, Compagnia di Calci, Vivi la Piazza e Amici dei Musei) ha fondato l'organismo ufficiale della battaglia per Pisa Capoluogo e che si sta spendendo a fondo per difendere l'autonomia pisana. Secondo i dati del comitato il passaggio di Pisa sotto Livorno metterebbe a rischio circa tremila posti di lavoro in città.

In ballo la nostra autonomia Un grazie alle associazioni

Per fortuna che ci sono le associazioni! Perché dai nostri amministratori — quelli che noi abbiamo eletto, a cui paghiamo gli stipendi, quelli che scendono in piazza 3 mesi prima delle elezioni e poi spariscono per 5 anni — ci possiamo aspettare poco. Ma stavolta devono rimboccarsi le maniche. Perché stavolta si parla dell'autonomia politica ed economica di Pisa e della Valdera e di posti di lavoro. In tempo di crisi.

Federico Gradassi

Istituzioni immobili E gli altri danno battaglia

Ho partecipato all'incontro sulla questione del riordino delle Province, che si è svolto nella sede degli Amici di Pisa al quale erano presenti il sindaco Filippeschi, l'assessore comunale Serfogli e l'assessore provinciale Sanzo. Sono rimasto stupefatto e allibito. Al di là delle dichiarazioni di cartello contro la proposta di eliminare la Provincia di Pisa, le istituzioni non stanno muovendo un dito. Ci sono province, come quella di Arezzo, che stanno lottando con il coltello tra i denti. Altre faranno ricorso al Tar. Perché noi no?

Luca Moriconi

Città-capitale: ma di che? E' una questione di identità

La domanda deve essere: Pisa capoluogo di che? Ovviamente è lodevolissimo l'impegno delle associazioni (come gli Amici di Pisa) che propongono, spronano gli abitanti più consapevoli alla mobilitazione civica, ma senza un chiarimento sugli obiettivi di crescita sociale e sui conseguenti strumenti, lo sforzo sembra destinato a poco. In una realtà supina e passiva, accerchiata e monopolizzata dalla politica che occupa ogni spiraglio, non è possibile concepire una Città-Capitale di un'Area, Vasta o piccola che sia. E' così difficile capire e agire nell'interesse del "popolo" pisano se ancora di "popolo" si può parlare?

Marco dei Ferrari

E' finito il tempo degli orticelli Ora serve un fronte comune

Purtroppo molti cittadini, oltre a non essere ben informati su quello che stanno succedendo, continuano a mostrare menefreghismo. La manifestazione servirà ad informare la gente e a svegliare i nostri politici dal torpore. Non esiste che la Provincia di Pisa, i suoi rappresentanti e politici abbiano vivacchiato in attesa di decisioni dall'alto... dove sono i Partiti, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, i sindacati, gli ordini professionali...? E' finito per Pisa il tempo degli orticelli, bisogna fare fronte comune...

Fabio Vasarelli, comitato



Filippeschi e Pieroni non pensano ai lavoratori

E' indubbio che le province negli anni siano diventate troppe, ma è altrettanto inconfutabile che spesso questi enti siano stati creati per moltiplicare "poltrone". Le parole del Presidente Pieroni (con il suo messaggio tranquillizzante al personale) e del sindaco Philippeschi (che esalta solo oggi la centralità metropolitana di Pisa per scopi elettorali senza aver fatto nulla per affermarla nell'organizzazione dei servizi) hanno come obiettivo solo quello di ridisegnare spazi di potere, a discapito della tutela dei lavoratori.

Cobas

In corteo alla Torre per sostenere Pisa capoluogo

Un corteo per dire no alla cancellazione della provincia di Pisa, ma soprattutto all'ipotesi di «finire sotto Livorno». Lo hanno promosso per oggi, alle 17, alcune associazioni cittadine che si occupano della storia pisana e sostenute anche da esponenti politici. L'altro ieri, in consiglio comunale, l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Serfogli, ha invitato i consiglieri ad aderire alla manifestazione. I promotori annunciano una massiccia adesione al corteo, che muoverà dal centro cittadino fino a raggiungere Piazza dei Miracoli. «La perdita dello status di capoluogo per Pisa - si legge in un volantino del Comitato per Pisa capoluogo di provincia - significherebbe la mortificazione dello sviluppo cittadino e la messa in pericolo di almeno 3 mila posti di lavoro per il conseguente sottodimensionamento degli uffici periferici dello Stato».

ISTITUZIONI & LAVORO

LA TUA TESTIMONIANZA

Cosa pensi
del ridimensionamento
di Camp Darby?
Di la tua, scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net



PROVINCE

Oggi il corteo in centro storico «Mai con Livorno»

UN corteo per dire no alla cancellazione della Provincia di Pisa, ma soprattutto all'ipotesi di «finire sotto Livorno». Ipotesi ritenuta tra le più temibili sotto la Torre pendente la cui rivalità con Livorno, e viceversa, è nota e antica. Lo hanno promosso per oggi alle 17 alcune associazioni cittadine che si occupano della storia pisana — timonati dagli Amici di Pisa e sostenuto anche da esponenti politici locali. Giovedì in consiglio comunale l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Serfogli, ha invitato i consiglieri ad aderire alla manifestazione. I promotori annunciano una massiccia adesione e il corteo muoverà dal centro cittadino fino a raggiungere la Torre pendente. «La perdita dello status di capoluogo per Pisa — si legge in un volantino del Comitato per Pisa capoluogo di provincia — significherebbe la messa in pericolo di almeno 3 mila posti di lavoro per il sottodimensionamento degli uffici periferici dello Stato».



Mercedes-Benz
Auto Italia Group
Pisa - Tel. 050 6399111

Pisa

■ Pisa
C.so Italia, 84
■ Telefono 050/502255
■ Fax 050/503306

■ Numero verde 800010405
■ Ag. fotografica Fabio Muzzi
■ email pisa@iltirreno.it



Auto Italia Group
Concessionaria Ufficiale di Veicoli smart
www.autoitaliagroup.com/veicoli-smart

GUERRA DI CAMPANILE » IL CORTEO

Pisa non ci sta: «Mai sotto Livorno»

Manifestazione contro la legge sulle Province. Ed è tensione tra sindaci: Cosimi contesta la presenza del collega Filippeschi

di **Giovanni Parlato**
► PISA

I cittadini pisani non si arrendono e ieri hanno manifestato scandendo lo slogan "mai sotto Livorno", gridando in coro "Pisa Pisa", facendo sventolare le bandiere della Repubblica Pisana. Alla manifestazione organizzata dal "Comitato per Pisa capoluogo di provincia" che ha radunato 200-250 persone, hanno partecipato il sindaco Marco Filippeschi e il presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni. Le due personalità politiche hanno preso la parola in piazza Vittorio Emanuele II, quindi il corteo - attraversando il centro cittadino - è giunto in piazza dei Miracoli. E dalle antiche mura è stato calato uno striscione di quindici metri con la scritta "Pisa capoluogo".

Il sindaco Marco Filippeschi ha ribadito il suo giudizio su una legge considerata iniqua: «Dietro una scelta sbagliata si faranno poi altre scelte squilibrate e doppiamente ingiuste». Filippeschi che è presidente del Cal toscano (Consiglio delle autonomie locali) ha tempo fino a martedì per presentare alla Regione Toscana una ipotesi di provincia. La Regione avrà venti giorni per esaminarla e proporla al governo. E il 6 novembre la Corte Costituzionale si dovrà esprimere sui ricorsi avanzati da alcuni enti regionali. In attesa, la tensione sale e i pisani cercano di tirare il freno a mano ad una legge che il presidente della Provincia Andrea Pieroni ha definito «pasticcica, confusa e sbagliata».

Il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, che ha seguito la diretta web sul Tirreno, è rimasto perplesso per l'intervento in piazza del presidente Pieroni e per il commento del sindaco Filippeschi: «Sono molto sorpreso dalla presenza delle istituzioni a una manifestazione di questo tipo. Per di più per quella di Filippeschi, che è presidente del Cal. Martedì dobbiamo tornare a riunirci e non mi

sarei mai aspettato simili comportamenti. Ci sono elementi di confusione tra politica istituzionale e politica in senso lato. Che devo aggiungere?».

Dopo il raduno e il comizio in piazza Vittorio Emanuele II, il corteo si è incamminato per corso Italia, attraversando il ponte di Mezzo e Borgo per giungere fino a via Santa Maria e, infine, piazza dei Miracoli. Qui l'assessore comunale Andrea Serfoli ha aperto la porta della Torre Santa Maria e numerosi manifestanti sono saliti sopra il camminamento delle mura. Giunti all'altezza di Porta Nova, è stato calato lo striscione "Pisa capoluogo". Di contorno c'erano altri piccoli striscioni. Su uno si leggeva: "Confondé Galileo con cacciuc-co? No, grazie".

CRIPRODUZIONE RISERVATA



GIUARDA LA FOTOGALLERY
E IL VIDEO DEL CORTEO
WWW.ILTIRRENO.IT



Lo striscione in piazza dei Miracoli e, sotto, i manifestanti in piazza Vittorio Emanuele



» Dalle mura di piazza dei Miracoli è stato calato lo striscione con scritto "Pisa capoluogo". Tanti slogan e cori in difesa del ruolo e della storia della città



I COMMENTI

«Una legge ingiusta da rifiutare»

Giudicata da tutti anticostituzionale, per questo si spera nei ricorsi

► PISA

Alla manifestazione, oltre al sindaco Filippeschi e al presidente della Provincia Pieroni, c'erano anche gli assessori comunali Andrea Serfoli e Federico Eligi. «È una legge assurda quella che ha decretato le nuove province - ha commentato Serfoli - che non tiene conto della centralità, del ruolo e dei servizi». Ed Eligi ha aggiunto: «Spero che la Corte Costituzionale possa dare una svolta ad un atto inaccettabile chiudendo questa partita vergognosa. Non si possono sacrificare ruoli e storie».

A manifestare, c'era anche Paolo Mancini del Pdl: «È una

legge inaccettabile, come si fa a non vedere che a Pisa ci sono tre università, un grande ospedale, un nodo ferroviario importante e un aeroporto?».

Non poteva mancare Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, grande animatore della nascita del "Comitato per Pisa capoluogo" che ha organizzato la manifestazione. «L'articolo 133 della Costituzione è chiaro e la legge che ha decretato la formazione delle nuove Province è contraria alla massima legge. Noi vogliamo che i cittadini siano informati. E non è solo una questione di forma, ci sono in gioco tremila posti di lavoro». (g.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Serfoli apre la porta sulle mura

LA «GUERRA» DELLE PROVINCE



LA TUA TESTIMONIANZA

Cosa pensi della fusione delle Province e del rischio del trasferimento del capoluogo a Livorno? Scrivi cronaca.pisa@lanazione.net**NATI PISANI**
Alcuni momenti del corteo di ieri partito da piazza Vittorio e conclusosi sulle mura di piazza del Duomo

Sfila l'orgoglio pisano: «Mai sotto Livorno»

Oltre 200 persone al corteo in difesa di Pisa capoluogo. Striscioni dalle mura

di ELEONORA MANCINI

PISANI SVEGLIA! ... «Qui ci levano il letto mentre si dorme». Rispondono in oltre duecento al grido d'allarme lanciato ieri pomeriggio dal comitato «Per Pisa capoluogo». Se il decreto sul riordino delle province non verrà fermato dalla Corte Costituzionale (che il 6 novembre spiccherà il verdetto), la città della Torre coi suoi comuni rischia di ritrovarsi rappresentata dal «Cisternone di Livorno» perché più popolosa di Pisa. Un criterio che non piace al comitato, promosso dagli «Amici di Pisa» con l'adesione di alcune tra le maggiori associazioni di «pisanità» (Compagnia di Calci, Fare ambiente, Rinascente pisana, Rsvp, Vivi la piazza, Compagnia dello Stile Pisano, Accademia dell'Uszero, Amici dei Musei e Monumenti) ha fatto esplodere in corteo.

IN PIAZZA Vittorio, davanti alla Provincia, garriscono infuocate di rosso le bandiere pisane. Si intona-

no gli slogan e tesi sono gli striscioni ad assecondare un peana: «Pisa resta qua, con Livorno non ci va». Il corteo, pianificato da giorni, parte al saluto del presidente della Provincia Andrea Pieroni e del sindaco Marco Filippeschi — dà loro le spalle l'effigie dell'ultimo re d'Italia —: parlano a una folla indocile e urlante. Qualcuno storce la boc-

GLI SLOGAN

«Sveglia, qui ci levano il letto mentre si dorme».
«Cacciucco? No grazie»

ca: «Dovevano pensarci prima — tuona uno dei presenti —. Perché non si è fatto ricorso al Tar?». Pieroni risponde: «Non sarebbe stato efficace quanto il parere della Corte Costituzionale. Sono sbagliati i criteri, quello della popolazione è modificabile». Precisa poi il sindaco: «Nessuna città della Toscana, eccetto Firenze, eguaglia Pisa nei

servizi metropolitani. Questo deve essere riconosciuto nella sede giusta».

POCHI i politici presenti al corteo. Fra questi, c'è Andrea Serfoli, l'assessore ai lavori pubblici, ad affiancare fino alla fine lo striscione «Pisa capoluogo» che dalla Stazione, come un serpente di 15 metri, si snoda verso il Duomo. In cinquanta a sorreggerlo, anche i bimbi come Anita. E' con la madre in corteo perché «è pisana e deve difendere il suo capoluogo». In corso Italia, l'abituale viavai pomeridiano è interrotto dal passaggio dei manifestanti che, riversatisi in Borgo Stretto, raggiungono ora piazza dei Miracoli. Si sale sulle mura e dalla torre di Santa Maria si srotola lo striscione su via Contessa Matilde. Resterà qui ad ammonizione. Un inglese, pensando a una vittoria calcistica alla vista del corteo, domanda: «Do you win?». Qualcuno risponde: «Ancora no. Questa è una partita più seria!». Ma purtroppo lo sanno solo 200 su 90mila.

**BANDIERE** Striscioni sulle mura al termine del corteo di ieri e manifestanti in piazza Duomo (Foto di Massimo Corsini)

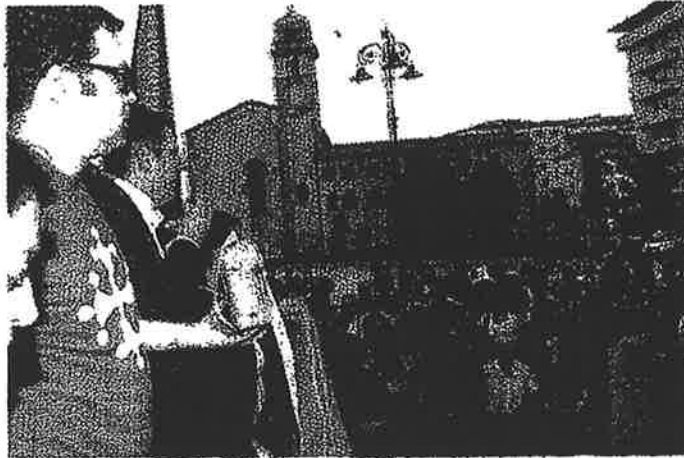
Al corteo anti-Livorno c'è il sindaco di Pisa

Filippeschi alla manifestazione dell'orgoglio pisano in difesa della provincia
Il primo cittadino labronico si arrabbia: lui è presidente del Cal, che ci faceva lì?

► PISA

I cittadini pisani non si arrendono e ieri hanno manifestato scandendo lo slogan «Mai sotto Livorno», gridando in coro «Pisa Pisa», facendo sventolare le bandiere della Repubblica Pisana. Alla manifestazione organizzata dal Comitato per Pisa capoluogo di provincia che ha radunato 200-250 persone, hanno partecipato il sindaco Marco Filippeschi e il presidente della Provincia Andrea Pieroni. Le due personalità politiche hanno preso la parola in piazza Vittorio Emanuele II, quindi il corteo - attraversando il centro cittadino - è giunto in piazza dei Miracoli. E dalle antiche mura è stato calato uno striscione di quindici metri con la scritta "Pisa capoluogo".

Il sindaco Marco Filippeschi ha ribadito il suo giudizio su una legge iniqua facendosi forza del pronunciamento unanime del consiglio comunale che invita a difendere la storia e il ruolo di Pi-



Il sindaco Filippeschi parla ai manifestanti

sa e di definire altri criteri diversi da quelli che hanno portato alla scelta di Livorno capoluogo della nuova e futura provincia. Filippeschi che è presidente del Cal toscano (Consiglio delle autonomie locali) ha tempo fino a martedì prossimo di presentare alla Regione Toscana una ipote-

si di provincia. La Regione avrà venti giorni per esaminarla e proporla al governo. Se questo iter non dovesse cambiare l'attuale situazione, sono pronte altre manifestazioni. E il 6 novembre la Corte Costituzionale si dovrà esprimere sui ricorsi avanzati da alcuni enti regionali. Dopo

il raduno e il comizio in piazza Vittorio Emanuele II, il corteo si è incamminato per corso Italia, attraversando il ponte di Mezzo e Borgo per giungere fino a via Santa Maria e, infine, piazza dei Miracoli. Qui, l'assessore comunale Andrea Serfogli ha aperto la porta della Torre Santa Maria e numerosi manifestanti sono saliti sopra il cammino delle mura. Giunti all'altezza di Porta Nova (lato piazza Manin), è stato calato lo striscione "Pisa capoluogo" e di contorno c'erano altri piccoli striscioni tra cui uno scritto in colori neri e azzurri su cui si leggeva: "Confondé Galileo con cacciucco? No, grazie".

In serata il sindaco di Livorno Cosimi replica duramente: «Sono molto sorpreso dalla presenza delle istituzioni a una manifestazione di questo tipo, per di più quella di Filippeschi che, ricordo, è presidente del Cal. Direi che ci sono elementi di confusione tra politica istituzionale e politica in senso lato».

QUI LIVORNO


Giorgio Kutufà

«Pieroni cavalca l'estremismo pisano. Alimenta tensioni e aspettative. Così si fa poca strada»



QUI PISA


Andrea Pieroni

Ha partecipato al corteo organizzato dalle associazioni pisane insieme a Filippeschi e all'assessore Serfogli

Livorno vuole già dettare legge e striglia Pieroni

Duri attacchi anche a Filippeschi dopo il corteo pisano: «Cavalcano l'estremismo»

di ELEONORA MANCINI

ESPLODE il conflitto istituzionale, dopo il corteo promosso dal comitato «Per Pisa capoluogo», animato sabato per le vie del centro con oltre 200 persone. Commenti, reazioni e attacchi neppure troppo velati all'indirizzo del presidente della Provincia Andrea Pieroni e del sindaco Marco Filippeschi, entrambi a sfilare accanto ai manifestanti. Secondo i loro omologhi livornesi, Pieroni e Filippeschi non dovevano essere al corteo. Alessandro Cosimi, il sindaco di Livorno, già sabato sparava a zero: «Sono molto sorpreso dalla presenza di Filippeschi a una manifestazione di questo tipo. Non mi sarei mai aspettato simili comportamenti». E ieri ribadiva: «Sono preoccupato quando ci sono elementi di poli-

tica istituzionale che vanno salvaguardati». Ma la crescente tensione tocca il culmine nella dichiarazione di Giorgio Kutufà, presidente della provincia di Livorno: «Vedo con qualche sorpresa la presenza di Pieroni di Pisa alla manifestazione. Eppure finora aveva dimostrato un certo equilibrio». Kutufà accusa il collega: «Cavalca lui l'estremismo pisano» e lancia una previsione che sa di ultimatum: «Così si fa poca strada». Non tarda la risposta di Pieroni: «La mia partecipazione vuole rafforzare il giudizio negativo sui criteri largamente illogici e rigidi della legge di riforma delle province. È positivo che sempre più larghe parti della società civile stiano manifestando il proprio dissenso per una riforma che rischia di consegnarci nuove Province svuotate di funzioni

FRECCIATE
Scaramuzzino (Sel):
 «La vicenda è scivolata al livello del cacciucco»

fondamentali».

FIELE e disappunto non solo da Livorno. A Pisa, la querelle sul capoluogo prende sfumature politiche. Questa volta è Sel a scagliarsi contro Filippeschi, Pieroni e alcuni esponenti dei partiti di maggioranza presenti al corteo. «La febbre elettorale rischia di portare al delirio», dichiara Carlo Scaramuzzino, capogruppo di Sel. «Farsi riprendere dalle tv locali alle spalle di uno striscione con la scritta "Si confon-

de Galilei con il cacciucco, mai livornese", trasforma la vicenda in una disputa da stadio e getta nel degrado il ruolo delle nostre istituzioni. Quelle presenti al corteo sono anche autorevoli esponenti dei principali partiti che hanno sostenuto e votato a Roma la legge sbagliata». Scaramuzzino dà poi la stoccata finale a Filippeschi: «Non può permettersi di far scivolare la vicenda al livello del cacciucco».

POSITIVO, invece, il commento del comitato «Per Pisa capoluogo», che per bocca di Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, «ringrazia Pieroni, Filippeschi, Serfogli, i consiglieri dei Comuni vicini e tutti i cittadini che hanno aderito alla manifestazione», compreso Salvatore Sanzo che da Milano aveva appoggiato l'iniziativa assicu-

rando sostegno. «Il nostro obiettivo — dice Ferraro — era sensibilizzare cittadinanza e opinione pubblica senza fini campanilistici e ribadire che Pisa si ribella all'articolo 17 della spending review, perché eliminare le province è incostituzionale e inutile in termini di risparmio finanziario». Stempera i toni Oreste Giurlani, presidente di Uncecm Toscana, invitando «a una decisione condivisa in vista della riunione del Cal-Consiglio autonomie locali» che domani dovrà esprimere una proposta definitiva sul riordino delle Province toscane. Sempre al Cal arriva la mozione urgente di Gianluca Gambini, vicecapogruppo provinciale del Pdl, in cui si chiede la modifica dei criteri di legge a favore di parametri oggettivi. Le eccellenze di Pisa, prima di tutto.

PROVINCIA**Difesa del capoluogo
il comitato prosegue
la mobilitazione**

► PISA

Il "Comitato per Pisa capoluogo di provincia" ringrazia tutti coloro che hanno aderito alla manifestazione pubblica di sabato scorso per «sensibilizzare l'opinione pubblica verso una situazione che potrebbe portare non solo all'eliminazione della provincia di Pisa, ma all'accorpamento di questa con altre, probabilmente litoranee, perdendo la sua qualifica di capoluogo di provincia a favore di altre città».

Il comitato rivolge ai politici l'invito ad operare «affinchè non si giunga ad una "scellerata" conclusione della vicenda che avrebbe come principale conseguenza l'annullamento di un patrimonio storico e culturale nazionale, che da sempre è stato rappresentato dalle Province». La firma è di Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, per conto anche delle altre associazioni fondatrici del comitato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA DELLE PROVINCE



SALVATORE SANZO
ADERISCO MOLTO VOLENTIERI
ALLA VOSTRA CAMPAGNA
PER PISA, IO CI SONO SEMPRE

Il nostro obiettivo: raggiungere mille firme

Anche Serfogli, Sanzo e Capecchi dicono «sì» alla petizione de La Nazione per Pisa capoluogo

di FRANCESCA BIANCHI

TRECENTOSETTANTA firme raccolte in due giorni. E tra i «sì», lo voglio lasciati sul nostro sito web c'è anche qualche nome di primo piano: l'assessore comunale ai lavori pubblici e al patrimonio Andrea Serfogli, l'assessore provinciale al turismo Salvatore Sanzo e il consigliere comunale del Pdl Francesco Capecchi. Oltre a un'infinità di pisani doc e lettori che non si vogliono arrendere dopo la manifestazione di sabato scorso per le strade cittadine. La nostra petizione per Pisa capoluogo ha, quindi, colto nel segno. Tirando fuori tutto l'orgoglio pisano che c'è.



“ FIRMARE LA PETIZIONE È PER ME DOVEROSO E PENSO SARÀ UTILE

ANDREA SERFOGLI Assessore comunale lavori pubblici

L'OPINIONE

«A rischio migliaia di posti di lavoro»

«HA FATTO bene il sindaco Filippeschi a marciare con i cittadini». Così il lettore Donato Bilanci in una lettera inviata alla nostra giornale. « Si continua a non capire che gli ex capoluoghi perderanno in poco tempo i trenta uffici statali decentrati con conseguente emorragia di migliaia di posti di lavoro sia diretti che nell'indotto».

di Livorno da Ciano, genero di Mussolini. Visto che anche alle «pulci gli vien la tosse», come a qualche samminiatese, perché non fare un referendum tra gli abitanti a sud di Livorno fino a Piombino? Ne vedremo delle belle. Tra l'altro i territori sottratti a Pisa a favore di Livorno hanno una maggior estensione di quelli dati a Pisa in seguito a quell'evento».

E MENTRE Alida Balestri motiva la sua adesione alla petizione lanciata da La Nazione con «il prestigio storico che ha Pisa capoluogo», Francesca Benedettini si



La voce dei lettori

Non parliamo più di campanilismo E' una battaglia vera

Pisa capoluogo della propria o di eventuali accorpamenti: la nostra città ha tutte le carte in regola per strutture, cultura, infrastrutture, storia, economia, turismo, posizione geografica... Non è campanilismo, ma difesa del territorio. Altrimenti tutta l'Italia è campanilista!!!

Federico Bonucci «pisano doc»

MOBILITAZIONE

I lettori
in prima fila:
ecco altri nomi

ECCO altre firme arrivate dai lettori che hanno deciso di aderire alla nostra petizione online. Tommaso Nazzi, Fabio Fagiolini, Valentina Sereni, Lorenzo Tolomei, Fabrizio Fontani, Antonio Batistini, Alessandra Valianti, Mauro Mantegna, Domenico Di Bella, Sandro Gargano, Ilvio Eleodori, Rinaldo Signorini, Gianluca Toncelli, Gianfranco Micheletti, David Frediani, Michele Molino, Ferdinando Fornaini, Nicola Vannozzi, Michele Boggia, Elisa Mazzanti, Stefano Davini, Federico Betti, Serena Corso, Lorenzo Benvenuti, Massimo Casarosa, Federico Del Cistia, Federico Ciampalini, Francesco Trimini, Juri Bandelli, Alberto Notari, Vincenzo Oliveri, Francesco Grossi, Emilio Liut, Silvio Prudente, Carmine Di Cianni, Chiara Calonico, Liana Bandini, Vito Baschieri, Enzo Capannoli, Giovanni Mazzuoccoli, Alessio Magli, Lorenzo Marchetti, Francesca Benedettini, Simona Settimo, Paolo Pellizzari, Enrico Bulleri, Cinzia Casalini, Maurizio Nerini, Simone Martini, Gabriele Baldoni, Enrico Massimetti, Roby Sani, Elena Grasci Puccini, Alessandro Senesi, Lorenzo Gadducci, Alessandro Cerri, Daniele Valdiserra, Irene Galletti, Paolo Conti, Frank Ferraro, Lorenzo Squarcini, Andrea Allegranti, Paolo Marchetti, Francesca Parissi, Deborah Cilloni, Marzio Malucchi, Christian Ghisu, Irimia Gabriela Busaga, Mirco Cianni, Massimo Filidei, Antonella Grassini, Tiziana Tonarelli, Fabrizio Fioravanti, Giulia Baglini, Ferruccio Bertolini, Fabio Bettini, Andrea Vannucci, Andrea Frassi, Carlotta Bianchi, Francesco Giannessi, Daniele Volpi, Nadia Zanni, Alessio Gasperini, Adriano Dei, Carlo Conedda, Marco Falugi, Giacomo Bracci, Christian Iannelli, Andrea Pardossi, Enzo Del Frate, Michela Sotgia, Marco Del Frate, Fernando Trafeli, Sandra Davini, Barbara Gherardi, Annalisa Buccoliero, Ingrid Calvani, Stefano Orsucci, Luca Laganà, Pier Luigi Vierucci (segue...)

spinge anche oltre: «Vale più una colonnina del Duomo di Pisa che tutta Livorno!». Commenti pungenti che affollano pagine e gruppi facebook ormai da settimane. Ma attenzione, vogliamo ribadire: la nostra petizione è un modo per scendere in campo non contro Livorno ma contro il rischio che la città perda in un solo colpo la propria identità che è data sia dalla storia che dalle eccellenze del presente. Per aderire basta collegarsi al nostro sito internet <http://www.lanazione.it/pisa/> e lasciare la propria adesione. Obiettivo: raccogliere 1000 firme. La corsa continua.

L'APPELLO IL COMITATO PER PISA CAPOLUOGO CHIEDE UN FRONTE COMPATTO PER LA REVISIONE DEI CRITERI «I sindaci marcino uniti. Oppure escano allo scoperto...»



BATTAGLIA Franco Ferraro, presidente degli «Amici di Pisa»

UN FRONTE compatto dei 39 sindaci della provincia di Pisa. E' quanto auspica il «Comitato per Pisa capoluogo» con le 12 sigle che lo costituiscono. Un fronte che esca allo scoperto esprimendosi a favore di un criterio di compensazione fra i parametri presi in considerazione per l'accorpamento delle province: «Alla Provincia di Pisa mancano 56 kmq di territorio, il 2% in meno rispetto al parametro territorio, ma con la sua popolazione di 417.000 abitanti supera del 19% il parametro popolazione», spiega dal Comitato per motivare la richiesta di compensazione. E aggiungono: «Questa potrebbe essere un'ulteriore dimostrazione di chiarezza nei confronti degli oltre 400mila abitanti, che pretendono

che i loro sindaci si esprimano sul loro legame alla città di Pisa. Se così non fosse, quei sindaci escano allo scoperto e si sottopongano al giudizio politico dei cittadini».

VARCO DA SFRUTTARE «Dopo la riunione del Cal è chiaro che i giochi sono tutti ancora aperti»

L'appello del «Comitato per Pisa capoluogo» arriva il giorno successivo la riunione del Cal, incapace di formulare un'ipotesi di riordino condivisa da tutti. «Riteniamo che i giochi siano ancora aperti anche a livello nazionale. Ad esempio, la Regione Veneto che avrebbe dovuto

ridurre le provincie da 6 a 4 ha deciso di lasciare tutto invariato, specificando che quella di Belluno andrebbe confermata in ragione della sua specificità. La provincia di Treviso viene mantenuta grazie all'annessione del Comune di Scorzè. Rovigo si salverebbe in relazione alla peculiarità territoriale del Polesine. Padova viene confermata per le caratteristiche peculiari del territorio. Anche in Toscana sembra che Arezzo possa mantenere la sua provincia, pur non avendo raggiunto il requisito della popolazione. A Siena rileviamo che i 35 sindaci su 36 del territorio hanno lanciato un appello per salvaguardare le competenze territoriali, rivedere i parametri di legge e tutelare la vocazione storico-culturale di Siena come capoluogo».

LA FUTURA PROVINCIA

Pisa capoluogo, appello ai sindaci

Il Comitato cittadino invita a mobilitarsi come ha fatto Siena

► PISA

Politici e amministratori pisani chiedono un criterio di compensazione per salvare la provincia di Pisa, alla quale mancano «solo 56 chilometri quadrati di territorio (il 2% in meno rispetto al parametro di legge) ma, con la sua popolazione di 417 mila abitanti supera del 19% il parametro sulla popolazione».

È questo l'appello rivolto dal Comitato per Pisa capoluogo di provincia, che raccoglie decine di associazioni pisane e centinaia di cittadini, dopo che il Consiglio delle autonomie locali toscano, prosegue il comitato, «non è stato in grado di formulare un'ipotesi di riordino». L'appello è firmato da Franco Ferraro, presidente dell'Associazione Amici di Pisa, anche a nome delle altre associazioni che aderiscono al comitato.

Le associazioni pisane fanno anche alcuni esempi con-



La protesta di sabato scorso

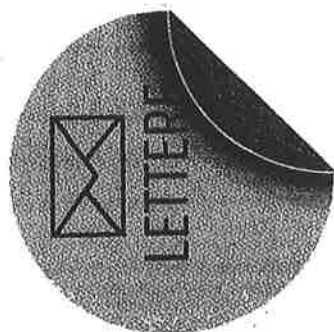
creti e citano il Veneto dove si è «deciso di lasciare tutto invariato, specificando che la provincia di Belluno andrebbe confermata in ragione della sua specificità, quella di Treviso viene mantenuta grazie all'annessione del Comune di Scorzè (operazione assolutamente vietata ai fini

del raggiungimento dei requisiti), Rovigo si salverebbe, in relazione alla sua peculiarità territoriale del Polesine e Padova viene confermata per le caratteristiche peculiari del territorio».

Il comitato pisano inoltre cita anche i casi delle Province di Arezzo e Siena (quest'ultima con la mobilitazione di 35 sindaci su 36) e fa appello «ai 39 sindaci della provincia di Pisa, affinché si esprimano a favore di questa idea di compensazione e della conservazione di Pisa come capoluogo, così come è stato fatto per Siena: questa potrebbe essere un'ulteriore dimostrazione di chiarezza nei confronti degli oltre 400 mila abitanti che pretendono che i loro sindaci si esprimano sul loro legame alla città di Pisa; se così non fosse escano allo scoperto e si sottopongano al giudizio politico dei cittadini».

ORIPRODUZIONERISERVATA

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it

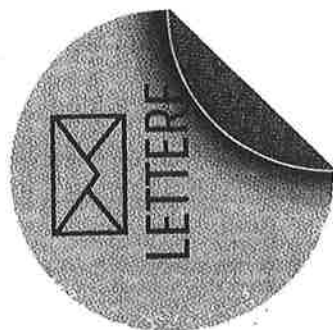
**PROVINCE****Il sindaco ha fatto bene a "manifestare"**

■ Qualche consigliere comunale ha criticato aspramente il sindaco Filippeschi per la sua presenza al fianco dei cittadini alla manifestazione di sabato per difendere Pisa capoluogo. Si continua a non capire che gli ex capoluoghi perderanno in poco tempo i trenta uffici statali decentrati (prefettura, Inps, Inail e via di seguito) con conseguente emorragia di migliaia di posti di lavoro

sia diretti che nell'indotto, e successivamente la riduzione dei finanziamenti statali, perché il governo del "ragioner" Monti punta solo a tagliare. Il sindaco va elogiato e incoraggiato perché ha avuto il coraggio di metterci la faccia marciando al fianco di cittadini "giustamente incazzati" contro la legge sulle province, pericolosa per i danni che arrecherà in molti territori, stupida per il criterio solo numerico nella scelta dei nuovi capoluoghi, e anticostituzionale perché lede gli articoli 5 e 133 della Costituzione e lo spirito egalitario che la pervade, creando figli e figliastri: città di serie A, come le città metropolitane, di serie B2 i nuovi capoluoghi di province con poche mansioni e ancor meno finanziamenti, di serie C2 i vecchi capoluoghi e nei dilettanti tutte le altre cittadine che spariranno nel mare magnum dell'indifferenza. Al fianco del sindaco e del popolo pisano avrebbero dovuto marciare anche gli assessori e i consiglieri comunali. Vi abbiamo dato i voti per difendere gli interessi di Pisa e dei pisani.

Paolo Bilanci

LE LETTERE VANGNO INVIAE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



STORIA E LEGGENDE

Ma su San Ranieri la verità è un'altra

■ La vita di San Ranieri è stata negli ultimi tempi, liberata da fumose leggende grazie agli ultimi studi portati avanti da esperti

seri. Non si dovrebbero riattizzare storielle da osteria; si deve ai fiorentini occupanti Pisa il detto di San Ranieri patrono dei ladri. Ebbi a suo tempo un dialogo con Piero Bargellini, del quale conservo un prezioso carteggio e che, bontà sua mi dette ragione. Quale fu l'origine di questo detto? Non certo una liberazione di tre o quattro delinquenti. Un Santo paragonato giustamente al grande S. Francesco non poteva degradarsi a Santo dabbene e di poco prestigio. Cosa ha mosso i fiorentini ad agire con tanto livore? Fu il sacco di Lucca celebrato dal grande Niccolò Tommaseo, sacco compiuto da Milizie tedesche e pisane che guidata da Uguccione Della Faggiola poterono porre le mani sull'ingente patrimonio di San Pietro, diretto verso Avignone e momentaneamente depositato a Lucca. Ma non bastava questo episodio, di carducciana memoria nella Faida di Comune; i pisani andarono ben oltre e rubarono, così si disse a Firenze, la città di Lucca venduta dai milanesi ai fiorentini, per centinaia di fiorini d'oro. D'impetto, con le squadre di Tramontana e Mezzogiorno unite ai soliti tedeschi di stanza a Pisa, Lucca fu conquistata dai pisani, dopo grande battaglia sul greto del Serchio, ricorda dal Poeta Fazio Degli Uberti. Il sottoscritto ha pubblicato tutto in un volumetto che a quanto sembra è bellamente ignorato da chi vuol scrivere di San Ranieri svilendolo, come è accaduto in un recente scritto su queste colonne. Poi non ci lamentiamo se a Livorno esclamano: Chernobyl... è nato un pisano furbo! Cerchiamo quindi di non svilire i nostri grandi personaggi storici.

Antonio M. Fascetti

PROVINCE ADDIO

ULTIME GRIFFE
ADERISCONO PAOLO GHEZZI,
RICCARDO BUSCEMI, GIOVANNI
GARZELLA E FILIPPO BEDINI

OBIETTIVO
PREVISTE AZIONI A SORPRESA
E ALTRE INIZIATIVE
PER FERMARE IL DECRETO

Pisa capoluogo, la beffa del vento contrario

Salta lo striscione sul Lungarno. Ma le firme della nostra petizione volano

IL LIBECCIO che spirava da Livorno ci ha messo lo zampino. E' stato così dispettoso da arrotolare, impigliare tra cornicioni e finestre il maxi-striscione di 18 metri con la scritta «Pisa capoluogo». Lo stesso che era stato srotolato una settimana fa in piazza dei Miracoli a conclusione della manifestazione per difendere la Provincia di Pisa dagli «attacchi» dei cugini labronici. Il lenzuolo avrebbe dovuto scendere giù deciso dal tetto del Royal Victoria Hotel, colorare per almeno un'ora i lungarni affollati di passanti e internauti alle prese con il festival dedicato al web. Ma alla fine la delegazione di pisani super-doc — compreso l'assessore co-

munale Andrea Serfogli che si è soffermato ad «ammirare» i confini della Pisa granducale nelle mappe appese all'interno dello storico albergo di lungarno Pacinotti («Inutile insistere: il territorio di Pisa arrivava già oltre Livorno e comprendeva anche una parte di Lucca») — ha dovuto dare forfait. Senza comunque arrendersi: «Ci riproveremo» annunciano i membri del Comitato Pisa Capoluogo che raccoglie un «pool» di associazioni pisane. E chissà che stanotte lo striscione non compaia appeso da qualche altra parte sui lungarni o dalla cima di uno dei palazzi storici.

LA MOBILITAZIONE intanto passa tutta dal nostro sito web. La petizione on line lanciata da La Nazione continua a raccogliere firme su firme. Ieri sera era già stata abbondantemente superata quota 600.

TANTE anche le adesioni «illustri»: l'assessore provinciale Salva-

tore Sanzo, gli assessori comunali Andrea Serfogli, Paolo Ghezzi e Federico Eligi, i consiglieri comunali Petrucci, Garzella, Buscemi e Capecchi del Pdl, Ranieri Del Torro capogruppo del Pd. Per ultimo ieri sera ha firmato anche il consigliere Pdl Filippo Bedini. E poi tantissimi pisani comuni, uomini e donne, che hanno deciso di met-

terci nome e cognome per difendere l'identità della propria città. Ma non è tutto. A sostegno della nostra iniziativa stanno arrivando anche i sindaci dei comuni della provincia. E l'obiettivo (minimo) di mille firme si avvicina sempre di più.

Francesca Bianchi



BEFFA
Il vento di Libeccio ha soffiato ieri così forte da impedire di srotolare lo striscione

L'AFFONDO

GIOVANNI GARZELLA
Capogruppo Pdl Comune Pisa
LA STORIA
NON SI CANCELLA



SOTTOSCRIVO in pieno l'appello lanciato dal giornale La Nazione per «Pisa Capoluogo» evidenziando come sia im-

pensabile che la storia della nostra città possa essere annullata da un giorno all'altro grazie a una legge. Come è possibile che la storia, i servizi che Pisa riesce a fornire e le infrastrutture che abbiamo non continuo niente per chi è a Roma? E' un modo di governare semplicistico, chiunque sarebbe in grado di governare così: che ci vuole a usare come unico criterio il numero di abitanti? Difficile e reale assunzione di responsabilità sarebbe, invece, dare valore a ciò che ognuno rappresenta! La città di Pisa rappresenta molto non per l'intera regione Toscana ma anche per l'Italia e per il mondo. Questa è l'unica certezza nel processo di riorganizzazione delle Province. Per tutti questi motivi aderisco alla petizione per difendere Pisa Capoluogo.

L'APPELLO

SIMONE MILLOZZI
Sindaco di Pontedera

SUL TRIBUNALE
TUTTI ZITTI?



SIDIBATTE tanto sulla questione-province, ma intanto il Governo sopprime la sezione distaccata del tribunale di Pontedera, per accorpala a Pisa. Un'ipotesi inaccettabile non per mero campanilismo, ma perché comporterebbe un aggravamento dell'amministrazione della giustizia nella nostra provincia. Il tribunale di Pontedera ha numeri e caratteristiche per essere salvato. E' necessario che tutte le forze politiche, i magistrati, gli avvocati facciano quadrato contro questa nefasta ipotesi. Chiediamo ai parlamentari della nostra provincia di farsi carico di questa battaglia di civiltà e giustizia per il nostro territorio. Invito tutti a farsi promotori e a proporre azioni. Dobbiamo assumere una posizione forte e dura per una radicale difesa della sede di Pontedera, tra le più efficienti della Toscana, che risponde positivamente ai requisiti per essere confermata in base ai criteri della prima ipotesi di riforma formulata dal governo. Nei prossimi giorni opereremo in questa direzione, come Comune di Pontedera e come Unione dei Comuni della Valdera. Ma anche gli altri facciano la loro parte..

PROVINCE ADDIO

MILLE E... PIU'
L'OBIETTIVO MINIMO
E' QUELLO DI RAGGIUNGERE
QUOTA MILLE FIRME

INSIEME
LA CITTA' E I COMITATI
SI SONO MOBILITATI
CON LA NAZIONE

Filippeschi a Roma Domani il summit

DOMANI il sindaco di Pisa Marco Filippeschi sarà a Roma per partecipare al convegno della rivista «Federalismi» come coordinatore nazionale dei «Cab». Con gli alti funzionari del Ministero il primo cittadino tenterà di aprire un canale di discussione e confronto



670

LE FIRME RACCOLTE
DALL'INIZIO DELLA
NOSTRA PETIZIONE
MARTEDI' SCORSO



POKER Dall'alto i sindaci Filippeschi (Pisa) e Lunardi (Vecchiano) e sotto Taglioli (Vicopisano) e Antonelli (Cascina)

«Difendiamo Pisa capoluogo» I sindaci firmano la petizione

Vola la raccolta di adesioni sul sito de La Nazione

di FRANCESCA BIANCHI

«NON SARÀ facile ma non dobbiamo mollare la presa. Mi sono già schierato partecipando alla manifestazione per Pisa capoluogo, ma voglio aderire anche alla petizione de La Nazione. L'impegno per arrivare a rivedere i criteri contenuti di individuazione delle nuove province deve essere massimo in queste settimane». A parlare è il sindaco **Marco Filippeschi** che domani sarà a Roma per partecipare al convegno organizzato della rivista «Federalismi» in veste di coordinatore nazionale dei Consigli delle Autonomie Locali. E chissà che i pisani non decidano nei prossimi giorni di accettare l'invito dello stesso sindaco sulla sua pagina Facebook a inondare la e-mail dei «piani alti»: «Scriva — dice Filippeschi rispondendo a un cittadino — al Dr. Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministro Patroni Griffi

gabinetto@funzionepubblica.it. Il Comune di Pisa gli ha già scritto da tempo e poi ha fatto la sua parte in tutte le sedi».

E MENTRE la nostra petizione vola veloce verso l'obiettivo (minimo) delle 1.000 firme, anche gli altri sindaci del territorio scendono in campo. «Condivido la posizione del sindaco di Pisa e la petizione de La Nazione — afferma **Giancarlo Lunardi**, sindaco di Vecchiano —. Al di là della rivendicazione dei pisani doc, la norma è carente, non tiene conto di tanti aspetti ed è contraddittoria. Va studiato meglio il meccanismo di riordino delle province. Anche chi, come me, era d'accordo con una riorganizzazione, non può accettare soluzioni senz'anima come quelle previste. Allora, piuttosto, togliamole completamente. E' una legge semplicistica, pensa solo a ridurre la spesa ma risparmiare in questo caso costa caro. L'attribuzione dei

capoluoghi, come si dice a Vecchiano, è stata fatta con l'accetta». Sulla stessa scia **Yuri Taglioli**, sindaco di Vicopisano: «Passare sotto la Provincia di Livorno significherebbe avere problemi logistici e di rapporti. La cosa più giusta è metterci tutti a un tavolo, subito. Auspico che la Regione riesca a fare quello che aveva proposto, condivido la proposta di Rossi. Se esistono tre Aree Vaste per i rifiuti, può essere così anche per le Province. La soluzione? Dare un nome nuovo alla Provincia che comprenderà Livorno, Pisa, Massa Carrara, Lucca. Magari facendo un lavoro con le scuole». Aderisce alla mobilitazione anche il sindaco di Cascina **Alessio Antonelli**: «Firmo anch'io per Pisa Capoluogo. E' una battaglia giusta per difendere il ruolo di Pisa nell'ambito del territorio non solo regionale. E se ci fosse bisogno di un impegno in prima persona, insieme agli altri sindaci, sono a disposizione».

Silvestri (Pdl) dice sì «Ma i nostri politici contano così poco?»

L'ESPONENTE pisana Pdl Silvia Silvestri prende posizione in merito alla querelle delle Province. «Un plauso a La Nazione per la raccolta firme e la grande mobilitazione che si sta innescando. Mi stupisco, comunque, come con un presidente della Regione pisano, un deputato come Paolo Fontanelli in Parlamento, con Marco Filippeschi coordinatore dei Cab, Pisa conti così poco... Anche la proposta di Rossi delle tre grandi province sembra ormai essere stata solo una boutade. Serve qualcosa di concreto. Al più presto».

IL COMITATO ALL'ATTACCO NUOVO INCONTRO

Faccia a faccia dagli «Amici» Striscione? Si ritenta alla Cittadella

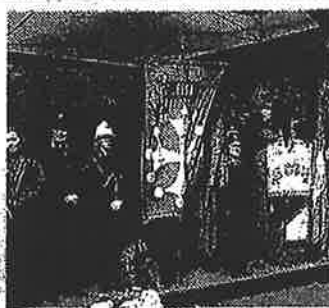
NUOVO incontro indetto dal «Comitato per Pisa capoluogo di Provincia». Dopo le tante adesioni alla recente manifestazione pubblica, avvenuta lo scorso sabato 29 settembre, alla quale hanno partecipato oltre 200 persone e che aveva l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, il comitato continua la sua lotta allo scopo di promuovere Pisa come capoluogo. L'argomento verterà — manco a dirlo — sul riordino delle Province con degli aggiornamenti sugli incontri avvenuti in questi giorni sia in sede regionale che presso le autorità locali. Nell'occasione verrà illustrato un nuovo progetto di accorpamento delle provincie toscane che potrebbe portare a una soluzione definitiva qualora venisse opportunamente appoggiato anche dagli amministratori locali. Inoltre il «Comitato» in questi giorni ha inviato diversi appelli ai rappresentanti del territorio della Regione Toscana chiedendo un sostegno attivo nella candidatura di Pisa co-



me capoluogo tra le nuove provincie che verranno a formarsi. Appello analogo è stato rivolto anche ai 39 sindaci della provincia con lo scopo di dare un segnale forte nei confronti dell'attaccamento alle

tradizioni e alla storia del territorio pisano affinché questi valori non vengano persi con la riforma.

L'INCONTRO si terrà domani, alle 21.15, alla sede dell'Associazione degli amici di Pisa che si trova in Via Pietro Gori 7. Il presidente dell'Associazione degli amici di Pisa, **Franco Ferraro** (nella foto), e le altre associazioni coinvolte nel Comitato invitano la cittadinanza a partecipare. Intanto il Comitato si starebbe organizzando per srotolare di nuovo il mega-striscione dalla torre della Cittadella.



LA BATTAGLIA

Pisa Capoluogo

Superate le 700 firme

ABBIAMO passato quota 700. Stiamo parlando delle firme della petizione che sta portando avanti La Nazione sul proprio portale (www.lanazione.it/pisa). Continuate a votare perché Pisa resti capoluogo. Intanto questa sera alle 21.15, nella sede dell'Associazione degli Amici di Pisa che si trova in Via Pietro Gori 7 incontro pubblico sull'argomento a cui sono invitati i cittadini pisani e i Comitati che sostengono questa battaglia. Nei prossimi giorni continueremo a seguire da vicino l'evolversi della situazione a Roma e a raccogliere le testimonianze delle istituzioni e dei nostri lettori.

PROVINCE

Il Comitato per Pisa non s'arrende

«Presenteremo una proposta di riordino al consiglio regionale»

PISA

Il Comitato per Pisa capoluogo di provincia ha deciso all'unanimità di proseguire nella lotta intrapresa a difesa del destino della città della Torre contro la legge relativa al cosiddetto riordino delle Province.

«Nell'esaminare il susseguirsi degli eventi che accompagnano il cammino verso le decisioni del Governo - si legge in una nota - il Comitato ha preso atto della paradossale situazione venutasi a creare a seguito della incapacità del Consiglio delle autonomie locali di fornire una

condivisa ipotesi di riordino, così come previsto dall'iter legislativo. Addirittura, sia pure in maniera informale, si sono presentate due ipotesi, caso unico in Italia, che prevedono, entrambe, l'accorpamento, da tutti considerato ineluttabile, tra le Province di Pisa e Livorno, con quest'ultima capoluogo di provincia. Tuttavia, lungi dall'arrendersi, al fine di non lasciare niente di intentato, il Comitato per Pisa capoluogo, pur non nascondendo delusione e sconcerto, ha deciso di passare ad una fase propositiva. Infatti, con la massima urgenza, verrà

consegnata ad Alberto Monaci, presidente del consiglio regionale, una soluzione di riordino che renda giustizia alla comunità pisana, oggetto di subdoli disegni di emarginazione socio-politica».

«Lo studio in oggetto - prosegue la nota - vuole essere la dimostrazione che con l'impegno, la volontà ed il razio-cinio e, soprattutto, nel rispetto che altri non hanno, delle regole, è possibile andare oltre quegli steccati che troppe volte impediscono alla ragione di prevalere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PISA CAPOLUOGO UNANIME E COMPATTO IL FRONTE DELLA LOTTA ALLA RIFORMA

Il comitato presenterà d'urgenza in Regione una nuova soluzione

E' UNANIME il consenso a proseguire «la lotta intrapresa a difesa del destino di Pisa, contro l'iniqua legge sul riordino delle province». Lo annuncia il comitato «Per Pisa Capoluogo» dopo l'ultima riunione avvenuta lunedì. Lungi dall'arrendersi e per non lasciare niente di intentato, il comitato ha deciso di passare ad una «fase propositiva» così

disegnata: «con la massima urgenza, verrà consegnata ad Alberto Monaci, presidente del consiglio regionale, una soluzione di riordino, che renda giustizia alla comunità pisana, oggetto di subdoli disegni di emarginazione socio-politica». In questo documento, si vuole dimostrare che «con l'impegno, la volontà, il raziocinio e nel rispetto che altri non hanno, delle regole

imposte, è possibile andare oltre quegli steccati che troppe volte impediscono alla ragione di prevalere».

Aver preso atto «della paradossale situazione venutasi a creare a seguito della incapacità del Cal di fornire una condivisa ipotesi di riordino, così come previsto dall'iter legislativo» crea delusione negli stessi membri del comitato, che guardano con

sgomento «alle due ipotesi informali, caso unico in Italia, che prevedono, entrambe, l'accorpamento, da tutti considerato ineluttabile, tra le province di Pisa e Livorno, con quest'ultima capoluogo di provincia». Si accrescono frattanto i sostenitori della petizione promossa da La Nazione. Raggiunte ieri 827 firme. Quota 1000 sempre più vicina.

Province, avanza la maxi area costiera

Pisa con Livorno, Lucca e Massa: il ministero vuole il minor numero di nuove realtà. Ma non rivede i criteri per il capoluogo

di Francesco Loi

► PISA

Sembra segnare un punto a proprio favore l'ipotesi di un'area vasta a quattro (ovvero Pisa con Livorno, Lucca e Massa Carrara) nel riordino delle province. Questa almeno è l'ultima indicazione che arriva dal ministero. Invece per la questione del capoluogo non giungono segnali sulla volontà di rivedere i criteri. Il capo dipartimento per le riforme istituzionali, Carlo Deodato, era tra i partecipanti lunedì a Roma ad un convegno promosso dalla rivista di diritto "Federalismi". All'incontro c'era anche il sindaco Marco Filippeschi. Dal ministero, dice il sindaco, «fanno capire di essere disposti ad accettare deroghe sulle dimensioni territoriali, a patto però di non aumentare il numero delle province secondo lo schema di legge».

Questo potrebbe sbilanciare la discussione, ancora apertissima, dopo che il Cal (il consiglio delle autonomie locali) ha inviato non una, ma due proposte di riassetto all'attenzione del consiglio regionale. Il primo documento, redatto dal presidente del Cal (Filippeschi), prevede l'istituzione della città metropolitana di Firenze e di quattro province: Arezzo (se il governo accetterà come valido il parametro della popo-

**Dagli "Amici" un'altra idea: uniti con Siena
«Tanti punti in comune, come l'Università»**



Spunta l'idea dell'unione Pisa-Siena nel piano di riassetto delle province (con Pisa capoluogo). Questa proposta è firmata dal presidente degli Amici di Pisa, Franco Ferraro (nella foto), anche a nome delle altre associazioni del comitato per Pisa capoluogo. «Così evitiamo la lotta con Livorno e poi Pisa ha più cose in comune con Siena: due realtà entrambe universitarie e con un polo ospedaliero», dice Ferraro. Gli Amici stanno cercando

sostegno politico sia sul versante pisano che su quello senese. Il prossimo passo è la formalizzazione della proposta al consiglio regionale, che ancora non ha preso una decisione dopo i due documenti presentati dal Cal. E' in tale contesto che prova ad inserirsi il progetto degli Amici di Pisa. Un tentativo che, per riuscire, deve in qualche modo aggirare i paletti della legge. La fase delle proposte è superata dopo la chiusura dei lavori del Cal. Le norme non aprono ad altre soluzioni. Ma il dibattito è tutt'altro che chiuso.

lazione residente e non del censimento), Prato-Pistoia (in deroga alla legge nazionale), Siena-Grosseto e un'area vasta della costa Pisa-Livorno-Massa-Lucca. Il secondo documento, dell'Unione delle Province (con in testa il presidente di Pisa, Andrea Pieroni), prevede invece 5 province e differisce dal primo solo per la ripartizione

della costa che verrebbe suddivisa in due realtà: Pisa-Livorno e Massa-Lucca.

Dentro la maggioranza in consiglio regionale, e soprattutto dentro il Pd, si starebbero ora riproponendo le stesse differenze che hanno portato il Cal di fatto a non decidere. Il consiglio regionale dovrà cercare una sintesi delle due posizio-



La manifestazione del comitato per Pisa capoluogo in Piazza dei Miracoli

ni ed elaborare una proposta da inviare al governo entro il 23 ottobre. Se anche in Regione si dovessero ripresentare le stesse frizioni, se cioè non si dovesse arrivare ad un voto definitivo, a quel punto, come previsto dalla normativa, sarà l'intervento del governo a rompere l'incertezza.

E il capoluogo? La legge pre-

vede che le città si possano mettere d'accordo andando, e solo in questo caso, contro l'attribuzione automatica al centro con più abitanti (Livorno). Su questo "mettersi d'accordo" il ministero sta affinando i contenuti, ma non rivede i criteri. Tra Pisa e Livorno parlare d'intesa è decisamente fuori luogo. E anche con una nuova provin-

cia a quattro non ci sono margini. Le attenzioni, a proposito di capoluogo, si spostano ora su quello che sarà il decentramento dei servizi dello Stato. Per le questurine tutto dovrebbe rimanere com'è, per le prefetture non è detto. A Roma si cerca comunque di evitare una sorta di capoluogo-prenditutto.

LE NOSTRE BATTAGLIE



L'APPELLO

Lascia la tua firma per «Pisa capoluogo». Aderisci all'appello de La Nazione cliccando sul sito

www.lanazione.it/pisa

Meucci, una firma da campione

L'atleta olimpico aderisce alla nostra petizione per «Pisa capoluogo»



NON SOLO ha firmato per Pisa Capoluogo. Ma ha diffuso la nostra petizione on line a tutti i propri contatti in rubrica: «Al mio Comandante a Roma, agli amici del gruppo sportivo di Empoli che si sono messi a ridere, ad altri colleghi di Ferrara». Daniele Meucci, atleta tra i protagonisti di Londra 2012 dove ha gareggiato nei 5mila e 10mila metri, sa bene cosa significhi Pisa nel mondo: «La nostra città è conosciuta ovunque, la Torre pendente soprattutto. E ora dovremmo chiamarla Torre di Livorno? Non scherziamo... Non si può cancellare la storia di una città come Pisa da un giorno all'altro». Daniele si sente davvero un pisano doc: «Ho quasi sempre vissuto a Navacchio, in realtà, ad esclusione di tre-quattro anni durante i quali ho abitato con la mia famiglia a Rignano. Ma ho frequentato la scuola e l'università a Pisa e credo che la mobilitazione di queste settimane sia sacrosanta». Meucci, laureato e

TORRE... DI LIVORNO?

«Siamo conosciuti in tutto il mondo. La storia della nostra città non si può cancellare»

ora dottorando in Ingegneria dell'automazione, papà di un bambino di 11 mesi, fa parte del gruppo sportivo dell'Esercito. E si allena dieci volte a settimana: «In questo momento siamo nella fase di preparazione della stagione invernale, anche se io abitualmente punto molto a quella estiva. I ritmi sono comunque serratissimi, come sempre». Ma tra una corsa e l'altra, Daniele ha trovato comunque il tempo e la voglia di firmare la nostra petizione per Pisa Capoluogo. E non poteva essere altrimenti per un atleta che dopo il bronzo agli Europei di Barcellona 2010 venne immortalato dalle telecamere mentre stringeva e mostrava la croce di Pisa che portava al collo. Un cion-

dolo che non dimentica mai. «Sempre con me!». In pista e nella vita di tutti i giorni.

INTANTO la nostra petizione on line (www.lanazione.it/pisa) vola verso quota mille. Ovviamente ogni adesione dovrà essere verificata e confermata (saranno quindi cancellate le firme, molte chiaramente «made in Livorno», con nomi di fantasia). Tante le adesioni arrivate da personaggi di primo piano della vita cittadina. Oltre al sindaco Marco Filipposchi e ai «colleghi» di Vecchiano, Cascina e Vicopisano, hanno dato il loro sì alla petizione il vicesindaco Paolo Ghezzi, gli assessori comunali Andrea Serfogli e Federico Eligi, l'assessore provinciale Salvatore Sanzo, i consiglieri del Pdl Francesco Capecci, Diego Petrucci, Giovanni Garzella, Riccardo Buscemi, Silvia Silvestri e Filippo Bedini, il capogruppo del Pd in consiglio comunale Ranieri Del Torto — tra i primi a lasciare la propria firma — e il consigliere dei Socialisti Giuliano Bani.

Francesca Bianchi

RIORDINO PROVINCE IL DOCUMENTO E' GIA' SUL TAVOLO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Proposta-choc del Comitato: Pisa con Siena

UNA PROPOSTA che spariiglia le carte. Accorpamento non i cugini livornesi ma con Siena. Città «gemella» di Pisa per presenza di centri universitari, poli ospedalieri e storia. Il Comitato per Pisa Capoluogo ha redatto la proposta nella riunione di lunedì scorso e l'ha consegnata ieri al presidente del Consiglio regionale della Toscana Alberto Monaci. «In pratica Firenze rimarrebbe città metropolitana come già previsto —

spiega il presidente degli Amici di Pisa Franco Ferraro — poi ci potrebbe essere una provincia livornese con due realtà giovani e simili come Livorno e Grosseto e una centrale con Pisa e Siena insieme e Volterra città-baricentro».

NELLA LETTERA inviata ad Alberto Monaci, i membri del Comitato «denunciano il disinteresse delle istituzioni regionali nel tutelare l'immagine di un cit-

tà che, per le sue tre Università, per i suoi comparti ospedalieri ad alto valore tecnologico, per le infrastrutture disponibili (aeroporto internazionale, nodo ferroviario di primaria importanza, rete viaria capillarmente distribuita), per i suoi tesori architettonici e paesaggistici e, non ultima, per la sua storia millenaria, ampiamente meriterebbe». «Signor presidente — prosegue la lettera — ci rivolgiamo a lei non solo per de-

nunciare una situazione avvilente, ma anche, e forse soprattutto, per capire come sia possibile giustificare ai nostri, a tutti i giovani, comportamenti sibilini, proposte risibili, accordi trasversali; tutto questo sta succedendo nelle trattative per arrivare a definire accorpamenti di comodo; nessuna delle ipotesi proposte dal Cal, ripeto, nessuna, da parte di nessuno, prevede Pisa capoluogo, neppure facendo ricorso a pretestuose possibilità di deroghe».



Franco Ferraro, presidente dell'Associazione «Amici di Pisa»

Provincia "Atenei" con Pisa capoluogo

Il comitato capitanato dagli "Amici" ha inviato la sua proposta di unione con Siena al consiglio regionale toscano

► PISA

Scelta anche la denominazione: Provincia "Atenei". Il comitato per Pisa capoluogo conferma la nostra anticipazione, ovvero la proposta, nell'ambito del complesso e spesso litigioso ridisegno delle province, di unire Pisa con Siena. Altro che Livorno. Il comitato, che raccoglie molte associazioni impegnate a valorizzare la storia e la cultura pisana, ha già inviato questa proposta al presidente del consiglio regionale, Alberto Monaci. L'assemblea toscana è chiamata, entro il 23 ottobre, ad esprimersi sulle due ipotesi di riordino avanzate da Cal (consiglio delle autonomie locali) e Upi (Unione delle Province). Nel primo caso, la proposta prevede quattro province (tra cui la maxi costiera Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara) e la città metropolitana di Firenze. Nel secondo la differenza è che le province diventano cinque, visto che quella costiera verrebbe divisa in due: Pisa con Livorno; e Lucca con Massa Carrara. Il comitato, capitanato dagli Amici di Pisa, prova ad inserirsi nell'iter già avviato, cambiando in maniera sostanziale la geografia regionale.

La proposta di riordino, infatti, comprende l'accorpamento tra Prato, Pistoia, Lucca



Una veduta di Volterra, centro a metà strada tra Pisa e Siena

e Massa Carrara, quello tra Livorno e Grosseto, l'area metropolitana di Firenze, la provincia di Arezzo (che resterebbe autonoma) e appunto l'unione tra Pisa e Siena, con una popolazione totale di 690.966 abi-

tanti dislocati su 75 comuni e in un'area di 6.265 km quadrati che sarebbe la più estesa della Toscana.

«La nuova Provincia di Pisa e Siena - spiega il comitato - può finalmente stimolare una

collaborazione tra due realtà simili: la presenza in entrambe le città di antiche e prestigiose università, di comparti ospedalieri di assoluta eccellenza, di tesori artistici e architettonici unici al mondo sono

fattori destinati a rendere la nuova Provincia la culla europea della scienza, dell'arte, delle feste storiche, del turismo, di comparti produttivi e finanziari assai robusti e ben radicati, il tutto favorito da una conformazione orografica simile e celebre, dalla presenza di uno scalo aereo internazionale in costante crescita sia nei passeggeri che nelle merci, di uno sbocco sul mare ideale al termine di un territorio collinare e pianeggiante ricco di opportunità».

Ma soprattutto, secondo i promotori, si tratta di una proposta che rispetta la legge del luglio scorso e che evita di intervenire sui parametri già definiti. Dunque, affermano i pisani, «risolve un grosso problema al governo, anche perché le due città si possono tranquillamente trovare d'accordo con un diverso decentramento sul ruolo di capoluogo coinvolgendo Volterra. E poi la maggiore presenza industriale pisana insieme alla finanza di Siena renderebbe formidabile l'unione. Tra l'altro, anche Siena deve sfuggire ad un abbraccio assai sgradito, come quello di Grosseto. Stiamo spedendo questo documento alle più alte cariche dello Stato». Resta da vedere cosa ne pensano nella città del Palio.



Un nuovo territorio con 75 comuni

Ecco l'ipotesi di riordino delle circoscrizioni provinciali (elaborata, per il comitato, da Enrico Tiezzi).

Provincia "Prato-Mare" (Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato): Prato capoluogo, estensione 4.259 kmq, popolazione 1.150.687 abitanti, comuni 81;

rappresenta il fulcro centrale di un sistema in grado di sviluppare il settore manifatturiero, favorendo il commercio interno e internazionale, senza dimenticare la risorsa rappresentata dal comparto turistico-alberghiero.

Provincia "Atenei" (Pisa, Siena): Pisa capoluogo, estensione 6.265 kmq, popolazione 690.966 abitanti, comuni 75.

Provincia "Tirrenica": Livorno capoluogo, estensione 5.715 kmq, popolazione 571.304 abitanti; privilegia la comune vocazione marittima (Isole dell'arcipelago toscano e poli industriali di Livorno e di Piombino).

Provincia "Etruria": Arezzo capoluogo, estensione 3.235 kmq, popolazione 350.530, comuni 39.

LA NAZIONE

PISA

PONTEDERA

Lunedì
15 Ottobre 2012

www.lanazione.it
e-mail: cronaca.pisa@lanazione.net; cronaca.pontedera@lanazione.net

«Meglio con Siena che con Livorno»

Il Comitato per Pisa: «Facciamo la super-Provincia degli atenei e salviamo il nostro capoluogo»

I NOMI

Le vocazioni

Le Province ipotizzate dal Comitato: «Prato-Mare» (Massa, Lucca, Pistoia e Prato capoluogo), «Atenei» (Pisa-Siena), «Tirrenica» (Livorno e Grosseto), «Etruria» (Arezzo) e Firenze



DEPOSITATA. Ecco l'ultima mossa del comitato «Per Pisa Capoluogo». La partita è ancora aperta fino al 22 ottobre, quando la Regione Toscana dovrà presentare al Governo il proprio piano di riordino delle province. In attesa di quella data e in assenza di proposte giudicate meno inique per Pisa, che sembra avviata all'accorpamento con Li-

vorno (per giunta in stato di subalternità), il Comitato per Pisa capoluogo (animato dagli Amici di Pisa con la partecipazione di 13 associazioni), ha redatto, elaborata da Enrico Tiezzi, l'ipotesi di riordino delle circoscrizioni provinciali della Toscana». Essa giace ora sul tavolo di Alberto Monaci, il presidente del consiglio regionale.

PUR DI non finire sotto Livorno, il comitato provinciale per «Pisa Capoluogo» le tenta tutte. Nella proposta ufficiale ora depositata in consiglio regionale, la mappa della Toscana sarebbe così ridisegnata. Inalterate Arezzo — resta autonoma grazie al numero di abitanti e si chiamerà «Etruria» — e Firenze — destinata allo status di città metropolitana — le nuove province sarebbero tre: «Prato-Mare», «Atenei» e «Tirrenica». Alla sgradita ipotesi Pisa con Livorno, il comitato propone Pisa con Siena, e promuove Livorno capoluogo solo se accorpata a Grosseto.

ECCO i dettagli della proposta ufficiale del comitato. Si illustra in primis la provincia «Prato-

mare», con Prato (7 comuni) capoluogo a riunire sotto di sé Massa e Carrara (17 comuni), Lucca (35) e Pistoia (22). Questa provincia rappresenterebbe «il fulcro centrale di un sistema in grado di sviluppare il settore manifatturiero, favorendo il commercio interno e internazionale, senza dimenticare la risorsa del turismo», scrive il comitato, che fornisce pure il dato totale della popolazione: 1.250.687 abitanti. Nella nuova ipotetica provincia di Livorno e Grosseto, invece, si punta a «privilegiare la comune vocazione marinara dell'intera area, lambita dalle isole dell'arcipelago toscano e caratterizzata da due poli industria-

li, il porto di Livorno e le acciaierie di Piombino». La provincia, chiamata «Tirrenica», vedrebbe Livorno capoluogo (20 comuni) su Grosseto (28), per un totale di 571.304 abitanti.

E LA PROVINCIA «Atenei»? Il comitato elegge Pisa (39 comuni) a capoluogo di Siena (36): «la nuova provincia di Pisa e Siena (totale 690.966 abitanti) può, finalmente, stimolare una collaborazione tra due realtà simili; la presenza in entrambe le città di antiche prestigiose Università, di comparti ospedalieri di assoluta eccellenza, di tesori artistici ed architettonici unici al mondo, è destinata a rendere la nuova provincia la culla europea della scienza e del turismo mondiale, favorita da uno scalo aereo internazionale in costante crescita». Secondo i promotori pisani del documento: «Pisa e Siena si possono accordare per un diverso decentramento sul ruolo di capoluogo. La maggiore presenza industriale pisana e la finanza di Siena renderebbero formidabile l'unione». Qualcuno, però, l'ha detto ai senesi?

Eleonora Mancini

Le date

Il 22 il consiglio regionale elabora la proposta definitiva da mandare a Roma. Il 6 novembre la Consulta si pronuncia sull'impianto complessivo della legge

BRACCIO DI FERRO

Andrea Pieroni: in alto, un fotomontaggio «divornese»; a destra, lo striscione per «Pisa Capoluogo» esposto sulle mura al Duomo



L'IDEA
**«Pisa e Siena
 insieme per fare
 la Provincia
 degli Atenei»**

* PISA

UNIRE Pisa e Siena e creare la «Provincia degli Atenei» con Pisa capoluogo. La proposta — tentativo in extremis per salvare la città della Torre pendente dall'abbraccio con Livorno — arriva dal «Comitato per Pisa capoluogo» (animato dall'Associazione Amici di Pisa) che ha inviato la proposta alla Regione individuando così le nuove Province: Prato-Mare (con Prato capoluogo e Massa, Lucca, Pistoia); Atenei (Pisa-Siena), Tirrenica (Livorno-Grosseto) e Etruria (Arezzo) oltre a Firenze.

La parola passa al consiglio regionale che il 22 ottobre dovrà formulare una definitiva proposta di riordino da mandare al governo. Due i documenti: il primo, del presidente del Cal e sindaco di Pisa Marco Filippeschi, prevede la Città metropolitana di Firenze e 4 province: Arezzo, Prato, Pistoia (in deroga alla legge nazionale), Siena-Grosseto e un'area vasta della costa con Pisa, Livorno, Massa, Lucca. Il secondo, dell'Upi, Unione delle province, prevede la Città metropolitana più cinque Province (differisce dal primo per la suddivisione della costa in due realtà: Pisa-Livorno e Massa-Lucca).

— VALDICECINA —

Una Provincia accademica Pisa-Siena, l'idea vola in Regione

«UNA PROVINCIA accademica», l'ultima idea come ultima chance, e i volterrani la sostengono. Per quanto riguarda l'accorpamento di quella di Pisa con Livorno o, con Siena-Grosseto, a sorpresa spunta una nuova proposta, quella di costituire una Provincia accademica tra Pisa e

Siena. Lunedì mattina potrebbe giungere in consiglio regionale, ma i tempi sono ristrettissimi. Questione che sembrava avviata a conclusione con le due proposte finora depositate, entrambe penalizzanti per Siena, ma che ora potrebbe riaprirsi.

«VOLTERRA caldeggia questa nuova idea — confermano il sindaco Marco Buselli e l'assessore Paolo Moschi — A riaccendere il dibattito mai sopito è, infatti, la proposta avanzata da influenti ambienti pisani a cominciare da Gli amici di Pisa, tra cui alcuni

assessori e consiglieri di questo comune, che aprirebbe scenari completamente diversi. Vi sarebbero interessi reciproci e il modello potrebbe essere a due poli, rispettando le specificità, come quello degli atenei e degli ospedali». E la presenza di un aeroporto

internazionale colmerebbe il progetto. Le due province potrebbero avere un ruolo diverso e, anche sulla questione del capoluogo, sembra non vi siano pregiudiziali, anzi, la Siena politica strizza l'occhio: basta, però, che il consiglio provinciale vada nella città del palio.

g.m.

PISA PONTEDERA

www.lanazione.it

e-mail: cronaca.pisa@lanazione.net; cronaca.pontedera@lanazione.net

L'INTERVENTO

FRANCO FERRARO
Presidente Amici di Pisa

LA PROVINCIA E GLI ESPERTI



NOI del Comitato per Pisa Capoluogo abbiamo commesso un grave errore di valutazione. Credevamo di essere soli nella battaglia per affer-

mare il diritto di Pisa e la sua provincia a ricoprire un ruolo di prestigio nel panorama socio-politico della Toscana e invece, il 17 ottobre scorso, abbiamo scoperto che anche la politica, dopo mesi di assordante silenzio, c'è, è viva e ha dimostrato non solo interesse ma anche equilibrio e competenze nel trattare l'argomento. Abbiamo avuto finalmente modo di registrare la saggia dichiarazione del sindaco di San Giuliano il quale suggerisce che «ricalcare l'area vasta sembra la soluzione più logica e giusta». Che stupidi a non averci pensato prima! In effetti, il concetto di area vasta (o vasta area?) deve essere la panacea di tutti i mali. Sì, perché, in sintonia col collega di San Giuliano, il sindaco di Calci afferma: «Sono d'accordo con le aree vaste di Rossi, ma non credo in un capoluogo pigliatutto». Pur folgorati da tale parere, si è affacciato in noi un dubbio: ma affinché Pisa sia confermata capoluogo di provincia è sufficiente fare domanda, magari in carta semplice? E se la risposta è sì, la domanda a chi si fa?

Segue a pagina 6

L'INTERVENTO

FRANCO FERRARO
Presidente Amici di Pisa

LA PROVINCIA E GLI ESPERTI

Segue dalla Prima
CI SIAMO resi conto che, se avessimo interpellato prima tali addetti ai lavori, avremmo evitato di riunirci dagli «Amici di Pisa» per discutere come evitare l'accorpamento con Livorno; come aggirare la legge che ci condanna alla perdita dello status di capoluogo di provincia; come esporre al Consigliere della Funzione Pubblica, Carlo Deodato, il concetto di «compensazione» fra popolazione e superficie; come convincere il presidente Pieroni a inoltrare ricorso al Tar del Lazio; come crearsi uno skill sul tema «riordino». Potevano rivolgerci anche al consigliere comunale Scaramuzzino che avrebbe chiesto l'intervento della Consulta per l'incostituzionalità dell'art. 133 (ma la Corte Costituzionale si prende almeno dieci mesi per emettere la sentenza...). Abbiamo sbagliato tutto. Andare a Firenze per consegnare una nostra soluzione di «riordino» al presidente del consiglio regionale Monaci con l'ipotesi di accorpamento Pisa-Siena, ben sapendo che Patroni Griffi ha reso risibile la nostra proposta. Risibile perché addirittura rispetta pedissequamente la legge, cosa che, non fa più nessuno.

PROVINCE

Area costiera o Pisorno ora sceglierà il governo



Una manifestazione a difesa della Provincia di Pisa

► PISA

Pisa con Livorno o Pisa più Livorno, Lucca e Massa Carrara? Il quesito resta aperto: tutto passa nelle mani del governo. Perché alla fine è stato deciso di non decidere: il consiglio regionale, così come già aveva fatto il Cal (consiglio delle autonomie locali) nei confronti della stessa Regione, invierà all'esecutivo di Monti tutte e due le ipotesi già note. La prima è quella che prevede l'istituzione della città metropolitana di Firenze e di quattro province: Arezzo (se il gover-

no accetterà come valido il parametro della popolazione residente e non quella in base al censimento), Prato-Pistoia (in deroga alla legge nazionale), Siena-Grosseto e un'area vasta della costa che comprende Pisa-Livorno-Massa-Lucca. La seconda proposta (redatta dall'Unione delle Province) prevede invece la città metropolitana più 5 province, differendo dalla prima solo per quanto riguarda la ripartizione della costa che verrebbe suddivisa in due realtà: Pisa-Livorno e Massa-Lucca.

In consiglio regionale si sono riproposte le stesse divisioni che avevano portato alla non decisione del Cal. Il governo, secondo quanto riportato ieri dal Corriere della Sera, applicando pari pari la legge e senza concedere deroghe potrebbe varare, oltre alla città metropolitana, le province di Pisa-Livorno, Gros-

» Anche il consiglio regionale, come già aveva fatto il Cal, non decide tra le due ipotesi in ballo. Per il presidente Pieroni si rischiano decisioni prese solo «a colpi di decreti legge»

seto-Siena-Arezzo, Lucca-Massa Carrara-Pistoia-Prato. Un disegno questo che potrebbe essere cambiato se verranno accolte le deroghe richieste per Arezzo autonoma e per l'abbinamento Prato-Pistoia.

Secondo quanto già aveva anticipato il sindaco Marco Filipeschi, il governo avrebbe messo come paletto quello del varo del minor numero delle province: dunque, se dovesse scegliere solo sulla base delle proposte

toscane, sarebbe favorita la soluzione di una provincia a quattro, con Pisa insieme a Livorno, Lucca e Massa Carrara. Ma tutto ora è nelle mani di Roma. Lo dice anche Andrea Pieroni, presidente di Upi Toscana e della Provincia di Pisa, secondo cui «si sposta sul governo il bandolo della matassa, che però è stata determinata proprio dall'azione del governo che ha voluto avviare una riforma dello Stato solo parziale, rimanendo alla futura legislatura gli interventi su Regioni ed enti locali, colpendo solo le Province. Una riforma che non si doveva fare a colpi di decreti legge, calpestando persino i principi democratici del Paese attraverso il commissariamento di organi eletti dai cittadini prima della fine del loro mandato».

Francesco Loi
ALTRO SERVIZIO A PAG. 10

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I consiglieri provinciali: un riordino incostituzionale

► PISA

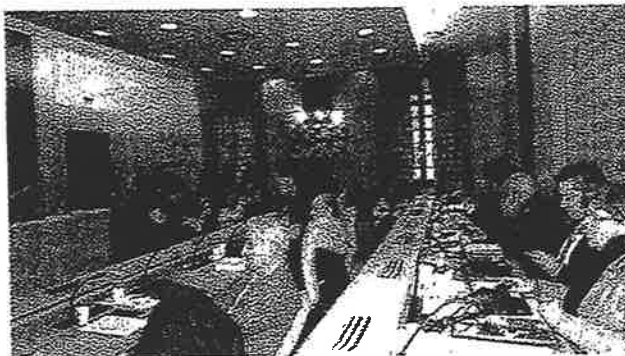
«Le disposizioni sul riordino delle Province sono incostituzionali: violano l'art. 133 della Costituzione». E' questa la dura accusa al governo Monti da parte di tre consiglieri della Provincia di Pisa, capigruppo dei rispettivi partiti, Manolo Panicucci (Pd), Massimiliano Casalini (Sel), Andrea Corti (Prc-Pdci), che ieri hanno presentato un documento assai articolato nel quale si chiede il deciso intervento del presidente della Regione, Enrico Rossi, affinché sollevi la questione dinanzi alla Corte Costituzionale.

«Nessuno di noi - dicono i consiglieri - intende opporsi

ad una normativa per il riordino delle amministrazioni provinciali. Ma legiferare su base meramente aritmetica ha prodotto solo caos e preoccupazione anche nella popolazione, sempre più confusa da notizie spesso inesatte».

«Si corre anche il rischio - aggiungono - di dare un colpo ulteriore all'esercizio della democrazia con la scomparsa dei rappresentanti politici che di fatto sono fondamentali riferimenti della popolazione».

A questo aspetto è dedicata la conclusione del documento inoltrato in Regione. «Un'accelerazione sulla cancellazione di organi democraticamente eletti - scrivono i tre consiglieri - produrrebbe, in assen-



Una seduta del consiglio provinciale

za di un quadro complessivamente delineato, un'inaccettabile confusione sull'attribuzione delle competenze e incolmabili vuoti amministrati-

vi che danneggerebbero non solo la filiera degli enti locali, ma anche tutti i cittadini».

Nell'articolato documento, sicuramente destinato ad ac-

cendere nuovi dibattiti e riflessioni, non c'è traccia di logiche campanilistiche che, secondo i diretti interessati, «sono aspetti secondari da affrontare dopo che una legge sensata, e soprattutto ben chiara, avrà dato le risposte che non solo noi attendiamo. Ogni discussione in proposito - concludono i tre consiglieri provinciali - è sterile e non serve certamente ad evitare la scadenza del 30 giugno 2013, quando, stando così le cose, il nostro ente sarà sciolto definitivamente».

Entro quella data infatti, secondo la scaletta del governo, tutte le Province saranno guidate da un commissario che gestirà la transizione verso il nuovo regime.

Doady Giugliano

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

«Amici»: la politica doveva fare di più

Gli Amici di Pisa, associazione capofila del comitato per Pisa capoluogo, replicano al consigliere regionale, Pierpaolo Tognocchi, che aveva dichiarato di sostenere l'unione tra le province di Pisa e Livorno. «Nasce spontanea una riflessione: dovevamo aspettare che le due province fossero accorpate - scrive il presidente Franco Ferraro per capire che c'era un'occasione da sfruttare? O era il caso che la politica (molti anni fa) desse un segnale forte e aiutasse le due città ad agire in maniera sinergica? Certe espressioni danno il senso dello smarrimento che troppo spesso attanaglia chi non è abituato a decidere».

IL CAOS PROVINCE

IL DECRETO DEL MINISTRO LA BOZZA PREVEDE CHE GLI ENTI CON MENO DI 350MILA ABITANTI E DI 2.500 KM SPARISCANO

CORTE COSTITUZIONALE SI RIUNIRÀ IL SEI NOVEMBRE PER PRONUNCIARSI SUL RICORSO CONTRO IL DECRETO SALVA ITALIA

Il consiglio regionale non decide E allora ci pensano i... livornesi

Fumata nera a Firenze. E qualcuno si è già portato avanti con i cartelli

I CARTELLI spuntati per le strade nel fine settimana già preannunciavano una giornata ad alta tensione. La scritta (questa volta davvero «professionale») «Pisa frazione di Livorno» è comparsa alla rotonda del Cnr e allo sbocco della Fi-Pi-Li a San Piero a Grado. E ieri, in consiglio regionale, si è consumato un altro doloroso capitolo nella battaglia in difesa di Pisa capoluogo. Un lungo pomeriggio di attesa che i pisani doc hanno trascorso attaccati a Facebook e a internet. Poi la fumata nera. La Regione Toscana ha infatti deciso di non decidere. Invierà al Governo entrambe le ipotesi di riforma delle Province.

IL PRIMO «disegno» prevedeva l'istituzione della città metropolitana di Firenze e di quattro province: Arezzo, Prato-Pistoia, Siena-Grosseto, e l'area vasta della costa che comprende Pisa, Livorno, Massa e Lucca. La seconda proposta, invece, la città metropolitana e cinque province con Pisa e Livorno da una parte e Massa e Lucca dall'altra. Risultato della seduta-fiume: la palla passa definitivamente a Roma dopo che, anche il Cal, nell'ultima seduta non era riuscito a trovare una soluzione condivisa. Un altro rinvio della scelta che lascia mani libere al governo di decidere, magari esclusivamente tecnici e economici. Se il governo non accetterà deroghe, come infatti sembra, la nuova geografia Toscana potrebbe quindi non rispecchiare nessuna delle due proposte. Oltre alla città metropolitana di Firenze, ci sarebbe-



IRONIA O REALTÀ?
Qualche burlone si è divertito a truccare i cartelli in maniera molto professionale

IL PRESIDENTE UPI Pieroni: «La palla ora torna al Governo: sarà difficile dirimere questa matassa»

ro infatti solo altre tre Province: Grosseto-Siena-Arezzo, Lucca-Massa Carrara-Pistoia-Prato, Pisa-Livorno. Con la città della Torre 'frazione di Livorno' come i writer labronici hanno 'dichiarato' sui cartelli stradali.

E IL POPOLO rosso-crociato?

Già dal primo pomeriggio, 'annusando' la fregatura, ha cominciato a invocare un blitz al cospetto del governatore Enrico Rossi che proprio oggi alle 15 sarà a Pisa per l'apertura del cantiere di Ikea. Poi in serata le reazioni dei pisani 'comuni' e quelle istituzionali si sono accavallate. «Il bandolo della matassa — commenta il presidente della Provincia e di Upi Andrea Pieroni — si sposta sul Governo. Una matassa che però è stata determinata proprio dall'azione del Governo che ha voluto avviare una riforma dello Stato solo

parziale, rimandando alla futura legislatura gli interventi su Regioni ed Enti Locali, e colpendo esclusivamente le Province. Una riforma che non si doveva fare a colpi di decreti legge, calpestando persino i principi democratici del Paese attraverso il commissariamento di organi eletti dai cittadini prima della fine del loro mandato». «Non ho partecipato al voto in Consiglio regionale sul riordino delle Province per una questione di coerenza — dichiara invece Maria Luisa Chincari, consigliera regionale Idv —. C'ero io a raccogliere le firme nei gazebo per una loro abolizione. La proposta del Governo è una porcheria. Se di razionalizzazione si vuole parlare allora quella del Presidente Rossi, che individua in tre le macroaree, è senza dubbio una proposta più sensata e ragionevole. Ribadisco comunque la mia contrarietà a mantenere in vita le Province». «Come preannunciato ho votato la proposta dell'Upi Toscana che prevede la costituzione di una Provincia di Pisa e Livorno distinta da una Provincia di Massa e Lucca - ha fatto infine sapere in serata Paolo Tognocchi, consigliere regionale Pd -. In un quadro che tuttora resta molto confuso, è passata, anche se con un'esigua maggioranza, una proposta con la quale alla fine si è deciso di non decidere, inoltrando quindi a Roma entrambe le proposte di riordino deliberate dal Consiglio delle Autonomie Locali: adesso siamo davvero nella mani del Governo nazionale».

F.B.



Pd, Rifondazione e Sel chiedono di cancellare il provvedimento «Ripensare l'intero sistema»

ABOLIRE integralmente il provvedimento di accorpamento delle province e ricominciare l'iter da capo. A chiederlo a gran voce, nel corso di una conferenza stampa, i partiti di maggioranza in Consiglio provinciale, ovvero Pd, Sel e Rifondazione Comunista. Una mozione urgente con la richiesta di «abrogazione di tutte le norme riguardanti le Province, il loro accorpamento, le loro funzioni, il loro sistema elettorale» era già stato approvato, lo scorso 16 ottobre, dal Consiglio Provinciale e il testo della mozione inviato anche al Presidente regionale Enrico Rossi e all'intera Giunta regionale. A loro, dice il documento, la facoltà di «sollevare la questione di legittimità dinanzi alla Corte Costituzionale, in violazione dell'articolo 133 della Costituzione».

SECONDO Andrea Corti, capogruppo di Rifondazione, esistono «due livelli di criticità: il primo, la trasformazione delle province in enti di secondo livello; il secondo, il problema dell'attribuzione delle deleghe alle nuove aree vaste». Per il capogruppo Pd Manolo Panicucci «occorre un riassetto istituzionale complessivo del sistema, che vada oltre la pancia della gente, e che sia capace di mantenere inalterato quel principio di rappresentanza territoriale fondamentale per la difesa delle zone più marginali». Infine, per il capogruppo di Sel Massimiliano Casalini, «siamo passati dall'immagine delle province come quintessenza di tutti i mali, ad una difesa spasmodica in chiave localistica. Non si tratta di essere snob, ma di lottare contro un provvedimento sbagliato per molti aspetti». Sulla questione del capoluogo, i tre partiti di maggioranza concordano sul fatto che il criterio adottato per l'individuazione del capoluogo del costituente ente sia riduttivo e inappropriato e auspicano che «in parlamento ci siano i tempi e la volontà per modificarlo, prendendo in considerazione altri elementi oggettivi come le infrastrutture, le sedi di servizi pubblici, gli enti di formazione e di ricerca».

Alessio Giovarruscio

IL BILANCIO SOTTO LALENTE L'AGENZIA FITCHRATINGS PROMUOVE IL COMUNE: -34% DI INDEBITAMENTO

Rifiuti: addio Tarsu, arriva Tares e la bolletta lievita

SI INTRAVEDE per le tasche dei contribuenti pisani un piccolo (ma ennesimo) aumento in bolletta. Questa volta è colpa della Tares, la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi, introdotta dal governo Monti per sostituire le vecchie Tarsu e Tia. La sua entità ufficiale è per ora rimandata a dicembre, quando il Comune approverà il proprio bilancio e si esprimerà in merito. Ma nelle previsioni dell'assessore al bilancio Giovanni Viale (nella foto), la nuova tassa segnerà «un 2,1% in più nelle bollette dei pisani se il costo dei servizi resterà inalterato». Ogni comune italiano, in pratica, ha la facoltà di applicare una propria tassazione sul servizio fino a 40 centesimi al metro quadro. Il Comune di Pisa sarebbe però orientato a non arrivare a tanto, chiedendo perciò ai contribuenti soltanto 30 centesi-

mi in più al metro quadro che inciderebbero sulla bolletta nella misura del 2,1% su una abitazione di 100 metri quadri, visto che in parallelo viene abolita anche l'Eca, che pesava per il 12%. A conti fatti, se la bolletta Tarsu per una abitazione di 100 metri quadri era in totale 278,3 euro (242 di Tarsu, 24,2 di Eca, 12,1 di addebito regionale), da gennaio, se i costi del servizio resteranno invariati, la stessa bolletta costerà 284,1 euro (con i 30 euro di Tares).

UNA VERA iattura per i contribuenti, ma anche per il Comune che, in realtà, pur intascando (nelle stime) 1 milione e 850 mila euro non potrà beneficiarne, visto che dovrà far fronte a 1 milione e 900 mila euro circa di tagli statali dai trasferimenti. Il Comune di Pisa,



però è pronto alla sfida, se si considera la lusinghiera promozione ricevuta proprio ieri da FitchRatings. Il suo direttore, Raffaele Carnevale, ha illustrato i dati che, nei fatti e nelle previsioni, promuovono l'operato dell'amministrazione: -34% è l'indebitamento del comune fra il 2006 e il 2011. E ancor più

nel dettaglio: 73 milioni di euro nel 2008, 60 milioni nel 2011 e 52 milioni nelle previsioni del 2014. Anche la spesa per il personale è diminuita (dai 796mila euro del 2010 ai 769mila euro nel 2011) e ottimi sono secondo il rating anche i risultati operativi. Nel 2007 il Comune riusciva a stento a coprire mutui e prestiti; nel 2011, invece, le statistiche parlano di un doppio margine di copertura dei debiti. Anche il rapporto fra le entrate tributarie e i tassi di riscossione è positivo: quest'ultimo infatti è al 100%, garantendo così al Comune alcun problema di liquidità. Alto è l'apprezzamento del sindaco Filippeschi per il lavoro svolto finora e amaro il commento sulle manovre del Governo che «scaricano sui comuni virtuosi come Pisa le cattive gestioni di altri».

Province, Toscana nel caos

Al governo manderà due proposte fuori legge

Ma Roma è inflessibile: «Non ammesse deroghe»

Sandro Bennucci
di FIRENZE

IL GOVERNO conferma: non concederà deroghe sul riordino delle province. Ne spariranno trentasei in tutt'Italia. Senz'appello. Una determinazione, quella del ministro Patroni Griffi, che rischia di mandare in frantumi la fragile scelta fatta ieri dal Consiglio regionale della Toscana. Che, in nome dei campanili, ha deciso di non decidere. Il tormento del Pd, già esploso nel Cal (Consiglio delle autonomie locali) guidato dal sindaco di Pisa Marco Filippeschi, ha contagiato anche l'assemblea di Palazzo Panciatichi. Che, alla fine, ha inviato a Roma tutt'e due le proposte di riordino. Eccole. Quattro più uno: città metropolitana di Firenze, più Arezzo (se il governo accetterà come valido il parametro della popolazione residente e non quello in base al censimento), Pra-

to-Pistoia (in deroga alla legge nazionale), Siena-Grosseto e un'area vasta capace di comprendere Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno. Eppoi anche l'altra, cinque più uno: che differisce dalla prima solo perchè la costa avrebbe due realtà: Massa Carrara-Lucca e Pisa-Livorno. Il centrodestra (Pdl, Ud, Gruppo misto, ex lega ora Più Toscana), propendeva per il cinque più uno. Alberto Magnolfi ha accusato d'indecisionismo il Pd e Rossi. La maggioranza ce l'ha fatta di misura: 25 a 22. Vittorio Bugli, capogruppo Pd, sapeva che avrebbe perso «pezzi» e ha dovuto far forza

Approvato l'aumento del bollo auto dal primo gennaio

di FIRENZE

PRIMA del faticosissimo voto sulle Province, il Consiglio regionale ha approvato la legge sul rincaro del bollo auto. Che dal primo gennaio 2013, in Toscana, aumenterà del 10% gli importi per motocicli di cilindrata superiore ai 50 cc e per le auto oltre i 100 Kw di potenza. Aumentano invece del 5% tutti i restanti importi. L'aumento, precisa il provvedimento, non si applica alle aziende di autonoleggio. Le maggiori entrate previste sono stimate in 22 milioni di euro l'anno.

sull'Idv che voleva astenersi. L'unica duipietrista a non votare è stata Marialuisa Chincari. Non hanno partecipato al voto nemmeno Monica Sgheri e Paolo Marini (Sinistra e Verdi). Nel Pd, astenuti Marco Remaschi e Paolo Tognocchi. In libera uscita i pidellini senesi Rosanna Pugnolini e Marco Spinelli. Che hanno appoggiato, trasversalmente, un ordine del giorno di Claudio Marignani (Pdl) che prevedeva Siena capoluogo invece di Grosseto. Un tentativo disperato: l'ordine del giorno ha avuto 12 voti a favore, 17 contro, 19 astenuti. Compatti gli aretini, a destra e a sinistra: entrambe le proposte prevedono Arezzo capoluogo solitario.

IL PERICOLO? Due proposte sono meno difendibili dalla scure del governo. Arezzo ce la farà? E Prato e Pistoia avranno la deroga? Enrico Rossi, il governatore, che si era visto bocciare a furor di popolo l'ipotesi di tre aree vaste con Firenze, Pisa e Siena capoluoghi, ha messo in guardia: «Il ministro Patroni Griffi prevede, in Toscana, quattro province inclusa la Città metropolitana di Firenze. Senza deroghe nessuna delle due ipotesi potrà passare al vaglio». Prevista per le 10, la seduta sulle province è slittata di due ore e mezzo. Per finire alle 5 del pomeriggio. Visi tirati. Tanti attacchi al governo: «Ci fanno votare un pasticcio che non risolverà nulla». Alberto Monaci, senese, presidente dell'assemblea, si è astenuto «per prassi». Poi ha annunciato il rinvio a domani della riduzione dei seggi, da 55 a 40. Motivo? «Sfinito dei consiglieri». E anche di chi ha assistito.

sandro.bennucci@lanazione.net



Marco Filippeschi



di Carlo Bartoli

► FIRENZE

E' finita nel modo peggiore, impiegando ore e ore di discussione per non decidere niente, sapendo che quel dibattito sarebbe stato perfettamente inutile. Il consiglio regionale della Toscana ha discusso lungamente prima di votare la proposta da mandare al governo in vista del riassetto delle Province. Una proposta minata da un doppio tarlo genetico. In primo luogo perché si è mutuata la non decisione del Cal presentando al governo due ipotesi diverse; in secondo luogo, perché si è voluto battere comunque la strada della richiesta di una o più deroghe ben sapendo che il governo non avrebbe mai accettato una soluzione del genere. E' stato insomma un inutile (e consapevole) dispendio di energie, come del resto hanno sostenuto molti degli oratori che hanno preso la parola. Ma ugualmente nessuno si è voluto sottrarre a un rito superfluo, pur sapendo che il ministro dalle colonne del Corriere della Sera aveva fatto sapere che non ci sarebbero stati margini per ottenere delle deroghe.

A fronte di un riordino automatico determinato dalla Spending review che fa scattare la nascita di tre macroprovince (Pisa-Livorno, poi Prato-Pistoia-Lucca-Massa Carrara e infine Grosseto-Siena-Arezzo) più la Città metropolitana di Firenze, l'unica possibilità sarebbe stata quella di proporre un diverso accorpamento che non facesse aumentare il numero delle Province. E invece il consiglio regionale ha approvato un documento che in-

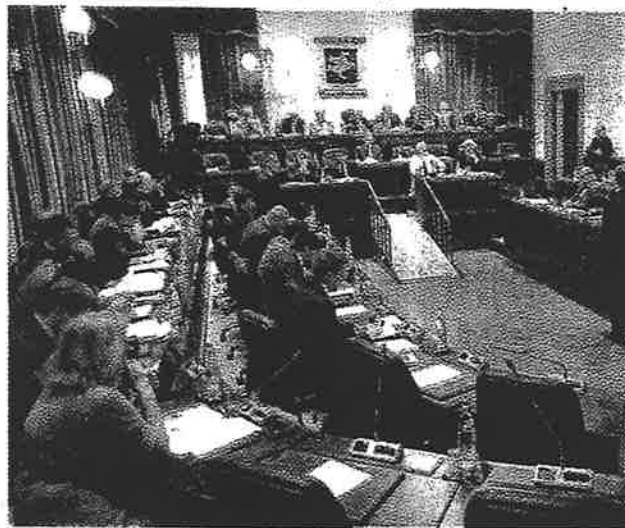
La Regione non scongiura le tre maxi Province

Surreale seduta del consiglio: per non decidere si mandano avanti due proposte
Ora Roma userà l'accetta: un ente da Prato a Massa, un altro da Arezzo a Grosseto

globa due proposte diverse: una che prevede 4 Province e la Città metropolitana di Firenze e l'altra con 5 Province e la Città metropolitana. Bocciate le altre mozioni, tra cui quella delle minoranze che proponeva la sola opzione del 5 più 1 salvando sia le Province di Arezzo (da sola) che quella di Lucca (con Massa Carrara).

A questo punto, sembra scontato che le tre megaprovince nasceranno e che Prato, Livorno e Arezzo ne saranno i capoluoghi. In particolare, poi, la Provincia meridionale sarà la più grande d'Italia e più grande anche di otto Regioni.

Pur di non far spaccare il partito, il Pd ha presentato una mozione definita da alcuni oratori «alla Ponzio Pilato», ma non per questo i democratici hanno evitato di spaccarsi in più pezzi. I consiglieri senesi, infatti, hanno appoggiato la mozione bipartisan di Marignani (Pdl) e si sono astenuti su quella del proprio partito. Altri due consiglieri (Giani e Danti) hanno votato la mozione del partito pur affermando di preferire la soluzione proposta dal



Una panoramica dell'aula del consiglio regionale

Pdl e dalle altre minoranze su cui si sono astenuti. Altri due, Remaschi e Tognocchi, hanno votato come le minoranze. Una consigliera dell'Idv (Maria Luisa Chincarini) è uscita dall'aula al momento del voto sulla mozione della maggioranza.

Risultato, il documento pre-

sentato dal capogruppo Pd Vittorio Bugli ha ottenuto solo 26 sì (22 no e 2 astenuti) venendo così approvato appena per due voti, mentre tutti gli altri sono stati respinti. Qualche momento di tensione dopo il voto con i consiglieri democratici lucchesi infuriati con i compagni di partito fiorentini Danti (e Gia-

ni) accusati di non aver contribuito da affondare la mozione del Pd.

Eppure, è chiaro a tutti l'epilogo: il governo dirà no a tutte le richieste di deroga e, se dovessero esserci problemi in Parlamento potrebbe anche mettere la fiducia. E con i tempi che corrono, non esiste partito disposto a mandare a casa Monti per salvare un pugno di Province. La conferma è arrivata anche nel pomeriggio di ieri con un laconico comunicato del ministro Filippo Patroni Griffi: «È in corso - dice il ministro - un grande processo di riordino dello Stato sul territorio, di cui le Province sono il primo tassello. Il mio augurio è che conservatorismi e particolarismi non ostacolino questo processo e che ognuno guardi all'orizzonte più ampio che è il ridisegno del Paese, chiesto peraltro a gran voce anzitutto dai cittadini».

A questo punto, l'unica scialuppa di salvataggio delle Province è costituita dalla pronuncia della Corte costituzionale a cui si sono rivolte alcune Regioni.

IL CAOS PROVINCE



IERI IL GIORNALISTA LORENZO FALCO DI «UNO MATTINA» HA INTERVISTATO IL «COMITATO PER PISA CAPOLUOGO» (nella foto Franco Ferraro) IN ONDA OGGI (7.30-9.30)

LE PISANE



BARBARA BEDINI

Non funzionerebbe proprio dal punto di vista economico: ci vorrebbero ispettori economici in ogni città. Lavoro inutile, solo tagli di facciata



ANGELA NIERI RACITI

Situazione già debole, non è il momento, si peggiorerebbe la situazione. Facciamo un referendum una volta passata la crisi



VALENTINA BERNABINI

La politica dovrebbe essere fatta per passione e non per lavoro. La questione non tocca il cittadino: la polemica è solo campanilismo



LAVINIA PALOMBO

Sono favorevole perché credo poco alla rivalità. Pisa ha più servizi con l'università, l'aeroporto e l'ospedale. Pisa capoluogo è più giusto

«Se i tagli sono necessari almeno che servano...»

Cittadini disorientati. E sul decreto si dividono

IL GOVERNO non molla la presa sui numeri delle province: 36 verranno tagliate, senza sconti secondo il Ministro Patroni Griffi. E Pisa? La Regione, nell'incontro di lunedì, ha inviato nuovamente a Palazzo Chigi le due proposte di riordino attualmente in discussione, senza prendere nessuna decisione. Nell'incertezza diffusa su cosa succederà abbiamo chiesto il parere di chi questa riforma la vivrà, apparentemente senza poter decidere nulla: i cittadini. Le opinioni raccolte sull'eventuale accorpamento con Livorno sono varie rispetto i contenuti del riordino, ma pisani doc e favorevoli al provvedimento convergono su un punto: se taglio deve essere, che sia utile economicamente. Sfiducia e incertezza.

«NON SONO d'accordo perché non funzionerebbe — afferma Barbara Bedini —. Servirebbero tanti controlli per assicurarsi che i tagli non restino solo di facciata. Troppo difficile». Angela Nieri Raciti: «La situazione potrebbe anche peggiorare — commenta —: accorpate senza prima risolvere le lacune delle due città significherebbe solo sommare i rispettivi problemi. Non è il momento, vista la situazione debole odierna, in futuro, con

più equilibrio, si potrebbe fare un referendum». «Sarebbe giusto accorpate, ma ormai si dubita dell'efficacia di ogni riforma — dice Raoul Di Gioacchino —. Si dovrebbe cambiare il criterio di suddivisione per evitare polemiche. Il cittadino frequenta poco gli uffici della Provincia, resta solo una questione di prestigio e Pisa vanta una storia superiore a Livorno». Il punto centrale sono i benefici che la manovra dovrebbe portare, effetti positivi che potrebbero anche far digerire la scelta impopolare ai contrari. Matteo Manganello è chiaro: «Chi deve amministrare lo deve fare bene, al di là delle rivalità. Si devono far capire ai cittadini le conse-

Buselli: «Giusta l'ipotesi con Siena»

PER IL SINDACO di Volterra Marco Buselli «in Regione è stato creato un pasticcio. L'ipotesi Pisa-Siena avrebbe giovato a entrambe, creando una sorta di provincia a due poli. Credo sia stata un'occasione persa. La proposta è stata ufficializzata e inviata da me al sindaco di Pisa, ai presidenti Pieroni e Bezzani. Gli Amici di Pisa si erano battuti per una causa intelligente».

guenze del provvedimento, se ci sono meno costi e dove le risorse verrebbero poi impiegate. C'è un'informazione frammentata». «La polemica è solo campanilismo — taglia corto Valentina Bernabini —. Ci sono tante cose che dovrebbero essere eliminate prima delle Province, tuttavia se si guadagna dall'accorpamento va bene, pure se si va sotto Livorno». Misura necessaria per Lavinia Palombo: «Nove province per la Toscana sono troppe, giusto tagliare. I criteri però è sbagliato. Università, aeroporto, ospedale e servizi sono buoni motivi per preferire Pisa». Difficile però far passare il mal di pancia ai pisani doc. Andrea Bracci: «Pisa è il principale punto di smistamento sulla costa, ricca di collegamenti e infrastrutture, non c'è paragone con Livorno. Se il taglio della Provincia serve a risparmiare ben venga, ma sotto Livorno mai. Nemmeno sotto Firenze». Alessandro Cini: «Strategicamente Pisa ha una portata economica superiore, senza contare il resto. Se poi si considerano i comuni limitrofi la popolazione del pisano è anche più numerosa rispetto i criteri fissati. Insomma, io Livorno non la voglio nemmeno sotto Pisa. Siamo troppo diversi».

Riccardo Del Lungo
Stefania Dal Canto

LA PAROLA AL SINDACO FILIPPESCHI

«Il Governo potrebbe pensare alla deroga»

PISA CAPOLUOGO, non è più questo il punto. Qualsiasi puzzle uscirà dal riordino delle province toscane «per Pisa la questione capoluogo è preclusa. Se ci sarà la maxi-provincia di area vasta dovrà essere trovato e assegnato un nome nuovo, se l'accorpamento sarà con Livorno il territorio labronico rimane comunque quello più grande. Provincia Pisa-Livorno, questo potrebbe essere il nome più semplice e opportuno». A parlare è il sindaco Marco Filippeschi. Ora spetterà a Roma decidere. «È l'unico margine di manovra è che venga cambiata la legge. E questo non possono farlo né io né il presidente Ros-

si. Solo i parlamentari» dice il primo cittadino. La cosa certa è che il Governo tende «al ribasso», al numero minimo di tessere nel puzzle. Quattro province, quindi, più Firenze città metropolitana. «È il criterio politico, il più importante. Io quindi credo che se il Governo prenderà in considerazione i suggerimenti arrivati dal consiglio regionale, l'opzione sarà quella dell'area costiera. Da quanto ho percepito, però, non c'è disponibilità alla deroga». Se invece il Governo applicherà alla lettera i criteri i confini saranno diversi: Grosseto-Siena-Arezzo, Lucca-Massa Carrara-Pistoia-Prato e Pisa-Livorno.

I PISANI



RAOUL DI GIOACCHINO

Si deve decidere un accorpamento senza creare scontento. Cambia poco a livello amministrativo. Pisa ha più storia e tradizione



MATTEO MANGANELLO

Non si capiscono bene i vantaggi della manovra. Si coinvolgono di più i cittadini, è un periodo in cui le Regioni non fanno una bella figura



ANDREA BRACCI

Storicamente Livorno era un porticciolo. Pisa ha tradizione e collegamenti, se il taglio serve davvero a risparmiare ben venga, ma sotto Livorno mai



ALESSANDRO CINI

Siamo troppo diversi. In realtà non vorrei Livorno nemmeno sotto di noi. Loro sono contenti di essere provincia perché guadagnano prestigio

Filo diretto ai numeri 050.3139700 per la redazione di Pisa e 0587.53309 per quella di Pontedera

ENOTIE

Le poesie in vernacolo di Raspolli Galletti

VERNACOLO e risate con il libro «Robba vecchia e ...Robba nova» del poeta Gianfranco Raspolli Galletti (ed. Bandecchi e Vivaldi) che sarà presentato domani alle 16.30, presso la sede degli Amici di Pisa in via Pietro Gori 17. Saranno presenti: Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa; Benozzo Gianetti, direttore della rivista Er Tramme; Lorenzo Gremigni, presidente del Crocchio Goliardi Spensierati e autore della prefazione al volume; Nicola Gorreri, illustrato-

re. Gremigni interpreterà numerosi sonetti insieme ad altri attori del Crocchio (Guido Bini, Fabiano Cambule, Leonardo Ferri). Il volume potrà essere acquistato

al prezzo di euro 12 in occasione della presentazione, oppure presso la copisteria Il Campano di via Cavalca (info 050 580722).



Raspoli Galletti
Insieme ad un
giovane Bocelli
e sotto
Franco Ferraro

IL LIBRO

Vernacolo, escono gli ultimi sonetti di Raspoli Galletti

► PISA

Su iniziativa dell'Associazione Amici di Pisa e del Crocchio Goliardi Spensierati oggi, sabato 27 ottobre, alle 16.30 presso la sede degli Amici di Pisa (in via Pietro Gori 17) avrà luogo la presentazione della raccolta di sonetti "Robba vecchia e ... Robba nova" del poeta Gianfranco Raspoli Galletti (ed. Bandecchi e Vivaldi), 140 pagine, con illustrazioni a colori di Nicola Gorreri.

Raspoli Galletti, di illustre famiglia pisana, nasce nel 1925 a Titignano; dopo la laurea in medicina svolge per quarant'anni la professione di apprezzato medico di famiglia. Alla fine degli anni Settanta si scopre poeta vernacolo e pubblica una prima raccolta di sonetti intitolata "E sonetti del Galletti", un caposaldo del settore (ed ormai una rarità bibliografica) che riscuote un successo enorme tanto da meritare la ristampa (caso rarissimo nella letteratura vernacola). Ben presto, proprio grazie all'impulso di Galletti, l'interesse per la poesia dialettale pisana, al quanto in ribasso dalla scomparsa del grande Sartori (1956), riprende nuova linfa. Galletti diviene un vulcanico ed infaticabile sostenitore della



» Oggi pomeriggio
alle 16.30

la presentazione
del volume su iniziativa
dell'Associazione Amici
di Pisa e del Crocchio
Goliardi. Il volume
illustrato da Gorreri

parlata cittadina pubblicando libri, conducendo studi, collaborando a riviste, sedendo in commissioni di concorsi etc. Il libro che sarà presentato oggi rappresenta quindi una sorta di compendio dell'attività poetica di Galletti, durata quasi quarant'anni e sempre in primo piano. Per questo l'autore ha volu-



to espressamente che il volume riuscisse il più completo, elegante e ben fatto possibile, in una edizione di lusso, con copertina cartonata e pagine in carta Magnani di Pescia, arricchito da numerose tavole a colori dell'artista nostrano Nicola Gorreri.

Il tutto per un prezzo del tutto inadeguato rispetto al costo di



produzione di un simile prezioso volume, destinato ad arricchire la biblioteca di tutti gli appassionati di vernacolo e specialmente dei giovani. Alla presentazione saranno presenti: Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa; Benozzo Gianetti, direttore della rivista Er Tramme; Lorenzo Gremigni,

presidente del Crocchio Goliardi Spensierati e prefatore del volume; Nicola Gorreri, illustratore. Gremigni presenterà al pubblico il ricco contenuto del volume, interpretando numerosi sonetti insieme ad altri attori del Crocchio (Guido Bini, Fabiano Cambule, Leonardo Ferri), per il divertimento dei presenti. Il

volume potrà essere acquistato oggi nel corso della presentazione, oppure presso la Copisteria "Il Campano" in via Cavalca. Chi volesse acquistare più di una copia può mettersi in contatto con Lorenzo Gremigni previo appuntamento via mail (lo-gre78@hotmail.com).

IL CAOS PROVINCE



LA TUA OPINIONE

La battaglia per Pisa capoluogo. Come pensi che andrà a finire? manda la tua opinione. scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

«Pisa capoluogo La battaglia va avanti»

Il Comitato non si arrende: il caso diventa nazionale

LA BATTAGLIA che l'associazione «Amici di Pisa» sta portando avanti con il Capoluogo per Pisa capoluogo (cui aderiscono numerose associazioni) sta riscuotendo particolare successo anche dal punto di vista mediatico. Ieri infatti, presso la sede degli «Amici», le telecamere di Rai Tre hanno intervistato il presidente dell'associazione Franco Ferraro, che ha spiegato come «quello che noi contestiamo è la decisione di scegliere i capoluoghi unicamente in base alla popolazione».

UNA POSIZIONE condivisa anche da Michela Giabbai, presidente del comitato cittadino Rsvp, presente, che ha aggiunto: «Non abbiamo intenzione di fermarci». È intervenuto anche l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Serfogli dicendo che «non si tratta di un problema di campanilismo, ma di carte in tavola cambiate all'ultimo minuto in quanto il disegno di legge originario parlava di scelta in base alla provincia più popolosa, non al capoluogo». E sempre il presidente Ferraro ha scritto una lettera ad



FERVORE
Un momento dell'incontro di ieri pomeriggio, presente anche la Rai, nella sede degli Amici di Pisa

TELECAMERE Riflettori Rai nella sede degli «Amici». Lettera agli altri presidenti

Aniello Cimitile, presidente della provincia di Benevento, a Cosimo Sibilla, presidente della Provincia di Avellino e a Silvano Martini del Comitato Bard (Belluno autonoma regione Dolomiti) per esprimere, si legge «vivo apprezzamento per le idee da Voi esposte all'interno di «Unomattina» di Rai Uno circa il «riordino» delle Province. Porre ri-

medio a questo tragico «status quo» abolendo le Province, ci è fin da subito apparso come un sopruso, un'insopportabile ingiustizia».

«VEDERE quindi soppresso il diritto costituzionale del voto e vedere sopprimere le Province con una semplice maggioranza parlamentare, vedere soverchiate la storia, l'economia, la cultura e le infrastrutture a seguito di freddi e iniqui calcoli di parametro, ebbene la Vostra ferma posizione, unita al nostro pensiero mandato in onda nella stessa occasione, ha dato valore alla sacrosanta e civile protesta che stiamo portando avanti».

Angela Albanese

BOTTA E RISPOSTA

«Ma l'unione con Siena non è una suggestione»

A PROPOSITO della proposta elaborata da Enrico Tiezzi per il Comitato guidato dagli «Amici di Pisa» che suggerisce la fusione tra Pisa e Siena per creare la Provincia degli Atenei e salvare il nostro capoluogo, lo stesso Tiezzi risponde alla «lettera firmata» pubblicata sul nostro giornale nella quale un lettore proponeva la fusione Pisa-Pavia. «Egregio anonimo signore, mi corre l'obbligo di assumere il compito di rispondere al suo sarcastico commento sull'accorpamento di Siena con Pisa. Chi ha ipotizzato questo strano binomio, in effetti, inizialmente aveva pensato a Pavia, ma, poi, cartina stradale alla mano, si è reso conto che la città della Certosa non rientrava tra le dieci province della Toscana... A questo punto era inevitabile prendere in considerazione province quali Lucca, Massa-Carrara, addirittura Livorno; mi è venuto in mente il mare, la Versilia, e poi la Capannina, il Forte, il Twiga; e poi ancora la Baracchina e i Bagni Pancaldi, i Quattro Mori... all'improvviso, il risveglio; non c'era da programmare le ferie del 2013, ma, molto più prosaicamente, occorreva trovare una soluzione che permettesse a Pisa di sentirsi degni di mantenere lo status di capoluogo di provincia. Ed allora, che

fare? Una legge assurda ci relegava a un ruolo di retroguardia, nonostante che la nostra Provincia, seconda solo a quella fiorentina, abbia ben 417 mila abitanti, possa vantare la presenza di Università, strutture ospedaliere di assoluta eccellenza, un aeroporto internazionale e, non ultimo, una certa storia alle spalle.

CERTAMENTE, una soluzione a portata di mano c'era; la stessa da lei, sig. Anonimo, fatta passare tra le righe (Area vasta costiera), ma, riflettendoci, i sia pur frettolosi studi sulle norme che regolano la materia, hanno fatto sì di ritenere che l'unica soluzione valida che consentisse a Pisa di riproporsi come Capoluogo era l'unione, paritetica, con Siena. Purtroppo, le do atto delle difficoltà dei collegamenti tra le due città, ma le assicuro che, se avrà la pazienza di leggermi i compiti cui debbono assolvere le nuove Province, si renderà conto di quanto inutili siano le sue elucubrazioni in fatto di trasporti (o lei, forse, è più interessato ai gettoni di presenza?). Da ultimo, un consiglio: non si faccia mancar nulla, quando scrive, metta la sua firma; e, soprattutto, non si vergogni a farsi riconoscere. Nella speranza di poterla incontrare, le porgo i più cordiali auguri di buon viaggio».

NUOVO APPELLO DEL «COMITATO» AL MONDO POLITICO

«Pisa va servita senza se e senza ma: avanti tutta nella difesa dei nostri valori»

PROVINCE, uno stimolo ad non mollare viene dal «Comitato per Pisa Capoluogo» riunitosi nella sede degli Amici di Pisa, animatori del Comitato stesso insieme a numerose associazioni cittadine. Il presidente Franco Ferraro (nella foto), a nome del Comitato, osserva che «il Governo ha adottato, a tutt'oggi, un percorso legislativo fuori dai dettami costituzionali e si auspica che la Corte Costituzionale nella seduta del 6 novembre, provveda a tutelare il diritto costituzionale volto

alle riforme istituzionali. Tra questi spicca il diritto di voto che verrebbe meno per le nuove Province». Il Comitato ritiene «che il momento sia altrettanto grave e urgente per tutelare i valori indiscutibili e incontrovertibili di Pisa, della sua economia, delle sue infrastrutture, del suo turismo, delle sue università, delle sue eccellenze scientifiche e mediche, storiche e artistiche, della baricentricità nella nuova maxi-Provincia, del suo comprensorio limitrofo che in questo

frangente delicatissimo rischiano di trovarsene calpestati, sviliti e turpulinati. Il Comitato ritiene indifferibile, la richiesta di un'azione collegiale tra la politica pisana, i parlamentari e le realtà provinciali limitrofe per dare l'unica risposta che Pisa aspetta: Capoluogo!» anche in virtù del te-



sto dell'ultimo decreto che prevede che «diviene capoluogo di provincia il comune, tra quelli già capoluogo di provincia avente maggior popolazione residente, salvo il caso di diverso accordo, anche a maggioranza, tra i medesimi comuni». Il Comitato quindi, auspica che tutte le forze politiche del territorio si adoperino affinché vengano riconosciute le eccellenze di Pisa e si avvenga, in accordo con le altre amministrazioni comunali, a una soluzione equilibrata nella definizione

del capoluogo della nuova provincia e nella spartizione degli uffici di pertinenza, sino ad ora, di ogni singola provincia. Ogni altra risposta, evasiva, generica o fuorviante o anche una non risposta, deve essere memorizzata dal popolo pisano e ricordata al momento adatto: le prossime tornate elettorali. Pisa non si abbandona, Pisa non è terra di conquista o di conservazione di seggi elettorali. Pisa si serve: senza se e senza ma. E uniti si vince».

Filo diretto ai numeri 050.3139700 per la redazione di Pisa e 0587.53309 per quella di Pontedera

ENOTTE

9 novembre 1494: l'eroica resistenza L'appello degli Amici di Pisa



IL 9 NOVEMBRE è una data memorabile nella storia di Pisa. «E' l'occasione — spiega Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa — per ricordare i pisani della città e del territorio alfeo che lottarono contro Firenze e vari stati italiani ed europei per mantenere libera la Repubblica Pisana dal 1494 fino al 1509; quella resistenza fu talmente eroica che i pisani vennero definiti

dallo storico Priuli *'la gloria e l'onore degli italiani'*. In tutta Italia, *'far come Pisa'* divenne un comune modo di dire ad indicare tutti coloro che combattevano valorosamente». Il 9 novembre è la data in cui Pisa venne liberata: tutto il contado, da Buti alla Valdisechio, si ribellò e i fiorentini vennero cacciati. Seguirono 15 anni di guerre, massacri, deportazioni: fino al 1509, giorno dell'ultima vittoria pisana. L'assedio però continuò e la carestia assillò la popolazione, costringendola alla resa. I fiorentini rientrarono a Pisa ma concessero l'onore delle armi ai cittadini. «A ricordo di questa data — è l'invito degli Amici di Pisa — invitiamo i popoli di Pisa e provincia a esporre bandiere pisane ai balconi e alle finestre, affinché le eroiche gesta dei nostri antenati siano di nuovo ricordate e trasmesse alle nuove generazioni».

xvi | Pisa

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



L'INTERVENTO DI

FRANCO FERRARO

Oggi bandiere pisane a ricordo della liberazione da Firenze

Il nove novembre è una data memorabile nella storia di Pisa: in tale giorno si ricordano i pisani della città e del territorio alfeo che lottarono contro Firenze e vari stati italiani ed europei per mantenere libera la Repubblica Pisana dal 1494 fino al 1509; quella resistenza fu talmente eroica che i pisani vennero definiti dallo storico Priuli "la gloria e l'onore degli italiani".

In tutta Italia, "far come Pisa" divenne un comune modo di dire ad indicare tutti coloro che combattevano valorosamente. I fiorentini, dopo aver acquistato a tradimento Pisa nel 1406, l'avevano ridotta ad un cumulo di macerie; ma i pisani erano tutt'altro che morti. Nel 1494 Carlo VIII, re di Francia, giunse in Italia per conquistare il Meridione, sul quale vantava diritti di successione: il viaggio di ritorno poteva essere insidioso e denso di pericoli, quindi il re francese pensò di farsi degli alleati durante il viaggio d'andata. La sera dell'8 novembre il re venne ricevuto a Pisa nel palazzo Giulio Rosselmini Gualandi, oggi noto col nome di Palazzo Blu. La tradizione orale ci narra che dopo il ricevimento prese la parola una bellissima ragazza vicarese, Loisa Del Lante, la quale convinse il re, con un accorato appello, a restituire - l'indomani - la libertà alla Repubblica Pisana.

Leggenda o verità, il 9 novembre Pisa venne liberata e la gioia dei pisani fu incontenibile. I fiorentini vennero cacciati e tutto il contado pisano si ribellò: Buti, Vecchiano, Ripafratta e tutta la Valdichiana, Cascina, Calcinaia, Bientina e Calci, i castelli di Lari, Cevoli, Guardistallo, Palaia, Ponsacco, Peccioli, Riparbella, Lorenzana, Santa Luce, Usigliano, Morrona, Terricciola, Chianni, Soiana e molti altri castelli pisani che oggi formano la provincia di Pisa e Livorno.

Seguirono 15 anni di guerre, massacri, deportazioni: a Pisa affluirono gli abitanti della provincia, che insieme ai cittadini resistettero alla fame e alle cannonate. L'ultima vittoria pisana avvenne l'8 aprile 1509 quando i pisani uscirono dalla Porta a Piagge con la bandiera di Firenze, gridando "Marzocco! Marzocco!" (il Marzocco è il leone, simbolo di Firenze, che tiene sotto la zampa destra il giglio fiorentino) in segno di resa. E quando i fiorentini ingenuamente abboccarono, i pisani attaccarono e li sconfissero duramente. Ma l'assedio continuò e la carestia assillò la popolazione, non restò quindi che la resa, firmata nel maggio 1509. I pisani prigionieri vennero rilasciati e i fiorentini rientrarono a Pisa l'8 giugno, ponendo fine alla Seconda Repubblica Pisana, ma concedendo l'onore delle armi agli eroici cittadini alfei.

Questa guerra impartì una dura lezione a Firenze, sia dal punto di vista militare sia a livello di diplomazia italiana ed europea. Non da meno furono gli sforzi economici, ma principalmente di vite umane che Firenze fu costretta ad impiegare per la riconquista di Pisa e del suo territorio, nonché le innumerevoli umiliazioni per le sconfitte inflitte dagli indomiti pisani. In questa guerra andarono distrutte la maggior parte delle fortificazioni militari e gran parte dell'arredo urbano di Pisa, Calci, Buti, Ponsacco ed altri paesi. Tanti pisani lasciarono la città, preferendo "ire sparsi per lo mondo prima di soggiacere a Firenze", ma anche la Repubblica Fiorentina, indebolita da questa guerra, trovò la sua fine nel 1530 grazie all'avvento al potere dei Medici, che dettero vita al Granducato di Toscana.

A ricordo di questa data così importante invitiamo i popoli di Pisa e provincia ad esporre bandiere pisane ai balconi e alle finestre, affinché le eroiche gesta dei nostri antenati siano di nuovo ricordate e trasmesse alle nuove generazioni.

**Associazione Amici di Pisa
con la collaborazione della Compagnia dello Stile Pisano
e della Compagnia di Calci**

Filo diretto ai numeri 050.3139700 per la redazione di Pisa e 0587.53309 per quella di Pontedera



ENOTIE

☒ CAOS PROVINCE / 2

*Vanno eliminate
le vere nefandezze*

ABBIAMO potuto leggere alcuni stralci di dichiarazioni rilasciate dal Ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri a margine della Festa delle

LETTERE

Forze Armate che, se vere, mostrano in tutta la sua crudeltà la volontà destrutturatoria del Governo Monti nei confronti di rami dello Stato pur da esso rappresentato. L'argomento è purtroppo quello di far passare l'identità culturale, antropologia, sociologica, storica degli italiani riuniti da sempre dalle Province — organo antico, ma non vecchio — come una scarpa logora e perciò inutile. Così inservibile la Provincia che, grettamente, non è più necessario votarla nelle urne elettorali retrocedendo tali enti a organi statali di secondo livello cioè non elettivi, ma di nomina. La Provincia è diventata il male d'Italia: forse per mascherare ben maggiori nefandezze. Non ci stiamo al gioco al massacro! Banalizzare poi che in fin dei conti agli Italiani restano i Comuni a rappresentarli anche nei sentimenti di appartenenza, è fuorviante e tragico: il Governo dei tecnici dunque non riesce nemmeno a distinguere la destra dalla sinistra, la Provincia dalla Regione (quelle sì, veri centri del peggior potere, lo dice il «giro di nera»), Pisa da Livorno, Modena da Reggio Emilia, butta via dunque l'acqua sporca assieme al bambino e alla bacinella. Ammettere che la strada del taglio indiscriminato di tutto e tutti non porta da nessuna parte ed in particolare solo a risparmi ridicoli è così avvilente? Eppure la quasi totalità degli italiani si è convinta che i risparmi da fare sono da altre parti, abolendo enti inutili, organizzando in modo moderno le amministrazioni pubbliche (comprese le province), abolendo i finanziamenti folli ai partiti (non fu fatto un referendum con tale scopo?) e punendo quelle amministrazioni che sperperano denaro pubblico e privato. Gli italiani desiderano una svolta dalla politica, riordiniamo le Province, eliminiamo quelle minuscole, ma affrontiamo i problemi della Nazione: l'evasione fiscale, lo sperpero del denaro pubblico, la corruzione e forse riusciremo a dare ai nostri figli un futuro migliore.

Franco Ferraro
Presidente Amici di Pisa
e Comitato per Pisa Capoluogo

IL CAOS PROVINCE



LA TUA OPINIONE

Cosa pensi della fusione delle Province della costa e della battaglia per il capoluogo? Scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

«Attenti, capoluogo a rischio-scippo» Lucca e Massa vogliono fregarci»

Allarme del «Comitato». I parlamentari: «Difendiamo l'Area Vasta»

IL COMITATO per Pisa Capoluogo lancia un altro allarme e «baccchetta» i parlamentari pisani. «Lucca — afferma Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, associazione capofila del Comitato — si sta muovendo tramite i suoi parlamentari e amministratori locali per ottenere la separazione da Pisa e Livorno, fare provincia con Massa e assicurarsi lo status di capoluogo spezzando l'area vasta». Che tradotto significherebbe: rimanere «ancorati» a Livorno e diventarne frazione. Tutto questo — afferma il Comitato — «se i nostri rappresentanti non si impegneranno». Di qui il nuovo appello ai parlamentari pisani — Fontanelli, Letta, Realacci e Gatti — e al senatore Mugnai affinché non facciano passare altro tempo e si adoperino (sottinteso: come i parlamentari delle altre province) «per presentare emendamenti alla norma in approvazione al Parlamento». Emendamenti che dovranno contenere (questa la richiesta) il criterio della popolazione residente nella provincia «elemento indicatore dell'ampiezza dei servizi al cittadino che sono già offerti dagli enti ed uffici pubblici con competenza territoriale provinciale e che a mag-

gior ragione dovranno essere offerti alle più grandi nuove province». A cercare di fare chiarezza sulla posizione del Comitato è il senatore Franco Mugnai, l'unico (a dirlo è lo stesso Ferraro) ad aver risposto all'appello: «Non è vero che nessuno si sta interessando al caso Pisa.



La fusione

Il governo ha deciso di realizzare una maxi Provincia della costa che comprende Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara

Il braccio di ferro

Riguarda il capoluogo: non è più obbligatorio scegliere la città più popolosa. Basta che le città coinvolte si accordino

Ma in questo momento la prima commissione del Senato è ferma in attesa della sentenza sull'ipotesi di incostituzionalità del riordino. Solo dopo potranno essere presentati gli emendamenti, per ora nessuno ha presentato niente. In ogni caso il parametro del maggior numero di abitanti non è un criterio valido, si deve puntare su altro. Ovvero sulla presenza di poli universitari, centri di ricerca, infrastrutture, eccellenze». Sulla stessa scia l'onorevole Paolo Fontanelli: «Forse il Comitato si è perso l'ultimo passaggio ovvero che i Comuni della Versilia hanno di fatto 'scaricato' Lucca scegliendo l'Area Vasta. Personalmente sto seguendo in commissione l'evoluzione della situazione, e partendo dal fatto che la formulazione attuale (quindi l'Area Vasta) è assolutamente da difendere, la questione capoluogo dovrà sciogliersi con una intesa che prenda in considerazione la dislocazione dei servizi e la loro funzionalità. E tutti gli snodi più importanti sono pisani, dall'aeroporto alle università passando per i poli ospedalieri».

Francesca Bianchi



Franco Ferraro presidente Associazione «Amici di Pisa»

Paolo Fontanelli, deputato Pd ed ex sindaco di Pisa



Franco Mugnai, senatore Pdl

PISANI

«Noi siamo storia Voi geografia»

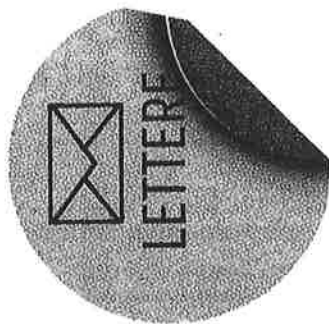
I PISANI doc prendono a prestito uno degli striscioni esposti all'ultimo derby della capitale: «Roma è la storia, la Lazio è solo geografia». E rilanciano su facebook: «Pisa è storia, Livorno è solo geografia». E per ribadire il concetto, tornano a discutere del parametro popolazione: «Quanti abitanti aveva Pisa nel 1200? E quanti ne aveva Livorno? Un so se capisci 'osa voglio di'...».

LIVORNESI

«Ma noi siamo i più medagliati»

LIVORNO non sarebbe conosciuta nel mondo? I labronici iscritti al gruppo facebook «Pisa non deve rimanere capoluogo di Provincia» rispondono alle accuse dei «cugini» a suon di risate, ori, argenti e bronzi. Le medaglie olimpiche conquistate da atleti livornesi sui campi di gara di tutto il mondo sono infatti 474 (questo il conto fatto dall'Almanacco dello sport livornese), un record assoluto in rapporto alla popolazione.

LE LETTERE VANNO INVIATE A ■ Il Tirreno, Corso Italia, 84 - Pisa ■ e-mail: pisa@iltirreno.it



APPELLO

Pisa deve ricordare il pittore Borrani

■ Mentre Pisa nel suo Palazzo Blu celebra con grande risonanza nazionale la magica pittura di Wassily Kandinsky, Viareggio ha preferito dare un risalto addirittura internazionale alla pittura del pisano Odoardo Borrani. Il Borrani è di fatto uno dei maggiori pittori italiani dell'Ottocento ed oggi la critica che conta lo allinea ai grandi macchiaioli come Fattori, Lega e Telemaco Signorini. Borrani vide la luce il 16 agosto 1832 presso la Chiesa di San Michele degli Scalzi ove riteniamo doveroso che sia apposta una dignitosa lapide. Il sottoscritto, appoggiandosi ai dirigenti del Premio Bonanno che negli anni Settanta si teneva annualmente nel quartiere pisano di San Michele, poté procurarsi copia dell'atto di battesimo del grande artista facendo correggere i dati errati di numerose edizioni di storia dell'arte. Ora la grande mo-

stra su Odoardo Borrani che si è tenuta al Centro Matteucci per l'Arte Moderna nel cuore di Viareggio si è chiusa. Rimane lo splendido catalogo, curato da Silvio Balloni e Anna Villari, che contiene suggestive immagini delle tele e tavolette prodotte dal geniale artista. Borrani è stato molto apprezzato all'estero per una singolare produzione di ceramiche riccamente decorate quando poté lavorare presso lo Stabilimento Ginori di Firenze; doveroso qui ricordare che il padre nel 1830 era alla direzione dello Stabilimento Ginori di Pisa, promosso a suo tempo dall'interesse per Pisa di Leopoldo II di Lorena. Auspichiamo che le autorità del Comune di Pisa nonché gli Amici dei Musei vogliano promuovere anche nella nostra città una mostra di questo grande, oltre ad apporre al più presto una lapide marmorea dove Borrani ha avuto i natali.

Antonio M. Fascetti

LA NAZIONE

PISA PONTEDERA

19 Novembre 2012

www.lanazione.it
e-mail: cronaca.pisa@lanazione.net; cronaca.pontedera@lanazione.net

Province, «guerra» in Parlamento

Il Comitato presenta un emendamento per Pisa capoluogo. E fra i litiganti «Le Iene» se la ridono



Il riordino delle province non cessa di infiammare gli animi né di eccitare azioni e contromosse. Sebbene sia tutto rimandato a gennaio, in Toscana la questione non resta sopita, e anzi arroventa i ferri che se fra Pisa e Livorno sono sempre stati corti, così non sembravano nel rapporto con le altre province. Lucca è infatti operosa per non soffocare nella ma-

xi-provincia con Pisa, Livorno e Massa. Esplode quindi una battaglia a colpi di emendamenti, quello dell'Unione delle province italiane che vorrebbe scindere la maxi-provincia e quello del comitato «Per Pisa capoluogo». Sullo sfondo, la guerra dei campanili attrae i media nazionali, che all'ombra della Torre ironizzano con sardonico riso da ... Iene.

E' STATA definita «un mostro quadricefalo» ora è, ufficialmente, «un esempio evidente di contraddizioni». E' chiaro che si parla della futura (?) nuova provincia Livorno - Lucca - Massa Carrara - Pisa. A scriverlo, nero su bianco, è il coordinamento nazionale dell'Upi che ha deciso di presentare un pacchetto di emendamenti al decreto sul riordino delle province. Uno di questi punta a suddividere la «provincia dell'area vasta della Toscana costiera in due province: Lucca - Massa Carrara e Pisa - Livorno». Questo emendamento, che sarà valutato in Parlamento, solleva la preoccupazione del comitato per Pisa capoluogo, da mesi in prima linea nel sostenere l'incostituzionalità della riforma sulle province e il primato di Pisa in una eventuale fusione con Livorno.

IL COMITATO, solo pochi giorni fa, aveva «ammonito» i parlamentari pisani (eccetto il senatore Franco Mugnai del Pdl), giudicati inoperosi sulla faccenda, richiamandoli a un impegno più attivo a

sostegno di Pisa. Adesso il comitato «Per Pisa capoluogo» va oltre e offre una possibilità di riscatto ai parlamentari eletti. Potranno appoggiare l'emendamento proposto dal comitato all'art. 3 del decreto sul riordino delle province. Con esso, in sostanza, è riformulato il comma 1 dell'articolo, che così reciterebbe: «diviene capoluogo di provincia il comune, tra quelli già capoluogo di provincia, avente maggiore popolazione residente nella provincia, salvo il caso di diverso accordo, anche a maggioranza tra i medesimi comuni». Un emendamento siffatto favorirebbe la promozione definitiva e inopinabile

di Pisa a capoluogo di provincia perché, motiva ancora il comitato, «l'elemento discriminante della popolazione è altresì indicatore dell'ampiezza dei servizi al cittadino che sono già offerti dagli enti ed uffici pubblici con competenza territoriale provinciale e che a maggior ragione dovranno essere offerti alle più grandi nuove province». Sull'argomento, che affanna ed infiamma i sostenitori di Pisa capoluogo, è stato anche indetto un dibattito, aperto alla stampa e alla cittadinanza, mercoledì 21 alle 16, nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa, in via Gori 17.
Eleonora Mancini

La proposta

Basterebbe riformulare un comma del decreto e Pisa resterebbe così capoluogo grazie alla «maggior popolazione residente nella sua provincia»

L'ironia

Gli inviati della popolare trasmissione «Le Iene» hanno scelto la pizzeria «Pancino» in cerca di pisani veraci per una puntata su province e campanili



Caos province, scatta l'ultimatum

Il Comitato per il capoluogo ai politici: «Non avete difeso Pisa. Non avrete i nostri voti»

Ha il suono di un ultimatum e il colore affatto sfumato di un netto trabocchetto politico. È la posizione del comitato «Per Pisa capoluogo» che ora si ribella ai silenzi dei politici pisani e ai loro comportamenti «indefiniti». Il decreto sul riordino delle province e il rischio che Pisa perda il suo primato di capoluogo ha finora agitato e scomposto gli animi del vivace e verace comitato, ma adesso diventa il «casus belli» di una palese rottura politica. Sono 18 le associazioni che il Comitato riunisce sotto il proprio vessillo e oltre 22mila gli iscritti al gruppo Facebook, sempre attivo e agguerrito. Ieri pomeriggio, nella sede dell'associazione «Amici di Pisa», capofila del comitato erano stati invitati politici e parlamentari pisani affinché appoggiassero con la loro presenza e le loro azioni l'emendamento che lo stesso comitato vuole presentare al decreto sul riordino delle province. Il testo prevede che «il capoluogo della nuova provincia sia in-



dividuato facendo riferimento alla provincia con il maggior numero di abitanti», e non al comune, così come previsto nel decreto attuale, favorendo in questo modo Pisa.

MA nessuno degli invitati ieri si è presentato. Né il sindaco Filippeschi, né il presidente della provincia Pieroni, e neppure i parlamentari Enrico Letta, Franco Mugnai, Dorina Bianchi, Pao-

lo Fontanelli, Ermete Realacci, Maria Grazia Gatti. Il solo assente giustificato dal comitato è il senatore Mugnai del Pdl, «l'unico che ha risposto con una lettera e l'impegno in senato». Anche la Lega Nord, fa sapere Franco Romagnoli, è pronta ad appoggiare l'emendamento, che l'onorevole Bricolo ha già presentato al Governo. «Pure l'Udc di Luca Titoni sta sensibilizzando i parlamentari di riferimento», dice Sergio Mantuano. «Dove sono i nostri politici? Quelli di Lucca, Massa e Livorno sono attivi nella difesa delle loro province», dicono Franco Ferraro e Giacomo Gambini (a sinistra e a destra nelle foto). E si chiedono: «Come mai mancano proprio quelli del Pd? Ce ne ricorderemo tutti, quando a marzo andremo a votare». Questa mattina, Pieroni presenterà il ricorso contro i tagli del decreto, ma non è questa la risposta che si aspetta il Comitato.

Eleonora Mancini

IN BREVE

Pomeriggi di pisanità

L'Associazione degli Amici di Pisa informa che venerdì 23 nella sede di via Gori 17 a Pisa, ore 17, nell'ambito dei «Pomeriggi della Pisanità», Cesare Saviozzi presenterà il suo ultimo libro: «Ripoli - Un sobborgo pisano nell'ansa dell' Arno» (Felici editore). Con questo libro l'autore ha ricostruito non tanto la propria personale infanzia e giovinezza trascorsa a Ripoli, ovvero sulla riva dell' Arno, ma la storia di una terra che ha amato, e della gente che ha conosciuto; è un tuffo nella memoria nella quale tornano alla mente

immagini, suoni, sapori e colori di un'epoca passata. Interverranno: Giulio Fabbrì, già professore di lettere al liceo «F. Buonarroti» di Pisa; Maurizio Gronchi, docente alla Pontificia università urbaniana. Coordina: Augusto Loni.

PROVINCE

Amici di Pisa: «Accantoniamo l'aberrante decreto legge»

PISA

L'Associazione degli Amici di Pisa, insieme al Comitato per Pisa capoluogo (composto da 18 associazioni e da numerosi privati cittadini) da alcuni mesi sta continuando la sua battaglia al fine di rivendicare per Pisa e la sua Provincia un ruolo di primaria importanza in relazione a quanto previsto dal decreto legge emanato dal governo in materia di riordino delle provincie italiane, tant'è che ha proposto, tramite i suoi rappresentanti in Parlamento, un emendamento del decreto legge che consenta di ri-

conoscere la titolarità di capoluogo delle provincie accorpate alla città che precedentemente aveva la provincia più popolosa. L'Associazione degli Amici di Pisa comunque continua a considerare «scellerato» il decreto legge. La parola d'ordine, quindi resta: «accantoniamo l'aberrante decreto legge sul riordino delle provincie italiane, ma razionalizziamo le strutture amministrative esistenti. Così facendo «si eviterebbero "lotte fratricide" tra popolazioni legate alle loro origini e tradizioni e si otterrebbero maggiori risparmi di spese».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

di Stefano Bartoli

Si spezza in due la sterminata provincia della costa. O almeno, nonostante che manchino ancora una serie di passaggi non formali, nella tarda serata di ieri si sono poste le basi per un nuovo colpo di scena: stop alla maxiprovincia Lucca-Pisa-Livorno-Massa Carrara, via con Livorno e Pisa da una parte e le altre due città dall'altra. E con le province a 2, il capoluogo non verrebbe più deciso a maggioranza - come sarebbe stato con la provincia a 4 - ma andrebbe automaticamente a chi ha più popolazione. Dunque a Livorno e a Lucca.

Insomma, potrebbe essere davvero questo l'effetto finale dell'accordo sui nuovi emendamenti al decreto sul riordino delle province raggiunto dai relatori dei due schieramenti in Commissione Affari Costituzionali al Senato, Enzo Bianco per il Pd e Barbara Saltarmartini per il Pdl: e la Lega non dovrebbe creare problemi.

Toscana a cinque. La Toscana dunque potrebbe passare da quattro a cinque province. Nella prima stesura del decreto, che dovrà essere trasformata in legge entro il 5 gennaio si prevedeva, oltre al raggruppamento Lucca-Pisa-Livorno-Massa Carrara, la città metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, Arezzo, Siena con Grosseto; la divisione in due della costa farebbe diventare la Toscana una delle regioni con più province in Italia. Un'ipotesi, quella della scissione della costa, su cui il sindaco di Massa, Roberto Pucci, anche a nome dei suoi colleghi di Pisa, Livorno e Carrara aveva inviato ieri una lettera al ministro per la

Due province sulla costa C'è l'accordo al Senato

Lucca e Massa staccate da Pisa e Livorno, intesa tra centrodestra e centrosinistra
Niente da fare per Prato autonoma da Firenze. Lunedì il voto della commissione



“ L'EX MINISTRO
MATTEOLI

Un grande risultato per la costa. Adesso la battaglia in Aula per evitare che Prato venga accorpata a Firenze



“ IL PRESIDENTE
UPI PIERONI

Sanata un'anomalia nazionale. Ora auspico che si metta mano anche ai criteri di determinazione dei capoluoghi



“ IL SINDACO
DI MASSA PUCCI

Siamo per la maxi provincia. Posizioni espresse da altri non sono condivise da noi sindaci dell'area costiera

pubblica amministrazione e semplificazione, Filippo Patroni Griffi, per ribadire la bontà della scelta di costituire un'unica provincia costiera: «Le posizioni da altri espresse non sono dai sottoscritti condivise», scrive, alludendo a Lucca e a molti presidenti di provincia.

Ancora nodi. Comunque, il per-

corso non è ancora concluso. Tanto per cominciare bisognerà aspettare il voto in commissione affari costituzionali previsto per lunedì sera. Il pacchetto dovrebbe poi passare all'esame dell'aula già mercoledì, con il governo che dovrà decidere la sua posizione e l'eventuale richiesta della fiducia. In tal caso,

il passaggio alla Camera potrebbe diventare poco più di una formalità. «Siamo davanti ad una decisione che sana un'anomalia nazionale - sottolinea soddisfatto Andrea Pieroni, presidente regionale dell'Upi, l'Unione delle province italiane, oltre che della Provincia di Pisa - Non solo è ragionevole prevedere due

province, ma è anche coerente con la proposta del Consiglio regionale delle autonomie locali ad approvata anche dal Consiglio regionale. Spero che ora si metta mano anche ai criteri di determinazioni dei capoluoghi utilizzando parametri più rappresentativi dei territori».

Le partite aperte. Nell'accordo tra centrodestra e centrosinistra non rientrano, invece, altre due richieste arrivate dalla Toscana: quella di tenere fuori dall'area metropolitana fiorentina Prato e Pistoia e quella di modificare il criterio di individuazione del capoluogo, togliendo il requisito della popolazione. Al momento i giochi sembrerebbero fatti: Livorno per la provincia con Pisa, Lucca per quella che la dovrebbe unire a Massa e Carrara. «Quello della costa è un primo grande risultato - conclude il senatore del Pdl Altero Matteoli - ma adesso è altrettanto importante evitare l'accorpamento di Prato con Firenze per evidenti motivi legati alla specificità industriale e agli altri aspetti territoriali. Sulla questione cerchiamo un accordo nell'aula del Senato».

**Censis choc:
la ricchezza
indietro di 20'anni**

È un'Italia sempre più povera, ma decisa a resistere. Un Paese scivolato indietro di vent'anni, ai redditi del 1993, che si mette in trincea e per sopravvivere vende i gioielli di famiglia, lascia l'auto per la bicicletta, coltiva l'orto, cerca con ogni mezzo di non soccombere. Il 46° rapporto del Censis, fotografa una situazione "oltre la sopravvivenza", in cui le famiglie eliminano gli sprechi e si riorganizzano secondo la logica delle tre "r": risparmio, rinuncio, rinvio. Nel primo trimestre 2012 la flessione delle spese è stata del 2,8% e nel secondo trimestre è vicina al 4%, mentre i consumi reali pro-capite, pari a 15.700 euro, "sono tornati ai livelli del 1997." Per adattarsi, rivela il Censis, gli italiani hanno messo in atto ogni possibile strategia: hanno riorganizzato la spesa alimentare con le offerte, hanno limitato gli spostamenti in macchina e moto (62,8%), rinunciando ad acquistare un'auto e ricorrendo a bici (3,5 milioni gli esemplari venduti nel 2011) e car sharing. Basta viaggi (42%), vestiti e scarpe nuove (40%), basta pranzi e cene fuori casa (38 per cento). E molti sono tornati alle abitudini della società agricola.

IL CAOS DELLE PROVINCE



LA TUA OPINIONE

Maxi-provincia della costa: quale città deve essere capoluogo? Di la tua, scrivi a:

cronaca.pisa@lanazione.net

Patto di ferro tra i sindaci: tutti contro Lucca

Pisa, Livorno, Massa e Carrara scrivono al ministro. Ma in Senato primo sì alla divisione

COLPO di scena nella tormentata vicenda delle Province. Una sorta di «Santa Alleanza» tra i sindaci di Pisa, Livorno, Massa e Carrara è stata siglata in funzione antilucchese. I sindaci Marco Filippeschi (Pisa), Alessandro Cosimi (Livorno), Angelo Zubbani (Carrara) e Roberto Pucci (Massa) hanno infatti sottoscritto una lettera inviata al ministro per la Pubblica Amministrazione Filippo Patroni Griffi, al presidente della Commissione affari costituzionali del Senato e al presidente della Regione Enrico Rossi nella quale riconfermano, nero su bianco, «la scelta fatta in sede del consiglio delle Autonomie locali della Toscana e fatta propria anche dal consiglio regionale per la costituzione di una provincia della costa composta da Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara». Nel documento i quattro sindaci invitano la Commissione di palazzo Madama e il Parlamento a «tenere fermo detto orientamento in quanto posizioni da altri espresse non sono da noi condivise».

Si tratta di un durissimo colpo per la città delle mura che fino a ieri



MARCO FILIPPESCHI

Sindaco di Pisa

Confermiamo la scelta della grande Provincia della costa e invitiamo Senato e Camera a tenere tale orientamento

coltivava grandi ambizioni tanto da spingersi a chiedere a gran voce, in ogni sede e con documenti ufficiali, di dividere in due la maxi-provincia dell'Area Vasta, indicata dal governo, per formarne invece una propria con Massa e Carrara nella quale Lucca sarebbe stata, manco a dirlo, il capoluogo, abbandonando al loro destino Pisa e Livorno in una improbabile e rissosa unione a



ANDREA PIERONI

Presidente della Provincia di Pisa

Tutte le Province stanno per promuovere decreti ingiuntivi per 2,8 miliardi di crediti vantati verso lo Stato

due.

MA A scombinare i progetti lucchesi — sui quali aveva scommesso proprio il presidente della Provincia Stefano Bacelli e poi, spinto dalle prese di posizione del consiglio comunale, anche il sindaco Alessandro Tambellini — sono state proprio Massa e Carrara che han-



STEFANO BACELLI

Presidente della Provincia di Lucca

Non tutto è perduto: votato e approvato l'emendamento che sostiene la nostra proposta di provincia a tre

no siglato il patto di ferro con Pisa e Livorno. Resta semmai da chiedersi cosa abbia spinto i due centri apuani a un così radicale capovolgimento di fronte. Forse le due città, che fin dal primo giorno avevano domandato attenzione e visibilità nella futura riorganizzazione degli uffici pubblici nella nuova maxi-provincia, sono riuscite a ottenere quello che chiedevano.

LUCCA comunque non si dà per vinta e ieri sera il presidente di quella Provincia, Bacelli, insisteva nel dire che non tutto è perduto, visto che sempre ieri è stato presentato e approvato in Commissione affari costituzionali del Senato un emendamento favorevole proprio al progetto lucchese ovvero allo scorporo della maxi-provincia, emendamento presentato dal senatore Andrea Marcucci (Pd) insieme ai colleghi Francesco Pardi (Idv), Altero Matteoli (Pdl) e Roberto Calderoli (Lega). E poco importa, pare di capire, che Massa e Carrara, non siano più d'accordo. L'ultima parola passa ora all'aula per il voto finale. Sarà battaglia.

NON TUTTE le questioni sono comunque risolte. La partita si gioca su più tavoli e uno dei più incandescenti resta quello del capoluogo. Sull'argomento la lettera dei sindaci non dice una parola, ma sotto il pelo dell'acqua c'è molto movimento.

Guglielmo Vezzosi

Province, è battaglia la maxi area costiera torna in discussione

Guerra di emendamenti in commissione affari costituzionali mentre i sindaci sostengono l'unione dei quattro territori

► PISA

Maxi provincia dell'area costiera (Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara) oppure divisione a coppie (Pisa con Livorno e Lucca con Massa Carrara)? La battaglia politica è ancora aperta. E ognuno gioca le sue carte. La sequenza di giornata è intensa. Prima una lettera congiunta dei quattro sindaci a sostegno della maxi provincia. Poi la dichiarazione del sen. Marcucci sul sì della commissione affari costituzionali ad un emendamento sullo scorporo dei territori, dunque alla divisione. Infine un sub-emendamento preannunciato dal presidente della stessa commissione, Vizzini, favorevole invece all'aggregazione dei quattro territori.

Andrea Marcucci (lucchese Pd), aveva presentato l'emendamento - ammesso alla discussione - insieme a Pardi (Idv), Matteoli (Pdl) e Calderoli (Lega). «E' un primo grande risulta-



Il sindaco Filippeschi

to - spiega il parlamentare - è stata riconosciuta l'anomalia di una provincia con i numeri da città metropolitana. La costituzione di un ente formato da Lucca e Massa Carrara appare più congrua. Ora aspettiamo il voto dell'aula, forti di un sostegno importante». Ma la mossa del sen. Carlo Vizzini (Psi) cambia di nuovo le carte in tavola.

Ad incorniciare la vicenda, la lettera che il sindaco di Massa, Roberto Pucci, anche a nome

dei suoi colleghi di Pisa, Livorno e Carrara, ha inviato al ministro Patroni Griffi ed a Vizzini per ribadire la bontà della scelta della provincia della Toscana costiera. I quattro sindaci quindi sposano la linea del Cal, il consiglio delle autonomie locali di cui è presidente Marco Filippeschi.

Inoltre, i quattro sindaci invitano la commissione e il Parlamento a «tenere fermo questo orientamento in quanto posizioni da altri espresse non sono dai sottoscritti condivise». Il riferimento è proprio all'ipotesi di dividere in due la costa. La soluzione portata avanti soprattutto dal presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli (che punta ad essere capoluogo). Da notare che la lettera è stata firmata anche dal sindaco di Lucca e da quello di Livorno, nonostante la disputa sul capoluogo.

Altro servizio a pagina 6

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione sul riordino delle province

PROVINCE » DECRETO NEL CAOS

Allarme di Bianco: la crisi di governo bloccherà il riordino

In commissione anche un emendamento sui capoluoghi: Pisa prevale su Livorno e Siena ha la meglio su Grosseto

di **Marlo Lancisi**
FIRENZE

«La decisione del Pdl di aprire la crisi di governo cambia notevolmente il destino del decreto sulle province. Lunedì alle 20 si riunirà la commissione per votare il decreto e discutere gli emendamenti presentati. In quella sede verificheremo l'orientamento del Pdl. Che ha detto di votare la legge di stabilità, ma non ha specificato se darà il via libera anche al decreto sulle province».

Enzo Bianco, Pd, presidente della 1ª commissione affari istituzionali del Senato, rilascia l'intervista al Tirreno poco prima della escalation della crisi di governo. Due ore dopo Mario Monti annuncia che si dimetterà dopo la legge di stabilità: una dichiarazione che rende ancora più incerto il cammino del decreto sulle Province, che va convertito entro il 6 gennaio. Peraltro, a complicare ulteriormente il percorso c'è anche l'aperta ostilità del Pdl al riordino: «Porremo in aula al Senato, mercoledì, la pregiudiziale di incostituzionalità sul decreto legge di riordino delle province» dice il relatore in commissione, Saltamartini.

In attesa delle decisioni del Pdl, giova sottolineare che in commissione sono stati presentati tre emendamenti. Uno dei quali è destinato a far molto discutere: i capoluoghi di provincia potrebbero infatti cambiare. Pisa e non più Livorno, Siena e non Grosseto. Come peraltro, guarda caso, propose il presidente della Regione Enrico Rossi, nell'estate scorsa. Sì, perché l'emendamento presentato - d'accordo tutti i partiti - stabilisce un nuovo criterio per la determinazione del capoluogo. Non più la città ma la provincia con più abitanti. La provincia di Pisa batte quella di Livorno: 411 mila contro 343 circa abitanti. Così come Siena con 270 mila abitanti prevale su Grosseto con solo 228.514 abitanti.

Ma torniamo a Bianco. Presidente, in attesa delle decisioni del Pdl, proviamo a ragionare su due scenari. Primo: il Pdl accende il semaforo rosso. Cosa succede?

«Sarebbe un gravissimo errore perché ci troveremmo di fronte ad una situazione caotica. La spending review prevede infatti la trasformazione delle province in organi di secondo grado e l'adempimento di una serie di adempimenti tecnici. Avremmo da un lato lo stop alla riduzione delle province e dall'altro la spending review sulle medesime. Un caos gigantesco. Una situazione ingovernabile perché non verrebbero determinate le finalità delle nuove province».

Poniamo che invece il Pdl accetti di varare il decreto. Quali sono gli emendamenti

presentati che riguardano la Toscana?

«Sono due. Uno prevede lo spaccettamento della maxi provincia di Pisa. Avremmo due province: Pisa con Livorno e Massa Carrara con Lucca».

Lei cosa ne pensa?

«Penso che o si va alle tre grandi aree, come aveva proposto anche la Regione Toscana, oppure non si può sostenere Arezzo da sola e sulla costa la maxi provincia. Sarebbe un controsenso. Una piccola provincia e una grandissima e scarsamente omogenea, anche dal punto di vista dell'identità storica. In questo senso lo spaccettamento in due province mi sembra ragionevole e su questo c'è l'accordo di tutti i partiti, e anche il governo si è detto favorevole ad recepire questo emendamento».

L'altro emendamento?

«Prevede che Prato e Pistoia non facciano più provincia con Firenze. L'emendamento è proposto dall'ex ministro Matteoli e fatto proprio da Saltamartini. Ma il governo e anche il centrosinistra è contrario. La riduzione delle province va salvaguardata salvo qualche aggiustamento dettato dalla logica e dalla storia».

Quale dei due emendamenti passerà?

«E' presumibile pensare che passi solo lo scorporo in due province della maxi provincia costiera prevista nel decreto del governo perché c'è l'accordo di tutti. E soprattutto del governo. Però la votazione è libera e imprevedibile. Perché anche nel primo emendamento ad esempio ci sono esponenti del Pd contrari. Anche la Regio-



Enzo Bianco, presidente della commissione affari istituzionali del Senato

L'EMENDAMENTO LUCCA

La maxiprovincia della costa verrebbe divisa in due: Lucca e Massa da una parte e Pisa e Livorno dall'altra. C'è l'accordo dei due relatori, Bianco (Pd) e Saltamartini (Pdl)

L'EMENDAMENTO PRATO

Punta a tenere fuori Prato e anche Pistoia dalla città metropolitana fiorentina. D'accordo Saltamartini (Pdl) ma non Bianco (Pd)

L'EMENDAMENTO CAPOLUOGHI

Diventerebbe capoluogo la città con la provincia più popolosa e non la città più popolosa. Pisa prevarrebbe su Livorno e Siena su Grosseto. D'accordo i due relatori di Pdl e Pd

LA GRANDE INCOGNITA

Anche in presenza di un accordo tra i due relatori Pd e Pdl, gli emendamenti potrebbero essere bocciati domani sera in commissione affari costituzionali del Senato. Perdi più il Pdl ha posto la pregiudiziale di incostituzionalità sul decreto Province. Quindi è possibile che l'intera manovra sulle Province salti

ne non sembra vedere di buon occhio lo spaccettamento della provincia costiera».

Poi è stato presentato l'emendamento che riconosce come capoluogo la città della provincia più popolosa. Tutti d'accordo?

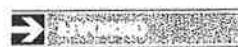
«Sì, c'è accordo di tutti. Ma, attenzione, questo criterio è valido all'inizio, in via transitoria.

Poi in sede di redazione dello statuto delle nuove province saranno i consigli comunali a decidere il capoluogo. Insomma non deve essere Roma a decidere, ma il territorio. E le funzioni degli enti dello Stato - dalle prefetture alle questure - saranno spalmate su tutta la provincia».

(Fin qui Bianco. Due postille

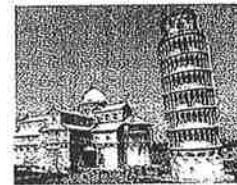
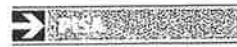
finali. Prima. Stefano Ceccanti, Pd, origini pisane, fa sapere che è contrario anche all'emendamento sulla maxi provincia costiera. Seconda. Riguardo ai futuri statuti delle nuove province i consigli comunali chiamati a decidere il capoluogo contenteranno per gli abitanti che rappresentano».

COOPERAZIONE SPAINA



Ma in commissione può cambiare tutto

«L'emendamento proposto dal senatore Saltamartini secondo cui i futuri capoluoghi saranno quelli che attualmente sono capoluoghi delle province più popolate è un controsenso. Non capisco con quale valutazione, una volta uniti i territori di due province, si possa ancora far riferimento al vecchio territorio di una di esse. Ormai quello diventa un dato superato, vecchio, perché quella provincia non esiste più ma si è unita ad un'altra. Mentre le città capoluogo rimangono e i suoi abitanti sempre quelli sono». Giorgio Kutufà, presidente della Provincia di Livorno, boccia il testo proposto dal relatore del Pdl. «Non essendo stato presentato anche dal Pd, diventerà oggetto di discussione in commissione e dunque non è detto che rimanga così». Ma Kutufà oltre che sul capoluogo boccia anche la volta finale di questo decreto che, ormai in tanti sperano, potrebbe non avere il fiato per arrivare a diventare legge. «Sono preoccupato - dice il numero uno di Palazzo Granduciale - che scelte così importanti, che per anni lasceranno il segno nella società civile italiana, vengano assunte in una fase così convulsa e confusa della vita politica del Paese».



Sogni sotto la Torre «Noi come Firenze»

Di fronte agli emendamenti proposti in commissione affari costituzionali, Pisa reagisce con soddisfazione per la questione capoluogo, ma anche confermando la diversità di opinione tra il sindaco Marco Filippeschi e il presidente della Provincia Andrea Pieroni sulla nuova aggregazione territoriale. Sul capoluogo tutti d'accordo, visto che la revisione dei criteri, per arrivare a premiare Pisa, era un obiettivo condiviso. «Il criterio che designa capoluogo la città con più abitanti non sarebbe veramente rappresentativo delle realtà territoriali», dice Pieroni. «Un intervento migliorativo», commenta Filippeschi. Ma le attenzioni si spostano soprattutto sulla composizione della nuova provincia. L'emendamento Bianco-Saltamartini indica solo Pisa più Livorno e non prende in considerazione la maxi-provincia costiera. E' la soluzione chiesta da Pieroni, anche come presidente di Upi Toscana: «Difende le Province e rappresenta l'ambito territoriale per un'azione più efficace». Ma Filippeschi non si arrende sulla possibilità di ripristinare un'unione a quattro, anche perché domani in commissione dovrebbe arrivare un sub-emendamento per la maxi-provincia. «In questo modo, e da capoluogo, Pisa sarebbe una "capitale" del peso di Firenze».



Tempi stretti e rischio paralisi

Umori ondivaghi in quel di Lucca. Venerdì sera i sostenitori dell'accorpamento con Massa avevano salutato come un successo il fatto che entrambi i relatori, Enzo Bianco del Pd e Filippo Saltamartini del Pdl, avessero accolto nel max emendamento depositato in commissione affari costituzionali la richiesta di dividere in due la maxi provincia costiera. Ieri però è arrivata la doccia fredda della pregiudiziale di incostituzionalità a frenare un iter che sembrava ben avviato. Il senatore Andrea Marucci (Pd), uno dei più accaniti sostenitori dell'unione Lucca-Massa, commenta così quanto avvenuto nelle ultime ore: «Abbiamo superato un primo passaggio molto delicato, facendo valere le ragioni di un ente più equilibrato dal punto di vista territoriale e demografico - spiega il senatore Andrea Marucci (Pd) - Il maxi-emendamento, da questo punto di vista, ci consegna un quadro più organico con l'unione delle Province di Lucca e Massa-Carrara. Il testo dovrà affrontare, di fatto entro la fine dell'anno, il passaggio nelle aule del Parlamento, visto che il decreto scade il 6 gennaio. Tempi strettissimi, quindi, e il timore che non ci siano le condizioni politiche per risolvere una questione ancora così complessa».



Una presa in giro, anzi un vero scippo

Anche a Grosseto, dove ormai la promozione a città capoluogo della superprovincia con Siena veniva data per scontata, la novità è arrivata nella giornata di ieri e ha stravolto tutto. Non è piaciuta di certo all'attuale presidente della provincia, Leonardo Marras. Intercettato ieri allo stadio, durante la partita Grosseto-Pro Vercelli, ha appreso dal Tirreno della notizia. «Se le cose stanno così è uno scippo vero e proprio. Voglio sperare che ci siano ancora margini per rifare la riforma. Un commento lo farò a bocce ferme nei prossimi giorni». Se davvero farà testo la popolazione del territorio e non quella della città capoluogo, Siena vincerà su Grosseto per 270 mila abitanti complessivi a 228 mila. Già informato era invece Emilio Bonifazi, sindaco di Grosseto: «Mi sembra una presa in giro - ha detto - Non erano questi i parametri sui quali si era discusso nel consiglio delle autonomie locali. Trovo sbagliato impostare il criterio per la scelta del capoluogo sugli abitanti del comprensorio provinciale. Non funziona così nelle autorità d'ambito. E comunque quando si è deciso un percorso, non capisco perché bisogna sempre stravolgerlo».



La terza via: stop e poi riforma seria

Prato spaccata a metà: c'è chi spera nell'emendamento Pdl che istituisce la provincia Prato-Pistoia e riporta all'origine i confini delle città metropolitane. C'è invece chi dà battaglia affinché Prato entri a buon diritto nella metropoli da un milione e mezzo di persone. E poi c'è la terza via, rappresentata, questa volta, dalla segretaria Pd Ilaria Bugetti che dice stop a «cambiamenti scriteriati» e punta invece su un'idea saggia: eliminare tutte le province, ma attraverso una riforma seria e soprattutto preceduta da riflessioni approfondite. Da un lato della barricata pratese Comune (di centrodestra), Pdl (con deputato Riccardo Mazzoni in testa che ha materialmente scritto l'emendamento fatto proprio dal relatore Saltamartini), un comitato composito (mezzo politico e mezzo di cittadini), che nelle settimane scorse è riuscito a raccogliere circa 3 mila firme contro l'annessione di Prato sotto Firenze. Dall'altra parte, nettamente schierati a favore della città metropolitana, i due deputati pratesi Pd Andrea Lulli e Antonello Giacomelli, la Provincia in via di dismissione quasi per intero (centrosinistra) e buona parte delle associazioni di categoria ed economiche.

Capoluogo, ora Pisa sorpassa Livorno

Proposto un emendamento al Senato sia da Pd che da Pdl per designare la provincia (e non il comune) con più residenti

di Francesco Loi

► PISA

Sul capoluogo Pisa tenta il sorpasso. E mette a segno un punto che non può ancora essere considerato decisivo, ma che potrebbe diventarlo. C'è infatti un emendamento all'articolo 3 comma 1 del testo di riordino delle province, proposto in sede di commissione affari costituzionali del Senato, che chiede di cambiare il criterio per la scelta, facendo prevalere non più il comune già capoluogo con maggiore popolazione residente, ma la provincia con il numero più elevato di abitanti. In questo caso Pisa (411mila abitanti circa) diventerebbe capoluogo sia con l'aggregazione delle quattro province costiere, sia nell'eventualità della sola unione con Livorno (343mila residenti circa).

Occorre sottolineare due aspetti: il primo è che l'emendamento è stato proposto sia da un senatore del Pd (Bianco) che da uno del Pdl (Saltamartini), relatori della commissione; il secondo è che si tratta appunto di una proposta. Nessuna certezza, dunque, anche se l'indicazione è significativa. Da domani comincerà in commissione la discussione che dovrà portare al voto. Si consideri anche un'altra incognita: il decreto legge sul riordino delle province è da convertire entro il 6 gennaio; i tempi sono stretti e l'approdo del per-

Possibili altre modifiche: giunta provinciale non cancellata, ma con meno assessori



Le possibili novità che la commissione affari costituzionali vorrebbe introdurre nel decreto legge sulle province non si fermano alla questione del capoluogo. Se dovessero passare queste modifiche, infatti, si avrebbero altri due cambiamenti sostanziali: le giunte provinciali non sarebbero cancellate il prossimo 31 dicembre; e le Province andrebbero avanti fino alla scadenza naturale. Dunque, gli assessori che nel frattempo hanno già fatto gli

scatoloni per liberare le loro stanze dovrebbero tornare sui loro passi. Ma forse non tutti: potrebbe prevalere la scelta di lasciare in piedi le giunte, diminuendo però il numero dei componenti. Gli assessori tornati così in carica, insieme al presidente, andrebbero avanti nel loro compito fino alla primavera 2014 anziché fino al termine del 2013 come previsto ora. Il tutto però con risorse economiche sempre più ridotte. «Questa delle risorse - dice il presidente Pieroni (nella foto) - è in effetti il principale fronte sul quale le Province si stanno battendo».

corso non è scontato per le tensioni politiche, tanto che il Pdl potrebbe porre in aula la pregiudiziale di incostituzionalità bloccando tutto. Da precisare poi che, secondo i proponenti, il criterio sul capoluogo avrebbe carattere transitorio, tale da permettere l'avvio della riforma; dovranno poi essere i consigli comunali a decidere nel momento

dell'approvazione dello statuto, secondo parametri però ancora da individuare.

Su questa possibile svolta sia il sindaco Marco Filippeschi che il presidente della Provincia Andrea Pieroni esprimono, pur con cautela in attesa di ulteriori conferme, la loro soddisfazione per una «scelta che sarebbe migliorativa e più rappresentativa



La manifestazione in Piazza dei Miracoli a sostegno di Pisa capoluogo

delle realtà territoriali».

Differenze invece restano ancora sulla nuova provincia. Per Filippeschi deve essere a quattro (Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara), per Pieroni a due (Pisa e Livorno). Va detto che negli emendamenti - sia di Pd che Pdl - si fa riferimento solo all'unione Pisa-Livorno. Pieroni aggiunge: «E' l'assetto più equilibrato per

la Toscana, con le Province che non scompaiono e che, in tale ambito, potrebbero svolgere con efficacia le loro funzioni». Filippeschi ricorda il documento firmato dai sindaci (di Pisa, Livorno, Massa e Carrara, con questi ultimi dunque poco propensi ad andare da soli con Lucca) a sostegno dell'aggregazione a quattro, confermando «la scelta

del Cal, fatta propria dal consiglio regionale». Per Filippeschi «non tener conto delle volontà della città sarebbe una forzatura pesante». Pieroni precisa: «Il consiglio regionale aveva accolto entrambi i documenti presentati, anche la proposta di Upi sullo sdoppiamento».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 9

IL CAOS PROVINCE



LA VOCE DEI LETTORI
Area vasta sì, area vasta no; capoluogo o non capoluogo: tenetevi aggiornati sulle novità e commentate su:
www.lanazione.it/pisa

Capoluogo, via la virgola e vince Pisa

L'emendamento premia il territorio più popoloso (e non il comune)

di CECILIA MORELLO

E' UNA BATTAGLIA a colpi di emendamenti quella sul futuro delle province toscane. Il riordino in discussione alla commissione Affari Costituzionali del Senato rischia di affossarsi visti i tempi, ma ad oggi sarebbero due le importanti novità che vedono Pisa protagonista. La prima è quella sull'area vasta: da una parte la valanga di emendamenti (presentati da Matteoli, Calderoli, Sbarbati, Pardi Maruccci, Filippi, De Luca, Tofani e Di Stefano) che chiedono di rinunciare alla maxi provincia dell'area vasta e dividerla in due, Pisa-Livorno e Lucca-Massa-Carrara; dall'altra i sindaci dei comuni coinvolti che ribadiscono il loro sì all'area vasta. Il 'sì' della commissione allo scorporo festeggiato ieri in terra lucchese e salutato con approvazione dal presidente Pieroni, non preoccupa però Filippeschi (nella foto a sinistra), autore, ieri della missiva firmata dai quattro primi cittadini e che chiede agli ospiti di Palazzo Madama di «mantenere fermo l'orientamento dell'area vasta». Lettera scritta e firmata ancora prima che venisse

FILIPPESCHI
«Area vasta? Mi aspetto che valga la posizione espressa dai sindaci»

approvato l'emendamento dello scorporo (e della discordia) ma che è partita proprio per contrastare chi stava lavorando per scombinare i piani del governatore Rossi e far saltare il progetto area vasta. E se Lucca comunque esulta, Pisa che fa? «Pisa sì — assicura Filippeschi — aspetta che valga la posizione dei sindaci. Sarebbe una bella contraddizione se il Parlamento andasse contro quanto richiesto da quattro Comuni coinvolti. E comunque da lunedì riprenderemo a lavorarci».

QUANTO alla questione del capoluogo nell'infinita lista di emendamenti presentati troviamo De Luca, Biondelli, De Sena e Della Seta (Pd) che chiedono lo status di capoluogo per la città della Torre, e Di Stefano e Fazzone (Pdl) che suggeriscono di chiamare la nuova provincia semplicemente Provincia di Livorno. Ma l'emendamento che più conta è quello bipartito presentato dal relatore Saltamirini (Pdl, nella foto a destra) insieme a Bianco (Pd). Qui, complice una semplice virgola, viene capovolto il criterio con cui viene individuato il capoluogo e che premierebbe Pisa. Il testo del decreto, ad oggi, recita: «Diviene capoluogo di Provincia il Comune, tra quelli già capoluogo di Provincia, avente maggior popolazione residente, salvo il caso di diverso ac-

cordo, anche a maggioranza, tra i medesimi comuni». Criterio che premia quindi la città più popolosa e quindi Livorno, come più volte sottolineato negli ultimi mesi. La modifica proposta dal relatore (e che quindi si presenta 'forte' in commissione) lo cambierebbe così: «Diviene capoluogo di Provincia il comune già capoluogo della

Provincia con maggiore popolazione residente, salvo diverso accordo». La virgola sparisce e il testo viene rivoluzionato senza tante complicazioni, dando peso agli oltre 410mila pisani, che battono, e non di poco, i quasi 350mila livornesi.

GUAI a parlare però di 'capoluogo

in cassaforte': ogni giorno la querelle sul riordino delle province regala delle novità, dagli accorpamenti che saltano alle eccezioni che diventano regole. Tutto all'insegna della difesa del territorio (e, ovviamente, degli elettori della propria circoscrizione). Con la spada di Damocle dei tempi strettissimi e un decreto che è ben lontano dall'essere al rush finale.



BUONA DOMENICA

GIUGLIEMMO VEZZOSI

BUCCELLATO AL VELENO



CON i livornesi, si fa poca fatica ad ammetterlo, siamo probabilmente condannati a fare scintille in eterno. Ma sempre mettendoci la faccia e sempre consapevoli che nella sproporzione delle parole usate e di certi epiteti da duello ci sarà comunque un pizzico di goliardia e di sale toscano, che sono gli ingredienti capaci di cambiare sapore anche della disputa più dura e all'apparenza inconciliabile.

Prendiamo il caos delle Province e della scelta del capoluogo: mentre pisani e livornesi si abbandonavano a colorite zuffe ribattezzando frazioni e paesi e inondando il web di scherzi e frasi irripetibili, alla fine ne ha approfittato il terzo incomodo, cioè Lucca, che con un colpo di mano — ma il vero nome è pugnalata alle spalle — e grazie ai bizantinismi di una politica dura a morire, ha messo insieme improbabili alleanze (che comprendono Pd, Pdl, Idv e Lega) per demolire, a suon di emendamenti, l'impianto proposto dal governo sulle nuove Province.

IL METODO è semplice: tu voti una scissione a me, io voto per spostare un confine a te; tu demolisci da una parte, io riaggiusto dall'altra secondo criteri che ben poco hanno a che spartire con le esigenze di risparmio e razionalizzazione di una pubblica amministrazione elefantina e sempre più lontana dai cittadini, ma che rispondono a vecchie logiche di bottega elettorale, sempre che ancora paghino e, più verosimilmente, non vengano sommerse dal bagno di sangue che si annuncia di qui a pochi mesi nelle urne. Ma intanto la frittata è fatta: in Commissione affari costituzionali del Senato i «guastatori» sono riusciti a far approvare un emendamento che scardina...

Continua a pagina 7

BUONA DOMENICA

BUCCELLATO AL VELENO

(Segue dalla prima pagina)

...l'impianto della maxi-Provincia della costa toscana spianando la strada al rischio di due entità territoriali distinte, una con a capo proprio Lucca insieme a Massa e Carrara e l'altra che relega Pisa e Livorno a una forzata quanto burrascosa convivenza a due. Il tutto alla faccia dell'Area Vasta e di almeno trent'anni di proclami con i quali tutti hanno pontificato, i lucchesi per primi, sulla necessità di dare veste giuridica a quel grande territorio che comprende le cinque città costiere e che gravita necessariamente intorno a Pisa.

E QUANDO il «buccellato al veleno» è arrivato sulle loro tavole, i sindaci di Pisa, Livorno, Massa e Carrara si sono precipitati a scrivere una lettera al ministro e alla Commissione di Palazzo Madama ribadendo che l'unica ipotesi percorribile è quella della provincia unica. Troppo tardi. I lucchesi sono stati più veloci e il loro emendamento, grazie ai senatori «guastatori», è passato. Ma pure Massa e Carrara adesso rischiano grosso: fino a ieri hanno scherzato col fuoco strizzando l'occhietto proprio a Lucca per alzare il prezzo di un ipotetico accordo con Pisa. Ma a tenere il piede in due staffe adesso potrebbero non solo non aver niente da Pisa, ma soprattutto da Lucca, che dopo la lettera dei sindaci, se mai diventerà capoluogo, tratterà i due centri apuani alla stregua di vassalli, o giù di lì. L'ultima parola spetta ora all'aula del Senato. Chi sparge a piene mani buccellato velenoso è certo di avere la vittoria in tasca. Ma non è detto. Potrebbe darci una mano un emendamento (ancora in discussione) sulle nuove norme per la scelta dei capoluoghi. Ma in ogni caso va impedita la divisione di un'Area Vasta che oggi, finalmente, ha la possibilità di essere tale nei fatti e non solo nelle belle intenzioni che, come i sogni, svaniscono al mattino. Molto potrebbe dipendere dai nostri parlamentari. Parlano con i loro colleghi senatori? Riusciranno a bloccare lo scempio? In ballo ci sono le sorti di Pisa.

giuglielmo.vezzosi@lanazione.net

Nuove Province, sorte appesa a un filo

Mercoledì la riforma al Senato ma il Pdl minaccia di far saltare tutto

SIMONA POLI

LASORTE delle dieci Province toscane è appesa a un filo. Sarà il Senato mercoledì prossimo a stabilire se la riorganizzazione proposta dal governo nel decreto legge 188 — di cui da mesi si discute in ogni assemblea elettiva d'Italia — vedrà mai la luce. E se mai la vedrà, è molto probabile che la mappa delle amministrazioni ne uscirà comunque stravolta rispetto al disegno originario.

Due sono le questioni chiave

Massa Carrara, dove il capoluogo sarebbe stabilito in base alla popolazione prevalente nella ex provincia, quindi da una parte Pisa e dall'altra Lucca. La seconda questione chiave riguarda i tempi di sopravvivenza degli organi di governo delle Province destinate a scomparire. Se l'emendamento presentato fosse accolto le giunte provinciali rimarrebbero in attività fino al 30 giugno 2014, se invece non passasse decadrebbero il prossimo 31 dicembre. Altre due modifiche sono proposte

esclusivamente dal relatore del Pdl Saltamartini senza l'accordo del Pd. Una prevede lo scorporo di Prato e Pistoia dalla città metropolitana di Firenze. L'altra modifica aumenta il numero dei consiglieri che risalgono a 20 dove la popolazione provinciale supera i 700 mila residenti, 18 sopra i 300 mila e 16 nelle altre. Cambiamenti che, se venissero tutti approvati, muterebbero la fisionomia e lo spirito della legge.

Ma il Pdl ora minaccia di far saltare tutto. Proprio Saltamarti-

ni ha annunciato ieri sera a sorpresa che «il Pdl porrà la pregiudiziale di incostituzionalità sul decreto legge di riordino delle Province. Potremmo decidere», spiega, «o di bocciare il decreto legge oppure di farlo passare in attesa della pronuncia della Corte costituzionale che dovrà esprimersi sul ricorso presentato dalle Regioni. Valuteremo in aula cosa fare, tutto dipende dalla ricaduta che la bocciatura del decreto avrebbe sul piano politico».

Uno scenario di grandissima incertezza che contribuisce ad aumentare la confusione intorno a una delle riforme su cui il governo Monti puntava maggiormente nell'ambito della spending review. Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi mette in guardia il Pdl. «Il Senato deve decidere se avere un paese più moderno, capace di riformarsi e in grado di dare migliori servizi ai cittadini o stare dietro a tutte le istanze localistiche che vogliono mantenere piccoli o grandi privilegi e comunque lo status quo», dice il ministro. «E' legittimo ovviamente non convertire il decreto se non si vogliono ridurre le province ma qualcuno dovrà pur spiegare perché, essendo paladino dell'abolizione totale delle province e non avendolo fatto in quattro anni di legislatura, si dice ora contrario a dimezzarle».

Se la legge invece passerà le "vecchie" giunte sopravviveranno fino a giugno 2014

da cui dipende il destino della nuova geografia istituzionale della Toscana. E sono entrambe contenute nel maxi-emendamento recepito dalla commissione Affari istituzionali del Senato che lo voterà domani. Il testo andrà in aula il 12 dicembre, appunto, per l'approvazione definitiva. Due i relatori della legge: Enzo Bianco per il Pd e Filippo Saltamartini per il Pdl. La prima questione toscana riguarda lo sdoppiamento della provincia costiera che darà origine a due accorpamenti: Pisa-Livorno e Lucca-



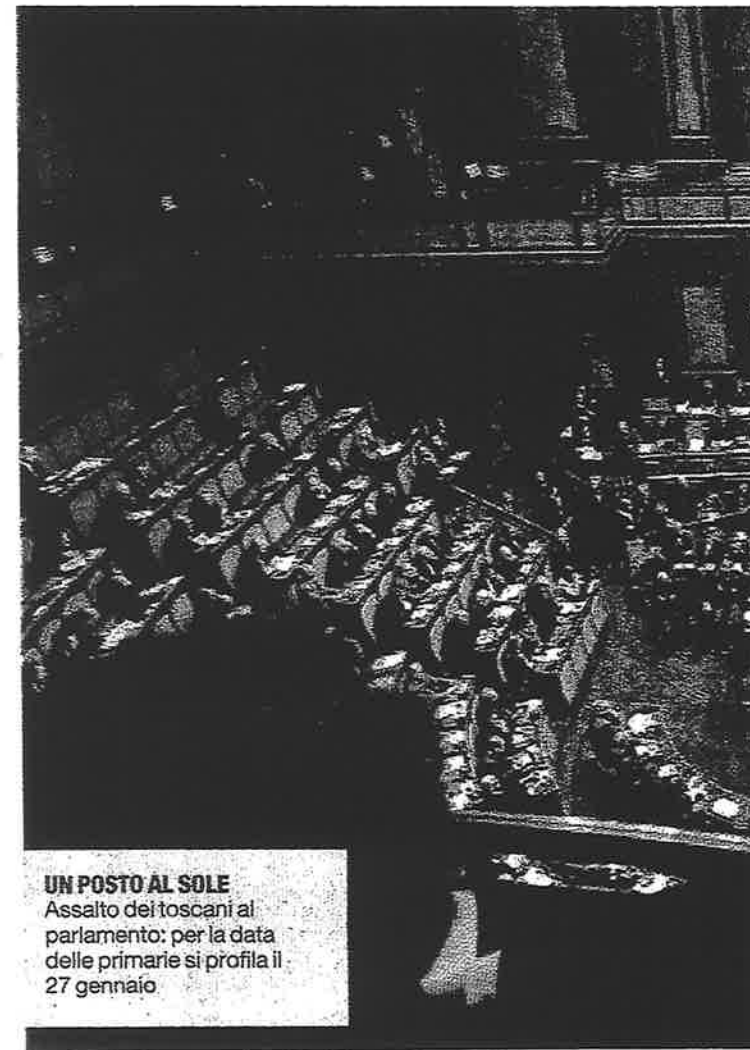
SIMBOLO

Il camper di Renzi va all'asta per il Meyer

La curiosità

All'asta il camper di Adesso! il ricavato andrà al Meyer

IL CAMPER di Renzi sarà messo all'asta a gennaio per aiutare l'ospedale Meyer. Prezzo base, trentamila euro. Il ricavato sarà girato al pediatrico. Neppure l'altro camper della Giottiline di Barberino Valdelsa, gemello del primo che ha marciato su e giù per l'Italia durante la campagna delle primarie, sarà "rottamato". Durante l'inverno servirà come benefit aziendale per portare i dipendenti in vacanza in montagna per varie settimane bianche dopodiché, da primavera, fa sapere l'azienda, verrà tenuto a disposizione per compiti di protezione civile in base alle richieste che di volta in volta arriveranno. Ad entrambi i camper verranno tolte le scritte adesive usate per il tour di Matteo Renzi.



UN POSTO AL SOLE

Assalto dei toscani al parlamento: per la data delle primarie si profila il 27 gennaio



Pisa

■ Pisa
C.so Italia, 84
■ Telefono 050/502255
■ Fax 050/503306

■ Numero verde 800010405
■ Ag. fotografica Fabio Muzzi
■ email pisa@iltirreno.it

ERREBlauto
AUGURA
BUONE FESTE
VENDITA - ASSISTENZA
Via Aurelio Nord - Pisa

RIORDINO DELLE PROVINCE

Pisa come capoluogo della costa toscana

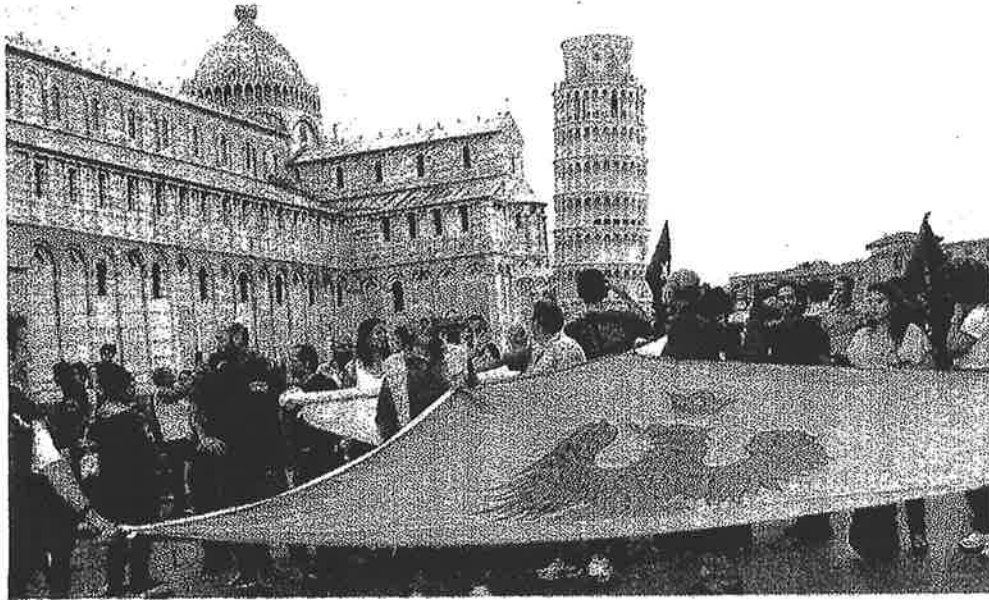
Il sindaco Filippeschi: l'area vasta da Massa a Livorno è la soluzione più logica per fare da contrappeso a Firenze

di Francesco Loi

PISA

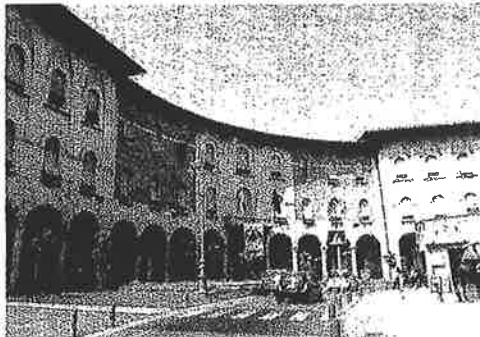
La (quasi) certezza è che Pisa resterà capoluogo di provincia. In tutti i casi. Sia con l'unione Pisa-Livorno, sia con un'aggregazione a quattro (Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara). E, a maggior ragione, se il riordino delle province italiane dovesse in extremis saltare. Oggi sul tema riprende il gran ballo. La commissione affari costituzionali del Senato è convocata stasera alle 20 per riprendere la discussione e votare domani il maxi-emendamento che comprende anche la questione del capoluogo. Secondo l'emendamento proposto (sul quale sono d'accordo Pd e Pdl), capoluogo sarebbe designata la città già capoluogo della provincia con il maggior numero di residenti e non il comune più popoloso come previsto finora: dunque, Pisa e non Livorno. In aula il testo dovrebbe arrivare mercoledì. Ma su tutto pesano le tensioni politiche nazionali. Con l'accelerazione impressa alla crisi, alcune riforme ipotizzate dal governo sono a rischio: tra queste anche il decreto per l'accorpamento delle province. Il Pdl ha già sollevato l'eccezione di costituzionalità e questo potrebbe bloccare tutto. Il sen. Saltamartini ha chiesto ieri al governo di dimostrare i risparmi della riforma, rinviando proprio a mercoledì ogni decisione del suo partito.

Tentativi contro. Sono quindi ore decisive. I tentativi per non far saltare tutto sono diversi. Ieri, non a caso, ha iniziato a circolare uno studio del governo sulle conseguenze che una mancata conversione del decreto sulle province potrebbe determinare. Per l'esecutivo si scatenerebbe un caos istituzionale, sarebbe a rischio la manutenzione di scuole superiori e strade, la gestione dei rifiuti e la tutela ambientale. «Da irresponsabili affossare la riforma», dice il sindaco Marco Filippeschi che, come presidente di Legautonomie, spinge a sua volta per una puntuale conclu-



Marco Filippeschi

Il Pdl sarebbe irresponsabile ad affossare una riforma fortemente voluta dai cittadini



In alto una manifestazione per Pisa capoluogo, sopra la Provincia

sione del percorso. «E' l'unica riforma istituzionale della legislatura fortemente voluta dai cittadini - si legge in una nota -. La riproposizione dell'eccezione di costituzionalità da parte del Pdl

non si spiegherebbe, dal momento che si è lavorato fino a ieri a migliorare i contenuti del decreto, con il contributo delle autonomie locali. La situazione diventerebbe davvero caotica e in-

governabile. Facciamo appello a tutti i gruppi del Senato e al governo perché si arrivi all'approvazione».

Pisa come Firenze. D'altra parte, per come si è girata la situazione,

Pisa ora è in una posizione interessante. I nuovi criteri per il capoluogo, pur in via transitoria, farebbero prevalere la città della Torre su ogni altra soluzione. La popolazione provinciale pisana (411 mila abitanti) è superiore a quella livornese (343 mila), ma anche a quella lucchese (393 mila) e di Massa Carrara (203 mila). Gli emendamenti proposti da Bianco (Pd) e Saltamartini indicano solo l'ipotesi dell'accorpamento tra Pisa e Livorno. Ma stasera dovrebbe spuntare un sub-emendamento con proposta di conferma dell'aggregazione a quattro, dunque la maxi-provincia costiera. E' anche l'auspicio di Filippeschi, che nella nota di Legautonomie aggiunge: «Per la Toscana mi auguro che alla fine sia mantenuto l'impianto proposto dal governo e preferito dalla Regione, voluto anche da sindacati, associazioni d'impresa e

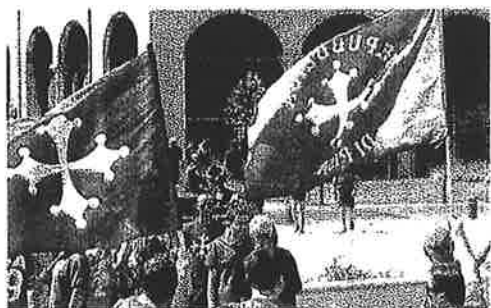
L'EMENDAMENTO

«Ecco l'emendamento proposto dal senatore Saltamartini per i capoluoghi. Il comma 1 dell'art. 3 sarebbe sostituito così: «Nelle Province Istituite al sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), è comune capoluogo il comune capoluogo di Regione o, in mancanza, il comune già capoluogo della Provincia con i requisiti minimi di cui all'articolo 1, comma 2. Negli altri casi è capoluogo di Provincia il comune già capoluogo della Provincia con maggiore popolazione residente, salvo diverso accordo, adottato anche a maggioranza tra tutti i comuni già capoluogo di Provincia, mediante delibere dei consigli comunali, approvate a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti e comunicate al Ministero dell'Interno entro il 28 febbraio 2014. In ogni caso, un diverso comune capoluogo può essere determinato dallo Statuto, in conformità a delibere di consigli comunali, che rappresentino la maggioranza della popolazione residente nella Provincia, ovvero previo esperimento di idonee forme di consultazione».

ambientaliste, che valorizza le aree vaste. La richiesta chiarissima fatta dai sindaci di Massa, Carrara, Pisa e Livorno rispecchia quello che pensa una larghissima maggioranza dei cittadini. E' una scelta coerente con gli sforzi per innovare la programmazione fatti negli ultimi anni e che dà equilibrio alla regione perché è speculare a quella per la città metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia. Le funzioni assegnate alle nuove province si attagliano molto bene alla dimensione delle aree vaste». Lo stesso sindaco, su Facebook, illustra le speranze pisane parlando di area vasta costiera come soluzione più «logica per fare da contrappeso a Firenze e alla Toscana centrale. Se l'emendamento sarà approvato, il Parlamento avrà fatto la scelta giusta: giusta per noi, ma soprattutto giusta perché è giusta».

«Finalmente riconosciuti i nostri meriti»

Reazioni sul web alla proposta di cambiare parte del decreto. Ma in tanti non ci credono



PISA

Indubbia soddisfazione, ma anche cautela vista la complicata situazione politica e il rischio che tutta la riforma possa saltare. Le reazioni dei pisani catturate sul web sono un po' all'insegna del «non ci credo fin quando non vedo».

Vediamo cosa si legge su Facebook come commenti alla notizia del sorpasso di Pisa su Livorno come capoluogo della nuova provincia. Paola Tagliani, ad esempio, scrive solo due parole, ma che descrivono be-

«Speriamo bene».

Per il resto la divisione tra ottimisti e pessimisti è abbastanza netta. A questa seconda schiera appartiene la considerazione di Riccardo Aledda: «Ottimo, ma sicuramente il Pdl farà cadere il decreto per cui non se ne farà niente. Tutto rimarrà come adesso». Una via di mezzo quello che «posta» Alessandro Carmignani: «Però ora siamo messi benissimo: in ogni caso si rimane capoluogo. Io vorrei per giustizia che anche i nostri vicini livornesi avessero la possibilità di man-

soluzione si arriverebbe sicuramente se dovesse saltare tutto, tanto che Francesco Tovani scrive: «Lasciare tutto com'è sarebbe troppo semplice? Non abbiamo altri problemi un pochetto più seri in Italia a cui pensare?». Per Daniele Volpi, in ogni caso «alla fine non faranno nulla».

Matteo Leoni la mette sul piano del campanile calcistico: «Onestamente preferirei stare 50 anni in serie D piuttosto che sotto Livorno». A questo punto interviene Giovanni Di Pinto: «Io non vedo sedi calcistiche o

da. Vedo un'occasione di cambiare seicento anni di storia infausta sotto il dominio fiorentino sia per noi sia per i popoli della Toscana costiera. Un'occasione di sviluppo economico e culturale e per riappropriarsi delle risorse che a torto o a ragione vengono destinate alla città più grande a discapito degli altri territori».

Sul social network anche i commenti di due assessori. Il vicesindaco Paolo Ghezzi si rivolge a Filippeschi: «Bravo Marco. Ci stiamo muovendo nel modo giusto. Con equilibrio, secondo regole democratiche e mirando all'obiettivo secondo criteri oggettivi». Andrea Serfoli: «Finalmente sul capoluogo si introducono criteri oggettivi. Complimenti al sindaco».



SALVA-ITALIA
Il primo decreto Monti salva le Province, ma ne limita funzioni e personale, a favore dei Comuni, e solo 10 consiglieri



SPENDING REVIEW
Poi il decreto taglia-spesa fissa i parametri per la fusione delle Province: meno di 350 mila abitanti e sotto i 2.500 km quadrati



NUOVO DECRETO
Il taglio delle 35 Province e le nuove regole elettorali rischiano di saltare per la pregiudiziale del Pdl sul decreto

Province, allarme del governo

“Senza decreto caos istituzionale”

Scuole, strade rifiuti: non si sa chi sarà competente



AL SENATO
Oggi si discute del riordine delle Province al Senato, alla commissione Affari costituzionali

VALENTINA CONTE

ROMA — Non solo risparmi sfumati, tra 370 e 535 milioni a regime. Ma anche lievitazione dei costi per Comuni e Regioni, blocco della riorganizzazione periferica dello Stato. Città metropolitane soffocate sul nascere. Insomma, un «caos istituzionale» in piena regola. Questi i «gravi e pesanti effetti» vagliati dal governo qualora il decreto sul riordino delle Province imboccasse il tunnel dell'«insabbiamento parlamentare».

Chi si occuperebbe della manutenzione di scuole e strade, della gestione dei rifiuti, della tutela idrogeologica e ambientale? E chi subentrerebbe ai mutui contratti dalle Province con banche e Cassa depositi e prestiti? E poi che fine farebbero il personale, gli immobili, i finanziamenti? A questi interrogativi, infilati in uno studio che il dicastero della Funzione pubblica ha spedito ad alcuni senatori, proverà a rispondere la

Province, la riforma a rischio

OGGI NEL 2014

Province coinvolte nel processo di accorpamento

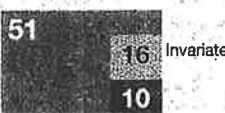


Regioni a Statuto speciale

La Sardegna dimezzerà le sue province. In Friuli Venezia Giulia dovrebbero rimanere quelle attuali, ma con compiti consultivi. Nessuna modifica per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia

Totale Province oggi

86



Province previste nel 2014

LOMBARDIA	7	12
PIEMONTE	5	8
LIGURIA	3	4
VENETO	5	7
EMILIA ROMAGNA	5	9
MARCHE	3	5
UMBRIA	1	2
LAZIO	3	5
ABRUZZO	2	4
MOLISE	1	2
CAMPANIA	4	5
PUGLIA	4	6
BASILICATA	1	2
CALABRIA	3	5

A rischio risparmi da mezzo miliardo

L'esecutivo contro la pregiudiziale di incostituzionalità

commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Dove questa sera i relatori Enzo Bianco (Pd) e Filippo Saltamartini (Pdl) proveranno a sminuire il percorso del decreto 188 che riduce le Province delle Regioni ordinarie da 86 a 51, in vista del suo approdo in aula mercoledì prossimo, quando sarà sottoposto alla «pregiudiziale di incostituzionalità» annunciata dal Pdl. Qualora passasse, il decreto sarebbe da riscrivere. In pratica la sua fine, con la legislatura agli sgoccioli.

Resterebbero i nuovi accorpamenti, però. Perché il decreto è solo l'ultimo anello di una catena di provvedimenti (Salva-Italia e Spending review) che di fatto già ridisegnano la mappa di questi enti locali. Bruciarlo ora, porterebbe al «caos istituzionale», paventato dal ministro Patroni Griffi. Con le Province svuotate di competenze, servizi a rischio da accollare a Comuni e Regioni, e la possibilità che la Corte Costituzionale intervenga (alcune Regioni hanno già impugnato il decreto) per ripristinarle tutte, evaporando mesi e anni di lavoro. «Una follia, demagogia allo stato puro, non convertire il decreto», avverte Bianco. «Mi appello con forza ai colleghi senatori: non permet-

tiamo quattro mesi di caos». «Mercoledì o votiamo turandoci il naso o diciamo di no, perché i difetti del decreto sono talmente grandi che prevalgono sulla sua bontà», risponde Saltamartini. «Ma il Pdl non vuole figurare come capro espiatorio. Valuteremo bene le ricadute politiche».

In realtà un accordo tra i relatori (e con il governo) già esiste. Almeno su alcuni punti. Primo, salvare non 51 ma 55 Province, evitando le fusioni Perugia-Terri, Rieti-Viterbo, Avellino-Benevento, Matera-Potenza. E stac-

care in due la macro-Province toscana (Pisa-Livorno e Lucca-Massa). Secondo, far decadere le giunte non il 1° gennaio 2013, ma il 30 giugno 2014. Terzo, lasciare ai Consigli comunali il potere di scegliere la Provincia capoluogo post-fusione. Quarto, alzare il

numero dei consiglieri da 10 a 16-18-20 a seconda degli abitanti. Fermo restando che le Città metropolitane partono dal 2013 e che le Regioni a Statuto speciale hanno sei mesi per adeguarsi. Un accordo dalle ore contate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

I provvedimenti in lista d'attesa

■ Approvazione sicura o molto probabile ■ Approvazione improbabile o impossibile

Legge di Stabilità

■ Approvazione sicura entro il 20 dicembre



Decreto sviluppo

■ Va convertito entro il 18 dicembre, l'alternativa è trasferire le norme chiave nella legge di Stabilità



Decreto Ilva

■ Scade il 3 febbraio, i partiti garantiscono l'approvazione prima dello scioglimento delle Camere



Decreto taglia - Province

■ Scadeva il 5 gennaio, ieri sera il Senato lo ha abbandonato



Legge sul pareggio di bilancio

■ In aula al Senato, deve ancora essere esaminato dalla Camera. Approvazione improbabile



Delega fiscale

■ Ancora in commissione alla Camera. Approvazione improbabile



Legge semplificazione

■ Non ancora calendarizzata. Approvazione impossibile



Viminale: al voto il 17 o 24 febbraio E i tempi stretti salvano le Province

Dieci giorni per approvare le ultime leggi dell'agenda Monti

SILVIO BUZZANCA
ROMA — Gli italiani saranno chiamati alle urne per le politiche il 17-18 o il 24-25 febbraio. E sicuramente si voterà anche per le regionali in Lombardia e Molise. Per il Lazio, invece, la data rimane fissata al 3-4 febbraio. Ma pende un ricorso al Tar del Codacons che chiede l'accorpamento con le politiche. Tuttavia la data per il rinnovo del Parlamento, come sottolinea il ministro dell'Interno An-

In Senato decaduto il decreto che avrebbe ridotto gli enti territoriali da 86 a 51

namaria Cancellieri, dipende da quando Giorgio Napolitano deciderà di porre fine alla legislatura. «Si parla dell'ultima o della penultima domenica di febbraio — dice il titolare del Viminale — ma la decisione spetta al capo dello Stato, dipenderà da quando scioglierà le

Camere». Questa decisione del presidente della Repubblica, a sua volta, è legata al sì definitivo di Camera e Senato alla legge di Stabilità. Le forze politiche si sono impegnate ad approvare rapidamente il provvedimento. E il Pd ha deciso di agevolare l'operazione ritirando i suoi emendamenti. Così, il senatore Paolo Tancredi, uno dei due relatori sul provvedimento ipotizzato via libera di Palazzo Madama per il 19 dicembre. Magari grazie ad un voto di fiducia.

Il primo effetto concreto di questo calendario è la morte del decreto sull'accorpamento delle province che doveva portarle da 86 a 51. Ieri in commissione Lega e Pdl, che aveva presentato una pregiudiziale di costituzionalità su tutto il provvedimento, hanno chiesto e ottenuto all'unanimità che il decreto non arrivi in aula e venga lasciato decadere. Dunque 35 Province si salvano. E adesso bisogna vedere cosa ne sarà del riordino delle Prefetture e della Questure che doveva essere esaminato oggi dal Consiglio dei mi-

nistri. Una parte del decreto sulle Province, come la proroga del trasferimento delle funzioni, potrebbe però essere recuperato nella legge di Stabilità. Una scelta che potrebbe riguardare anche il decreto sviluppo.

Vita grama invece per altri provvedimenti come il pareggio

CAPO DELLO STATO
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

di bilancio, la semplificazione e la delega. I partiti, invece, garantiscono la conversione del decreto sull'Ilva.

La legge di Stabilità dovrebbe essere comunque approvata già il 20, in via definitiva, dalla Camera. Con le conseguenti annunciate dimissioni di Mario Monti. Da quel momento Napolitano potrebbe sciogliere le Camere. Secondo la Costituzione le elezioni per il nuovo Parlamento si devono tenere entro 70 giorni dallo scioglimento del precedente. Questo è il limite massimo e collima con elezioni fissate al 24 febbraio. Ma c'è anche un limite minimo fra lo scioglimento e il voto: i 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto di scioglimento previsti dal testo unico per le elezioni del 1957. Dunque si potrebbe in teoria votare anche il 3 febbraio. Ma l'ipotesi è del tutto teorica. Più concreta invece potrebbe essere l'ipotesi di un election day con le amministrative di primavera. Ma in questo caso la

legge prevede una finestra solo nel periodo 15 aprile-15 giugno. Dunque per arrivare all'election day serve un decreto del governo con l'assenso di tutti i partiti.

In ogni caso, appena Napolitano deciderà lo scioglimento sarà necessario un Consiglio dei ministri, probabilmente fra Natale e Capodanno, per fissare la data del voto. E tutto lascia propendere per le domeniche indicate dalla Cancellieri. Anche perché ci sono

Il governo vuol accorpate politiche e regionali della Lombardia e del Molise

tempi tecnici che sono già stretti. E governo e presidenza della Repubblica vogliono lasciare almeno un mese di tempo ai partiti per scegliere i candidati e raccogliere le firme necessarie per presentare le liste.

Il possibile percorso verso le urne



I giorni possibili delle elezioni



Tra lo scioglimento del Parlamento e le elezioni non possono trascorrere più di 70 giorni

Il decreto che fissa la data del voto deve lasciare almeno 45 giorni per la campagna elettorale



© F. PRODUZIONE RIZZOLATI

entro il 31 dicembre

Riunione del Consiglio dei ministri per convocare le elezioni

Il caso

ROBERTO PETRINI

ROMA — Legge di Stabilità più veloce ma anche più pesante, una valanga di commi e articoli. Ci sarà di tutto: persino i decreti che, visti i tempi stretti, non potranno essere approvati autonomamente e confluiranno nella ex Finanziaria come il decreto sviluppo e l'Ilva. La crisi di governo e il nuovo nervosismo dei mercati impone al documento di bilancio, all'esame del Senato dopo l'approvazione da parte della Camera, una "forte accelerazione", come la definisce il relatore Luigi Legnini del Pd. Ma al tempo stesso l'interruzione della legislatura lascia galleggiare in Parlamento una serie di provvedimenti, alcuni molto importanti, che rischiano di decadere se disegni di legge e di non avere

L'ex Finanziaria è l'ultimo provvedimento ad approvazione certa: forse assorbirà anche le norme sull'Ilva. Emendamenti per le aziende in crisi

La "Stabilità" si allarga e imbarca il decreto sviluppo

la forza politica di andare avanti se decreti legge.

Così il tentativo è quello di utilizzare l'ultimo treno della le-

Modifiche ai vincoli di spesa degli enti locali. E si cercano fondi per attenuare i tagli alla sanità

gislatura, cioè la legge di Stabilità, che dovrà essere approvata prima di Natale, presumibilmente il 20 o il 21, per "imbarcare" i provvedimenti a rischio. Tra i candidati ad occupare un vagoncino della legge di Stabilità c'è il decreto sviluppo di Corrado Passera che ha già avuto l'ok del Senato e che ora è all'esame del-



la Camera: se Montecitorio esisterà il Senato potrebbe raccogliere l'intero provvedimento (o solo alcuni pezzi) e inserirli nel pacchetto di emendamenti. Stesso discorso vale per l'altro provvedimento candidato ad entrare nella "Stabilità": il decreto Ilva. Troppo ingombranti, dal punto di vista politico, inve-

500 MILIONI
Nella legge di Stabilità "allargata" il Senato potrebbe introdurre uno stanziamento di circa 500 milioni destinati alla cassa integrazione dei dipendenti di aziende in crisi e ai precari degli enti pubblici

ce il provvedimento per la riduzione delle Province e anche l'approvazione della legge di attuazione del nuovo articolo 81 della Costituzione con il pareggio di bilancio cui il governo terrebbe particolarmente.

Legnini del Pd sta lavorando ad una serie di emendamenti da inserire in un pacchetto complessivo che dovrà essere approvato in Commissione entro questa settimana, che martedì 17 dicembre sarà approvato dall'aula di Palazzo Madama (con fiducia) e che poi tornerà alla Camera per l'ok definitivo. Le proposte riguardano termini nodali e non sono di poco conto: in prima linea c'è l'obiettivo di dare maggiore ossigeno al patto di stabilità dei Comuni (che ritorneranno "proprietari" del gettito dell'Imu) e delle Province, a seguire c'è la crisi della sanità e la necessità di rifinanziare il fondo che alimenta il Servizio sanitario nazionale attenuando i tagli. In seconda battuta c'è la questione degli ammortizzatori sociali in deroga: sono necessari almeno

500 milioni per far fronte alle necessità delle aziende in crisi oltre al tema dei precari della pubblica amministrazione. Ben presente anche la questione dei ricongiungimenti previdenziali a titolo oneroso che sta provocando malumori e proteste, senza contare che nell'agenda del relatore ci sono anche le risorse per università, l'editoria, per il terremoto dell'Emilia e per la Sla. Tra le questioni da rivedere anche i meccanismi tecnici della Tobin tax.

I costi del pacchetto di emendamento non sono quantificati, ma è intenzione del Parlamento di agire a "saldi invariati", reperendo risorse nei fondi disponibili nella legge di Stabilità e anche, nella necessità, a misure una tantum.

LA RIFORMA AFFONDATA

di **Ilaria Bonuccelli**
ROMA

Salta la riforma delle Province. Niente più accorpamenti né tagli. Basta meno di un'ora alla commissione Affari costituzionale del Senato per cancellare un anno di dibattiti e arrestare la corsa verso la riconversione del decreto che avrebbe più che dimezzato gli enti e in Toscana portato le Province da 10 a 4.

Ufficialmente, la commissione si arrende ai tanti, troppi (140) subemendamenti presentati alla vigilia dell'arrivo in aula del provvedimento. In realtà, dietro questi cambiamenti dell'ultima ora c'è una ritrovata alleanza pre-elettorale fra Lega e Pdl, resuscitata in concomitanza con la decisione di Silvio Berlusconi di candidarsi alle politiche come premier del centro-destra. Non è un caso, infatti, che a seppellire la commissione di "sub-emendamenti" sia stato proprio il Pdl, salvo poi rilevare insieme alla Lega - la mancanza di tempo per un esame approfondito di tutte le modifiche richieste. Comprese alcune che avrebbero riguardato la Toscana: come la ricostituzione della provincia della costa della Toscana nord (da Massa Carrara a Livorno), appoggiata dai senatori del Pd.

In questo momento, le Province si ritrovano in una sorta di limbo normativo: non sono più accorpate (o meglio non lo saranno più dal 5 gennaio, quando decadrà il decreto non riconvertito) ma non hanno più funzioni da esercitare. A meno che nella legge di stabilità il governo non inserisca una proroga che consenta agli enti di esercitare le loro competenze come la gestione dell'edilizia scolastica (per le scuole superiori) e della viabilità.

La riforma azzerata. Già nel primo pomeriggio di ieri il presidente della commissione Affari costituzionali a palazzo Madama, Carlo Vizzini, aveva annusato il pericolo: «Non mi pare che tiri aria di accordo. Questo decreto non è stato citato fra quelli che il Pdl vuole approvare».

I segnali di inquietudine, però, arrivano da più parti. Il governo, ad esempio, boccia



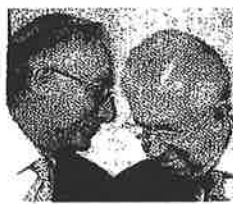
In Toscana il riordino delle Province aveva riacceso i mal sopiti campanilismi: ecco una manifestazione per Pisa provincia (foto Muzzi)

A Prato si esulta: «Battaglia vinta»
Festa anche a Pisa

Si era seduto su di un water del palazzo comunale per protesta contro il decreto che inseriva Prato e Pistoia nella città metropolitana fiorentina. La reazione impulsiva del sindaco Cenni aveva subito scatenato iniziative anti Firenze: "funerale in piazza", raccolta di firme. Ma ora il sindaco Cenni non esulta più di tanto. «La città metropolitana per il Comune di Prato sarebbe stato un danno troppo grosso, avremmo perso tante delle funzioni che sono proprie dell'amministrazione comunale, come la programmazione urbanistica». Soddisfatto il deputato pratese Riccardo Mazzoni (Pdl): «È l'inevitabile e ovvia conclusione di un pasticcio legislativo partorito dal governo tecnico a cui potranno rimediare solo il prossimo Parlamento e un esecutivo legittimato dal consenso elettorale. Quello destinato ieri sera era un provvedimento basato su criteri cervellotici e che non disegna un Paese più moderno ma istituiva in troppo casi enti territoriali ingestibili. Come appunto il mostro a tre teste della città metropolitana fiorentina. È stata vinta una grande battaglia». Esultano anche a Pisa: «La Provincia di Pisa è per il momento salva. La vittoria più grande è stata però quella di essere riusciti a fare pressioni continue sui nostri rappresentanti in Parlamento per emendare il decreto sul discorso del mantenimento dello status di Capoluogo», commenta Fabio Vasarelli del comitato per Pisa capoluogo. «Avrei preferito la conversione in legge del decreto con lo scorporo dalla maxiprovincia costiera - dice il presidente della Provincia di Lucca Stefano Bacelli - Ora il problema è tenere in piedi gli enti, con questi tagli non sarà facile».

Salve le Province: non saranno tagliate

Pdl e Lega fanno muro, il governo s'arrende: niente accorpamenti



Il ministro Patroni Griffi con Monti

Il provvedimento sepolto sotto una valanga di "sub-emendamenti" Forse nella legge di stabilità una proroga per restituire le funzioni tolte agli enti

l'emendamento per dividere la provincia di Lucca-Massa da quella di Pisa e Livorno. Poche ore dopo, il gruppo dei senatori del Pd decide di appoggiare un provvedimento che riunisce Lucca, Massa, Pisa e Livorno in un'unica provincia della costa (secondo il dettato del governo). Nel frattempo lievitano i sub-emendamenti.

In apertura di commissione, il relatore del Pd Enzo Bianco sottolinea che il cambio di situazione determinato dal Pdl sul governo ha modificato il quadro. Subito dopo il leghista Roberto Calderoli e il senatore del Pd Gabriele Boschetto rilevano che non c'è tempo per un esame approfondito del provvedimento, anche se Boschetto difen-

de i propri emendamenti come indispensabili per mettere a posto molte situazioni ancora da definire. A Vizzini, però, non resta che prendere atto delle «grandi difficoltà» determinate dal grande numero dei subemendamenti. Nemmeno la presenza dei ministri Filippo Patroni Griffi (pubblica amministrazione), Pietro Giarda (rapporti con il parlamento) basta a far rientrare la fronda. All'unanimità il provvedimento è affondato. **Fatto tutto il possibile.** Da destra a sinistra ripetono tutti lo stesso ritornello: abbiamo fatto tutto il possibile per salvare la riforma. Il governo - evidenzia Patroni Griffi - ha fatto ciò che doveva fare, ma la situazione non si poteva sbrogliare come hanno confermato i capigruppo in commissione. Noi abbiamo fat-

to un buon lavoro fino alla spending review, ma poi alcuni "giochi" si sono imposti in Parlamento». Per il relatore del Pdl in commissione Filippo Saltamartini, la legge di riconversione è saltata perché «ci sono state troppe complicità e tanti interessi provenienti dai territori. Ma per me le Province vanno abolite tutte». **Il futuro.** Stamani si riuniscono i capigruppo del Senato ma Patroni Griffi non si sbilancia su eventuali provvedimenti del governo per salvaguardare funzioni e futuro delle Province. Per le quali è preoccupato il senatore toscano dell'Idv Pancho Pardi: «Presto scuole e strade non avranno più mezzi: ciò rende indispensabile una soluzione provvisoria che sta al governo indicare».

«Ma non avremo soldi per scuole e strade»

L'allarme di Andrea Pieroni, presidente a Pisa: amministrazioni toscane a rischio di dissesto

PISA

«A gennaio le Province ci saranno, anche se non sarà stata approvata la legge definitiva di riordino. Ma non avranno i soldi per riparare le strade né i tetti delle scuole. E' questo il caos che ci spaventa». Più di restare qualche giorno senza giunta, all'inizio dell'anno, per i pasticci di norme che si sovrappongono, sono i conti il vero problema delle Province, ora che la riforma è saltata. Andrea Pieroni, presidente della Provincia di Pisa e presidente toscano dell'Upi (Unione provinciale italiana) lancia l'allarme: con il taglio di 1,2 miliardi, anche le province toscane, ad eccezione di Firenze, nel 2013 rischiano il dissesto finanziario.

Presidente Pieroni, che cosa succederà alle Province?
«Da un punto di vista normativo, decadendo il decreto legge sul riordino per mancata riconversione, si torna alle disposizioni contenute nel de-

creto Salva Italia: le Province avrebbero solo funzioni di indirizzo e coordinamento e le proprie funzioni verrebbero delegate ai Comuni o alle Regioni. In altre parole, saremmo al caos istituzionale».

Perché al caos?
«Perché le province verrebbero svuotate di valore istituzionale e politico, quando ancora la Consulta non si è pronunciata sulla costituzionalità delle norme contenute nel decreto Salva Italia. La sentenza fissata all'inizio di novembre, infatti, è stata rimandata dalla Corte costituzionale a data da destinarsi. Ma non è questo che ci preoccupa di più».

Che cosa vi preoccupa?
«La situazione economica: è quella che ci impedirà di svolgere le nostre funzioni, come la gestione della viabilità provinciale o dell'edilizia scolastica (per gli istituti superiori)».

Perché?
«L'impossibilità che avremo da gennaio a tappare una buca

Senza riconversione del decreto di riordino degli enti è caos istituzionale: alle province toscane mancano 25 milioni per il pareggio di bilancio

in una strada o riparare un tetto in una scuola sarà determinato dalla legge di stabilità più che dall'intreccio complicato di norme. Con i tagli stabiliti dallo Stato, alle Province nel 2013 mancheranno 1,2 miliardi, oltre il doppio di quest'anno».

In concreto, questo cosa significa?

«Significa che a una provincia come Pisa mancheranno 13 milioni in più rispetto al 2012, oltre ai milioni bloccati dal patto di stabilità. Di conseguenza, avremo risorse solo



Andrea Pieroni

per pagare gli stipendi ai dipendenti, le rate dei mutui, le bollette e la manutenzione ordinaria. La situazione è così in tutta la regione. Abbiamo calcolato che alle province toscane nel 2013 mancherebbero 25 milioni per il pareggio di bilancio ed evitare il dissesto. Forse solo Firenze se la caverebbe».

Quindi la vera emergenza sarebbero le risorse?

«Esatto. La questione più urgente è avere i soldi per realizzare gli interventi, per svolgere le nostre competenze. Per que-

Ricorsi a valanga al Tar del Lazio contro i tagli e denunce ai prefetti per la mancanza di risorse. La sicurezza è un affare che riguarda pure lo Stato

sto già la settimana scorsa l'Upi aveva aperto una fase di discussione con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli per dimezzare i tagli alle Province. Mantenendo il taglio di 1,2 miliardi, infatti, in Italia quasi l'80% delle Province si troverebbe in una situazione di dissesto finanziario».

Ma con il governo dimissionario, ottenere il dimezzamento del taglio sembra problematico. Come pensate di difendervi dalla riduzione dei trasferimenti?
«Intanto proseguendo con il

ricorso al Tar del Lazio contro il taglio da 1,2 miliardi stabilito con il decreto di ottobre del ministro dell'Interno. Pisa l'ha già presentato, ora seguiranno le altre province toscane: vorremmo ottenere la modifica dei criteri in base ai quali sono stati stabiliti i tagli. Poi continueremo a denunciare la situazione di rischio che la riduzione dei fondi comporta».

Denunciare a chi?
«Ai prefetti che rappresentano lo Stato sul territorio. Se non abbiamo i soldi per tappare una buca in una strada o garantire la stabilità di un tetto in una scuola c'è un problema di sicurezza. E garantire l'incolumità in un territorio è una competenza anche dei prefetti e dello Stato. Che dovrà pure frugarsi in tasca per restituire alla provincia quei 2,8 miliardi di trasferimenti deliberati, stanziati e mai erogati per le funzioni svolte negli anni».

(i.b.)

APPELLO Stringiamoci tutti intorno a Pisa

■ In qualità di presidente degli Amici di Pisa, ringrazio i soci per il lavoro svolto tutti assieme in

questo 2012 che si è rivelato essere pieno di insidie e pericoli per il nostro territorio. Perciò, vi chiediamo di stringervi ancor di più, il prossimo anno, attorno a Pisa ed alla sua provincia per promuovere la sua luminosa storia, la valorizzazione delle antiche tradizioni cittadine, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e delle bellezze naturali e paesaggistiche, della promozione di tutte le attività ed infrastrutture che garantiscono l'impianto socio economico della città e della sua stupenda provincia. Siamo certi che le incombenze che ci aspettano nel 2013 metteranno tutti quanti di fronte alle prove. Ma uniti possiamo uscire più forti di ogni crisi e soprattutto vincitori. Per il bene del nostro territorio e di chi vi abita, studia e lavora. Non possiamo - nessuno escluso - esimerci dall'impegnarci, ognuno nel proprio ruolo di attività, dall'inseguire per Pisa e per la sua provincia, la diffusione della sua storia e dell'arte pisana nelle sue numerose forme, il progresso sociale ed economico, il lavoro, la prosperità, i valori umani. Noi per

questi aspetti ci saremo. Vogliamo sperare che il nuovo anno sia foriero di buone notizie per la nostra collettività e per la Nazione tutta e che finalmente prevalgano quei sentimenti di solidarietà, onestà, correttezza ed amicizia che da sempre hanno ispirato l'attività della nostra Associazione.

Franco Ferraro